GUERIN SPORTIVO

39

SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - ANNO LXX
N. 39 (406)
29 SETTEMBRE - 5 OTTOBRE 1982
SPEDIZIONE IN ABB. POST. GR II/70
L. 1500

NELL'INTERNO
TUTTI I GOL DELLA DOMENICA

INSERTO
IL FILM DEL CAMPIONATO

INCHIESTA
DONNA E SPORT

CAMPIONATO

Le grandi collezionano sconfitte, gli eroi del Mundial sono in crisi: ma il futuro del nostro calcio è garantito da una schiera di giovani talenti. Li guida Roberto Mancini, l'alfiere della Sampdoria che comanda la classifica

Bravi ragazzi

ROBERTO MANCINI - Foto di Guido Zucchi

INTERMARCO-FARNER
LA BIONDA
E' SOLO PERONI.
PERONI
BIRRA
PERONI
Chiamala Peroni, sarà la tua birra.

GUERIN SPORTIVO
NUMERO 39 (406)
29 settembre - 5 ottobre 1982

INDICE

di Enzo Rossi

ALLODI, BEARZOT E SORDILLO

Il Borgia di Coverciano

IL VECCHIO FUNZIONARIO assume un atteggiamento grave, lo sguardo corrucciato lascia intendere il profondo disagio: «Da un po' di tempo a questa parte l'aria si è fatta molto pesante. Abbiamo l'impressione di doverci difendere dalle nostre stesse ombre». Il Vecchio Funzionario tra non molto andrà in pensione e magari scriverà un libro di memorie per raccontare, avendoli vissuti in prima persona, tutti gli intrighi di Palazzo. Il vecchio funzionario non prende le parti di Allodi. Né quelle di Bearzot. Si limita a constatare che la Federcalcio è diventata un terreno di battaglie cosparso di mine e di trabocchetti. Un luogo dove non si fa mai niente per niente e perfino il pittore chiamato a dipingere le pareti dalle quali l'intonaco si staccava a pezzi potrebbe essere l'agente nemico. Ma allora che fine ha fatto la tanto strombazzata unità federale? È vero che lo smantellamento è in atto? Che sarà di Dario Borgogno, il segretario che aveva giurato fedeltà eterna a Franchi, adesso che gli stanno restringendo il campo d'azione affiancandogli personaggi mai visti e conosciuti? Queste le considerzioni del Vecchio Funzionario che in tanti anni di milizia ha visto rotolare teste di presidenti, ha assistito a congiure, ha filtrato gli umori ma adesso dice che è stato varcato il limite, che la Figc non è molto diversa dall'Eni o dall'Iri, che la tessera di un partito o, peggio, una determinata residenza anagrafica valgono più di ogni altra cosa.

STAVA PER COMINCIARE il primo Consiglio Federale della nuova stagione, quello solitamente consacrato ai buoni propositi. Prima di riunirsi con gli altri componenti del governo pallonaro, Sordillo e Matarrese si sono incontrati in separata sede per un match che è stato diretto da Carraro. Di questo riservatissimo rendez-vous si è parlato poco e così non si è saputo, per esempio, che l'avvocato ha giocato d'anticipo rimproverando a Matarrese un comportamento un tantino troppo spregiudicato. Sordillo si riferiva a quella dichiarazione dell'Onorevole dopo le dimissioni di Allodi: «Ci siamo macchiati l'abito da festa dei Mondiali». Un messaggio che non aveva bisogno di particolari interpretazioni da parte del destinatario, pronto alla replica: «Facciamo in modo che ognuno resti al suo posto. Il presidente della Lega non deve interferire negli affari federali. E Allodi è roba mia». Matarrese, che è un uomo politico, al contrario di Sordillo, ha risposto con garbo e fermezza: «Caro Federico, mettiamo le carte in tavola approfittando della presenza di Carraro. Io sono disposto d'ora in avanti a darti una mano, sappi che puoi contare sulla mia collaborazione. Ma tu devi rispettare il mio ruolo perché gli anni sono passati e l'epoca dei bambocci federali è tramontata. Sappiamo benissimo, tu ed io, come e perché Allodi si è dimesso. Vuoi avere le spalle coperte, e passi; ma anche io, cioè la Lega, ho le mie esigenze. Quindi

segue

Alla prima che mi fai

Finalmente tutti hanno scoperto la verità che il «Guerino» aveva rivelato (senza fatica) ben due mesi fa, pubblicando il 28 luglio un articolo intitolato **«Allodi e Bearzot: chi li vuole nemici»**. Fu facile, per un gruppetto di giornalisti pentiti ma pronti a fortissimamente ripeccare, montare una speculazione sulle «vendette di Bearzot» per ricominciare l'opera di demolizione del cittì azzurro interrottasi con la conquista del Mundial. Poi, Bearzot dichiarò al «Guerino» di non aver mai chiesto la testa di Allodi, e l'intervista fece scalpore, né fu mai smentita per il semplice fatto che noi siamo abituati a scrivere la verità (anche se qualche **criticorinco** sostiene il contrario). Quando Sordillo, portando a termine il suo programma di liquidazione di Allodi (è pericoloso essere bravi e stimati, amico Italo) ha fatto capire di aver seguito il diktat di Bearzot, questi si è arrabbiato e ha detto ai giornalisti tutto quanto aveva detto a suo tempo al «Guerino». Apriti cielo. Il presidentissimo della Vittoria lo ha fatto subito redarguire, indirizzandogli attraverso i suoi canali preferiti (ormai ben noti a tutti) un avvertimento dal tono vagamente mafioso: **«Bearzot, alla prima che mi fai...»**. Capito, Enzo? Non fare il birichino, sennò trovano il modo di farti fuori come Italo Allodi. Il che sarebbe un modo come un altro per eliminare dal governo federale un altro personaggio intelligente e capace. Epperciò scomodo.

i. c.

GUERIN SPORTIVO SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912

Anno LXX N. 39 (406) 29/9-5/10/1982 - L. 1.500 (arr. il doppio) sped. in abbonamento post. gr. II/70

Direttore editoriale ITALO CUCCI

ITALO CUCCI direttore responsabile
Adalberto Bortolotti vicedirettore

REDAZIONE: **Domenico Carratelli, Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Marco Montanari, Stefano Tura.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Stefano Baratti, Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Sergio Sricchia.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Pier Paolo Cioni, Gianni Gherardi, Alfio Tofanelli.

COMMENTATORI: Oreste del Buono, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex: 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 60.000 - Italia semestrale L.32.000 - Estero annuale (terra/mare): L.90.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 120.000, Africa L. 170.000, Asia L. 180.000, Americhe L. 180.000, Oceania L. 240.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 3 - 20090Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

Indice/ segue

evitiamo di tirarci bidoni e andiamo avanti d'accordo come buoni fratelli». Così è stato sottoscritto un patto di non aggressione che ha salvato la facciata. I lavori del Consiglio Federale sono durati meno del previsto, proprio perché era già stato deciso tutto nel descritto rendez-vous. E Allodi è stato definitivamente ripudiato.

ADESSO PERÒ potrebbe anche scendere in campo Bearzot, che, detto per inciso, non ha ancora restituito la copia firmata del nuovo contratto federale con decorrenza 1. gennaio 1983. Si tratta di una semplice formalità burocratica, siamo d'accordo; ma Bearzot vuole prima chiarire alcuni aspetti di questa storia davvero poco edificante. Ormai tutto è chiaro e il gioco delle parti non ha più alcun segreto. L'incomunicabilità tra Bearzot e Allodi, per usare il termine adottato da Sordillo, non è certo esplosa durante i Mondiali e il Citti azzurro ha fatto sapere che non intende essere scambiato per un cacciatore di teste. Può anche darsi che lo smantellamento operato dal Borgia di Coverciano gli abbia fatto intimamente piacere, ma certo non è stato lui a richiederlo pur trovandosi in una posizione di forza: «Avremmo potuto continuare ad operare ciascuno nel suo settore», ha confessato il buon Enzo in una delle sue rare digressioni sul tema. Semmai, pare che più vibrata sia stata, a suo tempo, la presa di posizione del professor Vecchiet, un altro dei pochi veri «eroi» del Mundial. E allora? Allora, ecco circolare all'improvviso una versione esplosiva della tortuosa vicenda (versione che Allodi respinge indignato): si dice che in primavera qualcuno avesse incaricato Allodi di elaborare un organigramma nuovo per la Nazionale, con Pace allenatore e Arcelli preparatore. Il tutto, naturalmente, all'insaputa di Bearzot. Che, venuto a conoscenza della cosa, avrebbe preteso chiarezza nel rapporto, essendo fra l'altro intimamente tentato di andarsene per lasciarsi alle spalle il rimpianto del popolo. A questo punto — rivelazioni a parte, che peraltro riferiamo per dovere di cronaca — si sarebbero dovuti dimettere tutti i pezzi da novanta, cioé quelli che, prevedendo una disfatta in Spagna, avevano preparato il terreno per la successione di Bearzot. **e. r.**

PRONOSTICI TOTIP di Marco Montanari

1. CORSA - ROMA (Trotto)
Apertura in grande stile con l'appuntamento più importante dell'anno, il Derby. Bertuz, Belmez, Brina d'Assia, Bumerio, Betrozir Mo, Bintumani, Bourgelat, Barrymore, Bangie Bi, Boerona, Blim: troppi cavalli possono puntare al Nastro Azzurro, e allora tanto vale giocarci subito le due triple.

2. CORSA - BOLOGNA (Trotto)
Se Vasari (Gruppo X) riuscisse ad assumere il comando non ci sarebbero più problemi, vista la qualità dell'allievo di Gino Fiacchi. Per di più Bresso e Hatto d'Ausa, che partono al suo interno, non sembrano in grado di potersi opporre. Per le piazze piacciono Bengala, Tirolese e Comoda nel Gruppo 1 e l'accoppiata Ebedua-Actril nel Gruppo 2.

3. CORSA - MONTECATINI (Trotto)
È un match fra Vitrea (Gruppo 1) e Tre Non (Gruppo 2). Per la migliore sistemazione al via si fa preferire il secondo, ma può succedere di tutto. Da non sottovalutare il Gruppo X che presenta Casciana, Abile, Fatalia ed Efper, tutti in grado di puntare ad un buon piazzamento.

4. CORSA - PADOVA (Trotto)
Le «Padovanelle» suggeriscono un'accoppiata fissa, quella composta da Angel (Gruppo X) e Ammer (Gruppo 1). Gli altri cavalli non dovrebbero contare granché.

5. CORSA - TRIESTE (Trotto)
Maurilius (Gruppo X) non si discute. L'allievo di Schipani si fa preferire nonostante il numero in seconda fila. All'opposizione Bolsciol e Vispes (Gruppo 1) oppure Fraghe (Gruppo 2).

6. CORSA -MILANO (Galoppo)
Chiude la schedina un ascendente sui 2.000 metri. Lo scommettitore non può resistere al fascino di Gianfranco Dettori, e così Castiglione (Gruppo 1) diventa immediatamente favorito. Alle sue spalle ci sarà lotta per il secondo posto fra Manuel Gonzaga (Gruppo X) e Cream Again (Gruppo 2).

LA SCHEDINA della scorsa settimana: 1-1; 2-X; 1-X; 1-1; 1-X; X-1. Ai vincitori con 12 punti vanno L. 9.785.000; ai vincitori con 11 punti vanno L. 670.000; ai vincitori con 10 punti vanno L. 51.000.

totip

CONCORSO N. 40 DEL 3-10 1982

TOTALE COLONNE N. 144

LIRE 36.000

1	1	X	2
2	1	X	2
3	X		
4	1	2	
5	1	2	
6	X		
7	X		
8	1		
9	X		
10	1	2	
11	1		
12	X	2	

VINCITE 12 11 10

Sistema integrale - 2 triple e 4 doppie

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di Paolo Carbone

Concorso n. 7 del 3-10-1982 SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 5.000 lire	7 doppie 16 colonne 4.000 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 6.000 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 9.000 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 18.000 lire
Avellino-Cagliari	1	1	1	1	1
Catanzaro-Cesena	1	1X	1X2	1	1X2
Genoa-Verona	1X	1X	1	1X2	1X
Inter-Fiorentina	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Juventus-Napoli	1	1	1	1	1X
Pisa-Sampdoria	X	X	X	1X2	1X2
Roma-Ascoli	1	1	1	1	1
Udinese-Torino	1X	1X	1X	1X	1X
Bologna-Palermo	1X	1X	1X	1X	X
Campobasso-Milan	X	X	X	X	X
Samb-Lazio	1X	1X	1X	1	1
Rimini-Modena	X	1X	X	X	X
Giulianova-Teramo	1X2	X	1X2	1X2	1X2

AVELLINO-CAGLIARI
Gli irpini ci sembrano favoriti per tre motivi: primo, giocano in casa; secondo, vengono dalla sconfitta di Cesena e devono rifarsi; terzo; perché il Cagliari appare alquanto giù e con diversi problemi. Dunque: **1.**

CATANZARO-CESENA
Il Catanzaro non ha ancora segnato ed ha sempre perso, ma stavolta la cabala lo favorisce, visto che alla seconda casella non appare il segno 1 dalla fine d'agosto. Il Cesena forse, è più forte, ma nella fattispecie lo vediamo un po' chiuso: **1.**

GENOA-VERONA
Sono entrambe rinfrancate dalle rispettive imprese contro le due squadre di Torino: il Genoa godrà della spinta dei suoi tifosi, ma il Verona non starà certo a guardare. In questo caso preferiamo prevedere, ma con giudizio: **1-X.**

INTER-FIORENTINA
Due squadre discontinue, con alti e bassi alquanto improvvisi. entrambe, inoltre avranno l'incontro di coppa nelle gambe e, in questo senso, saranno pari. Per noi con una tripla a disposizione, è tutto facile: **1-X-2.**

JUVE-NAPOLI
Anche qui sono di fronte due squadre reduci dalle Coppe ma sono anche compagini che non vivono un periodo tranquillo. Per la Juve la vittoria è d'obbligo, e la previsione ci trova d'accordo anche se non sarà facile. Comunque, vada per l' **1.**

PISA-SAMPDORIA
Due squadre davvero su di giri: il Pisa è imbattuto, si comporta da matricola terribile ed ha dimostrato anche buona forza di reazione: per la Sampdoria vale il ruolino tenuto finora che registra vittorie su Juve, Inter e Roma e punteggio pieno. Vediamo un pari: **X.**

ROMA-ASCOLI
La Roma di Genova non ci è piaciuta perché pur essendo una grossa squadra ha anche tanti problemi, come hanno detto le due ultime partite. L'Ascoli, da parte sua è una squadra delusa, che potrebbe avere qualche punto in più, ma che nell'occasione, dovrebbe fare poco: **1.**

UDINESE-TORINO
L'Udinese ha detto di essere squadra in gamba (solida, attenta e ricca di morale) mentre il Torino ha buttato alle ortiche il successo sul Genoa. Altro caso, quindi, di pronostico prudente: **1-X.**

BOLOGNA-PALERMO
Due unità non ancora all'altezza della propria fama: il Bologna, ha preso un brodino a Foggia; il Palermo non s'è sbloccato neppure contro la Cavese, però è più smaliziato in fatto di Serie B. Il Bologna dovrà stare attento: **1-X.**

CAMPOBASSO-MILAN
I molisani hanno il morale a mille, ma puntare tutto sull'irruenza e sull'entusiasmo potrebbe essere un errore: in Serie B bisogna essere sempre molto prudenti. Quanto al Milan, è sempre... il Milan. Guai a fidarsi e quindi vediamo un pareggio: **X.**

SAMBENEDET.-LAZIO
Cabala tutta per i marchigiani: la casella n. 11 è la sola nella quale il segno 1 non s'è ancora visto. La Lazio, d'altro canto, non ci sembra un macigno, mentre la Sambenedettese deve rifarsi della batosta di Cremona. Non dimentichiamo i valori tecnici. Quindi: **1-X.**

RIMINI-MODENA
È un confronto dal sapore di derby regionale. Nessuna delle due squadre, però, è ancora riuscita a vincere ed entrambe vengono da altrettanti pareggi. Pur riconoscendo che il fattore-campo è sempre importante, il tipo di partite ci induce a dire: **X.**

GIULIANOVA-TERAMO
Non chiedeteci un pronostico secco. oltretutto, specie in Serie C2, è difficile capirci qualcosa dopo appena tre giornate. D'altro canto abbiamo ancora un'altra tripla e quindi andiamo sul sicuro: **1-X-2.**

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA

Ascoli-Pisa **X**, Cagliari-Inter **2**, Cesena-Avellino **1**, Fiorentina-Udinese **2**, Napoli-Catanzaro **1**, Sampdoria-Roma **1**, Torino-Genoa **X**, Verona-Juventus **1**, Atalanta-Bari **1**, Foggia-Bologna **X**, Perugia-Como **2**, Pescara-Siena **1**, Alessandria-Prato **2**,. **Il montepremi** è di L. 8.729.817.428: ai 19 vincitori con 13 punti vanno L..229.732.000; ai 357 vincitori con 12 punti vanno L.12.226.600.

LA FREQUENZA DEI SEGNI

Casella	1	X	2
1	3	3	0
2	2	2	2
3	2	2	2
4	3	1	2
5	4	1	1
6	4	1	1
7	2	3	1
8	2	2	2
9	2	2	2
10	2	4	0
11	0	1	5
12	3	2	1
13	2	2	2

I RITARDI

Casella	1	X	2
1	1	0	6
2	4	1	0
3	0	2	1
4	2	4	0
5	0	2	4
6	0	4	5
7	1	0	5
8	0	1	2
9	0	3	1
10	2	0	6
11	6	1	0
12	0	2	5
13	1	2	0

di **Gualtiero Zanetti**

CAMPIONATO NUOVO, GRAZIE AGLI ASSI DI FUORI

Con quella faccia da straniero

PER UNA SIA PUR ridottissima sintesi di quanto detto in tre mesi degli stranieri appena arrivati, non basterebbe un numero del giornale. Gli avversri della «riapertura» parlavano di dolorosa rinuncia ai nostri ragazzi: lo stesso responsabile della Nazionale giovanile, Vicini, ha affermato che un Galderisi è sacrificato, dimenticando che Galderisi non occuperebbe il ruolo di Platini, o di Boniek, bensì di Bettega, o di Rossi. Gli stessi hanno detto che molti di questi stranieri erano logori fisicamente (di qui i molti malanni subito denunciati) oppure avevano accettato di venire da noi per incassare l'ultimo elevato ingaggio della loro carriera. Altri hanno affermato che la loro irruzione nel campionato italiano avrebbe approfondito il distacco fra grandi e piccole formazioni, in quanto le ricche avevano potuto acquistare gli elementi più abili, lasciando alle altre una scelta limitata, fra giocatori di non grande spicco. A nostra volta, avevamo considerato questo avvento abbastanza producente ai fini del miglioramento di uno spettacolo che ha bisogno di rinnovarsi completamente perché non trova, nei vivai nazionali, nuovi talenti in numero sufficiente. Avevamo anche aggiunto che ci era parso di vedere, in troppe scelte, l'ingaggio di giocatori in base al nome e alla notorietà raggiunti, e non sulla scorta delle reali esigenze tecniche della squadra. A conferma di ciò, ci capita sovente di leggere, addebitata a questo o quello straniero, la solita frase: **«Vengo utilizzato non per quello che facevo al mio paese, ma secondo imposizioni tattiche che sono inaccettabili per le mie caratteristiche naturali»**. L'ultimo ad affermarlo è stato Uribe e, senza voler entrare nelle prerogative esclusive di Giagnoni, ci pare proprio che sia così. E visto che siamo inseriti in maniera impertinente negli affari altrui, pensiamo che lo stesso possa dirsi per Boniek o Platini — certamente calciatori di elevatissimo valore — e di altri ancora.

NON CI SEMBRA giusto allargare il discorso ad un esame squadra per squadra, dopo sole tre giornate di campionato, ma già qualcosa in più si può dire. In primo luogo, che non era certo, il nostro, un campionato bisognoso di difensori stranieri, visto che proprio con una grande difesa, improvvisamente ritrovata, avevamo vinto un Mondiale. Il Verona, ad esempio, ha vinto con la Juventus giocando come aveva fatto contro Inter e Roma, ma questa volta non è stato derubato. Eppure il suo difensore Zmuda non è ancora entrato in scena e farà fatica ad entrarci. Hanno voglia, tutti coloro che ne scrivono, a voler dimostrare che «un campione come Passarella non si discute», ma quando si va ad affermare che di Passarella serviranno anche i gol, allora ci viene il sospetto che non si sia capito esattamente perché la Fiorentina non ha vinto il passato campionato. Sono semplicemente mancati quattro o cinque gol, un tipo di scopo che generalmente viene conseguito da un attaccante, solo qualche volta dai difensori. Fossimo stati nell'Inter — e lo diciamo dopo una vittoria in trasferta, quando cioè è più difficile sostenere tesi fondate solo sul dubbio — non saremmo ricorsi ad un'ala da contropiede che è veloce, ma non ha scatto breve, mentre ci saremmo ricordati, per il secondo straniero, delle caratteristiche di Beccalossi, oppure avremmo escogitato un gioco differente allo scopo di non far mai incontrare, sul campo, lo stesso Beccalossi con Muller. Un ragionamento che vale per tutti, anche per gli italiani: un Mauro si acquista sempre, ma si devono fare i conti con Causio. L'allenatore Ferrari è bravo, ma solo qualcosa di extra tecnico potrà consentirgli di dedicasi completamente al giovane. E ancora. Krol è impeccabile, ma se Diaz avesse avuto al fianco un altro straniero di valore e al posto dell'olandese, in difesa, si fosse inserito un buon difensore indigeno, i progressi del Napoli sarebbero stati ben più consistente.

BERTONI ED EDINHO

TUTTO QUESTO lungo preambolo, incompleto la sua parte, per giungere alla Sampdoria, che in materia di stranieri ha agito sul mercato da grande società; o al Pisa, o all'Udinese, o al Genoa, o allo stesso Torino (il difensore Van de Korput a parte, residuo di antiche incertezze, colmabili anche in Italia) che prima hanno pensato ai buchi da chiudere, quindi si sono guardati in giro per il da farsi. Tanto per cominciare, considerare Sampdoria e Torino non all'altezza dei grandi club, è un errore: hanno scovato mecenati di ferro, hanno comprato a colpo sicuro. Il Pisa, invece, lo ha fatto in base alle sue ridotte possibilità economiche (ricordiamoci che è presieduto da un operatore di mercato — una volta si diceva mediatore — che è professionista attento da almeno trent' anni).

DANDO CREDITO alla nostra tesi, la Sampdoria ha pensato soltanto all'attacco: se avesse potuto prevedere di trovarsi in questa posizione dopo solo tre giornate di campionato, Mantovani avrebbe fatto un sacrificio in più, magari tenendosi quel Vierchowod che tutti dicono gli appartenga, ma che per ogni anno che passa, presta a destra e a sinistra, per incomprensibili ragioni, senza che possa fermarsi per migliorare. Alla Samp ritenevano di dover soltanto stare attenti a non retrocedere e non hanno voluto correre incertezze: il bicampione italiano Brady era sulla piazza e la Juventus non ha avuto incertezze nel cederlo ad una squadra prevedibilmente in lotta per non cadere in B, quindi, per il centravanti, la Samp ha tenuto presente che il campionato inglese ha molti aspetti in comune con quello italiano, calci compresi. Si è anche trattato di un ritorno a quel centravanti di sfondamento che in Italia è scomparso da tempo. Infine Mancini, sempre un attaccante, giovanissimo, il migliore in circolazione fra i suoi coetanei, senza rinunciare a Chiorri, da aggiungere a Bellotto.

SCHACHNER

LIEDHOLM ha detto che stanno andando bene le squadre che hanno «indovinato» lo straniero: forse residue difficoltà di lingua non gli hanno fatto dire: **«... le squadre che hanno meglio scelto gli stranieri»**. Impongono siffatte considerazioni anche il confronto indiretto fra Sampdoria e Verona che hanno affrontato nelle prime tre domeniche le stesse formazioni (Roma, Juventus, e Inter) in omaggio a un computer che fa il calendario secondo schemi sbagliati, elementari e scontati, solo allo scopo di favorire le migliori che pur dovrebbero godere di minori privilegi. Da domenica prossima, si cambierà registro, ma l'esame insistito del rendimento degli stranieri non ci abbandonerà mai per tutto il campionato, specie ora che la Juventus ammazza-torneo, dopo solo tre domeniche, ha quattro punti di distacco. Meglio per tutti non andare a rileggere le presentazionidella stagione formulate in agosto, quando si sospettava che vincere un mondiale fosse uno scherzo fisico da assorbire in pochi giorni, per chi si era tanto prodigato per disputarlo.

di Carlo F. Chiesa

STATISTICHE

LE RETI. È un campionato partito col piede giusto: saranno gli stranieri, sarà l'euforia del dopo-Mundial, fatto sta che i gol piovono in gran numero. Domenica sono stati 19, il bottino più alto dall'inizio del torneo, e la media sale a 2,37 a partita. Il totale, quindi, va a 51, che significa 2,12 reti a gara e 17 per giornata: ricordiamo a titolo indicativo che il minimo assoluto nei tornei a sedici squadre fu di 14,96 gol a giornata (nel 1972-73), mentre il massimo risale al 1942-43, con 24,73. Sempre in tema di medie finali per giornata, le 17 reti furono toccate (e superate) l'ultima volta nel 1977-78. Speriamo bene: intanto siamo già a 15 in più rispetto all'anno scorso.

LE SQUADRE. Con la vittoria di Cagliari, l'Inter ha raggiunto e superato quota 2070 punti nei tornei a girone unico. Ancora la squadra nerazzurra ha realizzato, grazie a Loi, la rete numero 2850 della sua storia nei campionati a girone unico. Sempre in tema di reti realizzate in Serie A: Antognoni ha portato a 2120 quelle della Fiorentina, Monelli a 140 quelle dell'Ascoli, Birigozzi a 30 quelle del Pisa.

I GIOCATORI. La sua carriera porta i colori di tre maglie: Sampdoria, Milan e Catanzaro, più quella azzurra della Nazionale. Parliamo di Giuseppe Sabadini, che ha giocato domenica la sua 350. partita in Serie A. Altri compleanni in tema di presenze nella massima serie: Giancarlo Oddi 180, Scorsa 150, Boldini 140, Filippi 120, Di Somma 110, Tesser 90.

I BOMBER. Tornano i vecchi «draghi» e non poteva mancare lui, Paolino Pulici, che di quelli in attività nella massima serie è il marcatore

PULICI: 136 GOL IN SERIE A

più prolifico: ora le sue reti in serie A sono 136, mentre la graduatoria assoluta è capeggiata da Beppe Savoldi, con 168. Sempre sugli scudi gli stranieri: è di Schachner il 10. gol «esotico» di questo campionato (in tutto sono già undici dopo appena tre turni). Ecco infine le reti in Serie A di tutti i marcatori della terza giornata: Altobelli 59, Antognoni 45, Birigozzi 1, Borghi 10, Criscimanni 7, De Vecchi 11, Diaz 1, Fanna 14, Mancini 11, Monelli 1, Pulici 136, Rossi 54, Schachner 11, Todesco 1, Tricella 1.

I RIGORI. Continua la sequenza favorevole dei tiratori dagli undici metri: finora nessun errore, dopo le magre a raffica della scorsa stagione. Un solo tiro dal dischetto, domenica: lo ha trasformato Antognoni, che vanta adesso 18 massime punizioni battute in Serie A, con 13 centri e 5 errori. Il totale dei rigori è ora di 5, di cui solo due decisivi, tutti trasformati, come detto. L'anno scorso i rigori alla terza erano già 8, ma con 4 errori.

LE ESPULSIONI. Nessun espulso, questa domenica, a parte i... raccattapalle dell'Ascoli, cacciati dall'arbitro Altobelli per l'eccessivo ritardo con cui riportavano il pallone sul terreno di gioco. In tutto finora appena tre cartellini rossi, contro i sette dell'anno scorso.

GLI SPETTATORI. Forse gli alti prezzi dei biglietti cominciano a far sentire il loro effetto: ad un torneo che certo non delude sul piano della spettacolarità e delle sorprese il pubblico comincia a rispondere con una certa freddezza. Domenica erano in 256.537 sugli spalti, tra paganti e abbonati, la cifra più bassa registrata dall'inizio del torneo, che porta il totale di questo campionato a quota 820.356. Sono 12.183 in meno rispetto all'anno scorso, 32.941 in meno rispetto a tre anni fa; unica consolazione, i 131.382 spettatori in più rispetto a due anni fa, la stagione della grande flessione.

LE SOSTITUZIONI. Sono state 26, il numero più alto dall'inizio del campionato. Solo la Juventus non ha fatto ricorso agli uomini della panchina, mentre Avellino, Pisa, Roma e Torino hanno utilizzato un solo sostituto. In tutto i subentrati hanno giocato 590 minuti. □

Campionato «all'inglese» Samp in fuga

N.B.: La classifica è compilata secondo il sistema inglese: 3 punti per la vittoria, 1 per il pareggio.

	Squadra	Punti
1.	Sampdoria	9
	Fiorentina	6
	Roma	6
	Inter	6
5.	Torino	5
	Pisa	5
	Udinese	5
8.	Cesena	4
8.	Napoli	4
10.	Juventus	3
	Verona	3
	Avellino	3
13.	Ascoli	2
	Genoa	2
15.	Cagliari	1
	Catanzaro	0

La «legione straniera»: Brady fa il vuoto

GIOCATORE		MEDIA
1. Brady	(Sampdoria)	**7,37**
2. Francis	(Sampdoria)	**7,12**
3. Diaz	(Napoli)	**7**
4. Edinho	(Udinese)	**6,83**
5. Muller	(Inter)	**6,79**
6. Krol	(Napoli)	**6,70**
7. Bertoni	(Fiorentina)	**6,66**
Peters	(Genoa)	**6,66**
9. Hernandez	(Torino)	**6,62**
Van de Korput	(Torino)	**6,62**
11. Barbadillo	(Avellino)	**6,5**
12. Passarella	(Fiorentina)	**6,45**
13. Dirceu	(Verona)	**6,37**
Platini	(Juventus)	**6,37**
Schachner	(Cesena)	**6,37**
16. Berggreen	(Pisa)	**6,25**
Boniek	(Juventus)	**6,25**
18. Prohaska	(Roma)	**6,20**
19. Falcao	(Roma)	**5,75**
20. Surjak	(Udinese)	**5,70**
21. Skov	(Avellino)	**5,62**
22. Juary	(Inter)	**5,56**
Uribe	(Cagliari)	**5,56**
24. Vandereycken	(Genoa)	**5,5**
25. Victorino	(Cagliari)	**5,29**

N.B.: I voti sono quelli attribuiti dai tre quotidiani sportivi e dal Guerino.

Il «superbomber» 82-83

GIOCATORE	GOL	GARE	MEDIA
1. Cau (Akragas, C/2)	4	2	**2**
De Falco (Triestina, C/1)	4	2	2
3. Castellani (Banco Roma, C/2)	3	2	**1,5**
Lanci (Monopoli, C/2)	3	2	**1,5**
Mauro (Rende, C/1)	3	2	**1,5**
Pernarella (Latina, C/2)	3	2	**1,5**
Sorbello (Campania, C/1)	3	2	**1,5**
Vitale (Prato, C/2)	3	2	**1,5**
9. Antognoni (Fiorentina, A)	3	3	**1**
Borsani (Rhodense, C/2)	2	2	**1**
Brunetti (Sant'Angelo, C/2)	2	2	**1**
Campilongo (Empoli, C/1)	2	2	**1**
Chiancone (Salernitana, C/1)	2	2	**1**
Colombo (Gorizia, C/2)	2	2	**1**
Corti (Lecco, C/2)	2	2	**1**
De Lorentis (Legnano, C/2)	2	2	**1**
Fracas (Salernitana, C/1)	2	2	**1**
Iannucci (Messina, C/2)	2	2	**1**
Marescalco (Francavilla, C/2)	2	2	**1**
Mariotti (Foligno, C/2)	2	2	**1**
Messina (Modena, C/1)	2	2	**1**
Musiello (Novara, C/2)	2	2	**1**
Pavese (Matera, C/2)	2	2	**1**
Polenta (Pescara, C/1)	2	2	**1**
Rossi L. (Livorno, C/1)	2	2	**1**
Trudu (Torres, C/2)	2	2	**1**

CORRADINI (Torino)

MASSIMI (Pisa)

BOCCAFRESCA (Avellino)

MAZZARRI (Cagliari)

I QUATTRO «DEB» DELLA GIORNATA

GLI ESORDIENTI. Quattro volti nuovi per il nostro campionato. Sono Mauro Boccafresca dell'Avellino, nato il 18-1-62 e proveniente dal Conegliano (C/2); Giancarlo Corradini del Torino, nato a Sassuolo (MO) il 24-2-61: cresciuto nel Sassuolo, ha trascorso due anni nelle giovanili del Genoa, per poi passare alla Reggiana, dove ha disputato gli ultimi due campionati, prima in C/1 poi in B; Fabio Massimi del Pisa, nato a Roma il 26-1-58, che cresciuto nella società giallorossa, ha giocato a Varese e a San Benedetto del Tronto (sempre in serie B), prima di passare due stagioni fa alla società toscana; Walter Mazzarri del Cagliari, nato a San Vincenzo (LI) il 1-10-61, cresciuto nella Fiorentina e proveniente dal Pescara (serie B). In totale gli esordienti del torneo sono ora 39, con record per il Cagliari che ne ha schierati 7. L'anno scorso i volti nuovi erano 36.

IN COPERTINA

Campionato alla rovescia: le grandi favorite collezionano sconfitte, molti eroi del Mundial sono in crisi, la squadra-guida è la neopromossa Sampdoria di Mancini che capeggia una schiera di giovani, ormai degni dell'attenzione di Bearzot

Bravi ragazzi

di **Adalberto Bortolotti**

FORZE NUOVE premono su un campionato folle e bellissimo. Le cinque grandi di tutti i pronostici sono già cadute almeno una volta nella polvere; la Juve, che nei pronostici era la più grande di tutte, è caduta due volte, in tre domeniche. La formidabile macchina da gioco e da gol si inceppa appena mette il naso fuori di casa. Quando occorre non soltanto genio e fantasia, ma più che altro severa applicazione, artigianale contenimento, i troppi solisti latitano. E Sampdoria e Verona, due neopromosse, sia pure bonificate da campagne miliardarie, hanno inserito il prestigioso scalpo bianconero nella galleria dei trofei. Ma anche Roma, Inter, Fiorentina e Napoli hanno già conosciuto la sconfitta, tutte per mano di outsider; a parte la solita Sampdoria (ogni domenica un colpo), anche Pisa e Udinese hanno mozzato teste coronate. Qui, o la Sampdoria continua a correre a perdifiato, aprendo prospettive imprevedibili alla stagione (ma ha perso Francis,

segue

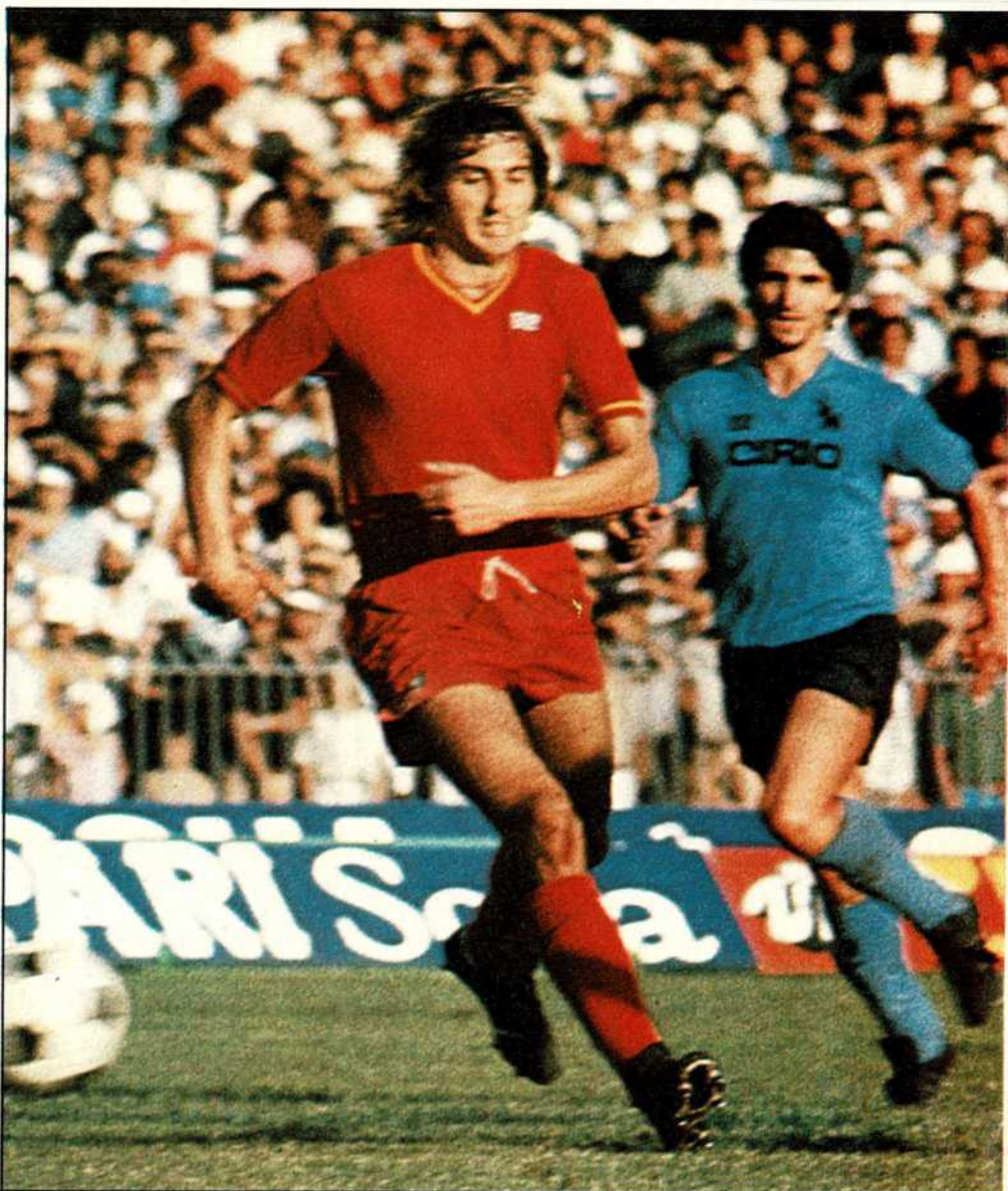
Roberto Mancini ha «bruciato» sullo scatto Di Bartolomei e si appresta a giustiziare Tancredi: è il gol-partita sulla Roma

Bravi ragazzi/segue

Il gol della domenica, per spettacolarità e raffinatezza di esecuzione, è senz'altro quello segnato da

attenzione. E Ulivieri, con vivo senso dell'umorismo e anche della realtà ha ammonito: **«Domenica a Pisa cominciano le partite difficili»...**), oppure si va verso un torneo cortissimo, nel senso della classifica, gruppo raccolto e alla fine distacchi da decifrare col fotofinisch. Gli eroi ancora freschi del Mundial subiscono concorrenze spietate. Trova il suo primo, inutile, gol, al novantaduesimo minuto della terza partita il cannoniere universale Paolo Rossi. Ma intanto a due bersagli è già salito Roberto Mancini, due gol da quattro punti. Quello che ha inginocchiato la Roma è stato la dimostrazione, concentrata, delle virtù della punta moderna. Da quando ha raccolto il lancio-radar di Liam Brady, ha saltato Di Bartolomei prendendogli quattro metri sullo scatto e ha trafitto Tancredi cogliendolo a metà dell'uscita con un rasoterra assassino, Mancini non ha fatto passare più di sei-sette secondi. Un lampo.

GIOVANI LEONI. Sin dallo scorso anno, sia pure nel contesto di una squadra destinata a triste fine, il Bologna, Mancini figurava tra i giovani leoni di un calcio in sboccio. Gli teneva degnamente bordone un altro ragazzino col gol nel sangue, Nanu Galderisi, dernier cri bianconero. Ora Galderisi giace in letargo, sotto il peso dei mostri sacri che fanno la Juve terribile all'annuncio dell'altoparlante, ma poi remissiva in campo. Mancini, invece, ha avuto fortuna. Bologna per lui ha fatto la rivoluzione, ma il ragazzo ci ha guadagnato, eccome. E i facili moralisti non ironizzano più sui miliardi che la Sampdoria ha destinato all'operazione. Il calcio d'élite è investimento, chi più spende meno spende, quasi sempre. Mancini ragazzo copertina di un campionato ricco di stelle, è anche un avvertimento a Bearzot, che in questi giorni è distratto da polemiche gratuite e da argomenti dispersivi e che invece dovrebbe concentrarsi sul proprio lavoro specifico. Voglio dire, evviva gli eroi del Mundial e guai a chi li tocca, la patria pedatoria sarà loro riconoscente in eterno. Ma, esaurite le celebrazioni (e la partita d'ottobre con la Svizzera sarà l'attesa passerella), diamo anche un'occhiata avanti. Da Madrid 82 a Parigi 84 non si potrà vivere di ricordi e di struggenti commozioni. A dispetto di chi voleva gli stranieri implacabili fagocitatori dei talenti di casa, ragazzi di classe e di cuore animano ancora le nostre ribalte. Guai a chiudersi gli occhi di fronte alle realtà emergenti. Gli stranieri, passo e chiudo per una breve parentesi, stanno fornendo un grosso contributo spettacolare e non vanno gravati di colpe inesistenti. Proprio per il mancato impiego di Galderisi in campionato, un apprezzato tecnico dello staff azzurro, Azeglio Vicini, ha tirato in ballo la concorrenza insostenibile dei giocatori esteri. Ma non sono Boniek e Platini a sbarrare la strada di Galderisi, semmai Rossi, Bettega, e Marocchino, che giocano nei ruoli di punta della Juve.

VECCHI FUSTI. Peraltro non sono soltanto i ragazzini di fresco pelo a irridere alla gloria dei mundialisti. La Fiorentina di Antognoni e di Graziani, di Massaro e di Galli, ma anche di Bertoni e Passarella (a proposito, sono diversi i colpi di testa di Daniel che preferiamo) cade sotto la micidiale doppietta di Paolino Pulici, stagionatissimo uomo-gol rifiutato un pò da tutti e infine accasatosi a Udine per via del grave infortunio di Virdis. Pulici, a Firenze, ha tirato fuori due autentici pezzi di bravura dal suo antico repertorio: colpi di testa in pura acrobazia, roba da trapezista senza rete. La Fiorentina, adagiatasi sul comodo vantaggio iniziale, ne è rimasta folgorata. Qui occorre rendersi conto di una realtà

ATTENTI A QUESTI QUINDICI

GIOCATORE	SQUADRA	CLASSE	RUOLO
Roberto BERGAMASCHI	Inter	1960	centrocampista
Luca BIRIGOZZI	Pisa	1960	attaccante
Guido BISTAZZONI	Sampdoria	1960	portiere
Dario BONETTI	Sampdoria	1961	difensore
Manuel GEROLIN	Udinese	1961	centrocampista
Roberto MANCINI	Sampdoria	1964	attaccante
Mariano MARCHETTI	Cagliari	1960	centrocampista
Paolo MONELLI	Ascoli	1963	attaccante
Giorgio PAPAIS	Udinese	1961	difensore
Luca PELLEGRINI	Sampdoria1963	difensore	
Celeste PIN	Fiorentina	1961	difensore
Attilio SORBI	Pisa	1959	centrocampista
Enrico TODESCO	Pisa	1960	attaccante
Roberto TRICELLA	Verona	1959	difensore
Claudio VALIGI	Roma	1962	centrocampista

Diaz al Catanzaro: un morbido stop volante di sinistro, giravolta e secca botta, ancora di sinistro, nell'angolino basso di Zaninelli.

nuova: tutte le squadre si sono rafforzate, il secondo straniero, se usato con intelligenza, ha consentito di colmare gravi lacune; sicché non ci sono più i turni di relax, le partite da gestire in economia. L'Udinese la puoi anche mettere sotto di un gol: ma come ti illudi di poter andare alla fine sulla pura rendita, dietro l'angolo ti aspettano amarissime sorprese. Dico l'Udinese per esemplificare, naturalmente. Il Pisa che risale due gol in trasferta è parimenti emblematico. Si sta anche, per fortuna, rovesciando un antico motto del nostro calcio: chi segna per primo, vince. Era legato al periodo dei tatticismi esasperati, del rispetto per i valori gerarchici. Adesso, nessuno si arrende più. Ecco perché il campionato — impressione personale — non si deciderà sugli scontri diretti, come solitamente avveniva. Tutte le partite nascondendo sottili insidie, sarà impossibile far tabelle e programmare le scadenze-chiave. Ogni domenica è un'orgia di sorprese (ma è lecito parlare ancora di sorprese per fatti ormai ripetitivi?): date un' occhiata alle quote del Totocalcio. Anche i sistemisti dovranno aggiornarsi, di questo passo. La «fissa» rischia di diventare un' utopia.

UOMINI-GOL. L'equilibrio contagia i cannonieri. Nessuno prende il largo, Pruzzo vincitore delle due ultime edizioni fra i tiratori scelti, deve ancora «bollare». In compenso, dalla provincia lancia il suo squillo Walter Schachner. Era uscito dai titoli, dopo essere stato l'inafferabile Primula Rossa del mercato d'estate. E già si complimentava la Fiorentina per essere riuscita a... perderlo, dopo una caccia serrata. In tre minuti di fuoco, il biondo austriaco ha distrutto l'Avellino, che già intravvedeva il porto dorato dello zero a zero (chi si contenta). Schachner è una forza della natura, che deflagra senza preavviso. Sembrava ormai stanco e sfiduciato, per i troppi scatti a vuoto e i persecutorii fuorigioco che ne bloccavano ogni partenza in profondità. In tre minuti ha risolto la partita, traendola da un destino di noia.

IL MUNDIAL. Di fronte alle stravaganze del campionato, si cercano spiegazioni generalizzanti, suggestive ma di scarso fondamento. Il calcio è un fenomeno che vive di realtà continuamente contraddittorie e va visto caso per caso e partita per partita. Invocare la stanchezza, fisica e psicologica, del Mundial, per giustificare le magre della Juventus o di altri giocatori protagonisti in Spagna non regge a un esame più approfondito. C'è qualche stella appannata, ma ci sono mundialisti in piena salute (Oriali e Altobelli, per dire). Lo stesso Antognoni, sino all'impasse con l'Udinese, stava giocando la fase più convincente della sua carriera e magari riprenderà a farlo da domenica prossima. Ai mondiali c'era pure Schachner, che violenta col suo scatto formidabile anche il ralenti televisivo. C'è, questo sì, il senso di emulazione verso i trionfatori di Spagna che esalta la concorrenza. Ma questo è un altro dicorso. Il momento difficile della Juve ha precise motivazioni tattiche e psicologiche, che prescindono dalle glorie spagnole. E la flessione di Falcao sembra piuttosto da attribuire a un'inquietante crisi di entusiasmo... □

Per i Campioni due sconfitte in tre partite. Chi l'avrebbe mai detto? Eppure non c'è nulla di misterioso in questa crisi. Troppi solisti presuntuosi, non disposti al sacrificio, che si danno del lei e dispensano sterili finezze

Bella senz'anima

di **Vladimiro Caminiti**

VERONA. Stupore e sbalordimento ma di più malinconia. Al 13' di gioco di Verona-Juventus, Brio agganciava in extremis lo scavallante e spigoloso Penzo e riusciva a fermarlo di brutto suscitando un boato di protesta e di rancore del pubblico, per il mancato intervento riparatore dell'arbitro Casarin che avrebbe dovuto concedere il penalty. Casarin, per altro ben piazzato, non era stato dell'avviso, avendo seguito tutta l'azione, prima la fallosità di Penzo poi la rudezza dell'intervento sul pallone di Brio, il rigore non si era affatto sentito di accordarlo. Da qui l'oceano di fischi e il maremoto di ribellione della gente assiepata nelle armoniose scalee del Bentegodi. Tra i facinorosi in piedi a gridare contro l'arbitro anche un collega alle mie spalle che, per il fatto di gridarmi nell'orecchio con il suo vocione, mi sentii di dover tacitare. Da Palermo a Torino sono accompagnato da colleghi che fanno il tifo in tribuna stampa; e uno pensa: finché lo fanno sul giornale con classe è un discorso, ma in tribuna stampa, che esempio danno agli sportivi comuni che pagano il biglietto? I giornalisti sportivi danno ancora l'esempio? È l'epoca di Carlin che arricchì questo giornale con i suoi disegni, di Brera che ci scrisse le sue più belle pagine? Mala tempora currunt, anche noi cronisti siamo responsabili di un certo andazzo e i calciatori fanno il silenzio stampa.

SENZ'ANIMA. Non sto divagando, sono in tema. Il tema della delusione del giorno, la squadra del giorno alla rovescia, questa Juve senz'anima, squadra di generali dove nessuno vuol fare il caporale di giornata. Perfino Furino si è stufato, non può tirare la carretta da solo. Lor signori si danno del «lei», nessuno si danna tutti fanno minuetti, Platini siede su un cocchio regale, ogni tanto si degna di scendere a terra tra i normali, allora insegue Volpati, che è biondo, che ha giocato molto in C e in B, che il Torino ha venduto come un ferro vecchio per centosessanta milioni — cosa sono centosessanta milioni oggi in Italia? Bastano per acquistarci una casa? No. Ma bastano per acquistare un Volpati. Eppure che affarone ha fatto il Verona. Volpati migliore in campo all'Olimpico contro la Roma, migliore in campo contro la Juve, svettava la sua testa bionda, arrivava fin sotto l'area trascurata da monsieur Platini, che si godeva il panorama.

IL REGISTA. Dicono che Platini sia il regista della Juventus. E allora, Boniek? Chi dei due fa davvero il regista? C'è una differenza. Platini lancia preferibilmente da lontano. Boniek, avanza, smattona, almeno corre di più. Risultato? È una Juve a trazione anteriore in cui tutti attaccano e nessuno fatica. Il gol di Paolo Rossi al 92' è stato propiziato da un paperone di Garella, il portiere dal volto di salumaio. Avete mai pensato, a luglio, appena appreso che la Juve avrebbe schierato affiancati Boniek, Platini e Rossi, non ché il redivivo Bettega, per non parlare di Tardelli, che potesse alla terza di campionato averle buscate due volte? Certamente no. Ma non sta succedendo nulla di strano. Sono strani i ruffiani, quelli, che si nascondono la testa tra la cenere davanti ai potenti e scrivono che tutto va bene Madama la Marchesa. Va tutto male. Trapattoni, che è bravo e un giulivo, non riesce a metterli d'accordo. Non si sente la sua mano. Non si vede il gioco della cooperativa. Si danno del lei in campo lor signori. Non si battono col cuore. Sono dimostrativi, sono foche ammaestrate. E in contropiede beccano che è un piacere. Prima partita del campionato. Ferroni, un terzino che non aveva mai segnato un gol in A, romano trapiantato a Genova, un'operaio del pallone, entra nel vivo della difesa juventina, supera Rossi in libertà, avanza in verticale per 50 metri ed infila spietatamente Zoff. Terza partita. Al Bentegodi appunto. Dirceu va a lanciare Fanna sulla verticale sinistra. Sì, proprio Fanna. L'oggetto misterioso di parecchie annate alla Juventus. A un certo punto il Trap gli preferiva tutti. Non sapeva più chi preferirgli. Fanna il velocista un po' tremebondo. Il furlan dal carattere indeciso. Ma chi è? Un ragazzo da plasmare con la fiducia. Quella che gli ha dato Bagnoli. E così Fanna si infila in area e punta su Zoff. Lo fulmina con un secco tiro radente che Zoff, l'inimitabile, intuisce in ritardo. Do il primo cinque a Zoff da quando lo vedo parare nella Juve per questo evidente errore di piazzamento. Non esistono i robot, son tutti uomini. E i sei campioni del mondo ci mettono l'impegno, ma non sempre la testa, Zoff in campo, Zoff compreso. È inutile che Trapattoni si sgoli, tanto non lo stanno ad ascoltare.

BANDIERA. Il gol di Fanna cadeva maturo dall'albero, perché attaccare non basta se non c'è decisione, se non c'è spinta morale, se non c'è cooperativa, se non c'è cuore, se non c'è voglia di soffrire, se non c'è attaccamento alla bandiera. I soldi sono nulla se un campione non si sente affratellato con i colleghi. Io ricordo la Juve dello scorso anno a Udine. Beccò un gol dalla ditta Causio, che domenica ha sfolgorato a Firenze che levati, ma che reazione! Pareggiò e poi vinse clamorosamente. Ma quella «era la Juventus», squadra creata da Boniperti sulle architravi del collettivo, sulla professionalità e sulla grinta, una squadra con un'anima sola. Verona ammonisce. Dopo tre turni di campionato, per la Juve di Boniek, Platini, Rossi, Tardelli, Cabrini, Zoff, Gentile e chi più ne ha più ne metta, una sola vittoria. Gol segnati 3 e beccati 3. E non c'è più tempo da perdere, anche se il contemporaneo passo falso di Fiorentina e Roma mantiene le posizioni in classifica aleatorie. La Juve è un problema. È il problema del calcio italiano in questo momento. È cresciuta troppo. Si è ammalata di grandezza. Ha troppi campioni. Troppi galli nel pollaio, che vuol dire troppi stili, ricerca continua del difficile, pomposità, barocchismi, presunzione, amore per il superfluo. In una parola mancanza di umiltà. Qualcuno a Torino rimpiange Brady come se Boniperti acquistando Platini avesse sbagliato. Parliamoci chiaro. Noi non vogliamo essere i difensori di nessuno, ma della verità sì. La squadra è molle, ma non per colpa di Boniperti. Boniperti ha dato a Trapattoni i più grandi giocatori possibili ma non è nemmeno colpa di Trapattoni.

ROSSI E BETTEGA (FotoGiglio)

IN TEMPO. Il mondiale lascia degli strascichi pesanti lascia umori strani, la stanchezza psicologica non si caccia via con l'allenamento. Gli stress, la tensione del quotidiano non si cancellano con un gol. L'irripetibile Spagna ha consegnato al Trap un manipolo di prodi ammosciati, non hanno nulla da dimostrare ed ahimé non lo dimostrano. Così al Verona basta difendersi con rabbia per infilare i campioni d'Italia e del mondo come tordi. Ma non tordi, né tonti, li vogliamo i bianconeri, come ci sono apparsi a Verona. Fu la fatal Verona per un certo Milan, ricordate? Noi non vogliamo che lo sia per la Juve. Vogliamo invece che da Verona la Juve ricominci a salire. Ritrovando in se stessa, nella sua famiglia, nella sua unità, nei suoi valori, gli equilibri magici. □

IL LUNEDÌ

di **Oreste del Buono**

IL CAMPIONATO AL BAR PARADISO

Testa di Passarella

È IL TERZO GIRO di bianchini che mi tocca pagare al «Bar Paradiso», Q.N., quartiere negro di Milano, questo terzo lunedì di campionato perché, finalmente, ha vinto anche il mio Milan infarinato e retrocesso.

«Pago volentieri, come no?... », dico. **«Voi, comunque, approfittatene oggi. Non capiterà spesso...».**

«Sei avaro...», si scandalizza il tappezziere Aymee di Aracataca, che fa il tappezziere come lo faccio io, ma ama dirsi tale, mentre, invece, amministra un certo numero di collaboratrici stradali d'eccezione tra cui Loana, misteriosa fiamma del mio cuore.

«No. Semplicemente, temo che non capiterà spesso che il Milan vinca...», mi lamento. **«E anche ieri con l'Arezzo sul 2-1, tremava... Questo Farina, gli farà perdere anche la B, al Milan...».**

«Quello che mi piace in te è la fiducia nella vita...», dice il facchino Alì di Tunisi. **«Sino a ora, se non sbaglio, il Milan ha fatto due pareggi e una vittoria... Figuriamoci come ti comporterai quando perderà...».**

«Questo Farina...», dico. **«È diventato presidente e ha presieduto la discesa in B...».**

«Sei ingiusto...», dice il facchino Alì. **«Il Milan stava già precipitando per la precedente gestione da piccioni, colpa anche del vicepresidente, il tuo Rivera...».**

«Mio Rivera?...», dico. **«Questa, poi... Suo, di lui medesimo Rivera, e basta...».**

«Ma se gli hai fatto pure il negro...», dice il facchino Alì. **«Vuoi negare che gli hai scritto due libri?...».**

«Non è esatto...», protesto per onor di verità. **«Se li è scritti pure lui, in gran parte, o me li ha raccontati o me li ha ispirati... Che campione era, però... Anche quando le cose non andavano bene, sapeva resistere, ma non so come faccia a resistere ora che non è più campione... Con Farina il Milan è tornato in B non per scommessa ma per pieno demerito...».**

«Basta...», dice il ragionier Giuseppe dell' Asmara. **«Rispettate il vero dolore...».**

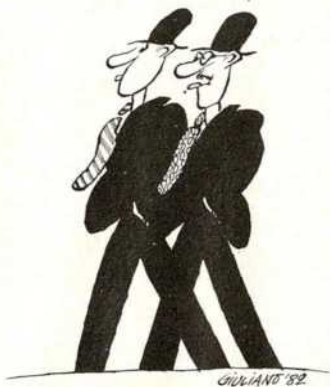
«Poi ha fatto perdere al Milan persino Milanello... Lo sapete dove si allena il Milan?... Su un campetto di Linate... E lo sapete dove ha dormito alla vigilia della partita, il Milan?... In un albergo a Milano... Ma si può?... Ora, a Farina, gli manca solo di far finire il Milan in C...».

«Insomma...», dice il padrone, Bonimba di Molfetta, l'altro per così dire non colorato del locale, oltre a me. **«Da quando ti conosco, ti ho sentito sempre parlar male di tutti i presidenti del Milan, non hai il rispetto dell'autorità, l'anarchia è un brutto male...».**

«Mica tutti hanno la fortuna di aver per presidente un Fraizzoli... Uno veramente attaccato alla sua squadra, uno, sai che ti dico?, che la squadra non ha ripagato abbastanza per quello che lui ha fatto per lei...»

ALZO UN BIANCHINO da quarto giro in un brindisi: **«Voi parlate, parlate, e io sto male... Io non ragiono più, io non vivo più...»**, dice il ragionier Giuseppe. **«Voi non avete cuore, non capite che cosa terribile sta accadendo nella mia vita, da quando ho preso quella decisione... Sono stato irresponsabile, lo ammetto, ma...».**

«Giusé, mica sei ancora morto...», dice Aymee. **«Hai solo deciso da quell'opportunista che sei di stare per la Juventus, perché avevi sentito dire che era la squadra che vinceva sempre... Tié... Io rispetto i veri juventini, quelli che lo sono dai primi anni della vita. Ma detesto gli juventini di fresca data...».**

«Ma ha perduto ancora...», dice il ragionier Giuseppe». **«Due volte su tre, maledizione...».** Si guarda intorno, sospettoso: **«Io penso che si tratti di una congiura. Non lo pensate anche voi?...».**

«Sì, certo...», interloquisce, mondano, il facchino Alì. **«È una congiura contro di te dell' Avvocato... Ti vuol portare via il posto al supermarket e punta a demoralizzarti... Ha comprato apposta Rossi, Platini e Boniek, per far andare male la Juventus e, dunque, metterti nelle condizioni di non difendere il posto...».**

«In realtà, una squadra di calcio è un mistero...», sentenzia il padrone Bonimba. **«Vedete l'Inter... L'altra domenica s'è fatta battere qui a Milano dalla Sampdoria, questa domenica ha vinto a Cagliari... Sono contento che non abbia perduto ancora punti, ma, da quello che ho visto in televisione, non è che abbia migliorato... Solo che il Cagliari gli ha fatto due regali come noi ne avevamo fatto due alla Sampdoria...».**

«A proposito di Sampdoria, quanto potrà resistere?...», ci interroga e si interroga il tappezziere Aymee. **«Tre vittorie sbalorditive di seguito... Ma quante energie buttate in campo. E ha perduto Francis, una perdita grossa perché un centroattacco così non si ritrova tutti i giorni... Hanno detto che è stata colpa sua, che non doveva osare troppo... Per me è stata una scelta... O si azzoppava per conto proprio o lo faceva fuori Vierchowod, che signorino del prato verde, che gentiluomo della pelota... Cosa sarebbe stata la Fiorentina, se Vierchowod fosse restato, e se gli si fosse affiancato Passarella...».**

«Che acquisto squisito per il calcio italiano...», dico. **«Non lo si può discutere. Non vi è sfuggita, spero, la zuccata data a Edinho... Con gli acquisti degli stranieri, è stato proprio come giocare alla roulette, ma che Passarella fosse un giocatore anche di testa lo si sapeva già, eccome, se lo si sapeva... Vorrei che comunque la zuccata non fosse sfuggita, come invece pare sfuggita all' arbitro, a quel solerte magistrato fiorentino, Carabba, non si chiamava così? Carabba, professor come?, che denunciava sempre le varie scorrettezze in campo a Firenze... Chissà se sarà ancora in carica... D'accordo, questa volta la vittima non è viola, ma insomma...».**

«Non sarà che i vecchi giocatori della Juventus non vogliono i nuovi?...», dice il ragionier Giuseppe, non discostandosi dal suo tormento fisso; in un certo senso una risposta affermativa non lo contrarierebbe, gli fornirebbe, anzi, una possibilità di spiegazione, sia pure inquietante, dei risultati che, invece, non capisce. **«E allora perché i nuovi non facciano bella figura preferiscono...».**

«Una squadra di calcio è un mistero...», ripete il padrone Bonimba. **«Questi Rossi, questi Platini, questi Boniek non possono di sicuro essere messi in discussione... La loro bravura è provata e riprovata... Però, probabilmente...».**

«Probabilmente?» interroga il ragionier Giuseppe. **«Non farmi stare in ansia. Parla, dimmi qualcosa se lo sai... Ti prego, ti prego...».**

«Probabilmente, ognuno di loro appartiene a una diversa squadra nazionale... Mi spiego: Rossi è l'asso dell'Italia, Platini è l'asso della Francia, Boniek è l'asso della Polonia. Probabilmente, ognuno di loro, separatamente, sono abbastanza chiaro?, se-pa-ra-ta-men-te, potrebbe risplendere anche in una squadra cittadina e, spingerla avanti, sempre più avanti... Ma immessi tutt'e tre insieme, contemporaneamente, uno sull'altro, la sconquassano, dico bene?».

A OGNI MODO, annuisco: **«Il signore sì che se ne intende...».**

«Ma allora chi ha sbagliato?», singulta il ragionier Giuseppe. **«Chi?»**, sospira il tappezziere Aymee'. **«Cosa te lo domandi a fare?... In fin dei conti, la vita è tutta uno sbaglio. O no?...».**

«Ma come si potrebbe rimediare?...», insiste a singultare il ragionier Giuseppe.

«Offrendoli tutti e tre alla Sampdoria in cambio di Brady. Rivendendone a caro prezzo due e tenendone uno solo... Facendogli fare la staffetta come a Mazzola e a Rivera... Oppure mettendoli provvisoriamente in panchina e immettendo in prima squadra qualcuno degli italiani ruspanti che la Juventus ha di riserva... A esempio, quel Galderisi...», dice Bonimba.

«Mi state anche a prendere in giro, jene...», geme il ragionier Giuseppe». **«Un giorno io porto qui una bomba e vi faccio saltare tutti in aria...».**

Il secondo capitombolo della Juventus e la fuga della Sampdoria tengono banco nei commenti degli addetti ai lavori. Intanto Roberto Mancini ha conquistato anche la giuria di un settimanale femminile che lo ha scelto per il suo sorriso

Il Sirenetto del gol

di **Giorgio Rivelli**

LA SAMPDORIA continua a sorprendere, la Juventus continua a deludere. Perfetta la sintesi di «Tuttosport»: **«La Samp vola! La Juve crolla».** Il «Corriere dello Sport-Stadio» evidenzia la sorpresa con il punto esclamativo: **«Crollando le grandi, la Samp si stacca!»**, mentre la «Gazzetta dello Sport» lo presenta come un fatto clamoroso: **«Samp in fuga!»**. Ma durerà?

PERSONAGGI. Sulla Juventus sono in molti a pensarla come il vice direttore della «Gazzetta dello Sport» Candido Cannavò. **«Sta pagando caro la sua ricchezza. Per adesso è una preda bella e smarrita. Forse l'aiuterà il ritorno di Tardelli (poco personaggio, molto uomo-squadra) ma Trapattoni si troverà davanti il durissimo compito di fare delle scelte magari fra gente che non ama essere discussa. È tutto qui il "paradosso-Juve"».** In parole povere Trapattoni ha troppe «stelle».

REAZIONI. La sconfitta della Juve vista dai cronisti di «Tuttosport». Vladimiro Caminiti ha preferito il patetico: **«Siamo tristi, una Juventus senza anima ha perduto al Bentegodi. Gli scrivani locali si abbracciano... Noi siamo tristi. La squadra nomata Juventus non ha ancora anima».** Claudio Colombo invece ha optato per l'umorismo, raccontando che il presidente Boniperti è ancora imbattuto: **«Anche a Genova fuggì dopo il primo tempo e sentì il gol per radio, sull'autostrada. A Verona invece non li ha neppure sentiti perché la radio della sua macchina si è guastata».** Cioè la radio di Boniperti funziona come la Juventus. A corrente alternata.

ASTRONAUTI. Per tentare di spiegare la Juve lo scrittore (milanista) Oreste del Buono si è ispirato alla fantascienza. Su «Stampa Sera», prima pagina: **«I nuovi assi terrestri arrivati a illuminare d' immenso le fila dei campioni d'Italia e in buona parte del mondo non dimentichiamolo fanno cose squisite a sprazzi ma nel complesso poco gioco di squadra, si muovono con l'impaccio che nelle storie di fantascienza viene di solito assegnato agli astronauti terrestri sbarcati in pianeti sconosciuti. Non è giusto, attenzione: nelle storie di fantascienza gli extraterrestri si muovono, invece, sul pianeta Terra con la massima disinvoltura e padronanza. Avranno bisogno di acclimatamento, anche loro».** Ma forse si sono ambientati prima gli astronauti sulla Luna di Boniek e Platini a Torino.

FIGLIASTRI. Ma è vero che gli stranieri sono trattati (moralmente) peggio degli italiani? Queste le accuse di Platini «Michel le roi» alla stampa italiana, a Licia Granello di «Repubblica»: **«Mi sembra che ci sia una discriminazione netta fra giocatori italiani e stranieri. Troppo facile dare la colpa a chi ha sempre gli occhi puntati addosso».** Però monsieur Platini dimentica che guadagna il doppio e anche il triplo degli italiani, quindi...

SCIOVINISMO. Gianni Brera ha subito risposto a Platini (e compagni) dallo stesso quotidiano di Eugenio Scalfari: **«E se davvero siamo i campioni del mondo perché paesanamente prostrarsi davanti agli ospiti stranieri? Molti di loro potranno solo imparare...».** Magari come si aumenta il conto in banca senza troppa fatica.

POLITICA. A Roma come sempre anche il campionato viene interpretato in chiave politica. Una frase di Agnelli è stata chiosata in prima pagina nella rubrica di costume «Francobollo» da «Paese Sera», il quotidiano di sinistra diretto dall'ex mezzobusto di Stato Andrea Barbato: **«L' avvocato Gianni Agnelli, che non è solo tifoso della Juve ma ne è anche il proprietario e che di potere se ne intende, ha commentato con una frase sibillina l'ultima giornata di campionato. Ha detto che l'avversario più pericoloso dei gagliardi bianconeri è la Roma "perché tanti vogliono che vinca...". A chi si riferiva? Se quei tanti sono il popolo di Testaccio e Centocelle dubitiamo che possano in**

qualche modo occulto influire sui risultati: semmai possono solo mangiarsi i gomiti quando, come due anni fa, la Juve vinse contro la Roma una partita non proprio limpida... e allora a chi si riferiva, l' avvocato? Non al Papa, certo, che è polacco e semmai farebbe il tifo per Boniek. Non a Pertini che non ci risulta romanista. Non a Spadolini, che fa il tifo solo per il pentapartito e per la Nazionale. Non al sindacato: al quale certo Agnelli non attribuisce molti poteri. E poi persino Lama è juventino. Fra i segretari dei grandi partiti, non ce n'è uno che sia romanista: De Mita è per l' Avellino, Berlinguer per il Cagliari, Craxi per il Monza. Fuori i nomi dunque di questo presunto ennesimo complotto di questa "trama giallorossa". Vi ricordate la favola di Fedro? "Superior stabat lupus..." per ora il lupo sta a monte, e perciò l' agnello non può intorbidare le sue acque». Purtroppo in Italia l'unico che fa i nomi è Licio Gelli...

ATTACCHI. Ma il bello è che la Juventus riceve punzecchiature persino dal quotidiano di famiglia. L'allenatore Trapattoni ha invitato saggiamente tramite i giornali i propri giocatori a non polemizzare e proprio «La Stampa», cioè il giornale della Juventus, ha criticato il suggerimento della società. Queste le parole di Gian Paolo Ormezzano: **«Ci pare che in sé la cosa non sia piacevole, non sia bella. E denuncia sì una debolezza del giornalismo sportivo ma anche una debolezza di chi mette in atto il provvedimento, che per esempio è impensabile nella politica, nell' industria, nello stesso spettacolo. Sinceramente pensavamo e pensiamo che la Juventus abbia, debba avere ben altre forze, altra classe per dominare il Campiello».** Tutto questo potrebbe apparire assurdo se non si sapesse una cosa (perché l'ha confessata tante volte l'interessato): Ormezzano è un tifoso sfegatato del Torino. Ma che lo faccia proprio sul quotidiano della famiglia Agnelli...

TELEFONO. La Sampdoria è in testa alla classifica perché non ha il presidente a Genova ma in Svizzera? L'ipotesi (suggestiva) è di Alfio Caruso («Il Giornale»). **«... dove la gestione Mantovani rischia di sconvolgere ogni schema del Mantovani medesimo. Il presidente in esilio (forzoso o volontario) potrebbe essere il ritrovato finale, la quadratura del pallone, la computerizzazione di rimpalli e fili d'erba. Lì dove non sempre riescono i miliardi, premi a vincere e premi a perdere, scaramanzie e accordi sottobanco, forse è riuscita la lontananza di chi presiede. Una società condotta attraverso i cavi telefonici e i pagamenti interbancari, sperando che nebbie e scioperi seroportuali non blocchino le spedizioni dei giornali, l'unico punto di riferimento sicuro per sapere qualcosa della propria squadra. Perché sarà anche vero che resta "il telefono la tua voce" ma se l'altra voce non risponde? E neppure è agevole pronunciare diktat e imporre formazioni via cablo».** Quindi, se Mantovani resta in Svizzera la Sampdoria può vincere lo scudetto.

PRUDENZA. Non crede troppo nella Sampdoria l'ex CT della Nazionale Ferruccio Valcareggi che nella sua rubrica su «l'Unità» ha ammonito: **«La Samp è compagine bene assortita, dovrà stare però molto attenta all'euforia perché potrebbe capitarle di commettere passi falsi proprio nelle partite che sembrano più facili. Deve essere consapevole che il suo obiettivo è la salvezza poi quello che verrà dopo sarà tutto di guadagnato».** Proprio quello che sostiene mister Ulivieri.

SIRENETTO. Ma intanto il bomber da 4 miliardi di Roberto Mancini continua a segnare gol decisivi. Ed è stato pure proclamato «Sirenetto della settimana» da una giuria di lettrici di «Novella 2000». Questa la sua pagella: sorriso 8, gambe 5, torace 5, collo 7, pose 7 e questo il giudizio complessivo: **«Le gambone di Mancini (sproporzionate rispetto al torace, anche se invincibili in campo) hanno abbassato la media del calciatore. Roberto si riprende col suo sorriso senza paura che ha simpaticamente conquistato (un solo**

voto contrario) la giuria». Le fanciulle che leggono il rotocalco diretto di Federico Andreoli sono rimaste colpite anche dalle doti culinarie del ragazzo prodigio: **«Sue specialità sono le lasagne allo scorfano e i muscoli in salsa tricolore a base di spinaci, albume d'uova e barbietoline rosse bollite».** Mancini le consiglia a Bordon e Tancredi per dimenticare i gol.

MORALISMO. Giusta l'osservazione di Giuseppe Pistilli, vicedirettore del «Corriere dello Sport-Stadio»: **«... la Sampdoria aveva costituito il bersaglio preferito di qualche moralista scandalizzato dei quattro miliardi e passa sborsati per mancini, verdissimo fuoriclasse che in tre partite ha già all'attivo due gol entrambi decisivi, due gol che hanno fruttato quattro punti».** Cioè Mancini si è già pagato i quattro miliardi.

SEGRETO. Sulla Sampdoria boom questo il giudizio tecnico del radiocronista Sandro Ciotti espresso su «La Sicilia» di Catania: **«Due "lunghi" come Guerrini e Bonetti nella fascia centrale dell'area a spazzare in modo vincente tutti i cross avversari, due difensori esterni modesti ma puntuali e tenacissimi come Ferroni e Vullo sulle fasce, un centrocampo che non sarà eccelso in Casagrande ma che è sicuramente geniale in Brady e un tandem di punte come quello costituito dalla coppia Francis-Mancini (ottimo tiratore il primo, agilissimo e opportunista il secondo): questo il "segreto" della Sampdoria».** Ma forse l'amico Ciotti ha dimenticato i miliardi di Mantovani. Senza il libretto degli assegni del petroliere (in esilio) non sarebbero arrivati né Brady né Francis. Né tanto meno Mancini.

PIEDE. La Roma è Paulo Roberto Falcao. Questo almeno il parere di José Altafini, l'ex centravanti che ora fa il giornalista sulla «Domenica del Corriere». Forse peccando un po' di nazi-patriottismo, ha scritto testualmente: **«Il mio connazionale è talmente bravo da poter giocare anche con un piede solo».**

GIUDIZIO. Ma davvero Falcao è così bravo come sostiene Altafini? Per Franco Dominici, «Corriere dello Sport-Stadio», Falcao è stato il migliore della Roma, gli ha dato 7 dicendo: **«Ha tenuto sempre il campo con autorità».** Sul «Corriere della Sera» Carlo Grandini è sceso a 6,5, su «Stampa Sera» Bruno Perrucca si è limitato al 6, mentre Giglio Panza su «Tuttosport» e Gian Maria Gazzaniga su «Il Giorno» l'hanno bocciato con 5,5 e su «Il Giornale» Enrico Maida è sceso addirittura a 5. E allora?

SCOMMESSA. Dopo la sconfitta casalinga con la Sampdoria uno solo aveva fiducia nell'Inter: Beppe Viola. Il telecronista di Stato su «Sport Sud» aveva difeso l'allenatore sconfitto concludendo: **«Rino Marchesi conosce il calcio e gli uomini quanto basta per rassicurare i capataz che pretendono da lui un lavoro altamente qualificato. Per i miracoli o le imprese storiche dategli un po' di tempo. Intanto se volete scommettere dico che a Cagliari, domenica prossima, vincerà. Poi ne riparliamo».** Ha vinto la scommessa (nemmeno clandestina). Passi pure alla cassa.

HARAKIRI. Ma come ha fatto l'Inter a vincere a Cagliari? Sul «Corriere della Sera» Nino Petrone l'ha raccontato così: **«E Loi disse a Bini: "Adesso ti faccio vedere io come si fa...". Sciaguratamente il ventiduenne libero cagliaritano Sandro Loi da Carbonia, servì Juary invece di Goletti. Il povero portiere oppose con disperazione tutto il suo corpo ma la palla schizzò verso Altobelli e per l'Inter fu gol facile».** Poi Loi ha provocato anche il secondo gol. E sullo stesso giornale in prima pagina Mario Gherarducci, esperto di pugilato, ha fatto notare che l'Inter **«È passata due volte grazie ad altrettante distrazioni di un certo Loi, omonimo del popolare pugile».** Ma il Loi pugile sicuramente non si sarebbe comportato così. Perché quello era abituato al kappaò non certo al harakiri.

CRITICHE. Nonostante la netta vittoria dell'Inter, il vicedirettore del «Corriere dello Sport-Stadio», Ezio De Cesari, ha criticato l'allenatore Marchesi colpevole di aver tolto il negretto Juary. E ha spiegato **«Se forse a un certo punto Marchesi, sempre prudente, non avesse giudicato opportuno togliere il brasiliano e rimpiazzarlo con l'inesperto tornante Bergamaschi, forse il punteggio avrebbe anche potuto divenire più severo, povero Cagliari!»** Vale a dire, Giagnoni deve ringraziare Marchesi!

FAVOLA. La sconfitta della Fiorentina in chiave di favoletta. Così il fiorentino Loris Ciullini su «l'Unità»: **«Vi ricordate di "Pupi" Pulici uno dei più famosi "gemelli del gol" che per tanti anni ha difeso con onore i colori del Torino e che nei mesi scorsi avendo raggiunto i 32 anni di età è stato lasciato libero? È stato lui il "vecchietto" che prima di approdare all'Udinese avrebbe dovuto giocare nella Sanremese se Virdis nel frattempo non si fosse gravemente infortunato, a mettere ko la Fiorentina...».** E forse ora Pontello pensa di aver sbagliato gemello-gol. Se invece di Graziani avesse acquistato Pulici...

PADRONI. Ritratto di famiglia all'interno della Fiorentina; di Gianni Melidoni su «Il Messaggero»: **«E poi si autoproclamarono fiori all'occhiello di una giacca rappezzata... in realtà finti sportivi, opportunisti, piccoli demagoghi pronti a gridare dove tira il vento, non coerenti e poco coraggiosi, i cosidetti reggitori del sistema, trovano poi il contorno che si meritano, i Pontello e i Sibilia, anacronistici e pur dominanti presidenti-padroni arroganti, prepotenti, impazienti, senz'altro metro che il loro denaro, questi Pontello padre e figlio naturalmente legati al potere politico trattano gli uomini come cose e guai se non funzionano. Minacciano di buttarli via, Giancarlo De Sisti, così gentile bravo, viene considerato come un maldestro maggiordomo e al secondo bicchiere rotto, verrà messo alla porta. Gli altri, i giocatori, delle macchine a tassametro. Io ti pago per vincere e se non ci riesci, ti schiaccio. Bertoni? Un bidone. Passarella? Un disadattato. Invece sono proprio i Pontello e quelli della loro specie a doversene andare. Ci hanno riportato indietro di trent'anni».** Ma è davvero tutta colpa di Pontello?

REVIVAL. Dalle memorie della contessa Marta Marzotto, dettate a «L'Europeo»: **«Approdai a Milano: mi piaceva Lorenzo Buffon, il portiere del Milan che abitava nello stesso palazzo ma c'era un altro giocatore ancora più bello, si chiamava mi pare, De Grandi. Buffon mi preferì una collega più bionda, Edy Campagnoli».** E col senno di poi si può dire che involontariamente l'ex portiere della Nazionale fece la fortuna di Marta Marzotto. Che allora si chiamava Vacondio.

LASSATIVI. Il Toro non ha battuto il Genoa, ma il direttore di «Tuttosport» Piero Dardanello si è dichiarato soddisfatto soprattutto della bella prova dell'olandese Van De Korput. **«Sono passati i tempi in cui ridevano grossolanamente del suo cognome dai significati vagamente lassativi. Adesso è un giocatore vero».** Cioè non è più un purgante.

INFERNO. Sul «Secolo XIX» Piero Sessarego ha contestato la politica della lesina del presidente del Genoa Renzo Fossati concludendo con una ammonizione: **«Il bilancino lasciamolo al farmacista. Una società di calcio a Genova — città senza autodromo, senza ippodromo, senza basket da serie A — va condotta in maniera più brillante. Perdere la Serie A della pedata a Genova significa dilapidare un invidiabile patrimonio di straripante entusiasmo popolare ed è peccato mortale».** Se porta il Genoa in Serie B Fossati andrà dunque all'inferno?

COCKTAIL. La vittoria del Napoli vista da Antonio Corbo («Corriere dello Sport-Stadio»): **«L'uragano Diaz travolge il Catanzaro».** Cesena-Avellino fotografata al Washington Altini (l'Unità): **«Nella più brutta giornata di Moro esplode Schachner: due grandi gol e una traversa».** Michele Galdi sulla «Gazzetta dello Sport»: **«L'Ascoli si illude e il Pisa lo beffa».** Tutto qui.

AVANSPETTACOLO. Al premio Strega Arpino non piace il «processo» televisivo nuova edizione. Ha scritto su «Il Giornale»: **«La realtà del processo la si inventa lì per lì, come nel vecchio avanspettacolo con Macario e i De Rege».** E forse avrebbe voluto aggiungere la frase di rito. Vieni avanti, cretino!

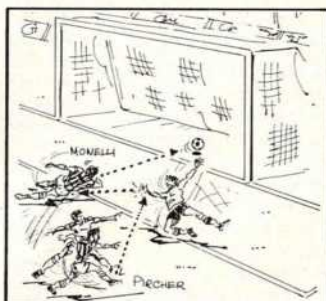
PROCESSO. Aldo Biscardi tutte le settimane racconta i retroscena del suo «processo del lunedì» su «Il Tirreno» di Livorno. Sentiamolo: **«Mi serviva un conduttore che avesse una faccia nuova ma non minore spessore del bravissimo Enrico Ameri e credo di averlo trovato in Marino Bartoletti. Mi serviva una presenza femminile che si inserisse nel dibattito in punta di piedi, da padrona di casa discreta e Jenny Tamburi, che crescerà ancora — vedrete — mi sembra la donna giusta, messa nella trasmissione giusta. Ma necessitava soprattutto lo sveltimento delle presentazioni ufficiali con quel certo carattere di ufficialità, una scheda filmata più serrata come Carlo Nesti sa produrre da par suo e credo che a poco a poco l'obiettivo sarà raggiunto. Ci voleva quel pizzico di "nuovo assoluto" che avevo identificato nelle trasferte di Franco Solfiti nei covi più caratteristici ma a volte anche inusuali dei tifosi, dando ad essi la libertà e la concreta possibilità di partecipare alla discussione con quella vena naif e popolare che si contrappone al linguaggio degli addetti ai lavori più colti e siamo a buon punto».** Se lo dice lui...

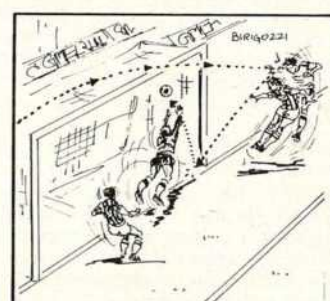
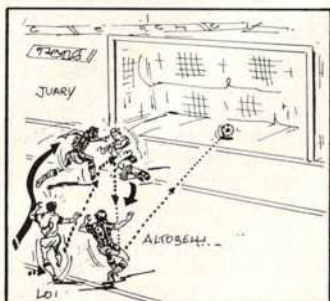
FINALINO. E concludiamo con il sommo Gianni Brera che ha riscosso un successo strepitoso al festival comunista di Brescia. Dopodiché Giorgio Sbaraini ha raccontato su «Bresciaoggi»: **«... ed è stata, a voler guardare, una conferma di quanto affermano gli esperti della carta stampata, e cioè che Brera è uno che si porta dietro quale che sia la testata i 15-20 mila lettori che sono suoi e di nessun altro. Se n'erano accorti a suo tempo quelli del "Giorno" e più di recente, il padre-padrone del "Giornale", il venerabile Montanelli (dalle sortite infami e dalla connaturata mentalità da primadonna con salvacondotto di impunità) che ha visto calare, duramente falcidiate, le copie di certi giorni in cui lo sport la fa da padrone. E Scalfari detto "re Eugenio primo e unico", uno uso a fare i conti mettendo bene in colonna le cifre, ha subito ingaggiato lo padre mio e d'altri che su Brera abbiamo imparato a disquisire di footbal, fiutando l'affare che indubbiamente ha fatto portandoselo a "Repubblica"».** Ma chissà se ha fatto un affare anche Tito Stagno portandoselo alla «Domenica Sportiva». Beppe Viola infatti la pensa come Gino Bartali e dice che è tutto sbagliato e tutto da rifare. Il mezzobusto di mamma RAI ha dichiarato a «Il Lavoro»: **«Brera è l'uomo giusto nel posto sbagliato. Da lui il pubblico non si aspetta le domande ma le risposte. Cioè Brera non doveva fare l'intervistatore bensì l'intervistato».** Come faceva appunto nel salotto di Beppe Viola. □

IMPRECISA CORRIGE. Il collega Mario Sconcerti della «Repubblica» non è nato a Gavinana, ma a Firenze. E, perciò, egli non è «indiscutibilmente sensibile al fascino viola», ma è «obbligatoriamente» tifoso della Fiorentina.

LA MOVIOLA

di **Paolo Samarelli**

ASCOLI-PISA 1-0 (6')
Punizione di Nicolini, De Vecchi-gol

ASCOLI-PISA 2-0 (12')
Respinta di Mannini, bis di Monelli

ASCOLI-PISA 2-1 (21')
Sorbi per Todesco, diagonale vincente

ASCOLI-PISA 2-2 (68')
Difesa in tilt, pareggio di Birigozzi

CAGLIARI-INTER 0-1 (44')
Tira Juary, Goletti respinge, Spillo insacca

CAGLIARI-INTER 0-2 (60')
Sinistro di Müller, autogol di Loi

CESENA-AVELLINO 1-0 (77')
Il bolide di Schachner batte Tacconi

CESENA-AVELLINO 2-0 (81')
Serpentina e ancora Schachner in gol

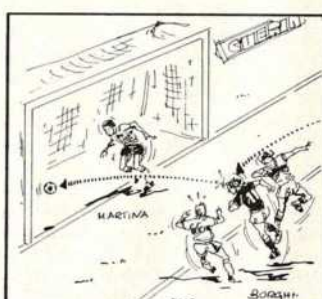
FIORENTINA-UDINESE 1-0 (26')
Un Antognoni di rigore supera Corti

FIORENTINA-UDINESE 1-1 (63')
Spiovente di Miani al centro dell'area viola e Pulici di testa insacca

FIORENTINA-UDINESE 1-2 (73')
Punizione di Causio, replay di Pulici ancora di testa

NAPOLI-CATANZARO 1-0 (35')
Di Criscimanni l'ouverture del «Ciuccio»

NAPOLI-CATANZARO 2-0 (68')
Palleggio aereo di Diaz e raddoppio

SAMPDORIA-ROMA 1-0 (34')
Mancini brucia Di Bartolomei e segna

TORINO-GENOA 1-0 (8')
Cross di Galbiati, testa di Borghi

TORINO-GENOA 1-1 (89')
Tira Peters, autorete di Dossena

VERONA-JUVENTUS 1-0 (63')
Il destro di Fanna sorprende Zoff

VERONA-JUVENTUS 2-0 (91')
Tricella di sinistro centra l'angolo

VERONA-JUVENTUS 2-1 (92')
Garella non trattiene, Rossi segna

SERIE A - I GOL DELLA DOMENICA

FIORENTINA-UDINESE 1-2. Pulici pareggia di testa

FIORENTINA-UDINESE 1-2. Ancora di testa Pulici firma la vittoria

Foto Capozzi

NAPOLI-CATANZARO 2-0. Criscimanni, gol d'apertura

Foto Capozzi

NAPOLI-CATANZARO 2-0. Gran raddoppio di Ramon Diaz

Foto M&S

TORINO-GENOA 1-1. Il vantaggio granata segnato da Borghi

Foto Giglio

TORINO-GENOA 1-1. Pareggio genoano su autogol di Dossena

VERONA-JUVENTUS 2-1. Fanna apre realizzando il gol dell'ex

Foto Paolillo

VERONA-JUVENTUS 2-1. Tricella, al 91', scocca il tiro del 2-0

Foto Pilati

ASCOLI-PISA 2-2. De Vecchi porta in vantaggio l'Ascoli

Foto Pilati

ASCOLI-PISA 2-2. Monelli raddoppia per i marchigiani

Foto Pilati

ASCOLI-PISA 2-2. Todesco riduce le distanze per il Pisa

Foto Pilati

ASCOLI-PISA 2-2. Birigozzi, di testa, sigla il definitivo pareggio

Foto Manca

CAGLIARI-INTER 0-2. Altobelli segna il primo gol

Foto Manca

CAGLIARI-INTER 0-2. Autorete di Loi, raddoppio interista

Foto Sanna

CESENA-AVELLINO 2-0. Il primo gol di Schachner

Foto Sanna

CESENA-AVELLINO 2-0. Il raddoppio dell'austriaco

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI (3. giornata di andata)

Ascoli-Pisa	2-2
Cagliari-Inter	0-2
Cesena-Avellino	2-0
Fiorentina-Udinese	1-2
Napoli-Catanzaro	2-0
Sampdoria-Roma	1-0
Torino-Genoa	1-1
Verona-Juventus	2-1

PROSSIMO TURNO (3 ottobre, ore 15)

Avellino-Cagliari
Catanzaro-Cesena
Genoa-Verona
Inter-Fiorentina
Juventus-Napoli
Pisa-Sampdoria
Roma-Ascoli
Udinese-Torino

MARCATORI

3 reti: Antognoni (Fiorentina, 2 rigori);
2 reti: Schachner (Cesena), D. Bertoni (Fiorentina), Altobelli e Muller (Inter), Casale (Pisa, 1), Mancini (Sampdoria), Borghi (Torino), Pulici (Udinese);
1 rete: De Vecchi e Monelli (Ascoli), Barbadillo (Avellino), M. Marchetti e Piras (Cagliari), A. Bertoni, Graziani e Pecci (Fiorentina), Bettega, Platini e Rossi (Juventus), Criscimanni e Diaz (Napoli), Birigozzi e Todesco (Pisa), Di Bartolomei (1), Faccini e Iorio (Roma), Ferroni e Francis (Sampdoria), Dossena, Hernandez e Selvaggi (Torino), Causio (Udinese, 1), Fanna, Tricella e Volpati (Verona).

CLASSIFICA DOPO LA 3. GIORNATA DI ANDATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI A FAVORE		RIGORI CONTRO	
			v	n	p	v	n	p		F	S	TOT.	REAL.	TOT.	REAL.
Sampdoria	**6**	3	2	0	0	1	0	0	+1	4	1	0	0	0	0
Inter	**4**	3	0	0	1	2	0	0	=	5	3	0	0	0	0
Pisa	**4**	3	1	0	0	0	2	0	=	4	2	1	1	0	0
Roma	**4**	3	1	0	0	1	0	1	=	4	2	1	1	0	0
Udinese	**4**	3	0	1	0	1	1	0	=	3	2	1	1	1	1
Fiorentina	**4**	3	1	0	1	1	0	0	—1	8	2	2	2	0	0
Torino	**4**	3	1	1	0	0	1	0	—1	5	1	0	0	0	0
Cesena	**3**	3	1	1	0	0	0	1	—2	2	2	0	0	0	0
Napoli	**3**	3	1	1	0	0	0	1	—2	2	2	0	0	1	1
Juventus	**2**	3	1	0	0	0	0	2	—2	3	3	0	0	0	0
Avellino	**2**	3	1	0	0	0	0	2	—3	3	6	0	0	0	0
Genoa	**2**	3	0	0	1	0	2	0	—2	1	4	0	0	0	0
Verona	**2**	3	1	0	1	0	0	1	—3	3	4	0	0	1	1
Ascoli	**2**	3	0	2	0	0	0	1	—3	2	4	0	0	0	0
Catanzaro	**1**	3	0	1	0	0	0	2	—3	0	6	0	0	1	1
Cagliari	**1**	3	0	0	2	0	1	0	—4	2	6	0	0	1	1

CAMPIONATI A CONFRONTO

1980-81

CLASSIFICA	
Roma	5
Fiorentina	5
Inter	4
Juventus (C)	4
Torino	4
Catanzaro	4
Napoli	3
Cagliari	3
Ascoli	2
Como	2
Udinese	2
Brescia (R)	1
Pistoiese (R)	1
Bologna*	—1
Perugia (R)*	—3
Avellino*	—3

1981-82

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus (C)	6	3	3	0	0	10	2
Torino	4	3	2	0	1	2	1
Milan (R)	4	3	1	2	0	1	0
Inter	4	3	1	2	0	1	0
Ascoli	4	3	1	2	0	3	0
Roma	4	3	1	2	0	3	2
Fiorentina	4	3	1	2	0	1	0
Catanzaro	3	3	0	3	0	1	1
Avellino	3	3	1	1	0	2	2
Cagliari	2	3	0	2	1	3	4
Cesena	2	3	0	2	1	1	7
Napoli	2	3	0	2	1	2	3
Bologna (R)	2	3	0	2	1	1	2
Genoa	2	3	0	2	1	1	2
Como (R)	1	3	0	1	2	2	5
Udinese	1	3	0	1	2	1	5

Nota: «C» squadra campione: «R» squadra retrocessa. *Penalizzata di cinque punti.

DIARIO DOMENICALE

	Ascoli	Avellino	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Napoli	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Udinese	Verona
Ascoli	■						0-0				2-2					
Avellino	2-0	■														
Cagliari			■									1-3				
Catanzaro				■				0-2						0-0		
Cesena		2-0			■						0-0					
Fiorentina				4-0		■									1-2	
Genoa						0-3	■									
Inter								■					1-2			
Juventus					2-0				■							
Napoli				2-0						■					0-0	
Pisa										2-0	■					
Roma												■				1-0
Sampdoria									1-0			1-0	■			
Torino		4-1					1-1							■		
Udinese			1-1												■	
Verona								1-2	2-1							■

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 7

PARTITE	PRECEDENTI* v	n	p	1. TEMPO	2. TEMPO	FINALE	1-X-2	MARCATORI
1. **Avellino-Cagliari**	**1** / 0	**1** / 2	**1** / 1					
2. **Catanzaro-Cesena**	**2** / 0	**0** / 0	**0** / 2					
3. **Genoa-Verona**	**3** / 1	**1** / 0	**0** / 3					
4. **Inter-Fiorentina**	**23** / 11	**13** / 17	**11** / 19					
5. **Juventus-Napoli**	**26** / 13	**14** / 18	**4** / 13					
6. **Pisa-Sampdoria**	**1** / 1	**0** / 0	**0** / 0					
7. **Roma-Ascoli**	**5** / 1	**1** / 4	**0** / 1					
8. **Udinese-Torino**	**7** / 3	**4** / 5	**2** / 5					
9. **Bologna-Palermo**								
10. **Campobasso-Milan**								
11. **Samb-Lazio**								
12. **Rimini-Modena**								
13. **Giulianova-Teramo**								

*Le cifre in **neretto** si riferiscono agli incontri in casa dell'ospitante, le altre al campo avverso.

LA CLASSIFICA DOPO LA QUARTA DI ANDATA

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

SERIE A PROSSIMO TURNO 10-10-1982

Ascoli-Udinese
Cagliari-Pisa
Cesena-Genoa
Fiorentina-Juventus
Napoli-Roma
Sampdoria-Catanzaro
Torino-Inter
Verona-Avellino

SERIE A/LE PAGELLE DEL «GUERINO» 3. giornata del girone di andata (26-9-1982)

Ascoli	2		Pisa	2
Brini	(5)	1	Mannini	(6,5)
Menichini	(6)	2	Secondini	(5,5)
Boldini	(6,5)	3	Riva	(6)
De Vecchi	(6)	4	Vianello	(6)
Gasparini	(5)	5	Garuti	(n.g.)
Nicolini	(6,5)	6	Gozzoli	(6)
Novellino	(5)	7	Birigozzi	(6)
Carotti	(6)	8	Casale	(6,5)
Pircher	(5)	9	Sorbi	(7)
Greco	(5,5)	10	Occhipinti	(6)
Monelli	(6)	11	Todesco	(6,5)
Muraro		12	Buso	
Scorsa	(6)	13	Massimi	(6,5)
Stallone		14	Mariani	
Trevisanello	(n.g.)	15	Ciardelli	
Zahoui		16	Caraballo	
Mazzone	(6)	All.	Vinicio	(7)

Arbitro: Altobelli, di Roma (6)

Primo tempo 2-1: De Vecchi al 6', Monelli al 12', Todesco al 22'

Secondo tempo 0-1: Birigozzi al 23'

Sostituzioni. I. tempo: Massimi per Garuti al 15'; 2. tempo Scorsa per Pircher al 1', Trevisanello per Novellino al 23'

Spettatori: 6.552 paganti per un incasso di L. 44.000.000 circa più 7.653 abbonati per una quota di L. 37.248.000

Marcature: Boldini-Birigozzi (Todesco), De Vecchi-Sorbi, Gasparini-Todesco (Birigozzi), Nicolini-Casale, Novellino-Riva, Carotti-Occhipinti, Pircher-Secondini, Greco-Gozzoli, Monelli-Menichini; liberi Vianello e Scorsa

Ammoniti: Carotti, Vianello, Greco, Nicolini

Espulsi: i raccattapalle

La partita. L'Ascoli passa in vantaggio in 12' poi si distrae e si fa raggiungere. I gol. 1-0: su una punizione da appena fuori area, De Vecchi batte Mannini; 2-0: Novellino serve Pircher il cui tiro non è trattenuto da Mannini e Monelli raddoppia; 2-1: Sorbi lancia Todesco che realizza; 2-2: cross dal fondo di Massimi e pareggio definitivo di Birigozzi

Cagliari	0		Inter	2
Goletti	(6)	1	Bordon	(6)
Lamagni	(6)	2	Bergomi	(6)
Azzali	(6,5)	3	Baresi	(6)
M. Marchetti	(5)	4	Oriali	(7)
Bogoni	(5)	5	Collovati	(7)
Loi	(4)	6	Bini	(6)
Rovellini	(4)	7	Bagni	(6)
Restelli	(4)	8	Muller	(7)
Victorino	(5)	9	Altobelli	(6,5)
A. Marchetti	(7)	10	Marini	(6)
Piras	(5)	11	Juary	(6)
Dore		12	Zenga	
De Simone		13	Bergamaschi	(6)
Sacchi		14	Sabato	(n.g.)
Mazzarri	(n.g.)	15	Ferri	
Uribe	(5)	16	Bernazzani	
Giagnoni	(5)	All.	Marchesi	(7)

Arbitro: Pairetto, di Torino (7)

Primo tempo 0-1: Altobelli al 44'

Secondo tempo 0-1: autorete di Loi al 15'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Uribe per Azzali al 1', Bergamaschi per Juary al 12', Mazzari per Rovellini al 30', Sabato per Muller al 36'

Spettatori: 23.038 paganti per un incasso di L. 157.503.500, più 10.689 abbonati per una quota di L. 69.466.300

Marcature: Lamagni-Juary, Bogoni-Altobelli, Azzali-Muller, Mariano Marchetti-Bagni, Restelli-Oriali, Marchetti-Marini, Bergomi-Piras, Baresi-Rovellini, Collovati-Victorino; liberi Loi e Bini

Ammoniti: Bordon e Baresi

Espulsi: nessuno

La partita. I nerazzurri non faticano ad imporsi su un Cagliari che neppure con Uribe riesce a darsi una propria fisionomia. Così la doppietta interista. 1-0: rinvio all'indietro di Loi, scatta Juary che tira e Goletti respinge poi Antonelli perfeziona in rete; 2-0: tiro rasoterra di Muller che viene deviato in rete dalla gamba di Loi

Cesena	2		Avellino	0
Recchi	(6)	1	Tacconi	(6)
Benedetti	(6)	2	Cascione	(5)
Piraccini	(6,5)	3	Braghin	(6)
Buriani	(6)	4	Ferrari	(6)
Oddi	(7)	5	Favero	(5,5)
Ceccarelli	(6)	6	Di Somma	(5,5)
Filippi	(7)	7	Barbadillo	(7)
Moro	(5)	8	Tagliaferri	(6)
Schachner	(8)	9	Skov	(5)
Genzano	(6,5)	10	Vignola	(6)
Garlini	(6)	11	Limido	(6,5)
Delli	Pizzi	12	Cervone	
Mei	(n.g.)	13	Aversano	
Arrigoni		14	Boccafresca	(n.g.)
Gabriele	(6,5)	15	Fattori	
Rossi		16	Bergossi	
Bolchi	(7)	All.	Marchioro	(6)

Arbitro: Angelelli, di Terni (6)

Secondo tempo 2-0: Schachner al 31' e al 36'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Gabriele per Moro al 25', Boccafresca per Cascione al 27', Mei per Oddi al 41'

Spettatori: 9.706 paganti per un incasso di L. 59.256.500, più 5.268 abbonati per una quota di L. 55.308.333

Marcature: Favero-Schachner, Braghin-Garlini, Benedetti-Barbadillo (Skov), Oddi-Skov (Barbadillo), Tagliaferri-Moro, Filippi-Cascione, Buriani-Limido, Piraccini-Vignola, Genzano-Ferrari; liberi Di Somma e Ceccarelli

Ammoniti: Benedetti, Moro, Tacconi

Espulsi: nessuno

La partita. Il Cesena fatica oltre il dovuto per vincere una gara che domina all'inizio, poi passa di mano e si aggiudica grazie ad un doppio exploit del suo centravanti che colpisce pure una traversa. Così i gol. 1-0. Lancio di Gabriele per Schachner che sul filo del fuorigioco sfugge a Favero e segna con un bolide sotto la traversa. 2-0. Schachner riceve da Garlini, scatta in progressione, evita l'uscita di Tacconi e deposita in rete

Fiorentina	1		Udinese	2
Galli	(5)	1	Corti	(6)
Rossi	(6)	2	Galparoli	(6)
Contratto	(6)	3	Papais	(6,5)
Miani	(6)	4	Gerolin	(6)
Pin	(4)	5	Edinho	(7)
Passarella	(5)	6	Cattaneo	(5)
D. Bertoni	(6)	7	Causio	(6,5)
Pecci	(5)	8	Orazi	(6)
Graziani	(4)	9	Miano	(5)
Antognoni	(6)	10	Suriak	(5)
Manzo	(5)	11	Pulici	(8)
Paradisi		12	Borin	
Ferroni		13	Siviero	
Cuccureddu		14	Tesser	
Massaro	(n.g.)	15	Mauro	(n.g.)
Bertoni	(n.g.)	16	De Giorgis	(6,5)
De Sisti	(5)	All.	Ferrari	(6,5)

Arbitro: Mattei, di Macerata (5,5)

Primo tempo 1-0: Antognoni su rigore al 26'

Secondo tempo 0-2: Pulici al 18' e al 28'

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Tesser per Papais al 10', Massaro per Manzo al 16', Mauro per Miano al 29', Alessandro Bertoni per Miani al 34'

Spettatori: 32.557 paganti per un incasso di L. 173.147.000, più 23.701 abbonati per una quota di L. 294.109.000

Marcature: Rossi-Suriak, Contratto-Causio, Miani-Orazi (Miano), Pin-Pulici, Daniel Bertoni-Galparoli, Pecci-Miano (Orazi), Graziani-Cattaneo, Antognoni-Gerolin, Manzo-Papais; liberi Passarella ed Edinho

Ammoniti: Orazi, Cattaneo, Pecci, Passarella, Miano, Rossi

Espulsi: nessuno

La partita. I «gigliati» vanno in vantaggio poi si afflosciano nella ripresa e gli ospiti si aggiudicano la gara. I gol. 1-0: Edinho atterra Bertoni e Antognoni trasforma il rigore; 1-1: spiovente di Miano e perfetta girata di testa di Pulici; 1-2: punizione di Causio e ancora testa vincente di Pulici

Napoli	2		Catanzaro	0
Castellini	(7)	1	Zaninelli	(6)
Bruscolotti	(7)	2	Sabadini	(6)
Ferrario	(7)	3	Venturini	(6)
Celestini	(6,5)	4	Pesce	(5,5)
Krol	(7)	5	Santarini	(5,5)
Amodio	(6,5)	6	Palese	(6)
Vinazzani	(6,5)	7	De Agostini	(5)
Dal Fiume	(6)	8	Braglia	(6)
Diaz	(8)	9	Mariani	(6)
Criscimanni	(7)	10	Bacchin	(6)
Pellegrini	(6,5)	11	Bivi	(5)
Ceriello		12	Bertolini	
Marino	(6,5)	13	Peccenini	
Benedetti		14	Borrello	(n.g.)
Iacobelli	(n.g.)	15	Musella	(5,5)
Capone		16	Nastase	
Giacomini	(7)	All.	Pace	(6)

Arbitro: Ballerini, di La Spezia (6)

Primo tempo 1-0: Criscimanni al 35'

Secondo tempo 1-0: Diaz al 23'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Musella per Mariani al 1', Borrello per De Agostini al 21', Marino per Amodio al 24', Iacobelli per Dal Fiume al 31'

Spettatori: 48.128 paganti per un incasso di L. 310.019.633, più 33.632 abbonati per una quota di L. 207.543.633

Marcature: Ferrario-Bivi, Bruscolotti-Mariani, Vinazzani-Bacchi, Amodio-De Agostini, Dal Fiume-Braglia, Celestini-Pesce, Venturini-Diaz, Sabadini-Pellegrini, Palese-Criscimanni; liberi Krol e Santarini

Ammoniti: Diaz

Espulsi: nessuno

La partita. Il Napoli registra la sua prima vittoria di questo campionato e lo fa con pieno merito mettendo in vetrina un Diaz in forma smagliante che ha impegnato più volte Zaninelli. 1 gol. 1-0: Pelegrini serve Criscimanni che indovina un rasoterra vincente; 2-0: abile palleggio aereo di Diaz con tiro finale che sorprende il portiere calabrese

Sampdoria	1		Roma	0
Bistazzoni	(7,5)	1	Tancredi	(7)
Ferroni	(7)	2	Nappi	(6)
Pellegrini	(6,5)	3	Nela	(6)
Casagrande	(6)	4	Vierchowod	(6)
Guerrini	(6,5)	5	Falcao	(6)
Bonetti	(7)	6	Maldera	(6)
Scanziani	(6)	7	Valigi	(6)
Bellotto	(6,5)	8	Prohaska	(6)
Francis	(7)	9	Pruzzo	(5)
Brady	(8)	10	Di Bartolomei	(5,5)
Mancini	(8)	11	B. Conti	(6)
Conti		12	Superchi	
Renica		13	Righetti	
Capannini		14	Faccini	
Maggiora	(n.g.)	15	Chierico	
Chiorri	(6,5)	16	Iorio	(n.g.)
Ulivieri	(7)	All.	Liedholm	(6)

Arbitro: Barbaresco, di Cormons (6)

Primo tempo 1-0: Mancini al 33'

Sostituzioni. 1. tempo: Chiorri per Francis al 42'; 2. tempo: Iorio per Bruno Conti al 33', Maggiora per Mancini al 37'

Spettatori: 28.715 paganti per un incasso di L. 227.561.000, più 12.270 abbonati per una quota di L. 73.813.600

Marcature: Bonetti-Pruzzo, Ferroni-Bruno Conti, Vierchowod-Francis (Mancini), Nappi-Mancini (Chiorri), Nela-Scanziani, Casagrande-Prohaska, Falcao-Brady, Pellegrini-Valigi, Bellotto-Maldera; liberi Guerrini e Di Bartolomei

Ammoniti: Guerrini, Bruno Conti e Vierchowod

Espulsi: nessuno

La partita. Continua il miracolo della Sampdoria che dopo Juventus e Inter sconfigge anche la Roma e resta l'unica capolista. Il gol decisivo di questo esaltante tris blucerchiato al 33': Brady lancia lungo per Roberto Mancini che prima brucia in velocità Di Bartolomei eppoi anticipa Tancredi con un diagonale. Unico neo, l'infortunio di Francis: è uscito dal campo al 42' per uno strappo all'inguine

Torino	1		Genoa	1
Terraneo	(5,5)	1	Martina	(6)
V. de Korput	(6,5)	2	Romano	(6)
Beruatto	(6)	3	Testoni	(6,5)
Ferri	(6,5)	4	Corti	(6)
Danova	(6)	5	Onofri	(6)
Galbiati	(6)	6	Gentile	(6)
Zaccarelli	(5,5)	7	Faccenda	(6,5)
Dossena	(6)	8	Peters	(7)
Selvaggi	(5)	9	Antonelli	(6)
Hernandez	(6)	10	Iachini	(6,5)
Borghi	(6)	11	Briaschi	(6)
Copparoni		12	Favaro	
Corradini	(n.g.)	13	Somma	
Salvadori		14	Zarattoni	
Ermini		15	Boito	(n.g.)
Bonesso		16	Russo	(n.g.)
Bersellini	(6)	All.	Simoni	(6,5)

Arbitro: Menegali, Di Roma (6)

Primo tempo 1-0: Borghi all'8'

Secondo tempo 0-1: autorete di Dossena al 45'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Boito per Romano e Russo per Iachini al 35' Corradini per Selvaggi al 39'

Spettatori: 11.600 paganti per un incasso di L. 69.567.000, più 8.759 abbonati per una quota di L. 89.292.000

Marcature: Romano-Borghi, Testoni-Selvaggi, Gentile-Hernandez, Corti-Zaccarelli, Dossena-Faccenda, Danova-Briaschi, Van der Korput-Iachini, Ferri-Peters, Beruatto-Antonelli; liberi Onofri e Galbiati

Ammoniti: Ferri, Peters, Briaschi, Gentile, Borghi, Hernandez

Espulsi: nessuno

La partita. Il Toro parte bene, va a rete, poi diventa evanescente e subisce un Genoa che colpisce una traversa e pareggia al 90'. 1. gol. 1-0: cross di Galbiati per Borghi che insacca di testa; 1-1: la punizione dal limite calciata da Peters è deviata in rete dalla caviglia di Dossena

Verona	2		Juventus	1
Garella	(7)	1	Zoff	(5,5)
Oddi	(8)	2	Gentile	(6)
Marangon	(7)	3	Cabrini	(5,5)
Volpati	(7)	4	Furino	(6)
Spinosi	(8)	5	Brio	(6)
Tricella	(8)	6	Scirea	(6)
Fanna	(8)	7	Marocchino	(6,5)
Sacchetti	(6,5)	8	Boniek	(6,5)
Di Gennaro	(7)	9	Rossi	(6,5)
Dirceu	(8)	10	Platini	(6)
Penzo	(6,5)	11	Bettega	(5,5)
Torresin		12	Bodini	
Silvestrini		13	Storgato	
Fedele	(n.g.)	14	Prandelli	
Manueli		15	Bonini	
Gibellini	(n.g.)	16	Galderisi	
Bagnoli	(8)	All.	Trapattoni	(6)

Arbitri: Casarin, di Milano (7)

Secondo tempo 2-1: Fanna al 17', Tricella al 46', Rossi al 47'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Gibellini per Penzo al 40', Fedele per Fanna al 47'

Spettatori: 30.500 paganti per un incasso di L. 372.021.000, più 9.000 abbonati per una quota di L. 83.266.000

Marcature: Oddi-Rossi, Spinosi-Bettega, Marangon-Marocchino, Volpati-Platini, Sacchetti-Boniek, Di Gennaro-Gentile, Dirceu-Furino, Penzo-Brio, Fanna-Cabrini, Liberi Tricella e Scirea.

Ammoniti: Fanna e Marocchino

Espulsi: nessuno

La partita: Gara a due facce: primo tempo di marca juventina (con un palo di Boniek) e ripresa dominata dai veronesi che vincono con pieno merito. I gol. 1-0: lancio di Dirceu per Fanna che dribbla Cabrini e indovina un diagonale vincente; 2-0: contropiede di Sacchetti per Tricella che batte Zoff di sinistro; 2-1: Garella non trattiene un tiro di Boniek e Rossi firma la rete-bandiera

L'ALTRA DOMENICA

Che programma! Bertoni ritrova Collovati, Diaz ritrova Cabrini, Causio sfida di nuovo il Torino, avendo però a fianco un ex avvelenatissimo: Paolo Pulici

Agguato al Toro

di **Carlo F. Chiesa**

ARIA DI DERBY domenica a Udine: il «barone» Causio torna a vedere... granata, nel segno di tanti derby al calor bianco combattuti al Comunale torinese. Quanti... superstiti ritroverà? Non molti, di un' epoca che spesso vedeva nei derby Toro-Juve la pagina più esaltante del campionato: diciamo Salvadori, che però dovrebbe stare in panchina, che lo marcò più di una volta negli anni d'oro, poi Danova, Zaccarelli e Terraneo. L'ex più ruggente, tuttavia, lo avrà al proprio fianco, e si tratta di quel Pulici che proprio domenica scorsa ha lucidato gli artigli; tornando il Puliciclone (definizione di Brera sul vecchio Guerino): dopo le ultime vicissitudini da lui vissute in casa granata (accantonato e poi ripescato due anni fa, scaricato con la lista gratuita quest'estate) è facile pensare che il suo dente sarà piuttosto avvelenato: fossimo in Danova, non dormiremmo sonni tranquilli...

ROMA-ASCOLI. Aria rovente anche a Roma, nel ricordo di scontri non proprio idilliaci (all'andata, lo scorso anno, in terra marchigiana, gli ascolani denunciarono un autentico scippo con destrezza, in un arroventato dopo partita), mentre Liedholm raccoglierà attorno a sé (si fa per dire) alcuni illustri... resti del suo Milan scudetto, quello della stella. Da una parte Novellino e De Vecchi, dall'altra Maldera, cui potrebbe toccare proprio la marcatura del focoso ex-perugino, suo carissimo amico nella vita, ma probabilmente... un po' meno in un eventuale scontro diretto. In casa ascolana un «ex» dal dente avvelenato: Menichini; acquistato nel 1976 proprio da Liedholm (proveniva dal Novara), fu scaricato dalla barca giallorossa due anni dopo (ma il... colpevole fu Giagnoni), al termine di un paio di stagioni senza infamia e senza lode: fermare Pruzzo sarà per lui un punto d'onore. Sempre a Roma, probabile scontro diretto tra ex viola: Monelli, protagonista lo scorso anno di una poco fortunata stagione all'ombra dei titolari Bertoni e Graziani, ha segnato domenica il suo primo gol in serie A: per Vierchowod, che più d'una volta lo ha marcato l'anno scorso nelle partitelle in famiglia del mercoledì, non sarà una domenica tranquilla.

JUVENTUS-NAPOLI. Così come non dovrebbe trascorrere una domenica tranquilla lo stopper del Napoli, Ferrario, che presumibilmente dovrà vedersela con Paolo Rossi. Tra i due esiste un precedente addirittura... preistorico. Anno 1976-77, l'allora diciottenne Ferrario è stopper rivelazione del Varese (a fine stagione se lo accaparrerà il Napoli), Paolo Rossi è il centravanti rivelazione del Vicenza (che salirà in A grazie ai gol a grappoli del ventenne pratese). Il 3 ottobre le due squadre si incontrano a Vicenza, Paolo Rossi fa il diavolo a quattro e, a un minuto dal termine, realizza il secondo gol della sua squadra; Moreno Ferrario se la lega al dito: sarà per la prossima volta; e la volta dopo è il 20 febbraio del 1977, nel ritorno, sul campo dei lombardi: quel giorno lo stopper del Varese gioca una grande partita, annulla l' ormai famoso centravanti avversario, che però, all'ottavo del secondo tempo, va in gol. **«Paolo Rossi? —** dirà alla fine ai cronisti Ferrario — **non gli ho fatto toccar palla, tranne che in una occasione: è un demonio».** In fatto di... demoni uno che ne sa qualcosa, a quanto s'è visto finora, è Ramon Diaz, che ha cominciato a deliziare i napoletani con i suoi gol dal sapore delle pampas, dopo le delusioni del Mundial: e proprio domenica si troverà di fronte metà della squadra che strapazzò la sua nazionale in quel caldo pomeriggio di luglio al «Sarria»: allora fu marcato da Cabrini, e non toccò letteralmente la sfera, domenica prossima probabilmente si augura che il bell'Antonio venga dirottato ad altri compiti. Insomma, a Torino gli scontri che avranno per protagonisti i due super-centravanti promettono scintille, mentre dal canto suo il buon Castellini ritroverà il suo amicone Zoff e la voglia di incantare ancora la platea che fu sua.

INTER-FIORENTINA. Scontro... mundial anche a Milano, dove Daniel Bertoni si troverà di nuovo di fronte Collovati, il suo incubo di mezza estate, per la magra figura cui lo costrinse lo stopper azzurro in quella celebre partita che segnò l' avvio dell'inarrestabile galoppata degli uomini di Bearzot: di quella partita saranno in campo in maglia nerazzurra anche Oriali, Marini e Altobelli: Passarella (che segnò nell' occasione su punizione il gol della bandiera argentina) se l'è legata al dito, l'Inter è avvertita...

PISA-SAMPDORIA. Scontro tra matricole invece a Pisa, patria dell' allenatore della Samp, Renzo Ulvieri, toscano di San Miniato: se è vero che nessuno è profeta in patria il tecnico blucerchiato è autorizzato a metter mano agli amuleti di rito. Nella partita, probabile scontro tra ex bolognesi: lo stopper Garuti e, dall'altra parte, o Mancini o Chiorri (stante l'indisponibilità di Francis), con un altro ex rossoblù, Gozzoli, che presumibilmente... non starà a guardare. Altri ex in cerca del gol che confermi la implacabile legge: Carmine Gentile, ex colonna giallo-blù ora difensore del Genoa, ed un altro difensore, il libero del Cesena Morganti (che però dovrebbe sedere in panchina), già titolare nel Catanzaro di Burgnich non più tardi di due stagioni fa.

AVELLINO-CAGLIARI. L'anno scorso le due squadre si incontrarono al «Partenio» in condizioni molto diverse: tranquilli gli irpini, con l' acqua alla gola gli isolani, che colsero appunto in quell'occasione (alla penultima della stagione) un vistoso 4-1 che fece loro da viatico per la permanenza in serie A. Si dice che Sibilia sia uomo che non dimentica: Giagnoni è avvertito... □

Dopo la doppietta di Firenze, Pulici (qui affrontato da Miani) affronta il «suo» Torino, la squadra nella quale ha giocato per 15 anni

Ritornato orgogliosamente in campo dimenticando splendori e miserie del passato, ha subìto due gol ma ha vissuto ugualmente il suo giorno più bello: quello che lo ha riconsegnato al calcio vero

Provaci ancora, Ricky

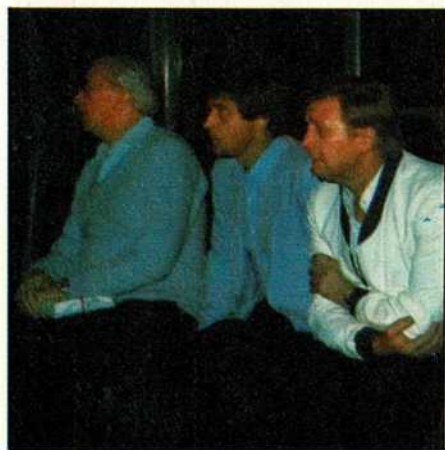
fotoservizio **Pilati**

SENIGALLIA. Allo stadio «Comunale» di via Montenero, quando Senigallia ed Elpidinese entrano in campo, il tempo pare fermarsi improvvisamente: nella porta degli ospiti compare infatti Ricky Albertosi (43 anni, solito maglione giallo, 535 partite di Serie A e 38 in Nazionale alle spalle), al suo esordio calcistico in C2 dopo il condono. E mentre i rossoneri di Beni (la scelta dell'Elpidiense, probabilmente non è soltanto una casualità) lui ringrazia i duemila presenti, si concede ai fotografi e si rituffa in quell'atmosfera che si era bruscamente interrotta il 27 marzo del 1980. Ordini secchi e urlati ai compagni della difesa, qualche intervento di ordinaria amministrazione per colpo d' occhio e posizione (tanto per legittimare il lusinghiero giudizio di Bearzot) eppoi improvvisi e impietosi, ma non umilianti, due gol che tuttavia al «vecchio guerriero» sembrano due brindisi per la fine di un incubo: un tale Muggianesi ci prova da lontano, lui è sulla traettoria ma Gaspari fa autorete e dopo Gambin raddoppia su calcio di rigore, spiazzandolo. Ecco, nella freddezza dei fatti, il suo ritorno è tutto qui. Nella sostanza, invece è l'incredibile professione di umiltà e d'amore verso il calcio fatta da un campione che a 43 anni si è dichiarato disposto a ricominciare tutto da capo (facendo il pendolare tra Milano e un paesino marchigiano) pur di non rinunciare all' ennesima sfida con la vita e con il gol. Complimenti □

A Senigallia riproposta, per beneficenza, la memorabile sfida dell'Azteca 70: hanno vinto ancora gli azzurri, con un gol di De Sisti, e Albertosi è riuscito a trovare una squadra

Que viva Mexico!

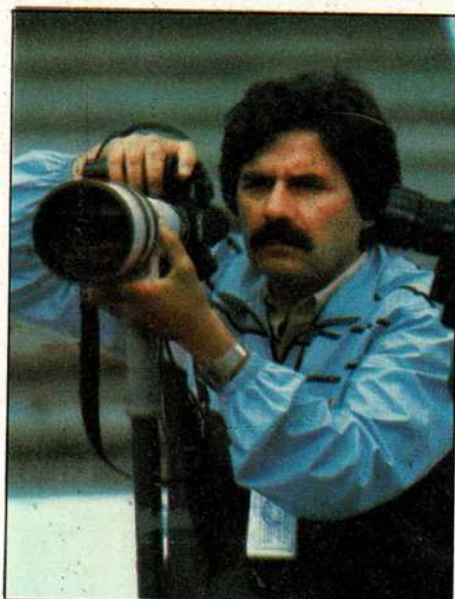
di **Adalberto Bortolotti**

Ben dieci undicesimi della formazione azzurra che giocò la semifinale dell'Azteca si è ritrovata a Senigallia. Da sinistra, in piedi: **Albertosi, Domenghini, Mazzola, Rosato, Facchetti, Prati.** Accosciati: **De Sisti, Cera, Bertini, Boninsegna e Burgnich. Assente il solo Gigi Riva. Nella panchina italiana, una coppia celebre: Valcareggi e Rivera (la storia continua...) a fianco dei quali c'è un altro illustre ex, l'arbitro Michelotti, cui non è stato concesso di dirigere la partita.** Sotto, **la formazione tedesca che presentava soltanto quattro dei giocatori in campo nel 1970 e che si è ben battuta**

PASSANO GLI ANNI, si rinnovano i miti, ma il fascino di Messico 70 resiste inalterato, semmai ingigantito, nei ricordi. Personaggi formidabili ed eventi straordinari accompagnarono quell'avventura che, come in Spagna qualche mese fa, si iniziò fra tristissimi auspici. Riva prigioniero d'amore e d'altura, la squadra che senza i gol di Rombo di Tuono era incapace di superare Israele e infine doppiava il primo turno con un solo gol, in tre partite, che era poi un autogol del portiere svedese Hellstroem, Dio l'abbia in gloria, su un resistibile rasoterra del furente Dominghini. Poi il Messico, i brividi il calore, la paura di un ambiente sovreccitato: ma anche la molla per sbloccare gli incantesimi. E, in semifinale, appunto la Germania appena uscita da un tremendo duello con la più forte Inghilterra dei tempi moderni (sissignore, più forte di quella che aveva vinto il titolo a casa sua, quattro anni prima). Fu una partita strampalata, illogica irripetibile, che ci vide difendere il gol di Boninsegna fra orge catenacciare e colossali barricate davanti a Ricky Albertosi. Sin quando uno dei nostri, Schnellinger dalla testa color pannocchia, fece l'uno a uno e avviò una girandola di emozioni senza tregua. Furono i supplementari più pazzi della storia del calcio, colpi dati e restituiti come fra pugili groggy, infine lo svolazzo di Gianni Rivera, il 4-3. E allora si poté anche offrire il petto alla goleada del Brasile, in finale: la gloria era assicurata. Bene, è triste far rivivere il passato e ripresentare i magici alfieri di allora in pancetta e canizie incipiente. È triste ma il fine giustifica i mezzi, quando il fine è benefico, come qui a Senigallia. Il pubblico ha risposto alla grande, gli azzurri hanno vinto ancora, con un pregevole gol di Picchio De Sisti, i tedeschi hanno mugugnato un poco, specie Overath, che tocca ancora un'infinità di palloni e quasi tutti bene. Dell'Italia c'erano tutti tranne Riva, con Rivera in panchina, naturalmente. I tedeschi avevano preso la cosa con maggior allegria, soltanto quattro ripetevano l'Azteca, gli altri arrivavano in parte dai mondiali del 66 e qualcuno dal 74. Insomma, una macedonia, decorosissima, però. Ricky Albertosi ha sfoderato guizzi da gatto e ha trovato l'ingaggio per ricominciare. Il mito si riaggancia alla realtà □

PREMI «ATLETA D'ORO 1982»

L'intera nazionale di calcio (22 giocatori e Bearzot) ha ottenuto il prestigioso riconoscimento della «Diadora», mentre al nostro Zucchi è andato il premio per la miglior fotografia

Omaggio al Mundial

VENEZIA. La Nazionale italiana campione del mondo, nella sua interezza, ventidue giocatori e il tecnico Enzo Bearzot, è stata designata vincitrice dei premi nazionali e internazionali «Atleta d'oro 1982», patrocinati dalla «Diadora» di Caerano San Marco. Il voto è scaturito unanime da una giuria di giornalisti sportivi, che ha inteso rendere omaggio a tutti i componenti della pattuglia azzurra, sino al ventiduesimo giocatore, per la prestigiosa conquista ottenuta in Spagna. Il premio, che è giunto alla sua settima edizione, si abbina ad altri riconoscimenti. quello riservato alla «Giovane speranza» è stato attribuito a Pierfrancesco Pavoni, medaglia d'argento sui cento metri ai campionati europei di atletica leggera ad Atene, mentre segnalazioni per meriti speciali sono state conferite a Giuseppe Saronni, campione mondiale di ciclismo su strada e a Franco Uncini, campione mondiale di motociclismo nella classe 500. La manifestazione della «Diadora» comprendeva anche un premio giornalistico, assegnato a Oliviero Beha, de «La Repubblica», per la sua intensa, brillante e significativa attività sportiva. È stato prescelto il nostro Guido Zucchi, per due immagini che simbolizzano con efficacia e immediatezza il momento magico del trionfo italiano ai Mondiali di calcio. Ma il premio assegnato a Zucchi intende anche sottolineare una costante presenza negli avvenimenti sportivi più importanti in Italia e nel mondo, attraverso immagini che uniscono alla perfezione tecnica un'attenta e sensibile ricerca dell'aspetto umano. I premi «Atleta d'oro 1982» verranno consegnati ad Asolo, a metà novembre. □

Con queste due immagini, che rendono efficacemente il trionfo del calcio italiano in Spagna, Guido Zucchi (a destra in alto) **è stato premiato dalla giuria del Premio «Atleta d'oro 82»**

«SPORT-CIVILTÀ»

Premiati Panza e De Laurentis

PARMA. Sono stati designati i vincitori dell'edizione 1982 del premio «Salsomaggiore Sport-Civiltà» istituito nel 1974 per premiare un giornalista della stampa scritta e uno della stampa parlata, i quali abbiano contribuito a **«sottolineare il significato educativo dello sport e i suoi valori civili in un'epoca sempre più portata a tradire la morale sportiva e a disattenderne la lezione»**. I premi, di tre milioni ciascuno, sono andati a Giglio Panza, direttore del quotidiano «Tuttosport» di Torino, e a Gianfranco de Laurentis della Rai-Tv. Tra i premiati delle precedenti edizioni figurano Alfonso Gatto, Jacques Goddet, Gino Palumbo, Giorgio Tosatti, Paolo Rosi, Nando Martellini, Gianni Minà, Gaio Fratini. La giuria, presieduta da Sergio Zavoli, e composta da giornalisti, ha inoltre conferito a Sara Simeoni il premio riservato al **«personaggio distintosi per lealtà o per un atto di valore sportivo e civile»**. I premi saranno consegnati a Salsomaggiore il 21 ottobre prossimo.

Il Milan batte di misura l'Arezzo, Bologna e Lazio pareggiano: le squadre del giorno sono ancora Atalanta e Campobasso, le terribili matricole che in queste prime tre domeniche hanno dimostrato di poter lottare alla pari con le grandi

Luci della provincia

di **Alfio Tofanelli**

SOLO IL CATANIA resiste all'impeto delle lanciatissime matricole Atalanta e Campobasso. Gli etnei fanno il secondo «colpaccio» esterno (Lecce dopo Cremona) ed eccoli in pista di lancio in una classifica che l'Atalanta domina dall'alto del suo punteggio pieno. La terza domenica è stata ancora la giornata delle matricole, visto che alle vittorie dei bergamaschi e molisani (il Campobasso ha violato il «Mirabello») il Monza ha risposto costringendo la Lazio ad un altro pareggio interno, mentre l'Arezzo è uscito a testa alta da «S. Siro», battuto di misura da un Milan che è ben lungi dall'essere il rullo compressore delle previsioni. Le «big» stanno ancora ansimando: il Milan ha vinto senza esaltare, il Bologna ha racimolato un pareggio a Foggia, la Lazio non riesce a far fruttare il fattore campo. E domenica prossima ci sarà Campobasso-Milan, come dire una partita-verità.

LA CAPOLISTA. Per battere il Bari all'Atalanta è stato necessario il guizzo-gol di Beppe Savoldi, ritrovato bomber. In tre domeniche la matricola bergamasca ha segnato tre gol facendoli fruttare al massimo. Hanno colpito sempre le sue punte, a turno: una volta Sandri (Pistoiese), la seconda Mutti (a Bologna), la terza Savoldi (Bari). Tre gol per sei punti, zero al passivo, un avvio trionfale. L'Atalanta è squadra consapevole dei propri mezzi, gioca calcio pulito e razionale, non lascia niente al caso. È guidata da un allenatore nuovo per le ribalte cadette, che predica quotidianamente l'umiltà. L'Atalanta sfrutta il telaio costruito per vincere la Serie C. Non ha smantellato, ha solo rafforzato l'attacco. La sagace opera di Previtali e Bortolotti si sta notando proprio adesso: di fronte agli smaliziati complessi della Serie B questa squadra fresca e frizzante sta facendo la sua strada senza complessi o remore di sorta.

LE INSEGUITRICI. Da una matricola all'altra. Splende la «stella» atalantina, ma brilla anche quella molisana del Cam-

segue

IL CAMPOBASSO 1982-83 (FotoDiamanti)

IL PROSSIMO TURNO

Una trappola per il Milan

IL CARTELLONE della quarta giornata è retto da Campobasso-Milan. Cosa potrà accadere? Sentiamo, per primi, i diretti interessati. Pasinato, allenatore dei «lupi» molisani: **«Intanto per noi è un grande onore ospitare il Milan in una gara ufficiale. Avremo da sostenere un autentico esame. Crediamo di essere nella condizione ottimale per superarlo. Vittoria? Sarebbe troppo. Intanto scendiamo in campo per non perdere, poi si vedrà...».** Castagner, mister milanista: **«Quella di Campobasso sarà una trasferta insidiosa. Inutile fare dello spirito. Il Milan che va a Campobasso, oggi, ha un suo preciso significato tecnico. L'errore più grande che potremmo commettere sarebbe quello di cullarci sul fatto di chiamarci Milan. Siamo una squadra di Serie B che va ad affrontare la seconda in classifica, e sul suo campo. Quindi bisogna regolarsi di conseguenza».** Cosa dicono, i neutrali, di questo scontro? Sentiamo Enzo Riccomini, allenatore della Pistoiese, vecchio lupo di mare della Serie B: **«Qualche anno fa parlare di Campobasso-Milan sarebbe stata semplice follia. All'inizio del campionato la trasferta era ritenuta agevole, per i rossoneri. Dopo quattro domeniche la B ha già trinciato certi verdetti e promuove questa gara come «match-clou» della giornata. Può sembrare incredibile, ma è vero. Il Milan corre i suoi bravi rischi, inutile negarlo. Perdendo a Campobasso si metterebbe nella condizione di fare campionato «ad handicap». Se invece vincesse avrebbe di punto in bianco riportato le cose nella più giusta dimensione. Ma finirà in un pareggio, novantanove su cento...».**

ATALANTA E CATANIA. Da seguire ci sono anche Atalanta e Catania, ovviamente. La capolista sarà di scena ad Arezzo, mentre il Catania avrà la Reggiana al «Cibali». Potrebbe essere una giornata favorevole ai rossoazzurri di Gianni Di Marzio. Il tecnico etneo, naturalmente, ci spera: **«Il campionato sta già entrando nel vivo. Noi ci muoviamo bene, realizzando ottimi risultati. Siccome conta molto anche il fattore psicologico per condurre un bel torneo, è logico che una vittoria sulla Reggiana e il contemporaneo passo falso di Campobasso e Atalanta ci promuoverebbe al rango di squadra leader. In questo caso andremmo in Paradiso, anche se dopo tutto diverrebbe tremendamente difficile. Ritengo, comunque, che Campobasso e Atalanta siano in grado di fare risultato, così come la Reggiana non calerà a Catania per farci regali».**

LE ALTRE PARTITE. Bologna-Palermo è partita che dovrà verificare la sostanza di due protagoniste per il momento mancate. Dice Ferruccio Valcareggi, Commissario Tecnico della Nazionale di Serie B: **«Bologna e Palermo sono partite col piede sbagliato, ma è certo che si rifaranno sotto. I loro potenziali sono ottimi. Il Palermo, poi, ha l'attenuante di non aver ancora potuto schierare De Rosa, il suo uomo-gol più conclamato. È certo che questa avrebbe dovuto essere la partitissima della giornata e invece è improvvisamente scaduta a match di contorno. Ma sarà sempre uno scontro tutto da vedere. Profuma di A, tutto sommato.»** Tutto il resto del programma viene analizzato da Ferruccio in poche parole: **«Bari-Lecce è un derby fra deluse. Potrebbe scapparci il pari. Cavese-Varese è partita fra formazioni imbattute, sarà indubbiamente una partita da osservare attentamente. Como-Cremonese: un derby fra squadre in salute e reduci da belle vittorie. Do qualche preferenza al Como. Monza-Foggia: i brianzoli dovrebbero approdare al primo successo. Pistoiese-Perugia: gli umbri stanno deludendo, la Pistoiese ha forse trovato il passo giusto. Diciamo che è favorita. Infine Samb-Lazio: è sempre duro e difficile passare al «Ballarin». La Lazio farebbe certo la firma anche al quarto pareggio consecutivo».**

Serie B/segue

pobasso. Anche alla guida dei rossoblù c'è un allenatore nuovo della Serie B, Pasinato. Affidandosi al buon senso, il mister che viene da Lecco è riuscito a plasmare una formazione sicura, disinvolta, forte nel collettivo, rocciosa nel morale. Uno per tutti e tutti per uno: il motto si presta per questa squadra che fa dell'unione la sua effettiva forza. Nessun asso patentato (fa eccezione Biondi, un virtuoso), tanta buona volontà e molta voglia di far bene. La vittoria di Reggio Emilia ha fatto seguito a quella colta a spese del Lecce dopo il pareggio d'avvio all'Olimpico. Tre risultati esaltanti che pongono il Campobasso nel mirino di tutte le attenzioni. E domenica dovrà superare un duro esame, dovendo ricevere il Milan. Il Molise è tutto un fremito. Così come sta fremendo la Sicilia per il Catania che è partito come una freccia. Alla corte di Massimino c'è un allenatore smaliziato, furbo, intelligente: Gianni Di Marzio. Convinto Massimino, il presidente, ad acquistargli giocatori vincenti, esaltata a puntino la splendida folla del «Cibali», Di Marzio ha saputo costruire una squadra duttile in difesa, agile a centrocampo, pungente in avanti dove Cantarutti sta esaltando le sue doti di implacabile «match-winner». Potrebbe essere l'anno giusto. Il Catania non sembra una meteora.

LE ATTARDATE. Palermo e Bari erano apparse, in sede di presentazione di campionato, valide alternative alle grandi, invece le due sudiste si stanno smentendo clamorosamente. A Palermo (primo punto stagionale contro la Cavese) c'è «maretta» fra giocatori e tecnici. Un fatto assolutamente imprevisto, perché pensavamo che proprio i giocatori dovessero gratitudine ad un allenatore — Renna — che ha fatto guadagnare loro ingaggi principeschi. Evidentemente la gratitudine non è di questo mondo (calcistico!) e Renna potrebbe persino pagare per colpe non del tutto sue, considerato che strada facendo ha anche dovuto fare a meno di uomini determinanti come De Rosa e Venturi. Il Bari, invece, non è in acque così agitate, ma è certo che sta subendo un' autentica crisi di rigetto dopo il brillante comportamento in

SERIE B/LE PAGELLE DEL «GUERINO» 3. giornata del girone di andata (26-9-1982)

ATALANTA 1
BARI 0

Marcatori: 2. tempo 1-0: Savoldi al 33'.

Atalanta: Benevelli (7), Rossi (6,5), Filisetti (7,5), Snidaro (6), Vavassori (6,5), Osellame (6), Sandri (6), Magrin (6,5), Mutti (6,5), Foscarini (6), Moro (6). 12. Bordoni, 13. Bruno, 14. Savoldi (7), 15. Tavarilli, 16. Magnocavallo (6,5).

Allenatore: Bianchi (7).

Bari: Fantini (6), Acerbis (6,5), Armenise (7), Loseto (6), Caricola (6), De Trizio (6,5), Bagnato (7), Nicassio (5,5), Bresciani (6), Baldini (6), De Tomasi (5,5). 12. Caffaro, 13. Cuccuvillo, 14. De Rosa (n.g.), 15. Ronzani (6), Baldini (6), De Tommasi (5,5). 12. Caffaro, 13. Cuccovillo, 14. De Rosa (n.g.), 15. Ronzani (6), 16. Del Zotti.

Allenatore: Catuzzi (6,5).

Arbitro: Esposito di Torre Annunziata (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Magnocavallo per Foscarini al 1', Savoldi per Sandrini all'11', Ronzani per De Tommasi al 21', De Rosa per Baldini al 29'.

CREMONESE 2
SAMBENEDETTESE 0

Marcatori. 1. tempo 2-0: Bonomi al 20', Finardi su rigore al 30'.

Cremonese: Pionetti (8), Garzilli (7), Ferri (6,5), Bencina (6,5), Di Chiara (6,5), Paolinelli (6,5), Viganò (6,5), Bonomi (7), Frutti (6), Finardi (6,5), Vialli (7). 12. Oddi, 13. Mazzoni (n.g.), 14. Montorfano (6,5), 15. Boni, 16. Rebonato.

Allenatore: Mondonico (7).

Sambenedettese: Minguzzi (6), Ipsaro (6,5), Petrangeli (6), Schiavi (6,5), Cagni (6), Rossinelli (6,5), Colasanto (6), Ranieri (6), Silva (6), Caccia (6,5), Gentilini (6,5). 12. Coccia, 13. Minoia, 14. D'Angelo, 15. Perrotta (6), 16. Speggiorin (6).

Allenatore: Sonetti (6).

Arbitro: Sarti di Modena (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2 tempo: Perrotta per Colasanto al 1', Speggiorin per Petrangeli e Montorfano per Frutti all'11', Mazzoni per Bonomi al 39'.

FOGGIA 1
BOLOGNA 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Desolati al 5', De Ponti al 17'.

Foggia: Laveneziana (6), Stimpfl (6,5), Rocca (6), Morsia (6), Barrella (6,5), Sassarini (6), Gustinetti (6,5), Maritozzi (6), Bordon (5), Navone (5,5), Desolati (6,5). 12. Trigani, 13. De Giovanni (6,5), 14. Cini, 15. Caravella (n.g.), 16. Scalingi.

Allenatore: Leonardi (6,5).

Bologna: Boschin (6), Logozzo (6), Frappampina (6,5), Paris (6), Cilona (6), Fabbri (6), Pileggi (6), Roselli (5,5), De Ponti (6,5), Colomba (6), Fiorini (5). 12. Lippi, 13. Galdiolo, 14. Sclosa (6), 15. Marocchi (n.g.), 16. Poli.

Allenatore: Magni (6,5).

Arbitro: Longhi di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Sclosa per Frappampina al 1', Marocchi per Cilona al 18', Caravella per Navone al 25', De Giovanni per Barrella al 32'.

LAZIO 1
MONZA 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Mitri al 7'; 2. tempo 1-0: Giordano su rigore al 5'.

Lazio: Moscatelli (5), Podavini (5), Chiarenza (4,5), Vella (5,5), Pochesci (5), Manfredonia (5,5), Ambu (6), Montesi (5,5), Giordano (5), Tavola (5), Surro (6). 12. Orsi, 13. Saltarelli, 14. Badiani (6), 15. D'Amico (n.g.), 16. Vagheggi.

Allenatore: Clagluna (5).

Monza: Meani (7), Castioni (6), Billia (6), Colombo (6,5), Fasoli (6), Peroncini (6), Mitri (6,5), Saini (6,5), Pradella (6,5), Ronco (6), Marronaro (7). 12. De Toffol, 13. Fontanini, 14. Perico (n.g.), 15. Biasin, 16. Di Stefano.

Allenatore: Fontana (6,5).

Arbitro: Vitali di Bologna (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Badiani per Tavola al 1', D'Amico per Surro al 17', Perico per Pradella al 31'.

LECCE 0
CATANIA 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Cantarutti al 33'.

Lecce: De Luca (5,5), Bagnato (6), Bruno (5,5), Cannito (6,5), Pezzella (6), Miceli (6,5), Mileti (6,5), Orlandi (6), Magistrelli (n.g.), Luperto (5,5), Tacchi (6). 12. Vannucci, 13. Lorusso, 14. Tusino (6), 15. Ferrante (5,5), 16. Cianci.

Allenatore: Corso (6).

Catania: Sorrentino (7), Ranieri (6), Mosti (7), Giovanelli (6,5), Chinellato (6), Mastropasqua (6,5), Morra (6), Mastalli (7), Cantarutti (7), Gamberini (6), Crialesi (5,5). 12. Onorati, 13. Ciampoli (6), 14. Crusco; 15. Marino (n.g.); 16. Paganelli.

Allenatore: Di Marzio (7).

Arbitro: Magni di Bergamo (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Tusino per Magistrelli al 13'; 2. tempo Ferrante per Tacchi al 1', Ciampoli per Gamberini al 24', Marino per Crialesi al 41'.

MILAN 2
AREZZO 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Damiani al 36', 2. tempo 1-1: Romano al 16', Sartori al 29'.

Milan: Piotti (6), Tassotti (6,5), Evani (8), Pasinato (6), Canuti (6), Baresi (7), Icardi (6), Romano (7,5), Jordan (4), Verza (8), Damiani (7). 12. Nuciari, 13. Longobardo, 14. Manfrin, 15. Cuoghi, 16. Incocciati (6).

Allenatore: Castagner (7).

Arezzo: Pellicanò (6), Doveri (7), Zanin (n.g.), Mangoni (5,5), Zandonà (6), Butti (5), Sartori (8), Belluzzi (5), Neri (6), Castronaro (7), Traini (5). 12. Reali, 13. Arrighi (6), 14. Malisan (5), 15. Barbieri, 16. Botteghi.

Allenatore: Angelillo (7).

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (5).

Sostituzioni: 1. tempo: Arrighi per Zanin al 20'; 2. tempo Malisan per Butti al 1', Incocciati per Jordan al 14'.

PALERMO 1
CAVESE 1

Marcatori: 2. tempo 1-1: Schillaci al 21', Piangerelli al 23'.

Palermo: Piagnerelli (6), Gorin (7), Volpecina (6), Vailati (4), Di Cicco (6), Odorizzi (6), Gasperini (5), De Stefanis (6), La Rosa (4), Lopez (7), Montesano (8). 12. Cangelossi, 13. Bigliardi, 14. Modica, 15. Schillaci (6), 16. Lamia Caputo.

Allenatore: Renna (6).

Cavese: Paleari (7), Gregorio (5), Pidone (6), Bitetto (6), Guida (6), Guerini (5), Cupini (6), Piangerelli (7), Puzone (6), Pavone (6), Tivelli (5). 12. Assante, 13. Magliocca (6), 14. Scarpa, 15. Faraci, 16. Di Michele (n.g.).

Allenatore: Santin (7).

Arbitro: Leni di Perugia (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Schillaci per Gasperini al 5', Magliocca per Tivelli al 13', Di Michele per Puzone al 33'.

PERUGIA 0
COMO 1

Marcatori: 2. tempo 0-1: Pin al 25'.

Perugia: Marigo (7), Montani (5), Caneo (5,5), Frosio (4), Ottoni (4), Sanguin (6), Bernardini (4), Caso (5,5), Zerbio (5), De Gradi (5,5), Morbiducci (5,5). 12. Di Leo, 13. Zagano (5), 14. Pagliari (n.g.), 15. Tacconi, 16. Aimo.

Allenatore: Agroppi (5).

Como: Giuliani (6), Tempestilli (6), Galia (6,5), Pin (6,5), Fontolan (6), Soldà (6,5), Mancini (6), Gobbo (6,5), Nicoletti (5,5), Matteoli (7), Butti (5).
12. Sartorel, 13. De Nicola, 14. Maccopi, 15. Mannini, 16. Borgonovo (6).

Allenatore: Burgnich (7).

Arbitro: Pirandola di Lecce (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo Zagano per Ottoni al 1', Borgonovo per Butti al 16', Pagliari per De Gradi al 21'.

REGGIANA 0
CAMPOBASSO 1

Marcatori: 2. tempo 0-1: autorete di Volpi al 13'.

Reggiana: Eberini (6), Volpi (5,5), Catterina (7), Zuccheri (5,5), Francini (5), Sola (6,5), Mossini (5), Galasso (6), A. Carnevale (5), Bruni (5), Paradiso (5). 12. Lovari, 13. Bosco, 14. G. Carnevale, 15. Di Chiara (5), 16. Fogli (6).

Allenatore: Fogli (5).

Campobasso: Ciappi (6,5), Scorrano (7), Parpiglia (6), Di Risio (7), Mancini (6), Progna (6), Goretti (6,5), Maestripieri (7), D'Ottavio (5,5), Biondi (5,5), Pivotto (7). 12. Tomei, 13. Biagetti (n.g.), 14. Silvestri, 15. Calcagni (n.g.), 16. Nicolucci.

Allenatore: Pasinato (7).

Arbitro: Lamorgese di Potenza (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Di Chiara per Bruni al 19', Fogli per Mossini al 24', Biagetti per D'Ottavio al 31', Calcagni per Biondi al 42'.

VARESE 2
PISTOIESE 2

Marcatori: 1. tempo 2-0: Scarsella al 24', Turchetta su rigore al 31'; 2. tempo 0-2: Berni al 3', Vincenzi al 20'.

Varese: Zunico (5), Misuri (6,5), Fraschetti (6), Strappa (5,5), Moz (6), Cerantola (6,5), Turchetta (6,5), Bongiorni (5,5), Scarsella (6), Salvadè (6), Auteri (6). 12. Rampulla, 13. Brambilla, 14. Scaglia (n.g.), 15. Maiellaro (7), 16. Biondi.

Allenatore: Fascetti (6).

Pistoiese: Malgioglio (6), Tendi (6), Lucarelli (6), Borgo (6,5), Berni (6,5), Parlanti (6), Bartolini (7), Rognoni (6), Vincenzi (7), Facchini (6), Piraccini (5). 12. Grassi, 13. Ghedin, 14. Torresani (6), 15. Frigerio, 16. Di Stefano (6).

Allenatore: Riccomini (6).

Arbitro: Polacco di Conegliano Veneto (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Maiellaro per Scarsella al 17', Di Stefano per Piraccini al 21' Torresani per Tendi al 22' Scaglia per Turchetta al 35'.

Coppa Italia. I dubbi sul bis di rendimento dei ragazzi biancorossi erano legittimi, fin da metà agosto. Però le imprese di Coppa sembravano averli cancellati. Adesso stanno ritornando, rinvigorendosi persino. C'è forse un tantino di presunzione nei giovani di Catuzzi che si lasciano spesso tradire dall'eccesso di sicurezza e sbagliano pagando clamorosamente (vero, Fantini?). È successo qualcosa del genere anche a Bergamo, così com'era successo una settimana prima contro il Varese, mandato avanti di due gol e poi ripreso grazie ad un terribile sforzo di carattere.

LE «BIG». Mentre Bari e Palermo sono attardate in retrovia, Milan, Bologna e Lazio stanno cercando disperatamente di trovare la giusta dimensione. Delle tre sta chiaramente meglio il Milan, che ha quattro punti e ha rotto il ghiaccio con la vittoria liquidando le velleità dell'ambizioso Arezzo. È un Milan ancora pieno di problemi, ma che almeno «fa classifica». Per Lazio e Bologna, invece, i guai sono doppi. I rossoblù hanno strappato a Foggia un punto prezioso che mette argine a una crisi latente, la Lazio ha ritrova-

segue

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(3. giornata di andata)

Atalanta-Bari	1-0
Cremonese-Samb	2-0
Foggia-Bologna	1-1
Lazio-Monza	1-1
Lecce-Catania	0-1
Milan-Arezzo	2-1
Palermo-Cavese	1-1
Perugia-Como	0-1
Reggiana-Campobasso	0-1
Varese-Pistoiese	2-2

PROSSIMO TURNO (3 ottobre, ore 15): Arezzo-Atalanta; Bari-Lecce; Bologna-Palermo; Campobasso-Milan; Catania-Reggiana; Cavese-Varese; Como-Cremonese; Monza-Foggia; Pistoiese-Perugia; Samb-Lazio.

MARCATORI
2 RETI: Cantarutti (Catania), Zerbio (Perugia), Rossinelli (Samb), Turchetta (Varese, 1 rigore).

CLASSIFICA DOPO LA 3. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				MEDIA INGLESE	RETI	
		G	V	N	P		F	S
Atalanta	**6**	3	3	0	0	+1	3	0
Catania	**5**	3	2	1	0	+1	3	1
Campobasso	**5**	3	2	1	0	+1	2	0
Cavese	**4**	3	1	2	0	=	3	2
Cremonese	**4**	3	2	0	1	-1	4	2
Milan	**4**	3	1	2	0	-1	5	4
Pistoiese	**3**	3	1	1	1	-1	2	2
Arezzo	**3**	3	1	1	1	-1	2	2
Como	**3**	3	1	1	1	-1	2	2
Samb	**3**	3	1	1	1	-1	4	5
Varese	**3**	3	0	3	0	-2	4	4
Foggia	**3**	3	0	3	0	-2	1	1
Lazio	**3**	3	0	3	0	-2	1	1
Bari	**2**	3	0	2	1	-2	2	3
Bologna	**2**	3	0	2	1	-2	1	2
Perugia	**2**	3	1	0	2	-3	3	4
Lecce	**2**	3	1	0	2	-3	2	3
Monza	**1**	3	0	1	2	-3	3	5
Palermo	**1**	3	0	1	2	-4	2	4
Reggiana	**1**	3	0	1	2	-4	0	2

DIARIO DOMENICALE

	Arezzo	Atalanta	Bari	Bologna	Campobasso	Catania	Cavese	Como	Cremonese	Foggia	Lazio	Lecce	Milan	Monza	Palermo	Perugia	Pistoiese	Reggiana	Samb	Varese
Arezzo	■									0-0										
Atalanta		■	1-0														1-0			
Bari			■																	3-2
Bologna		0—1		■																
Campobasso					■						1-0									
Catania						■						1-1								
Cavese							■								2-1					
Como								■			0-0									
Cremonese						0-1			■										2-0	
Foggia				1-1			0-0			■										
Lazio					0-0						■			1-1						
Lecce						0-1		2-1				■								
Milan	2-1												■						2-2	
Monza									2-2					■						
Palermo	0-1						1-1								■					
Perugia								0-1						2-1		■				
Pistoiese																	■	1-0		
Reggiana			0-0		0-1													■		
Samb															2-1				■	
Varese				0-0													2-2			■

I rossoneri, pur vincendo contro l'Arezzo, non hanno convinto. Una squadra così può fare certamente di più

Strano momento

MILANO. Prima vittoria in campionato, al terzo assalto. Ma non è stata una vittoria esaltante, da applausi convinti. Il Milan desta ancora molte perplessità, sollecita qualche serio dubbio sulla sua effettiva sostanza-agonistica. Contro l'Arezzo mancavano Serena e Battistini, due pezzi troppo importanti per il collettivo rossonero, ma la pur grave e duplice assenza non spiega le pause, gli impacci, la difficoltà manovriera, la scarsa personalità del collettivo. Eppure in questo Milan ci sono giocatori come Baresi, Canuti, Pasinato, Damiani, Jordan, Verza. E allora?

VERZA (FotoFL)

LIMITI. Forse manca un pizzico di fantasia, d'inventiva. Il gioco, quando c'è, è sciatto, pianificato, poco invogliante. La gente non riesce a trovare lo spunto per un applauso convinto. Sono bastante alcune iniziative di Evani sulla fascia di destra, un paio di guizzi di Incocciati a far scattare la tifoseria. Troppo poco: il Milan di altri tempi di queste cosette ne confezionava dieci al minuto. Fossimo nei panni di Castagner proveremmo a rispolverare Tiziano Manfrin. Non è possibile concedersi il lusso di lasciar fuori un giocatore dal talento naturale dell'ex genoano. Manfrin, fra l'altro, possiede la bordata dalla media distanza, può anche fare qualche gol importante. Sembra che Don Ilario snobbi Manfrin perché ritenuto doppione di Verza. È una sottigliezza dialettica che rifiutiamo. Verza è un cavallone, Manfrin uno stilista, un cesellatore. È uomo da «S. Siro», perché un Milan di questo stampo, a onor del vero, dovrebbe giocare le sue gare interne sui campetti periferici proprio per non correre il rischio di profanare il «tempio»...

VIRTÙ. È logico che non ci siano solo difetti nel canovaccio rossonero. I pochi pregi si riferiscono alla classe nitida di Baresi, alle geniali intuizioni di Romano, alla voglia di arrivare dei più giovani, Evani e Icardi in testa. Ma tutto questo non può bastare. C'è da compensare l'evanescenza penetrativa di un Jordan che non ne azzecca mezza e la precarietà di fraseggio nella zona centrale che nessuno riesce a puntellare con iniziative degne di tal nome. In tutto questo grigiore generale si eleva, a sprazzi, la furbizia e l'opportunismo di Oscar Damiani. Contro l'Arezzo il suo destro ha colpito con un diagonale tagliente e incisivo. È stato un gol caduto al momento giusto, perché il Milan si stava infilando dritto nel tunnel della crisi più nera. Un'altra virtù, ma non riguarda la squadra, è il pubblico. Non saranno centomila i fans rossoneri, ma sono tifosi veri, legati alla squadra da un sentimento indistruttibile. C'erano tutti ad assistere alla prima vittoria. E non hanno fischiato, non si sono lasciati andare ai lazzi e ai motti di spirito quando in campo le cose non giravano nella maniera più confacente e più degna ad una squadra come il Milan. In fondo — va sottolineato — davanti i rossoneri avevano l'Arezzo, non certo il Santos di Pelè. Un Arezzo che un anno fa, di questi tempi, frequentava i campi di Casarano o Campania-Ponticelli. E che, tutto sommato, per il solo fatto di essere uscito a testa alta da «S. Siro», era soddisfattissimo...

a. t.

DALLA B ALLA Z

di **Gianni Spinelli**

PALERMO: RENNA E DE ROSA

C'era due volte

PALERMO. Per cercare di spiegare il male oscuro del Palermo, in settimana era stato scomodato anche Barbera, il «Gattopardo», ex presidente. Tante diagnosi. Quella di Mimmo Renna la solita: **«Se la Juventus giocasse senza Platini, Rossi e Scirea e la Lazio senza Giordano e Manfredonia, Sarebbero gli stessi squadroni?»**. Ecco, Renna. Un collega siciliano ha perfino scomodato i tempi dell'Ascoli: **«C'era una volta... La favola dell'Ascoli cominciava con queste parole. E Renna ancora oggi la racconta ai bambini al posto di Cenerentola e Biancaneve»**. A proposito di favole, ce n'è un'altra: «C'era una volta De Rosa...».

LAZIO. **«Un provvidenziale mal di schiena di Vagheggi ha risolto il problema delle punte»**: con il Monza hanno giocato Giordano e Ambu, con Vagheggi in panchina. La Lazio sembra mettere in scena ogni giorno una commedia all'italiana, ovviamente non di genere sofisticato. Quel «provvidenziale», messo lì con poca malizia nelle notizie dell'ultima ora, dice tutta la verità sulle trame complesse di casa laziale. Il buon Clagluna, nei giorni scorsi, a chi chiedeva spiegazioni su Vagheggi caduto in disgrazia, ha risposto: **«Scherziamo? Non voglio problemi nell'ambito della squadra, né che si mettano giocatori in alternativa. Già sento in giro parlare di clan dei "vagheggiani" e degli "ambuniani". Siamo seri!»**. Siamo seri, certo. Ma la commedia all'italiana continua a far sorridere.

CREMONESE. Gianluca Vialli, classe 1964, professione aspirante campione. Numeri di prim'ordine e, quindi, luogo comune, in odore di Juve e di Samp. Il ragazzo ha messo su l'aria di chi la sa lunga e comincia a dare risposte professionali. «A chi vorresti assomigliare?», gli hanno chiesto. E lui: **«A me stesso, anche se mi piacerebbe avere l'estro di Bruno Conti oppure il colpo di testa di Bettega»**. E si è fermato. Per fortuna.

ATALANTA. Ottavio Bianchi, misurato, mai una parola in più. È un antipersonaggio, un tipo che si presterebbe alle interviste introspettive alla Sergio Zavoli di una volta. Non teme l'esonero, accetta tutte le regole del gioco. Ottavio, l'uomo che non ama la pubblicità, ha confessato, con pudore, un difetto: **«L'orgoglio. Dico pane al pane, vino al vino»**. Per lui si contesta e si fa la rivoluzione, dicendo la verità. Bellissimo.

AREZZO. Milano riabbraccia un vecchio amico. Le rievocazioni storiche sono di moda nel calcio. Per l'angelo dalla faccia sporca Antonio Valentin Angelillo, pagine intere sui quotidiani sportivi. E così Valentin ha ricordato il campionato dei trentatré gol. E via via, un campionato di personaggi sbiaditi: Helenio Herrera che lo vedeva **«come il fumo negli occhi»**, Omar Sivori **«estro e sornioneria incarnate»**, Corso, Skoglund **«un artista del pallone»**, Charles, Domenghini, Mora, Viani, Rocco, Rivera, Pelagalli, Trapattoni... Angelillo ha sfogliato l'album, ritornando a Milano. Dolcezza e malinconia.

ANGELILLO

MILAN. Lo zingaro Damiani ha fatto gol. Giuseppe, detto «Oscar», lo aveva promesso, facendosi una simpatica campagna pubblicitaria, da esperto del settore (ha un'agenzia). Damiani, studi fino alla terza media, è il classico esempio di calciatore che non si ferma al pallone e ai fumetti. Legge Brancati, Pratolini, Moravia, Garcia Marquez e Maupassant, anche in francese. Come non bastasse, non perde un numero di «Capital» e «Uomo Vogue». Nei sondaggi-simpatia batte tutti. Scontati, stando le premesse, i propositi per il futuro: **«Vorrei rimanere in una società come addetto alle relazioni esterne o qualcosa di simile»**. E intanto Oscar, fra un gol e l'altro, si allena. Concedendo interviste.

CATANIA. Ira funesta. Ancora una volta su tutte le furie Angelo Massimino. Il presidente più contestato d'Italia non sopporta che gli diano dell'avaraccio: **«Gli incassi, gli abbonamenti? Dovrò sborsare di tasca mia altri 150 milioni. Nessuno scrive mai i prezzi che ho pagato per avere Giovannelli e Mastalli, oppure le cifre che guadagnano al mese Ranieri e Mastropasqua. Adesso m'incolpano di aver dato a Di Marzio il doppio di quanto prendeva Guido Mazzetti che ho dovuto allontanare altrimenti mi linciavano...»** Per la storia, all'avaraccio, ora chiedono altri acquisti. Ma perché, una volta tanto, non sprechiamo qualche applauso per Massimino?

BARI. Enrico Catuzzi, ovvero la fede. Aveva detto prima della partita di Bergamo: **«Sono convinto di portare a casa almeno un punticino e chissà che non arrivi anche qualcosa in più. Dopotutto il nostro primo contributo al campionato l'abbiamo già pagato contro Reggiana e Varese»**. Non è guasconeria. È il metodo di Catuzzi: sdrammatizzare e dare fiducia. Un metodo non criticabile, anche dopo la sconfitta con l'Atalanta, ricordando i successi dello scorso torneo.

COMO. Livio Pin ha la predilezione per le giornate campali. Domenica ritornava a Perugia, dove si affermò sostituendo di forza Aldo Agroppi sul viale del tramonto. Pin ha fatto di tutto: il gol della vittoria e il fallo che ha significato l'espulsione. Come ex, come amico di Agroppi e come genero di un dirigente perugino, uno sfizio davvero esagerato.

LECCE. Mariolino Corso ha perso la partita più difficile, quella contro la squadra dell'ex re di Lecce Gianni Di Marzio, l'uomo delle mobilitazioni popolari. Mariolino, comunque, non è l'uomo da facili sconforti o da isterismi teatrali. È un ex campione targato Inter: non getta la spugna.

PISTOIESE. Riccomini, un passo indietro. Dalla Samp miliardaria alla Pistoiese. Qui si conosce l'arte di arrangiarsi. E l'allenatore si è adeguato senza scomporsi più di tanto. In attesa del completamento dell'organico (qualche soldino è arrivato dalla cessione dell'oggetto misterioso Luis Silvio), a salvare la baracca, leggi gol del pareggio, ha pensato Francesco Vincenzi, detto «Vincenzino», punta di scuola milanista, svalutata da trasferimenti in serie. Melani ringrazia e promette ancora.

Serie B/segue

to in tempo Giordano per riacciuffare il Monza pericolosamente andato in vantaggio nel primo tempo. Cosa stia succedendo nella Lazio non è facilmente decifrabile. La squadra sembra fortissima, sulla carta, ma non riesce a esprimersi, a trovare le giuste geometrie per esaltare il suo potenziale offensivo che pure ha in Giordano un protagonista assoluto e consacrato. Bologna e Lazio: i due volti dell'imprevedibilità di questo campionato che è grossolano errore ritenere facile e addomesticabile.

QUO VADIS PERUGIA? In crisi nera è decisamente piombato il Perugia dopo la sconfitta subita a Como al «Curi». È la seconda, dopo la botta incassata a Cava dei Tirreni. Il campanello d'allarme era trillato in Perugia-Monza, coi brianzoli andati in vantaggio a pochi minuti dalla fine e raggiunti solo in «zona Cesarini». Il Como non ha fatto come il Monza. Ha colpito al momento giusto con Pin e ha conservato fino alla fine un successo che serve a rilanciare le quotazioni di Burgnich sulla piazza lariana. Per contro il Perugia sprofonda. Morbiducci non è più lui, il centrocampo latita, la difesa commette grossolani errori. Insomma: per Agroppi andava meglio qualche mese fa, quando guidava il Pisa verso la Serie A. Adesso c'è da riproporre tutto un discorso che neppure l'arrivo di Sanguin sembra aver avviato. Forza e avanti, ma l'avvenire è incerto.

CONFERME. Brillanti conferme sono venute da parte della Cavese che il pari di Palermo lancia nell'élite del campionato, della Cremonese che ha battuto una Samb da prendere sempre con le molle e ha così bissato il successo di Monza, della Pistoiese che ha rimontato a Varese uno 0-2 che sembrava irrimediabile condanna. Una conferma, pur se parzialmente negativa, è anche quella del Varese, che ha colto il terzo pareggio consecutivo. Fascetti dovrà rivedere qualcosa nel suo dispositivo difensivo. È inammissibile, infatti, che si debbano regalare punti preziosi quando si conducono certe partite dall'alto di due gol. Se nemmeno un 2-0 basta, questo Varese di quale vantaggio ha bisogno per condurre in porto una vittoria?

Alfio Tofanelli

MILAN-AREZZO 2-1

FotoFL

FotoFL

FotoFL

Prima vittoria in campionato per i rossoneri di Castagner. Le marcature vengono aperte da Damiani al 36' del primo tempo (in alto), raddoppia il giovane Romano al 16' della ripresa (sopra) e il gol del 2-1 viene siglato da Sartori (a fianco) che batte Piotti in uscita. Due punti per il Milan, ma restano ancora molti dubbi sul reale potenziale rossonero E domenica è già Campobasso

REGGIANA-CAMPOBASSO 0-1

FotoDiamanti

La matricola Campobasso continua a stupire: dopo il pareggio a Roma con la Lazio e la vittoria in casa col Lecce i molisani hanno espugnato il «Mirabello» di Reggio Emilia grazie a un'autorete di Volpi (sotto a sinistra) il portiere battuto, a destra la gioia del dopo-gol). La squadra allenata da Pasinato (sopra) ha mostrato buone individualità da Scorrano a Di Risio, Goretti, Maestripieri e Pivotto (a fianco in un contrasto con Mossini), e promette di dare altre grandi soddisfazioni ai propri tifosi. A questo proposito è già viva l'attesa per il match di domenica prossima, quando al «Romagnoli» sarà di scena il Milan. Pur essendo solo la 4. giornata, battere i blasonati rossoneri di Castagner sarebbe comunque davvero un bel colpo. E dopo gli ultimi risultati una vittoria rossoblù non è da escludere...

FotoDiamanti

FotoDiamanti

FotoDiamanti

LAZIO-MONZA 1-1

FotoReporters 81

Continuano i tempi duri per le favorite alla promozione in Serie A. La Lazio, ad esempio, domenica scorsa si è trovata in svantaggio dopo soli 7' a causa di un gol di Mitri, e Giordano (sotto a destra) **è riuscito a battere il bravo portiere brianzolo Measi solo su calcio di rigore concesso dall'arbitro Vitali per fallo di Castioni ai danni di Manfredonia** (sopra **il contrasto,** sotto a sinistra **la realizzazione del penalty). Troppo poco per una squadra come la Lazio che punta al salto di categoria, ma la strada è lunga e si può sperare**

FotoReporters 81

FotoReporters 81

ATALANTA-BARI 1-0

«Beppe-gol» Savoldi, ovvero il ritorno del bomber. «Graziato» dopo la vittoria azzurra al Mundial, il centravanti già del Bologna e del Napoli è tornato a Bergamo per chiudere la carriera là dove l'aveva iniziata, e domenica scorsa ha segnato il gol-vittoria

IL PERSONAGGIO/BEPPE SAVOLDI

Il colpo in canna

BERGAMO. Un ritorno per due partite, complessivamente 50 minuti o poco più. Risultato: un gol. Così Beppe-gol Savoldi ha festeggiato il rientro nel calcio giocato, dopo la lunga squalifica e tante chiacchiere. Per ricominciare ha scelto Bergamo, la città dalla quale partì. A volerlo è stato il presidente Bortolotti, ad accettarlo per restituirgli stimoli e voglia di fare il mister Bianchi. A trentacinque anni Beppe Savoldi ritrova se stesso, l'ebbrezza del gol, il gusto di ricominciare. Si è riavvicinato ai campi verdi con l'entusiasmo del ragazzino. I brutti giorni cancellati come per incanto, volutamente messi nel cantone delle cose sgradite delle quali è bene non riparlare più. Il rientro dieci giorni fa, a Bologna, proprio sul campo delle sue imprese più belle. Un mazzo di fiori dei suoi tifosi più incalliti e riconoscenti, una lacrima sul viso. Cose che capitano anche ai più incalliti frequentatori delle aree di rigore.
ESPERIENZA E GOL. Cosa vuole, da Beppe-gol, questa splendida Atalanta partita col piglio della grande? Semplice: una manciata di gol per rimanere in B, possibilmente in alto, e quel grande bagaglio di esperienza che può servire a svezzare i ragazzini, molti dei quali hanno già l'etichetta degli assi consacrabili (leggi: Filisetti, Moro, Sandri, Madonna e Bruno). Savoldi, sissignori. Il tema per il ritrattino della domenica è persino abusato, può far scivolare nella retorica più trita. Ma il suo nome serve «ad hoc» per nobilitare questo campionato che di «big» ne ha già tanti, basterà ricordare Giordano e Baresi, Manfredonia e Damiani. Rileggere il nome di Savoldi nel tabellino dei marcatori ripropone una sicura suggestione, fa ancora un certo effetto. E lui, il Beppe, si rigira le immagini della prodezza-vittoria contro il Bari sicuro di aver già fatto molto per la causa nerazzurra pur senza atteggiarsi a protagonista in assoluto. Bortolotti e Bianchi esultano. Qualcuno, malignamente, aveva dissertato sul recupero di Beppe in chiave polemica. Si pensava che si fosse giocato sul patetico, tanto per calamitare gente e nostalgia attorno al rettangolo del «Brumana». Macché! Savoldi si è allenato con certosina pazienza, in attesa di risentire la forza nei garretti e la voglia di correre. Non è ancora al cento per cento, dovrà consumare energie e sudare molto per riportarsi in linea alla maniera antica. Ma il viatico del gol servirà a puntino. Intanto ha già etichettato due dei sei punti con cui l'Atalanta comanda la classifica. L'ingaggio se lo è già sacrosantemente guadagnato...

Con ricca partecipazione dei nostri stranieri, si è giocato un mercoledì di calcio «europeo»: su tutti è svettato Francis, che ha segnato i due gol inglesi a Copenaghen ma che a Genova è stato vittima di un serio infortunio

Trevor, gloria e lacrime

di **Stefano Germano**

CINQUE GLI «ITALIANI» impegnati mercoledì scorso in partite della fase eliminatoria del Campionato d'Europa: Trevor Francis in Danimarca-Inghilterra; Liam Braby e Michel Van de Korput in Olanda-Eire; Walter Schachener ed Herbert Prohaska in Austria-Albania. Di tutti, alla fine, i migliori sono risultati Francis e Prohaska: il primo è stato il goleador inglese a Copenaghen mentre il secondo è stato il cervello della sua squadra a Vienna. Anche Brady si è fatto parecchio rispettare, ma la sua prova non è stata sufficiente a evitare all'Eire la sconfitta contro i «tulipani». Scarso, invece, il rendimento di Van de Korput. Fra gli «italiani», assenti Skov e Berggren ignorati da Sepp Piontek, era in lista anche Hansi Muller che Derwall ha sostituito a metà partita dell'amichevole che la Germania ha impattato a Monaco col Belgio in una sorta di ripetizioni della finale europea di Roma: ne parliamo a parte.

SAMP O NAZIONALE, per Trevor Francis non fa differenza in quanto il suo momento magico continua. Evidentemente il fuoriclasse di Plymouth sta vivendo un periodo di altissimo rendimento e se Bobby Robson ce l'ha fatta ad iniziare la sua avventura alla guida della nazionale britannica in modo positivo lo deve soprattutto a lui. Le sole due volte che ha spinto con decisione l'acceleratore, Francis ha battuto il portiere danese Rasmussen consegnando al suo tecnico un pareggio che, coi chiari di luna che sta attraversando il calcio britannico, non è poi da buttare.

EREDITÀ. Giubilato (non si sa con quanta avvedutezza) Kevin Keegan, Bobby Robson ha chiaramente evidenziato l'intenzione di far raccogliere a Francis l'eredità del super di Armthorpe. Purtroppo i piani del manager inglese sono stati sconvolti dal nuovo, grave infortunio che Francis ha subito la domenica successiva, nel campionato italiano, giocando con la Samp a Genova contro la Roma. Una lunga inattività per un giocatore che è anche un campione di sfortuna. Ma ancora una volta Francis saprà reagire da par suo.

TEPPISMO. Ormai ciò che gli «hooligans» fanno ogni volta che vanno in trasferta non fa più notizia: per non smentirsi, ad ogni modo, una volta di più i tifosi inglesi giunti a Copenaghen per il match tra Danimarca e Inghilterra si sono fatti notare più per il teppismo che per l'incitamento dato alla loro squadra. Alla fine (giustamente) una quarantina di loro sono finiti in galera: peccato solo che ci restino sempre troppo poco in quanto i loro atteggiamenti meriterebbero pene ben maggiori.

IMPROVVISAZIONE. Ma torniamo al calcio giocato con Danimarca-Inghilterra. Una volta di più Sepp Piontek, cittì tedesco della formazione danese, ha dovuto improvvisare la sua squadra non avendo avuto a disposizione alcuni dei suoi migliori mercenari qua e là in Europa. Niente Arnesen, quindi, e niente Simonsen; ma anche niente Hvidovre che, evidentemente, deve passare un gran brutto periodo. Assenti dalle convocazioni pure i due «italiani» Skov e Berggren: il primo per... incompatibilità di carattere con il tecnico; il secondo perché giudicato, evidentemente, di caratura troppo scarsa per impegni di questo tipo. Nel ritiro di Vedbaek, Piontek aveva anticipato che, perso il «treno spagnolo», la Danimarca avrebbe fatto l'impossibile per salire su quello «francese»: il 2-2 di Copenaghen è risultato che si presta a parecchie interpretazioni e che andrà verificato nel corso dei mesi che verranno anche perché il prossimo impegno dei danesi (col Lussemburgo in trasferta il 10 novembre) non appare certamente test attendibile.

L'Olanda del New Deal (in alto **Van der Gijp, uno dei «deb» di Rijvers) ha colto un'ottima vittoria contro l'Eire mentre l'Inghilterra** (sopra **l'azione del primo gol) ha fatto 2-2 a Copenaghen contro la Danimarca ancora senza mercenari**

QUASI UN DERBY. Se Danimarca-Inghilterra era il big match della giornata, il sottoclou era rappresentato da Olanda-Eire, un quasi derby tra Brady (juventino sino a pochi mesi fa) e Van de Korputt (torinista in spe). Sul piano del risultato, la contesa è finita a vantaggio del secondo (autore di un gran tiro finito contro la traversa in chiusura) mentre per il gioco nessun dubbio: a vincere è stato l'irlandese tuttocranio. Giunti ormai all'età canonica gli artefici della grande Olanda, con grande oggettività, Kees Rijvers sta approntando una formazione tutta giovane che, dell'undici di Cruijff, potrebbe anche raccogliere l'eredità. Per tentare di raggiungere il traguardo che si è fissato, il tecnico ha tagliato tutti i ponti con il passato, «Giovannino I.» compreso, anche se questo gli ha procurato non poche critiche. Rijvers, però, continua imperterrito sulla sua strada e i risultati, sino ad ora almeno, gli hanno dato ragione visto che, in due partite, ha totalizzato tre punti due dei quali contro una diretta concorrente come l'Eire.

RIVOLUZIONE VIENNESE. Giunto alla guida della nazionale austriaca nell'immediata vigilia dell'incontro con l'Albania, Erich Hof ha fatto pianta nuova e, visto anche che la partita con gli «sqipetari» era delle più facili, ha mandato in campo una squadra priva di alcuni grossi nomi quali Krankl, Pezzey, Hintermayer e Hattenberg. Poi

Verso Parigi/segue

ha promosso a capitano il romanista Prohaska e con questa formazione è andato all'assalto di un'Albania che ha retto meno di mezz'ora prima di venir battuta da Hagmayer (uno dei nuovi assieme a Pichler, Gasselich e Jurtin). Il migliore in campo, alla fine, è risultato Prohaska mentre Schachner, anche con la maglia della sua nazionale, ha confermato di attraversare un periodo decisamente sfortunato: domenica a Cesena, però, si è ripreso.

PER POCHI INTIMI. In Finlandia, si sa, il calcio non gode della popolarità di altri sport quali lo sci (particolarmente quello di fondo) e l'atletica leggera: tremila spettatori per un match internazionale, ad ogni modo, sono decisamente pochi ma di più non se ne sono potuti contare per Finlandia-Portogallo finita con la vittoria degli ospiti per 2-0. Alla guida dei portoghesi è tornato il brasiliano Otto Gloria e poco alla volta la sua mano si comincia a vedere. D'accordo che quello con i finnici non era test molto probante: siccome però chi ben comincia... con quel che segue, adesso a Lisbona e dintorni guardano con maggior fiducia al futuro pur se sanno che, con URSS e Polonia, rischiano di far la figura del vaso di coccio in mezzo a quelli di ferro. I marcatori di Helsinki sono stati Nené e Oliveira, nomi noti del calcio portoghese e che appaiono con notevole frequenza nei «tabellini» delle partite delle loro squadre di club e della nazionale.

DELUSIONE A WREXHAM. Dopo le goleade dello Swansea in Coppa delle Coppe, dal Galles (che presentava ben cinque giocatori di quel club) contro la Norvegia ci si aspettava parecchio di più della striminzita vittoria per 1-0 (autorete del portiere Nygard) colta a Wrexham. Inserito in un gruppo alla sua portata (il solo avversario pericoloso appare la Jugoslavia peraltro alle prese con una crisi tecnica di notevoli proporzioni) il Galles potrebbe, da questa mezza delusione, trarre buoni auspici per il futuro. A condizione, beninteso, che Mike England faccia tesoro di quanto quest'incontro ha detto e che si può sintetizzare così: le partite di club sono una cosa; quelle della nazionale, un'altra.

AMICHEVOLI. Il mercoledì internazionale, oltre alle cinque partite valide per gli Europei, presentava anche tre amichevoli: tra Germania Ovest e Belgio è finita 0-0; un pareggio (2-2) anche tra Bulgaria (Shravkov due volte) e Germania Est (Doerner e Riediger) e larga vittoria (5-0) dell'Ungheria contro la Turchia con doppietta di Buvdari e gol di Burcsa, Kiss e Poczick. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

GRUPPO 2

Finlandia **2** - Valvée, Kousa
Polonia **3** - Smolarek, Dziekanowski, Kupcewicz
Arbitro: Van Langenhove (Belgio)

Finlandia **0**
Portogallo **2** Nené, Oliveira
Arbitro: Scheurell (Germania Est)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portogallo	**2**	1	1	0	0	2	0
Polonia	**2**	1	1	0	0	3	2
URSS	**0**	0	0	0	0	0	0
Finlandia	**0**	2	0	0	2	2	5

GRUPPO 3

Danimarca **2** - Hansen, Olsen
Inghilterra **2** - Francis 2
Arbitro: Corver (Olanda)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	**1**	1	0	1	0	2	2
Danimarca	**1**	1	0	1	0	2	2
Lussemburgo	**0**	0	0	0	0	0	0
Grecia	**0**	0	0	0	0	0	0
Ungheria	**0**	0	0	0	0	0	0

GRUPPO 4

Galles **1** - Nygard aut.
Norvegia **0** -
Arbitro: Quiniou (Francia)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galles	**2**	1	1	0	0	1	0
Bulgaria	**0**	0	0	0	0	0	0
Jugoslavia	**0**	0	0	0	0	0	0
Norvegia	**0**	1	0	0	1	0	1

GRUPPO 5

Romania **3** - Vaetus, Camataru, Boloni
Cipro **1** - Vrachimis
Arbitro: Hoxha (Albania)

Romania **2** - Andone, Klein
Svezia **0** -
Arbitro: Sostalic (Jugoslavia)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Romania	**4**	2	2	0	0	5	1
Cecoslovacchia	**0**	0	0	0	0	0	0
Italia	**0**	0	0	0	0	0	0
Cipro	**0**	1	0	0	1	1	3
Svezia	**0**	1	0	0	1	0	2

GRUPPO 6

Austria **5** - Hagmayer, Gasselich, Kola aut., Weber, Brauneder
Albania **0** -
Arbitro: Zhezhov (Bulgaria)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	**2**	1	1	0	0	5	0
Germania O.	**0**	0	0	0	0	0	0
Irlanda del Nord	**0**	0	0	0	0	0	0
Turchia	**0**	0	0	0	0	0	0
Albania	**0**	1	0	0	1	0	5

GRUPPO 7

Malta **2** - Spiteri Gonzi, Fabbri
Islanda **1** - Geirsson
Arbitro: D'Elia (Italia)

Islanda **1** - Edvaldsson
Olanda **1** - Scohoenaker
Arbitro: McGinlay (Scozia)

Olanda **2** - Schoenaker, Gullit
Eire **1** - Daley
Arbitro: Gregr (Cec.)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	**3**	2	1	1	0	3	2
Maita	**2**	1	1	0	0	2	1
Islanda	**1**	1	0	1	0	1	1
Spagna	**0**	0	0	0	0	0	0
Eire	**0**	1	0	0	1	1	2

LA GERMANIA DOPO IL MUNDIAL

Ancora sotto choc, i panzer sono stati costretti al pareggio da un Belgio super tattico. Ora Derwall trema

Tempo di Kaiser?

di **Marco Degl'Innocenti**

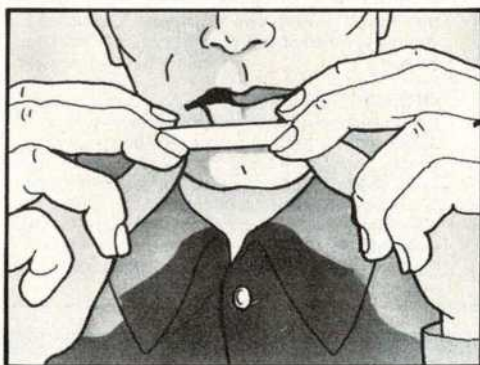
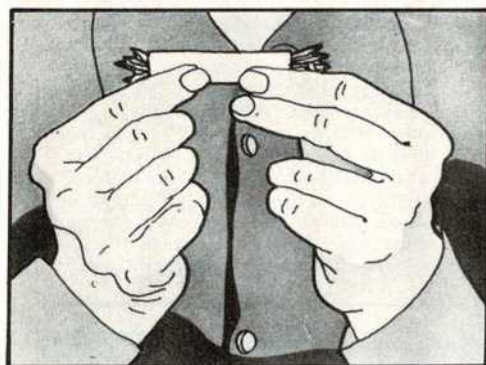
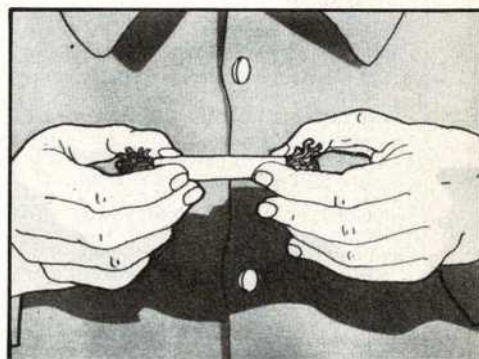
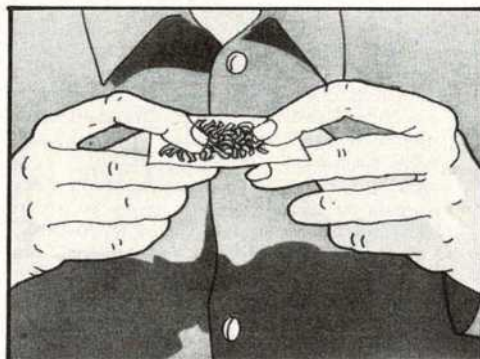
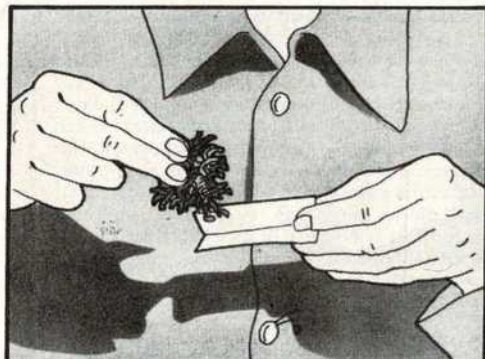
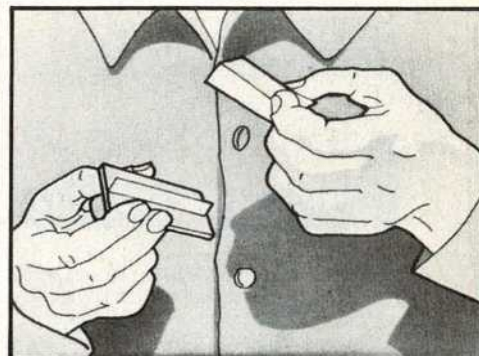
MONACO DI BAVIERA. Per Jupp Derwall, il dopo Spagna non si può certamente dire sia cominciato bene! Contro il Belgio, nella prima partita che la Germania ha disputato dopo la delusione della finale contro l'Italia, Derwall ha molto rimescolato le carte ma alla fine i risultati sono stati deludenti in quanto, soprattutto sul piano tattico, la Germania si è dimostrata di un'estrema immaturità visto che anche gente dell'esperienza di un Rummenigge, è cascata più e più volte nella trappola del fuorigioco che al Belgio riesce sempre nel modo migliore.

RINNOVAMENTO. Per il match di Monaco, Derwall — e già lo aveva anticipato in sede di convocazione — ha lasciato da parte alcuni della vecchia guardia come Fischer e Kaltz e al loro posto ha immesso gente più giovane. È chiaro che l'intendimento del citì è quello di approntare una formazione in grado non solo di arrivare a Parigi 84 ma di farla da protagonista nella fase finale del prossimo Campionato d'Europa: ecco quindi che il posto di Kaltz è stato preso da Peter Briegel, giocatore di notevole stazza fisica ma che, per lo meno per quello che ha mostrato a Monaco, non possiede l'intelligenza tattica del suo predecessore. L'avvicendamento di Kaltz, ad ogni modo, non è stato la sola novità presentata da Derwall in difesa in quanto al posto di Stielike, avanzato a centrocampo, quale libero è stato schierato «Giraffone» Hannes, un giocatore di 1,88 la cui caratteristica principale pare essere quella di avere un occhio di vetro avendo perso il suo per un incidente da ragazzo.

DIFESA OKAY. Pur non essendosi trovato di fronte un attacco particolarmente pericoloso, la difesa tedesca, anche così «rimescolata», ha dimostrato di potersela cavare benissimo come baluardo davanti a Schumaker che Derwall ha mandato in campo dopo averne anticipato più volte l'avvicendamento a favore di Bernd Franke. Dopo l'intervento falloso ai danni di Battiston nella semifinale mondiale con la Francia, Schumaker è oggi il giocatore più contestato di tutta la Bundesliga: di qui l'ipotesi di Derwall di sostituirlo. Poi, siccome tra lui e il suo sostituto la differenza è sempre notevole a tutto vantaggio del primo, quando è stato il momento di dare i nomi all'arbitro, il numero uno del Colonia è stato una volta ancora preferito a quello dell'Eintracht di Braunschweig.

FRANZ BECKENBAUER

PROBLEMI A CENTROCAMPO. Portato Stielike in avanti, il centrocampo tedesco ha potuto usufruire della sua forza e anche, pur se solo per 45 minuti, della classe e delle invenzioni di Hansi Muller, impietosamente fischiato dal pubblico di Monaco che non ha evidentemente digerito la sua partenza per l'Italia. Sino a quando è stato sul terreno di gioco, l'interista ha fatto l'ispiratore per Rummenigge e Littbarski, punte fisse dello schema tedesco; rimasto negli spogliatoi e sostituito con Milewski, la sua posizione è stata virtualmente assunta da Rummenigge con Littbarski e il giocatore dell'Amburgo di scolta avanzata.

POLEMICHE. La vigilia di questa partita era trascorsa in polemiche a non finire tra Derwall e la stampa, accusata dal citì di aver voltato le spalle alla nazionale. Da Germania-Belgio, quindi, il tecnico tedesco si attendeva una schiarita che però ben difficilmente ci sarà in quanto la prova dei campioni d'Europa, lungi dall'essere stata soddisfacente, è risultata al contrario ancora contraddittoria. In attesa del debutto «europeo» in programma a Belfast il 17 novembre prossimo, contro l'Irlanda del Nord, la Germania affronterà, ancora in amichevole, l'Inghilterra a Wembley il 13 ottobre. Per quella data, Derwall spera di aver risolto i molti problemi che ancora rimangono sul tappeto, primo tra tutti quello di una degna sostituzione di gente come Hrubesch, Breitner e Magath anche perché «herr Jupp» comincia a sentire sempre più pressante l'ombra di Beckenbauer alle sue spalle. E chissà che non sia proprio il «kaiser» il quarto allenatore della storia della nazionale tedesca! □

il tabacco che si arrotola

DRUM è un tabacco di taglio molto fine e di grande qualità, appositamente creato per la preparazione a mano di sigarette.

La tecnica per questo modo di fumare è molto più facile di quello che sembra. Con un po' di pratica ogni fumatore è perfettamente in grado di arrotolare le proprie sigarette aggiungendo, al piacere del fumo, quello di vedere ciò che si fuma e di prepararselo da sé.

In molti Paesi questo modo di fumare è più diffuso di quanto si può pensare. In Olanda, ad esempio, il 22% dei fumatori usa tabacco che si arrotola. Il tipo più richiesto è il tabacco "Halfzware" di cui DRUM è la marca più conosciuta.

Non c'è, quindi, da meravigliarsi se anche in Italia un numero sempre maggiore di persone sceglie DRUM, la sua immagine di indipendenza, il suo gusto inconfondibile e (perché no?) la sua convenienza.

AVVERTENZA COMITATO DIFESA CONSUMATORI: ATTENTI, PIU' FUMATE PIU' RISCHIATE.

DRUM. 40 sigarette come vuoi tu.

BAR SPORT

di **Alfredo Maria Rossi**

UNO STORICO GIRO DELL'APPENNINO

Fuga sulla Bocchetta

NEL RETRO DEL BAR c'è, da tempo immemorabile, un bersaglio per freccette che, normalmente, serve per giocarsi l'aperitivo. Chi perde, non soltanto deve saldare il conto ma è costretto, per antica consuetudine, a fare il giro della piazzetta, a passo lento e seguito in colonna dai vincitori, portando un cartello con su scritto: **«Vedo la vittima»**. Anche quel giorno il rituale si era appena concluso, quando al tavolino si sedette un tale mai visto. Tale Mazzulli lo addocchiò e disse, a mezza voce: **«Vedo la vittima...»**. Detto fatto, il nostro si sedette di fronte allo sconosciuto, aprì il giornale alla pagina del ciclismo e cominciò.

RIUSCENDO A MANTENERSI serissimo, prese a guardare il nuovo venuto di sottecchi, crollando ogni tanto il capo, come se fosse indeciso fra il conoscere o meno l'uomo: un attimo pareva convinto e quasi stava per apostrofarlo; l'attimo dopo fingeva indecisione. La pantomima andò avanti per un po', con il nuovo venuto ormai palesemente a disagio. Si capiva che anch'egli era ormai coinvolto: guardava altrettanto di nascosto il Mazzulli, salvo abbassare precipitosamente gli occhi quando gli sguardi si incontravano. La faccenda si protrasse per circa una mezz'ora, fino a quando la vittima non ne poté più e rivolse la parola al dirimpettaio.

— Ma lei, cos'ha da guardare?

«Lo sai, lo sai bene perché ti guardo, sono vent' anni che ti cerco...».

— Ma... non capisco...

«Capisci, capisci: tu sei Sfrazzi...».

— Ma guardi che io mi chiamo Franceschi...

«Franceschi?... Allora mi scusi».

LA VITTIMA SI ERA mostrata del tipo giusto e la cosa stava entrando nel bello. Mazzulli riprese il gioco delle occhiate mostrando di essere vieppiù convinto dell'identificazione, tanto che sbottò, alzandosi con lo sguardo incattivito, in un altro: **«Tu sei Sfrazzi!»**. Anche un po' spaventato, l'altro rivendicò la propria identità e, non volendosene il Mazzulli convincere, mostrò la carta di identità, ma non poté trattenersi dal chiedere quale misfatto avesse mai commesso il fantomatico Sfrazzi. Il Mazzulli ripiombò a sedere e, con le lacrime agli occhi, raccontò la sua triste storia.

«Era il Giro dell'Appennino del 1955. Una giornata tremenda, pioggia e neve e un freddo boia. Eravamo in fuga in cinque io, Minardi, Carrea, Astrua e Sfrazzi. All'attacco della Bocchetta io scatto e mi resiste solo Sfrazzi. Io sto per scattare un'altra volta quando lui ormai stravolto, mi si affianca e mi dice: "Non mi staccare! Ormai hai vinto. Io devo sposarmi e ho bisogno dell'ingaggio per l'anno prossimo e se mi fai arrivare secondo il Patron mi conferma, se no finisce che mi lascia a casa." **Era stravolto, praticamente piangeva e io mi commossi».**

ORMAI L'INTERLOCUTORE era avvinto dalla storia e quando Mazzulli insorse nuovamente gridando **«Eppure tu sei Sfrazzi...»** rimase atterrito, riuscendo solo a risventolare la carta di identità. Il narratore si calmò, tenendo il documento in mano e riprese il racconto. **«Scusami, ma non riesco a ripensare a quei momenti senza perdere il lume della ragione. Come ti dicevo, io mi commossi, rincuorai il mio compagno e gli promisi che non sarei più scattato. Ogni tanto lui mi diceva di andare, che non ce la faceva più, che voleva abbandonare e io a consolarlo e a incitarlo; anche la mantellina impermeabile gli ho passato...».** Come vedendolo per la prima volta, Mazzulli si fissò sul documento dello sventurato e insorse: **«Ma tu sei nato a Alessandria nel 1936... Allora sei veramente Sfrazzi e ti diverti ancora una volta a prendermi in giro... hai cambiato nome...».**

Lo sventurato impallidì, cercò di rispondere balbettando perché oramai il Mazzulli aveva lo sguardo del folle. «Ma no, aspetta... guarda... per combinazione ho qui il certificato di nascita per il rinnovo della patente... io sono veramente Franceschi...».

«Scusami, ma se penso a quei momenti... Arrivammo infine a Pontedecimo — riprese il racconto — **e a duecento metri dal traguardo io mollai i puntapiedi e mi apprestai al trionfo. Ero lì a braccia levate con la linea a non più di dieci metri, quando sentii un boato della folla. Per un attimo credetti che applaudissero me ma poi vidi Sfrazzi, con un ghigno mefistofelico, sfilarmi accanto in pieno sprint. Cercai di scattare ma le pedivelle mi sfuggirono. Neppure la coppa ha ritirato: è andato via in bicicletta lasciando i vestiti all'albergo. Io ho avuto un esaurimento nervoso che mi ha costretto a smettere di correre e da allora sto cercando l'infame Sfrazzi...».**

SOGGIOGATA DALLA PIETOSA storia, la vittima tentò di consolare il nostro che, naturalmente, partì con l'ennesimo ruggente eppure... «Ma no, guarda io ti capisco, ma io non sono Sfrazzi, te lo giuro. Mi chiamo Franceschi e poi non sono mai andato in bicicletta, nemmeno da bambino. Io giocavo al calcio, ero terzino...».

«Franceschi... terzino... nell'Alessandria?».

— Sì, certo: nell'Alessandria.

«Ma allora tu sei quel porco che ha rotto una gamba a mio fratello al Moccagatta nel 1958...».

Lo sventurato non resse il colpo: scappò a gambe levate e non fu mai più rivisto. La sua carta di identità, ora, fa bella mostra di sé in mezzo alle cartoline, sullo specchio del biliardo.

BUSINESS

LINEA SALTRATI. Gel, una Crema protettiva e una Crema speciale: tre prodotti della linea Saltrati per la cura dei piedi che assicurano igiene e benessere. Fin dal mattino un'applicazione di Gel mantiene il piede fresco e deodorato per tutto il giorno e alla sera dà sollievo alle gambe affaticate; in qualsiasi momento un massaggio con la Crema protettiva ridona benessere ai piedi stanchi e indolenziti; per lo sport, l'uso della Crema speciale consente «performances» più brillanti ed elimina lo sgradevole inconveniente della sudorazione eccessiva. Dopo una gita in bicicletta, una lunga camminata, una giornata faticosa, un impegno sportivo, ecco dunque la soluzione ideale per i problemi delle estremità: con Gel e Creme Saltrati stanchezza e fatica spariranno come per incanto, e ai nostri piedi avremo davvero messo le ali.

L'UNITÀ. La quinta edizione della «Festa de l'Unità sulla neve» si svolgerà sugli altipiani di Folgaria e Lavarone, nel Trentino, dal 13 al 23 gennaio 1983. La manifestazione vuole essere un'originale proposta turistica per trascorrere una vacanza sulla neve. All'iniziativa collaborano fattivamente gli operatori economici, gli enti locali e turistici, la gente degli altopiani di Folgaria e Lavarone, in questo stupendo angolo del Trentino, dove si è già al lavoro per la stesura del programma sportivo, culturale, politico e degli spettacoli. Per prenotazioni e informazioni ci si può rivolgere ai Comitati Organizzatori di Trento, via Suffragio 21 e Folgaria, via E. Colpi.

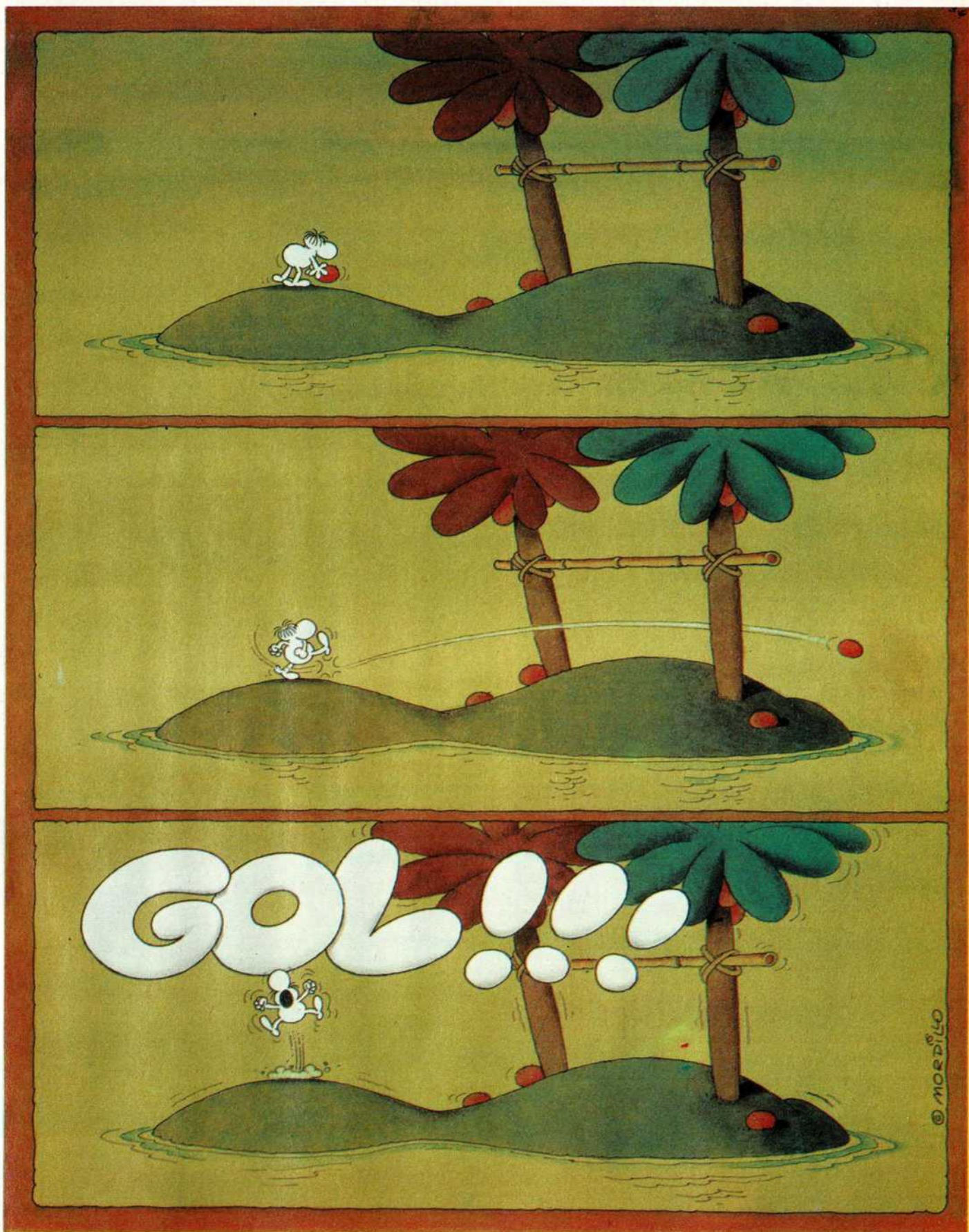
LAVERDA. L'industria di Breganze ha ritoccato il suo listino-prezzi. La formula «chiavi in mano» è intesa per motociclo completo di: lampeggiatori, imballo, trasporto e spese d'immatricolazione. Sono escluse la tassa di circolazione e l'assicurazione.

Motocicli 2 tempi	
- 50 LZ	*L. 1.248.900*
- 125 LZ	*L. 2.399.200*
- 125 LZ «ELEGANT»	*L. 2.448.650*
- 125 LZ «SPORT»	*L. 2.483.150*
- 125 LZ «CUSTOM»	*L. 2.467.050*

Motocicli 4 tempi	
- 500	*L. 4.130.850*
- 1000 «RGS»	*L. 7.997.250*

AMICIZIA SPORTIVA. Joe Motta ha presentato ai 600 invitati del Leonardo da Vinci di Milano e al TG2 i sei atleti e personaggi dello sport, nell'ordine Karl Schnellinger (Calcio), Fausto Gardini (Tennis), Maria Elisa ed Enrico Camici (Ippica), Dan Peterson (Basket-Giornalismo), Gianfranco Pieri (Basket) che hanno ricevuto la statuetta di Campioni dell'Amicizia Sportiva 1982 durante l'annuale serata delle premiazioni dei Trofei dell'Amicizia Sportiva organizzata dal pool delle Indutrie Sponsor della manifestazione: Caffè Hag-Dropy-Gran Turchese-Panem-Formaggi Switzerland-Crema Rapida Palmolive-Antica Erboristeria-Vape-Patrichs Men's Cologne-Coppe Beretta Sport e giunta quest'anno alla decima edizione.

GOL!!!

© MORDILLO

TREVOR IN AZIONE (FotoBobThomas)

È un romanzo la carriera del nuovo asso inglese della Sampdoria: dalla precoce esplosione a livello giovanile, ai trasferimenti sensazionali, ai gravi infortuni che l'hanno bloccato a più riprese

I SUOI NUOVI FANS (Fotosports International)

BRADY E FRANCIS

FRANCIS STORY

di Stefano Germano

ARRIVATO in Italia come l' ultimo botto di una favolosa campagna acquisti sul fronte straniero, Trevor Francis ha subito smentito le perplessità che accompagnavano l'inserimento nel nostro calcio di un giocatore inglese. Con la sua elevata professionalità si è calato perfettamente nella parte che la Samp-

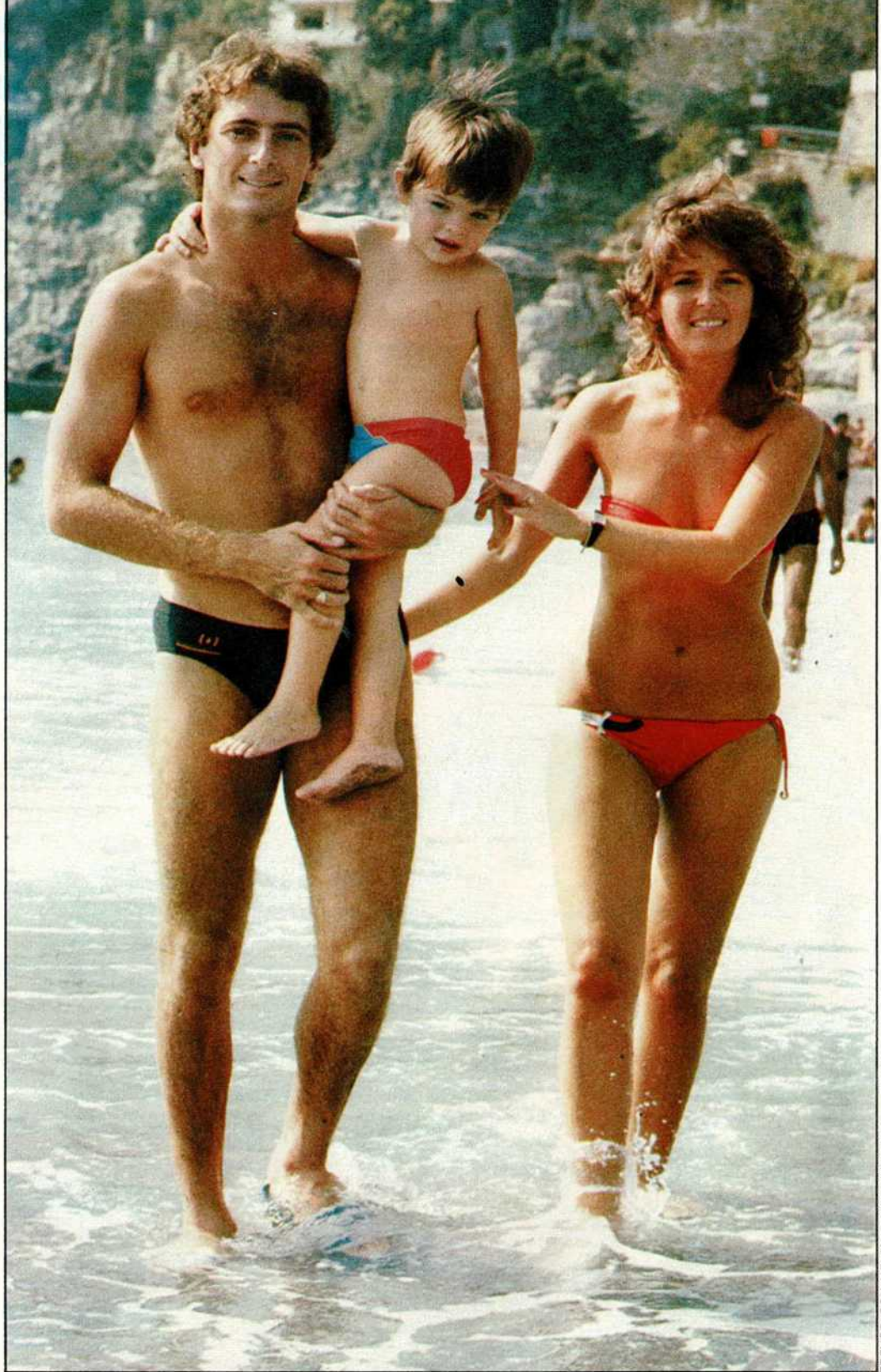
segue

Francis/segue

doria gli ha destinato. La sua classe e i suoi gol hanno determinato il salto di qualità del club genovese, inseritosi nell'élite della classifica grazie a un folgorante avvio. Ormai personaggio di spicco del nostro campionato, Trevor raccoglie vaste simpatie non soltanto fra i «fans» doriani. Tracciamo qui la storia della sua carriera, dalla precoce vocazione, ai gravi incidenti che hanno ripetutamente minacciato di stroncare un autentico talento del football internazionale. Un campione che ha sempre saputo reagire alle avversità e che nel calcio inglese ha raccolto la pesante eredità di Keegan, come ha dimostrato ai Mondiali e nel recente exploit alle qualificazioni europee (due gol a Copenaghen).

SE ESISTESSE un pedigree anche per i calciatori, Trevor Francis ne esibirebbe uno con quattro quarti di nobiltà visto che tutti, nella sua famiglia, hanno sempre amato (praticandolo «en amateur») questo sport e dedicandovi ben più dei momenti cosiddetti liberi. Nessuna meraviglia, quindi, che Francis sia nato col pallone nel sangue dando ragione a Bill Shankly, il leggendario manager del Liverpool, che con la sua grande saggezza amava ripetere: **«Non sono gli allenatori a fare i calciatori, ma i genitori»**. E quando Trevor John Francis vide la luce al 41 di Morley Place a Plymouth il 19 aprile 1954, i cromosomi del calciatore li aveva tutti.

IL PRIMO MAESTRO. Francis era un ragazzetto che dava i suoi primi calci e il primo che si interessò a lui fu suo padre Roy che, come tutti quelli della sua età, aveva giocato a calcio per diletto, per un paio di sterline a partita che nemmeno erano sufficienti a ripagarlo della fatica e delle aggiustature alle scarpe dopo il match. **«Insegnar calcio però** — ricorda ancor oggi papà Francis **— è difficile per non dire impossibile. Si può, invece, incoraggiare chi voglia praticarlo ed è questo che ho fatto con Trevor sin da quando era bambino: non perché fosse mio figlio, si badi, ma perché sentivo che aveva il calcio nel sangue, per cui ostacolarlo sarebbe stato un errore. È comunque a scuola che Trevor ha imparato tutto».**

SUPERBABY... Già alle elementari, Trevor comincia a farsi notare: è il '59 e questo ragazzino alto come un soldo di cacio, basta che finisca su un campo di calcio per far mirabilie. Così lo ricorda Fred Unglow, il suo insegnante: **«Prima di conoscerlo, per me Trevor Francis era solo un nome anche se di lui parlavano tutti i suoi compagni. Mi bastò però vederlo muoversi nel cortile della scuola per capire che era dotatissimo e che sarebbe divenuto un campione»**. E puntualmente, Trevor dà ragione al suo maestro che così continua: **«Lui era di molto sopra alla media dei suoi coetanei e bastava vedere come si muoveva in campo per predirgli un grande avvenire. E il suo grande avvenire cominciò proprio alla Pennycross Primary School dove arrivò nel '59 e della cui squadra divenne il capitano due anni più tardi onorando i gradi con più di cento gol in una stagione»**. Un superbaby, quindi, che sarebbe divenuto una superstar oltre che doppio recordman dei trasferimenti in Inghilterra.

TREVOR CON HELEN E MATTHEW (Fotosports International)

...E SUPERBOY. Finite le elementari, Francis passa alle medie: e anche alla Plymouth School le sue qualità trovano modo di rifulgere. Allenatore della squadra scolastica è Jim Lidcoat che ricorda quei tempi così: **«Seguivo il ragazzo sin da quando era alle elementari e quando lo ebbi nella mia scuola costruii la squadra attorno a lui e a Keven Griffin. Per me, Trevor era il Bobby Charlton della situazione e Kevin lo vedevo come un secondo Jimmy Greaves. I due, negli anni della scuola, segnarono centinaia di gol indossando non solo la maglia biancoverde della Plymouth School ma anche quella dell'Ernesettle Athletic, una formazione giovanile allenata dal padre dello stesso Griffin».**

IL GRANDE E IL PICCOLO. Grazie al gioco e ai gol di Griffin e Francis, la Plymouth School passa di successo in successo: i due, per la loro diversa struttura fisica, sono noti come «il grande» e «il piccolo».

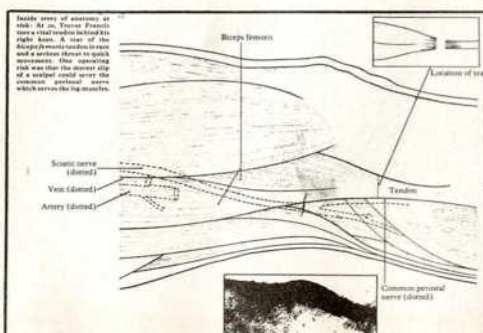
Dall'alto. **Trevor a nove anni nella Plymouth School (è l'ultimo a destra); in un gol giovanile; a 16 anni nel Birmingham; nel giorno dei quattro gol al Bolton; con il Manchester; con il Nottingham Forest; nella parentesi americana. E un cartello: «Cammina sulle acque»**

A Londra battono 3-1 la Blackheath School con due gol di Griffin; il risultato è importantissimo e fa scrivere al giornale del quartiere: **«Adesso Griffin è a quota otto gol in quattro partite ma la stella, l'uomo faro della formazione è Trevor Francis».** Il quale Francis, l'incontro successivo a Birmingham, segna un gol meraviglioso di testa (la sua squadra vince 5-0). Ed è a questo punto che Birmingham, Arsenal e Wolverhampton cominciano a... corteggiarlo tanto più che, sempre più spesso, lui e Griffin trovano modo di imporsi all'attenzione a suon di gol.

CACCIA APERTA. Oltre al Birmingham, a Francis si interessavano a quei tempi ben sette club: l' Arsenal, il Bristol, il Chelsea, il Plymouth, il Tottenham, il West Ham e il Wolverhampton. Tutti per prima cosa, contattarono il padre ottenendo sempre la stessa risposta: **«A decidere deve essere il ragazzo»**: e in questo modo papà Francis tagliava corto ogni tipo di dialogo. A quei tempi, a seguire il giovane Trevor c' era anche John Sillet, ex giocatore del Plymouth divenuto talent-scout dello stesso club. Vicino a lui, durante un match, c'era Roy Francis, scout del Bristol che, dopo aver visto Trevor giocare per una decina di minuti disse: **«Domani gli debbo far firmare il contratto».** A battere tutti fu però Don Dorman, scout del Birmingham che ricorda così il suo exploit: **«Credevo nel ragazzo e glielo dissi. Evidentemente lo convinsi».**

ED È SUBITO GOL. Quando Trevor Francis esordisce nella Football League ha sedici anni: la maglia è quella del Birmingham e i gol, tanto per gradire, sono 15 in altrettante partite di cui quattro in una volta sola! A Birmingham e dintorni, il ragazzo diventa una specie di semidio di cui tutti parlano e di cui tutti sono entusiasti anche perché gli riescono naturali pure le cose più difficili. Nasce in quegli anni il rapporto che ancora unisce Francis al pubblico di Birmingham ed è pure di quegli anni la prima iperbole coniata apposta per lui, la prima definizione entusiastica: «San Francesco del Sant'Andrews» dal nome del campo del Birmingham che rimase il suo per quasi dieci anni, un record! Partito da casa a quindici anni, all'indomani della conclusione delle scuole medie, Francis dimostra subito un notevole senso di adattamento: Birmingham è completamente diversa da Plymouth: non c'è il mare e al suo posto ci sono fabbriche e ciminiere. Lui però non avverte la differenza; per lui l'importante è giocare e a Birmingham non solo gioca, ma diviene un idolo al punto che la gente lo ferma per la strada, le ragazze gli sorridono e lo invitano a feste e parties, tutti gli chiedono l'autografo.

DATA STORICA. Il debutto ufficiale di Francis in una partita di campionato avviene il 5 settembre 1970 a Cardiff: e già quel giorno il ragazzo comincia ad imparare i metodi intimidatori che tutti useranno sempre contro di lui. Ma d' altro canto, tutto questo rientra nel gioco visto che, da sempre, è un pericolo pubblico per i difensori avversari. Il suo primo incidente di una certa importanza, Francis lo subisce ad Huddersfield e ne è responsabile Geoff Hutt cui Campbell, compagno di squadra di Trevor, subito dopo dice: **«Se ti fossi azzardato a far la stessa cosa a Birmingham ti avrebbero linciato!».** A quei tempi, Francis guadagnava otto sterline la settimana, e tra i suoi compiti di apprendista, c'era anche quello di lucidare le scarpe dei compagni di prima squadra, ma a sedici anni che cosa si può pretendere di più? Eppure, proprio per questo sedicenne costato niente l'Arsenal è pronto a sborsare la bellezza di 150 mila sterline che però il Birmingham rifiuta. Facendo bene, vien voglia di aggiungere pensando ai quattro gol targati Trevor Francis che dovette subire il Bolton il 20 aprile 1971 da questo ragazzino che, partita dopo partita, si avvicinava sempre di più alla definitiva consacrazione.

«SUPERCONTRATTO». Al termine della stagione '71-'72, gli allenatori della Seconda Divisione votano il diciottenne Trevor Francis giocatore dell'anno: grazie a lui il Birmingham è promosso in Prima Divisione e al ragazzo viene offerto un nuovo «supercontratto» di durata decennale, a 50 sterline la settimana. Francis però preferisce impegnarsi per soli cinque anni ferma restando la somma che è di oltre sei volte superiore a quella percepita come apprendista. In queso modo, Francis si lega mani e piedi al

Il primo, grave infortunio al ginocchio destro. Uno strappo del tendine del bicipite femorale, che comportò un delicato intervento, con molti rischi

In alto, a sinistra, **contro il Kuwait nel Mundial 82;** a destra **nel vittorioso debutto italiano contro la Juventus.** Sopra, a sinistra **in un curioso atteggiamento di fronte a Brio.** A destra, **il gol all'Inter**

Francis/segue

Birmingham ma a lui, per ora almeno, la cosa va benissimo anche perché, finalmente, comincia a guadagnare qualcosa. E siccome ancor meglio va al pubblico... tutto è okay. Solo che, come spesso capita, a forza di stare nella stessa squadra, certi equilibri si deteriorano, certe amicizie finiscono, certi rapporti si sfilacciano tanto più che l'interlocutore principe di Trevor Francis è quel Sir Alf Ramsey, grande santone del calcio britannico, col quale il giocatore entra spesso in polemica. **«Sino a quando non chiesi di essere trasferito** — ricorda — **tutto tra lui e me filava liscio come l'olio; quando però gli chiesi di cambiare squadra, lui si dimise accusandomi di essere io il responsabile di questa decisione. E vi raccomando poi i dirigenti del club i quali, dopo aver stabilito di mettermi sul mercato per 750 mila sterline, tre giorni dopo si rimangiavano tutto! Per fortuna, il posto di Sir Alf venne preso da Jim Smith, ex Blackburn, il quale prese a cuore la mia vicenda e mi assicurò che se avessi continuato a non trovarmi più bene al Birmingham, avrebbe appoggiato la mia richiesta di trasferimento».**

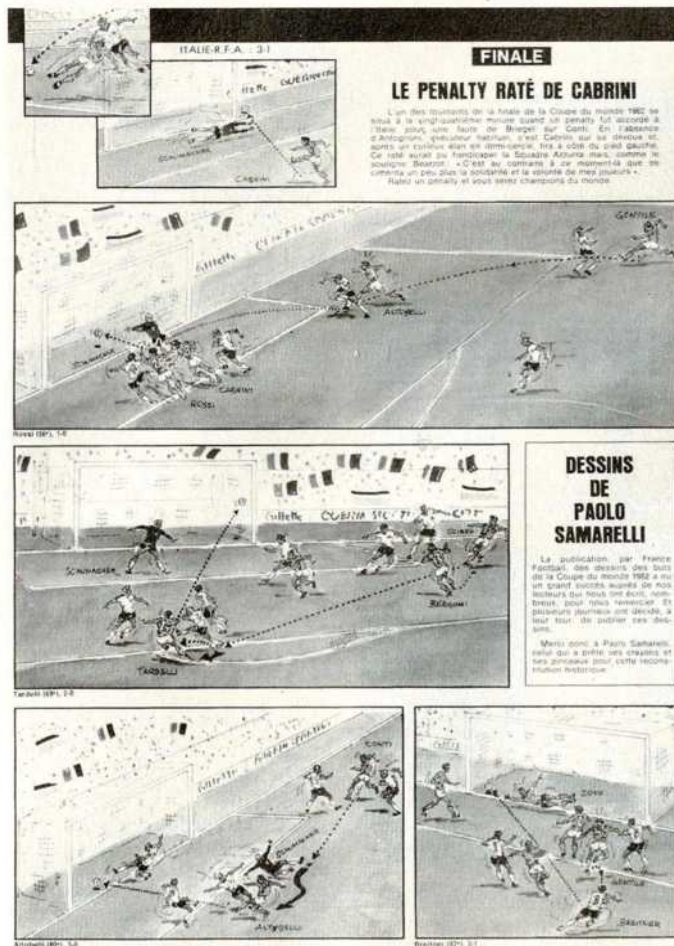
AMERICA AMERICA! È grazie all'interessamento di Jim Smith che Francis accetta le favolose offerte del Detroit per «affittarlo» durante l'estate (200 milioni di lire per una decina di gare): **Per la verità'** — **ricorda il giocatore** — **al Birmingham non erano molto d'accordo ma Smith tanto disse e tanto fece che alla fine dissero di sì. Anche perchè era molto più produttivo per loro cedermi in affitto piuttosto che rischiare di perdermi definitivamente».** Rientrato in Europa e ripreso a giocare nel suo vecchio club, Francis si accorge di non potercela fare, da solo, a salvarlo dalla retrocessione: fu con grande onestà, quindi, che il giocatore chiese al Birmingham di lasciarlo andare anche perché il suo mercato era notevole come dimostrano le 750 mila sterline (rifiutate) che l'Arsenal aveva offerto. Quando però il Nottingham Forest arrivò a quota un milione, a Birmingham diedero finalmente il loro placet benedicendo Brian Clough che lo aveva voluto ad ogni costo.

COME PELE'... Se a voler Francis al Forest era stato Clough, a condurre la trattativa era stato Peter Taylor, che del manager del Nottingham è il vero e proprio alter ego. Per definire il suo nuovo allievo, Taylor tranciò questi giudizi: **«È più veloce di chiunque altro; il suo controllo di palla è migliore di quello di chiunque altro; il suo stile è migliore di quello di chiunque altro. Se volete la mia opinione, Francis possiede più buone qualità di qualunque altro giocatore in attività».** E questo discorso sul neoacquisto del Forest richiama subito alla memoria la definizione che Pelè diede della sua arte: **«la capacità di creare qualcosa dal nulla».**

... E COME GESÙ CRISTO. Un uomo dell'abilità di Trevor Francis è assolutamente naturale che sollevi entusiasmi più di chiunque altro e che solleciti iperboli altrimenti inconcepibili: durante il suo soggiorno a Detroit, i «fans» degli Express andavano allo stadio inalberando uno striscione in cui era scritto: **«Trevor cammina sull'acqua»** che era praticamente il riconoscimento che a lui, per fare miracoli, non serviva molto più di nulla.

I GIORNI BUI. È poco meno che impensabile che un uomo come Trevor Francis, un vincente come lui, possa aver vissuto anche giornate difficili, abbia potuto rischiare di veder troncata la sua carriera. Eppure questo è successo come minimo due volte, la prima delle quali quando il giocatore aveva vent'anni. Era il 1. novembre 1974 a Bramall Lane, il campo dello Sheffield United, il Birmingham giocava contro i padroni di casa. Roy Francis, padre del giocatore stava ascoltando la partita per radio quando sentì lo speaker raccontare un'azione: l'interprete principale era suo figlio che, ad un certo momento, venne affrontato da Eddie Colquhoun, suo avversario diretto. **«Avevo la radio accesa** - ricorda ancor oggi papà Francis — **e sentivo la partita. Ad un certo momento lo speaker disse che Trevor era finito a terra, che non ce la faceva a rialzarsi e che veniva trasportato in barella fuori dal campo. La prima reazione che ebbi fu di pensare che il debutto in nazionale era rimandato una volta ancora».** Appena il medico del Birmingham poté visitare il giocatore con un po' di calma, emise una diagnosi terribile: lacerazione del tendine sotto il ginocchio destro: ce n'era più che a sufficienza perché la carriera di Francis venisse troncata sul nascere o quasi. L'operazione, difficile come poche altre, durò 45 minuti: **«Esattamente metà partita»** — ricorda il giocatore — e alla sua conclusione i dubbi sul recupero del ventenne superstar del Birmingham erano ancora moltissimi. Infatti, prima di tornare in campo, Francis passò mesi e mesi in un difficile e continuo lavoro di rieducazione al ginocchio operato: alla fine, però tutto tornò come prima e di lui si riprese a parlare come del fuoriclasse che aveva dimostrato di poter diventare. Arrivato al Forest pienamente in forma, giocando contro il Crystal Palace il 3 maggio 1980 senza che nessuno lo toccasse, Francis cade a terra con un urlo disumano. Accorre il medico; si precipitano i massaggiatori; entra in campo anche Clough che per un momento abbandona la sua maschera di sfinge egizia. Trasportato all'ospedale, la diagnosi è delle peggiori in quanto si tratta di lacerazione al tendine d'Achille della gamba destra: bene che vada, il giocatore non potrà tornare in campo prima di sei mesi. Una volta ancora, quindi, la malasorte ha voluto fare di Francis la sua vittima preferita proprio alla vigilia di un appuntamento importante come gli Europei.

IL NEW DEAL. Il kappaò di Nottingham sembra essere stato l'ultimo colpo che la sfortuna ha riservato al giocatore: assente agli Europei Francis è stato regolarmente in campo ai Mondiali dove, anzi, è stato tra i migliori dell'undici allora diretto da Ron Grenwood. Adesso è alla Sampdoria dove è giunto pagato, per la seconda volta nella carriera, un milione di sterline: a Genova — ma non c'era ragione di dubitarne — è già il beniamino di Marassi e anche se nessuno inalbera striscioni in cui viene paragonato a Gesù Cristo, è pur sempre un super, un protagonista, uno che appare in grado di risolvere qualunque partita in qualunque momento inventando quel qualcosa che possono solo i fuoriclasse. E che Francis lo sia non ci sono dubbi: tutti quelli che sanno di calcio sono pronti a giurarlo sin da quando, a sette anni, vestiva il biancoverde della Plymouth School.

Stefano Germano

Samarelli alla «coq»

«FRANCE FOOTBALL», una tra le più prestigiose riviste sportive mondiali, ha pubblicato di recente le «moviole» dei gol di Spagna '82 disegnate dal nostro collaboratore Paolo Samarelli. Il successo tra i lettori è stato grande tanto che altri giornali francesi hanno immediatamente utilizzato i suoi disegni. In campo professionale, quindi, per Paolo Samarelli (e anche per il Guerino) una specie di replay della strepitosa impresa degli azzurri di Bearzot...

Se lo dice Glanville...

BRIAN GLANVILLE, personaggio notissimo in Inghilterra, è abbastanza conosciuto anche da noi specialmente per gli scandali che cercò — senza successo — di montare contro la Juventus e la Nazionale per partite presunte truccate rispettivamente in Coppa dei Campioni (con il Derby Country) e ai Mondiali di Germania (con la Polonia). Adesso, dopo la vittoria azzurra in Spagna, il suo odio per il calcio italiano è un po' fuori moda e sono altri i temi in cui il giornalista inglese esercita la sua vena polemica: nell'ultimo numero del mensile «World soccer», ad esempio, compaiono le sue opinioni sul presente ed il futuro della Coppa del Mondo, condite da affermazioni piuttosto... colorite. Vediamone qualcuna, iniziando da quella relativa al problema di dove disputare i prossimi Mondiali. **«In Colombia?** — si chiede Glanville — **A Bogotà, quella città di criminali e idioti dove Bobby Moore fu arrestato** (prima della Coppa Rimet 1970, per un furto non commesso, n.d.r.) **e ti possono sfilare l'orologio dal polso prima ancora che tu sia uscito dall'aeroporto? Non credo».** E noi lo speriamo per lui, dopo queste considerazioni. Se non in Colombia, allora dove disputarli? Risponde Glanville: **«Negli Stati Uniti, dove nessuno sa dare un calcio al pallone e l' esplosione del calcio è un sogno, dove la NASL agonizza e allenatori inetti rovinano il gioco, ma soprattutto dove l'erba artificiale domina e i giornalisti sportivi sono degli incompetenti».** Una bella prospettiva, insomma; ma è sempre meglio della Spagna, dove sempre secondo Glanville **«...la corruzione e lo sfruttamento di tifosi e giornalisti sono stati vergognosi, gli aerei insufficienti e gli scorretti poliziotti madrileni hanno picchiato innocui tifosi e provocato giornalisti».** Ce n'è per tutti, come si vede, e senza mezzi termini: la diplomazia non è il forte di Mister Glanville.

Giocare sul vel...Luton

NON SI PUÒ NEGARE che i dirigenti del Luton Town (squadra militante nella prima divisione inglese) non abbiano fatto del loro meglio per consentire ai giocatori di affrontare la stagione nelle migliori condizioni di spirito. Per i suoi spostamenti infatti la squadra usa un lussuoso pullman frutto della sponsorizzazione della Bedford: la famosa industria cioè ha costruito l' automezzo appositamente in chiave calcistica dotandolo di due televisioni, impianto stereo, cucinetta, toilette e persino letti. È da notare che il contratto quadriennale con la Bedford prevede oltre ad un budget di 350.000 sterline (850 milioni circa), la sponsorizzazione «particolare» di 10 partite (5 in casa e 5 fuori) scelte fra quella di più grande richiamo. A questo punto, si può prevedere che anche in caso di un ottimo campionato la squadra inglese non riceverà grossi consensi dalla critica: diranno tutti che ha giocato sul...velLuton.

Grandi manovre alla F.I.F.A.

«BUT», giornale francese specializzato, pubblica con un certo rilievo alcune indiscrezioni a proposito di una classifica FIFA per nazioni che si starebbe progettando a Zurigo: ispirata all'esempio europeo dell' UEFA in vigore da qualche anno e — quanto ai criteri — alla classifica ATP del tennis, il nuovo sistema permetterebbe di evitare le polemiche sempre connesse alla scelta delle teste di serie nei tornei internazionali (si pensi ad esempio, alle perplessità che l'inclusione di Inghilterra e Italia avevano suscitato in occasione dell'ultimo sorteggio mondiale). «But» pubblica anche un abbozzo della classifica come sarebbe ora con Italia, Brasile, Polonia e Inghilterra ai primi quattro posti: il meccanismo prevede la divisione di tutti i paesi affiliati alla FIFA in cinque gruppi e l'attribuzione di un certo punteggio per ogni partita vinta secondo un quoziente di difficoltà dipendente dall'appartenenza all'uno e all'altro gruppo. Per fare un esempio, se la nazionale di Malta (che apparterrebbe al Gruppo 5, cioè al più debole) batte la Germania Ovest (che apparterrebbe al Gruppo 1), guadagna 80 punti; se invece vincono i tedeschi, conquistano solo 10 o 20 punti. La nuova classifica, che entrerebbe in vigore per i Mondiali dell'86, ha bisogno ovviamente di miglioramenti (l'abbozzo pubblicato da «But» non vede né Argentina né Belgio ai primi 10 posti, mentre la Svezia figura al decimo) ma ci sembra che il progetto debba essere seriamente valutato.

Cerezo politico

TONINHO CEREZO, il celebre nazionale brasiliano e giocatore dell'Atletico Mineiro, si presenterà alla elezioni del prossimo dicembre come candidato del PDS (Partito Democratico Sociale) a consigliere nella città di Belo Horizonte (stato di Minas Gerais). Il suo programma politico è incentrato sul problema — gravissimo in Brasile — dell' infanzia abbandonata. **«Non sono molto colto** — dice Antonio Carlos Cerezo — **ma so quanto è importante l'affetto di una famiglia per fare crescere serenamente un bambino e permettergli di diventare un uomo maturo. Io non sarei certamente come sono se non avessi potuto contare sempre sull'appoggio morale dei miei genitori».** In caso di elezione, Cerezo rinuncerà allo stipendio connesso alla sua carica e lo devolverà in beneficenza: poiché... **«lavoro già nel calcio e posso benissimo vivere di questo».** Il giocatore tiene comunque a sottolineare la peculiarità della sua posizione: **«Non mi considero e non sono un politico nel senso tradizionale del termine. I miei programmi e i miei obiettivi sono infatti assai semplici: visitare gli orfanotrofi e dotarli di ciò che è necessario per i bambini».** Indipendentemente dall' esito della sua campagna elettorale, Cerezo dimostra nella circostanza uno spessore umano inconsueto per le «star» superpagate del pallone; ma questo non sorprende più di tanto, se si considera il livello culturale medio davvero alto che i calciatori brasiliani possono vantare e il precedente illustre che sta dietro le ambizioni di Cerezo: ci riferiamo, cioè, a Wilson Piazza, campione del Mondo a Mexico '70, che si distinse anche come consigliere comunale addetto allo sviluppo della politica sportiva.

Un campionato di calcio dei nostri emigranti ha preso il via per il settimo anno nel sud tedesco. Si gioca anche una Coppa Italia. Domina il colore della Nazionale

La foresta azzurra

IL GUERIN SPORTIVO mette a disposizione delle organizzazioni sportive dei nostri emigranti lo spazio necessario per le notizie riguardanti le loro attività di gioco, campionati e partite. Iniziamo con queste brevi panoramiche inviateci dal signor A. Polidori, da Lanciano (Chieti), sull' attività calcistica dei nostri emigranti nel sud della Germania Federale e dal signor Vittorio Fioravanti, da Caracas, sulle iniziative calcistiche degli italiani in Venezuela. □

Il Club Capri di Wehingen, squadra campione italiana nel sud Germania, vincitrice del Campionato FISC edizioni 1980 e 1981/82 e della Coppa Italia FISC edizioni 1981 e 1982

Un'Inter femminile a Caracas

I pulcini del Centro Italiano Venezuelano di Caracas

TRE SQUADRE DA CARACAS

CARACAS. Vittorio Fioravanti, direttore artistico di un canale televisivo venezuelano, ci ha inviato alcune foto dell'attività calcistica degli italiani di Caracas. Veterani, signore e bambini, tutti appassionatamente impegnati. E i colori sono quelli del tifo puro. Maglie bianconere, neroazzurre, azzurre. Vittorio Fioravanti ha curato molte pubblicazioni sui Mondiali in Spagna al quale, naturalmente, i giornali in lingua italiana del Venezuela hanno dedicato molto spazio.

Vittorio Fioravanti ci ha inviato alcune copie dell'**Almanacco Italiano** di Caracas, della **Voce d' Italia** e il numero speciale della rivista di calcio che egli stesso cura con dati statistici e foto del Mundial 82.

Juventus grande amore. In bianconero la Juve veterani di un gruppo di italiani a Caracas

COSE BUONE dal mondo. Gli italiani che emigrano giocano anche al calcio. Per soffrire di meno. Per sentirsi, quest'anno, anch'essi campioni del mondo. Nella Germania Federale ha preso il via il 7. campionato di calcio italiano fra emigranti. È una iniziativa che rientra sotto l' egida della Federazione italiana per lo sport e la cultura all' estero. Si gioca nel sud della Germania con tanto di calendario, date, appuntamenti precisi. La Federazione è nata da sei anni per iniziativa di un gruppo di emigranti. Nove formazioni danno vita al campionato dei nostri emigranti nella Germania Federale. Si tratta, dell' **U.S.Italiana** di Rottweil, della **F.C.Partenopea** di Triberg, dell' **A.S.Italiana** di St. Georgen-Schwarzwald, dell'**A.S.I.S. Dolomiti** di Stockach, del **Club Capri** di Wehingen, del **Club Italia 80** di Furtwangen, dei **Quattro Mori Club Cagliari** di Geisingen, del **Milan Club G. Boggi** di Huefingen-Donaueschingen e dell'**A.S. Siciliana** di Tuningen.

SCARSE RISORSE. Il numero delle squadre italiane si è un po' ridotto negli ultimi tempi a causa delle rilevanti risorse economiche richieste dagli impegni di un campionato, fra divise di gioco da comprare, terreni da affittare, trasferte eccetera. Per i club che non hanno potuto iscriversi al nuovo campionato, la Federazione italiana per lo sport e la cultura all'estero provvederà ad organizzare manifestazioni supplettive. Come ogni anno, poi, nel prossimo mese di luglio saranno organizzate, nella Foresta Nera, le «Giornate sportive dell'emigrazione».

IL CAMPIONATO. Intanto dalla fine di agosto ha preso il via il campionato degli emigranti nella Germania Federale. Il torneo si concluderà il 3 luglio 1983. Le squadre saranno impegnate anche in una Coppa Italia la cui finale si giocherà il 16 luglio 1983.

ALBI D'ORO. Il campionato della F.I.S.C. si disputa dal 1976. Ecco le squadre che via via l'hanno vinto. **1976:** Milan Club di Huefingen. **1977:** A. S. Siciliana di Tuningen. **1978:** Stella Azzurra di Schiltach. **1979:** Sport Club Italia di Trossingen. **1980:** Club Capri di Wehingen. **1981-82:** Club Capri.

LA COPPA. La Coppa Italia della Federazione italiana per lo sport e la cultura all'estero si disputa da soli due anni. L'albo d'oro. **1981:** Club Capri. **1982:** Club Capri. □

DIRCEU CONTRO ORIALI (FotoZucchi)

INTERVISTA/DIRCEU

Una lunga notte in treno col brasiliano del Verona, per scoprirne la filosofia spicciola: non ha nostalgia, sceglie sempre il miglior offerente e sogna una fine carriera in Arabia, sotto una cascata di petrodollari

Lo sceicco

di **Nando Aruffo**

ROMA. Stazione Termini di notte: il panorama è quello solito: file davanti alle biglietterie, treni in ritardo, assalto via finestrino ai pochi posti liberi; gente d'ogni età e d'ogni condizione piena di sonno e con gli occhi rossi di stanchezza. Fra questi un ragazzo biondo, capelli ricci, fisico asciutto: sembra davvero un giocatore di calcio. Si aggira preoccupato e spaesato alla ricerca di uno strapuntino sul quale appoggiare i suoi 500 milioni di muscoli. Parla un italiano apprezzabile ma con l'inconfondibile cadenza sudamericana: è più che comprensibile, visto che si tratta di José Guimarares Dirceu, da Zoff meglio conosciuto col solo nome di Dirceu. È uno dei pochi che possono ancora vantarsi d'averlo battuto. Con un tiro da venticinque metri. 24 giugno 1978, Brasile-Italia per il terzo posto al Mondiale d'Argentina: vantaggio di Causio, pareggio di Nelinho e 2-1 di Dirceu al 70' che ci costa il terzo posto.

Dirceu/segue

SVENDITA. **«È veramente un grande portiere — dice subito — Però a Barcellona gli è andata bene, perché Santana non mi ha fatto giocare contro l'Italia. Se fossi sceso in campo, avrei ripetuto Baires e l' Italia non sarebbe campione del mondo. Però, ancora oggi, non riesco a capire come abbiamo potuto perdere una partita già vinta. No, pareggiata. Ti ricordi che a noi bastava un pareggio? Un pareggio, capisci? E niente: volevamo vincere, volevamo dimostrare a tutto il mondo che eravamo i più forti e invece in più forti ora siete voi. Ma sai cos'è successo dopo la partita? L'aspetto più divertente, nonostante la sconfitta, è stata la svendita, hai capito bene, ho detto SVENDITA, la svendita dei biglietti delle partite di semifinale e finale agli italiani. Barcellona era piena di brasiliani che avevano comprato tutto quello che si poteva comprare. Sconfitto il Brasile non c' era più motivo di restare e così, oltre alla partita, agli italiani abbiamo regalato anche tutto il resto. Un puesto costò cinquenta y mila? Nos regalamos a los italianos a trenta o venti y mila. Alegrìa y desesperacion? Capisci? Anche stupidi siamo stati. Abbiamo perso la partita, vi abbiamo mandati in finale (perché a quel punto battere il Brasile significava entrare in finale) e vi abbiamo pure regalato i biglietti. Siete stati proprio fortunati! Quando incontrerete di nuovo gente come noi?».**

— Però siamo stati riconoscenti. Ti abbiamo subito trovato un ingaggio qui, in Italia...

«Io sono venuto molto volentieri in Italia. No, Italia no es problema. Me gusta Italia, me gusta mucho. Però non dimenticare che non è la prima volta che gioco lontano dal Brasile. Sto girando il mondo da quattro anni. Ho cominciato col Vasco de Gama, poi sono stato un anno all'America di Città del Messico e tre anni all' Atletico di Madrid. Adesso sono qui da voi, bel paese, bella gente, tanti tifosi, ottimi dirigenti, tifosi anche loro. A Verona sto bene. Io sono in prestito al Verona, perché io sono proprietario del mio cartellino e il mio cartellino l'ho venduto alla Roma. Io gioco quest'anno a Verona, poi se la Roma mi vorrà andrò a Roma, altrimenti resterò a Verona. Io ho intenzione di restare tre anni, qui da voi, in Italia».

— E se potessi scegliere?

«Se potessi, sceglierei Napoli. Me gusta Napoli; me gusta el clima, la gente, al sol, el mar e la pizza».

FILOSOFIA. Ecco il carattere bello e schietto di questo brasileiro sin saudade. Falcao deve tornare una volta al mese in Brasile perché ha nostalgia? Dirceu no, Dirceu va dove viene chiamato e trattato meglio. Adesso in Italia e domani chissà. Dirceu non ha la sregolatezza di Altafini, non ha il carisma di Falcao: ha piuttosto i lineamenti di quel notissimo personaggio di Walt Disney: quello che, alla vista del bigliettone color verde, ha gli occhi sbarrati dalla «esse con due stanghette verticali». È un personaggio che ha preso la vita come un gioco e il gioco del calcio come una vita: tu mi paghi e io gioco; tu mi paghi bene e io gioco meglio: patti chiari e fedeltà lunga. È simpatico e accetta con filosofia carioca anche le avversità più banali: dice d'aver perso l'aereo a Fiumicino soltanto per cinque minuti e, su questo affollatissimo treno, non è riuscito a trovare posto. Siamo nell'angusto corridoio, nei piccoli spazi lasciati vacanti da pacchi e bagagli, con qualche disattento passeggero che, passando, gli calpesta i suoi preziosissimi piedi. Ma com'è possibile che un giocatore di calcio, di serie A, per giunta brasiliano, amico di Falcao, possa essere lasciato a terra a Fiumicino? Guai se a Capodichino fosse successa una cosa simile ad Altafini! E a Sivori a Caselle? I tempi cambiano, evidentemente

CARNAVAL. **«Non prendermi in giro. L'ho già detto e lo ripeto: sto bene qui da voi. Adesso sto provando cosa significhi viaggiare in treno come una persona normale e quest' inverno, a Verona, assaggerò anche la nebbia che, in trent'anni, non ho mai visto. Ma non è un problema. A casa m'aspettano mia moglie e mio figlio. Soprattutto mio figlio, ch'è quello cui tengo di più. Mia moglie io la chiamo il carabiniere, perché ha visto le tifose veronesi e mi ha messo subito le manette. Vedi questo Playmen? Adesso me lo devo sfogliare in fretta e vedere bene le figure, perché prima d'arrivare dovrà fare un bel volo fuori dal finestrino?».**

— Con tutte le belle ragazze che avete in Brasile, adesso tua moglie si preoccupa di quattro tifose italiane.

«Sì, devo confessare che in Brasile la piazza offre di meglio; il panorama è certamente più piacevole da ammirare. In Brasile, poi, abbiamo il nostro Carnaval che non si può raccontare, bisogna vederlo, bisogna soprattutto viverlo. Dura quattro giorni, ma sono quattro giorni completi, giorno e notte. Non dormi mai, vai sempre in giro, balli, canti, bevi, ti diverti. Devi proteggerti anche dall'assalto di tutte quelle belle figliole che ti saltano addosso. Certo che se un marito italiano va a Rio con la moglie passa dei brutti momenti. Perché in quei quattro giorni, a Rio, non si guarda in faccia a nessuno. Ti toccano, ti baciano, ti fermano senza alcun problema. Qui mi hanno parlato del carnevale di Venezia, io sono stato lunedì scorso a Venezia ma ho trovato soltanto dell'acqua sporca e puzzolente».

— E tuo figlio? Anche lui fa il carabiniere come tua moglie? L'hai già promosso maresciallo?

«Oh! No. Lui è nato maresciallo. È il mio comandante. Vedessi come parla bene lo spagnolo! Ha solo quattro anni ma tre anni di Madrid sono serviti moltissimo. La mia lingua è il portoghese ma lui parla spagnolo perché ha legato facilmente con i suoi amichetti e non ne vuole sapere della mia lingua. Adesso a Verona è sempre con noi ma fra qualche settimana lo manderemo all' asilo e sono convinto che a Natale ci farà gli auguri in italiano».

— Come si chiama?

«Dirceu».

— Come? Dirceu?

«Sì, sì: Dirceu. Si chiama Dirceu come me. Dirceu es el nombre, non appelido. Si chiama Dirceu perché è nato il 15 giugno, lo stesso giorno mio. Poi è nato nel 1978 e se vai a rileggere la storia dei Mondiali, vedrai che il 15 giugno del 78 il Brasile jugò a Mendoza y ganò el Perù 3-0. Dos goles de Dirceu. Per me fu una giornata fantastica. Il più bel giorno della mia vita».

— E le giornate italiane, le giornate di Verona come sono?

«No tengo ningun problema. Io sto bene a Verona e adesso comincio a intendermi anche coi compagni di squadra. A Verona siamo due stranieri, io e Zmuda. Io sono stato agevolato dalla lingua, perché il portoghese ha molti termini in comune con l'italiano. Poi il mio ruolo in campo: io gioco a centrocampo, ho una certa libertà di manovra, l'intesa con i compagni è già buona. Zmuda, invece, ha avuto più problemi di me, perché in Polonia il gioco difensivo viene svolto in maniera diversa che in Italia. Adesso è infortunato ma presto tornerà a giocare, abbiamo bisogno di lui. Per quanto riguarda gli altri, tutto bene: Spinosi, Sacchetti il fiorentino, anche Garella, nonostante l'errore del rigore di Roma al novantesimo. Pesa troppo Garella, oltre novanta chili; se dimagrisse un po,...».

— Quanti anni resterai in Italia?

«Dos o tres. Es solo una cuestiòn de dinero».

— E poi?

«Poi spero che il Mundial 86 si giochi in Brasile, perché io voglio giocare il mio quarto Mondiale. Ho cominciato in Messico, quando abbiamo battuto vosotros italianos, poi sono stato in Germania nel 74, in Argentina 78 e in Spagna 82. Poi, voglio finire la carriera in Arabia».

— Ma sai che gli arabi promettono ma non pagano?

«Con me pagheranno, vedrai. Eccome se pagheranno. Antes los dineros en Brasil, despues Dirceu andrà in Arabia a buscar un pullman do petroleo». □

FotoLaVerde

Grande estimatore di Falcao e suo compagno d'avventura nel Mundial 82, Dirceu l'ha affrontato all'Olimpico in un match molto sfortunato per il Verona, battuto al 90' su rigore...

I GIOVANI LEONI SI RACCONTANO
CLAUDIO VALIGI

L'ultima scoperta di Liedholm gioca a calcio in punta di bulloni e non rinnega le sue origini

Il poeta contadino

di Claudio Valigi - foto Reporters 81

A PENSARCI BENE, pare proprio che la mia carriera di calciatore debba per forza svolgersi lungo la E7, la superstrada che congiunge, attraverso l'Umbria, Roma con Cesena. Sono partito infatti a quattordici anni da Deruta, il mio paese natale, a pochi chilometri da Perugia, noto per la produzione delle ceramiche artistiche, e la mia prima tappa è stata Terni. E ora sono arrivato qui a Roma. Ah, non mi sono ancora presentato. Mi chiamo Claudio Valigi e gioco da quest'anno nella Roma. Quando mi dissero: «Valigi, guarda che ti ha preso la Roma», neanche ci credevo. Giocare in Serie A a vent'anni (sono nato il 2 febbraio 1962) è il sogno di qualsiasi giovane che pratichi questo sport. Certo che il destino, a volte, riserva delle piacevoli

sorprese. Così è accaduto a me, che giunto nella Capitale a completamento di una campagna acquisti — parlo chiaramente di quella della Roma — che si era incentrata sui vari Prohaska, Maldera, Iorio e pronto, in cuor mio, a fare tanta anticamera tra le riserve, nell'attesa di una qualche apparizione nelle amichevoli d'agosto — quando cioè l'allenatore prova tutti gli effettivi a sua disposizione — o di qualche sostituzione durante il campionato e le varie coppe, mi sono ritrovato a giocare da titolare, considerato da gran parte della critica la rivelazione di questa nuova Roma. Per me, che vengo dalla campagna, ritrovarmi nella grande città (Terni è una graziosa cittadina, ma per nulla paragonabile alla metropoli), devo dire che mi ha fatto un certo effetto che trovo difficile esprimere in queste righe.

INFANZIA. I miei ricordi sono ancora freschissimi nella memoria e quindi non mi è difficile raccontarveli. La nostra casa era situata, anzi lo è ancora, ad un centinaio di metri dal campo sportivo. Logico che con gli amici si organizzassero le partitelle, che tanto «elle» poi non erano. Eravamo capaci di giocare per ore e ore. Poi, quando non c'era il tempo di andare al campo, c'era sempre l' aia di fronte a casa, sulla quale potersi esercitare e allenare in mezzo alle galline razzolanti. Devo dire che nonostante tutta questa attività non è che non dessi ai miei genitori, soprattutto a mia madre Amelia, le mie brave soddisfazioni nello studio. La scuola dell'obbligo l'ho fatta tutta d'un fiato. Solamente quando sono andato via di casa ho iniziato a... perdere dei colpi. Sono arrivato fino alla III Ragioneria, ma ho tutta l'intenzione di riprendere per conseguire il diploma. Ma il sogno era quello di diventare qualcuno nel calcio e magari giocare in Serie A con la maglia dell'Inter, squadra alla quale andavano le mie simpatie da ragazzo.

ESORDIO. Gli inizi di un certo tipo di calcio agonistico li ebbi con la squadra del mio Paese. Con il Deruta vincemmo anche il girone umbro per la categoria degli Allievi Regionali e fummo noi a rappresentare la nostra regione alle finali nazionali. Dopo essere stato seguito dagli osservatori di diverse società, nel 1976 passai alla Ternana. In quel momento capii che quella del calcio poteva veramente essere la strada giusta per il mio avvenire. Con i rossoverdi ho effettuato tutta la classica trafila che divide le squadre giovanili («Berretti» e «Primavera») dalla prima squadra, alla quale arrivai nella stagione 1979-80. Un anno sfortunato per la Ternana, finito con la retrocessione in Serie C1. Ma non sfortunato per me, che ebbi la soddisfazione di esordire in Serie B alla penultima di campionato il primo giugno 1980 in Ternana-Matera terminata con la nostra vittoria per 2-0. Il battesimo fu tanto positivo che il trainer Andreani mi confermò anche per la domenica successiva (Brescia-Ternana 1-0). E così l' anno seguente affrontai da titolare il mio primo campionato a livello professionistico. Anche il torneo 1980-81 fu per la Ternana molto travagliato, con il rischio della retrocessione in Serie C2 che ci accompagnò per quasi tutta la disputa del campionato. In quell'anno cambiammo ben tre allenatori: da Andreani, il mister che mi aveva lanciato nella mischia, la squadra fu affidata ad Antenucci e infine a Ghio. Un vero e proprio valzer con le immaginabili conseguenze. Disputai 27 incontri senza segnare alcuna rete, però la mia esperienza continuava ad accrescersi.

VICIANI. Venne il tempo di Corrado Viciani, il trainer che con il suo gioco corto aveva portato nel 1972

VALIGI VERSIONE «CAMPAGNOLA»

per la prima volta la Ternana in Serie A. Un «cavallo di ritorno» che ritentava la fortuna a Terni, dopo aver avuto alterni risultati in altre città. All'inizio l'impatto con questo tecnico dalle idee molto personali fu abbastanza difficile, in quanto il mio istinto mi portava ad operare con lanci lunghi e con aperture che variassero il fronte del gioco, proprio il contrario di quanto predicava il nuovo mister con le sue teorie di squadra corta. Dovetti quindi cambiare tutto il mio tipo di lavoro e imparare a dialogare con i compagni negli spazi stretti. Corrado Viciani ha contribuito alla formazione del mio bagaglio tecnico, migliorandomi nel tocco e nel passaggio effettuato in una ristretta area di terreno. Iniziò con lui la mia valorizzazione e con essa fioccarono con più frequenza le prime convocazioni per la Nazionale Under 21 di Serie C (ho collezionato otto presenze in due anni) e i primi riconoscimenti. Un'indagine effettuata tra i vari trainer del Girone B della Serie C1 mi aveva definito uno dei migliori giovani del campionato. Ma io ho continuato a giocare con tranquillità, senza farmi prendere da quelle illusioni che sarebbero state sicuramente controproducenti, pur sapendo che già alcuni club mi avrebbero voluto nelle loro fila. Al termine dello scorso campionato avevo giocato trentun partite segnando il primo gol in partite ufficiali.

LIEDHOLM. E infine la Roma. Partecipai a due amichevoli postcampionato a Mestre e a Genova contro la Sampdoria, ed evidentemente il provino è andato talmente bene che... Insomma, eccomi qui a vestire la maglietta giallorossa. In quei due incontri ho ricoperto praticamente lo stesso ruolo che ho occupato nel periodo di assenza di Falcao, con Di Bartolomei libero. Tutto sommato una posizione non molto differente da quella che avevo nella Ternana dove, se si andava a vedere a fine partita, avevo giocato molti più palloni di un qualsiasi altro centrocampista, pur non accentrando il gioco su di me. Arrivato alla Roma ho trovato Liedholm, al quale devo riconoscere il merito di avermi dato la sicurezza e la serenità necessarie per poter giocare senza risentire del salto di categoria. Chiaramente all'inizio avevo un po' di timore nel trovarmi a fianco di veri e propri campioni, ma poi, anche con il loro aiuto, sono riuscito ad inserirmi molto bene. Per il resto non ho fatto altro che applicare le direttive e mettere in pratica nel più breve tempo possibile gli insegnamenti del mister.

DOTI. Cercherò, per quelli che non hanno avuto ancora la possibilità di vedermi all'opera, di descrivere le mie caratteristiche. Nel ruolo che ricopro, alcune mie doti vengono messe particolarmente in evidenza. Personalmente a me piace poco tenere la palla; preferisco farla viaggiare il più velocemente possibile, dettando subito il passaggio al compagno che è meglio smarcato. Questo tipo di lavoro lo svolgo volentieri nella tre-quarti della mia area, nella zona del campo fondamentale per lo sviluppo del gioco. Sono più mancino che «destro», però il sinistro lo uso soprattutto per battere i calci piazzati. Se mi trovo nella posizione di ala e sono costretto a crossare dal fondo, non faccio differenza di piede. Dopo i due gol segnati nelle amichevoli di inizio stagione — uno a Padova e uno contro l'Inter — si è parlato di me come tiratore dalla media e lunga distanza. Effettivamente è il tipo di conclusione che preferisco, anche perché trovo poco agevole entrare in area con il pallone ai piedi.

FUTURO. Al di fuori del campo sono un tipo tranquillo. Mi piace molto leggere libri e ascoltare della musica. Fondamentalmente sono rimasto un ragazzo di campagna e, quando posso, torno a casa a dare una mano a mio padre Mario, a mio fratello Gianni (più grande di me di tre anni) e a mia sorella Donatella (più piccola di tre anni) nella conduzione dell'azienda agricola di cui sono comproprietario. Sono 60 ettari coltivati per lo più a grano e granoturco, otto ettari di vigneto e un frutteto. Infine abbiamo un allevamento di bovini, suini e galline. La terra ce l'ho sempre nel mio cuore. Perché dovrei rinnegare le mie origini contadine? Anzi, posso ritenermi fortunato, poiché quando deciderò di abbandonare il calcio ho già un'attività sicura: il lavoro nei campi. Per ora posso ritenermi più che soddisfatto. Se volete, ho stabilito tre record in una decina di giorni: esordio in Serie A, debutto in campo internazionale (Roma-Ipswich) e, per ultima, la convocazione per la Nazionale Under 21. Sono il protagonista di una favola? Forse sì, ma tutto ciò che finora ho vissuto appartiene alla realtà. Una fantastica realtà. E dipende solo da me fare in modo che duri il più a lungo possibile. □

1

2

3

4

5

FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CA
1975 - 76 SETTORE GIOVAN
TESSERA № 17410
Il calciatore VALIGI CLAUDIO
nato il 3/2/1962
è tesserato per la Soc A.S. DERUTA
appartenente al Comit S.G. di PERUGIA
IL PRESIDENTE DELLA F.I.
Valigi Claudio

6

Dall'album dei ricordi di Valigi:
❶ Il piccolo Claudio... desnudo
❷ La scuola e i giochi
❸ L'inizio del grande sogno
❹ Capitano vincente
❺ Con la maglia della Ternana
❻ Il primo cartellino

Ai Lettori del Guerin Sportivo
con simpatia
Claudio Valigi

Testo raccolto da **Francesco Ufficiale**

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

I NEOLOGISMI NELLO SPORT

Samp, che terremoto!

CERCO UNA FUGA di contronotizie. Quelle contronotizie — diceva Oscar Wilde — che varcano i millenni, mentre i serpenti di mare, le fraudolente balle, i cosiddetti «canards» del giornalismo stanziale non passano mai il Rubicone. Arbasino premiato a Forte dei Marmi per la satira politica? La storia è rimbalzata anche in TV, ma non si trattava dello scrittore in persona quanto di una caricatura di Jacovitti che invitato dalla giuria a buttar giù un identikit qualsiasi aveva scambiato la bocca di Leonardo Sciascia per gli occhi di Italo Calvino. E allora la strabocchevole folla presente alla Capannina ha improvvisato una titanica gara di torte in faccia. Il premiato Giorgio Bracardi che vestito da fascista stava recitando un diabetico sketch contro il ventennio diventava esiziale cioccolato alla panna. Un cameriere salito coraggiosamente sul palco gli andava sussurrando: **«Signore, ma non le sembra di aver sbagliato regime?»**. Per il prossimo anno Giorgio Forattini e compagni hanno in testa di premiare Giulio Andreotti per la battuta detta a «Ping-Pong»: **«Io ai funerali mi annoio. Preferisco i battesimi»**.

E naturalmente il re dell'umorismo involontario, l'impagabile buttafuori Giampaolo Panza. Tra i candidati al premio della satira politica c'era anche Eugenio Scalfari, ma all'ultimo momento ha rifiutato perché, come avvenne a Merano, lo volevano abbinare al cavallo Fantozzi. Con delicata sincronia anche Fantozzi diceva di restare nel suo box pur di non concedere il primo premio al venerabile satiro di «Repubblica». Fino all'ultimo momento era dato per sicuro vincente Ugo Zatterin, il direttore del TG2 che in apertura di telegiornale la mafia satirica voleva costringere a dichiararsi prigioniero politico di Jonathan Swift. Ma poi con raccapriccio il giurato Dante Matelli dell'«Espresso» si accorgeva che Zatterin era membro della giuria. E allora: o si premiava la commissione interna o si cedevano alla Carrarese, di novembre, i formidabili sonetti in rugantinesco degli onorevoli Maurizio Ferrara e Antonello Trombadori. Ma ancora una volta metapsichica e spiritismo vennero in soccorso del Premio Forte dei Marmi e, proprio allo scoccar della mezzanotte, ecco salire sul palco il poeta latino Gaio Valerio Catullo. Il suo primo blues «scombussolò» la Vanoni e tutte le discoteche della Versilia. Ne riporto l'irresistibile refrain: **«Cesare, non ho voglia di piacerti/ e non m'importa niente di sapere/ se tu sei biondo o bruno»**.

SIA INTESO Cesare nel senso di Giulio Cesare, di duce, di qualsivoglia leader politico passato, presente, futuro. E ora ditemi che genere di satira è questa che tiene in vita, artificialmente, i personaggi più laidi, con una complicità dei mafiosi del «coma profondo». Senza tutte quelle industriose vignette sarebbero già morti, per via di tanto loro encefalogramma piatto. E invece clinicamente sopravvivono e non vedono l'ora di venir premiati a Viareggio, tra Capannina e Bussola.

I tremendi samp-doriani hanno sconvolto il campionato

PER UNA SUA tesi sul giornalismo sportivo, da discutere alla Cattolica di Milano, Pierluigi Crispino m'invia una serie di domande «difficili», proprio per la loro genuinità provocante. **«Deontologia professionale in tema di giornalismo sportivo, quale dovrebbe essere?»**. Gli rispondo con la favola del ladro colto con le mani nel sacco. Ci urlerà che il suo è un furto deontologico e dunque lo si lasci perdere. E anche Licio Gelli parlerà ai giudici di bancarotta fraudolenta deontologica, appena ne avrà occasione. Una volta scorsi un collega impegnato solo nel dettaglio dei marchi e nell'apologia delle insegne pubblicitarie. Invocò subito la sua deontologia professionale appena s'accorse che l'avrei accusato di uscire dal seminato squisitamente sportivo. **«Condivide l'opinione di alcuni politici secondo cui lo sport diventa un modo di distrazione dai problemi più importanti? Insomma sport uguale oppio dei popoli?»**. **Ma è la politica, mafiosamente gestita, il vero oppio dei popoli. Non sto adesso a ricordare l'apertura d'un giornale radio 1948 che parlò subito della vittoria di Bartali al Tour, depistando l'attenzione dall'attentato a Togliatti. Guardiamo piuttosto come si sono comportati gli uomini del governo Spadolini al momento della vittoria italiana al Mundial: da autentici fumatori di oppio che nascondono, negano, disattendono la verità conosciuta. E allora viva lo sport che i suoi enigmi li risolve da solo e sa riconoscere sempre meriti collettivi e personali, di fronte a una turpe politica senza vincitori nè perdenti, con indagini, processi, problemi mai portati a termine. «Considera culturalmente validi i neologismi creati dal giornalismo sportivo?»**. Ho sotto gli occhi «Tuttosport», questo titolo: **«La Samp terremota il campionato»**. L'effetto è buono e induce inoltre migliaia e migliaia di terremotati italiani a una rivoluzione non solo grammaticale ma culturale: **«Governanti, vi terremoteremo tutti!»**. A proposito, gli epigrammi che da due anni scrivo per il «Guerino» non sono balenanti forme di neologismo?

EPIGRAMMI

L'ultimo desiderio di Socrate
«io libero vorrei
giocare in bionda equipe,
dorata maglia 6
annullare Santippe...»
delicato desìo
d'una morale arguta!
al calcio dire addio
sorseggiando cicuta...

Non sparare sul cronista
la tua aggressività neandertalòide
passerella non fa
né celluloide.

Breromanzia
un asino che vola
cavalca lo straniero
e un cielo tutto viola
già sfuma in bianco-nero.

A uno juventino baby d'Orvieto
Daniele, sappi che una notte Praest
si travestì da «fanciulla del West»:
evase dal ritiro della squadra
dietro «Manon Lescaut» e «La gazza ladra».

Uno slogan di Crazy Horse
«empia città non avrai le mie ossa.
Magliara società che questo marchio
vanaglorioso imponi a un pellerossa.
Ma Crazy Horse sfreccia e giunto all'Arco
Etrusco vola come un'Ombra Rossa».

La quartina impossibile
Contro Battiato il fallo
d'ugola sia fischiato
e in ballo torni in tutti
gli stadi Cantarutti.

Beccalossi fischietta Tenco
Non so dirti come e quando
ma vedrai che cambierà
il mio gioco miserando
che inventare più non sa.

il FILM del CAMPIONATO 1982-83

a cura di **Claudio Sabattini** 2. giornata/19 settembre 1982

AVELLINO-ASCOLI 2-0
(Barbadillo al 5'', autorete di Scorsa al 79')

CATANZARO-TORINO 0-0

GENOA-FIORENTINA 0-3
(Antognoni all'8', Pecci al 42', Daniel Bertoni al 73')

INTER-SAMPDORIA 1-2
(Francis all'11', Muller al 34', Mancini al 56')

JUVENTUS-CESENA 2-0
(Bettega al 47', Platini al 62')

PISA-NAPOLI 2-0
(Casale al 30' e al 70' su calcio di rigore)

ROMA-VERONA 1-0
(Di Bartolomei al 90' su calcio di rigore)

UDINESE-CAGLIARI 1-1
(Causio al 30' su calcio di rigore, Mariano Marchetti all'81')

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	4	2	2	0	0	7	0
Roma	4	2	2	0	0	4	1
Sampdoria	4	2	2	0	0	3	1
Torino	3	2	1	1	0	4	1
Pisa	3	2	1	1	0	2	0
Juventus	2	2	1	0	1	2	1
Inter	2	2	1	0	1	3	3
Udinese	2	2	0	2	0	1	1
Avellino	2	2	1	0	1	3	4
Cagliari	1	2	0	1	1	2	4
Ascoli	1	2	0	1	1	0	2
Cesena	1	2	0	1	1	0	2
Napoli	1	2	0	1	1	0	2
Genoa	1	2	0	1	1	0	3
Catanzaro	1	2	0	1	1	0	4
Verona	0	2	0	0	2	1	3

PROSSIMO TURNO

Ascoli-Pisa, Cagliari-Inter, Cesena-Avellino, Fiorentina-Udinese, Napoli-Catanzaro, Sampdoria-Roma, Torino-Genoa, Verona-Juventus.

MARCATORI

2 reti: Antognoni (1 rigore) e Daniel Bertoni (Fiorentina); Muller (Inter) e Casale (Pisa, 1).

1 rete: Barbadillo (Avellino); M. Marchetti e Piras (Cagliari); A. Bertoni, Graziani e Pecci (Fiorentina); Altobelli (Inter); Bettega e Platini (Juventus); Di Bartolomei (1), Faccini e Iorio (Roma); Ferroni, Francis e Mancini (Sampdoria); Borghi, Dossena, Hernandez e Selvaggi (Torino); Causio (Udinese, 1); Volpati (Verona).

1 autorete: Scorsa (Ascoli, pro-Avellino); Loi (Cagliari, pro-Roma); Galbiati (Torino, pro-Avellino).

CASALE (FotoZucchi)

Questo campionato che a metà settimana si è stemprato nella indecifrabile fisionomia del gioco delle coppe europee, ha riproposto l'entusiasmo del suo debutto con un'altra giornata ricca di luci e ombre, di conferme e di smentite. E così, questa curiosa «festa delle matricole» ha finito per intrecciare le esaltanti avventure di Roma, Sampdoria e Fiorentina alle malinconiche cadute di Napoli e Inter ma soprattutto si è specchiata nel riscatto vincente di una Juve che ha finalmente ritrovato Bettega e nella regolarità di un Toro imbattuto (fra Coppitalia, amichevoli, ecc.) dall'inizio della stagione 1982

PISA 2 NAPOLI 0

All'Arena Garibaldi di Pisa, un Napoli pieno di buone intenzioni ma senza consistenza ha vissuto il suo più inglorioso «sbarco». Reso sicuro dalla scaramanzia in un San Gennaro che doveva riscattare la sfortuna della domenica precedente, al contrario Giacomini ha dovuto registrare un'incredibile sconfitta: l'orgoglio e il blasone del «Ciuccio», infatti, hanno resistito per breve tempo soltanto in Krol e negli affondi di Diaz poi sono stati cancellati dal diligente e impietoso pressing delle matricole pisane che ha messo allo scoperto la fatica della trasferta russa in Coppa facendo naufragare definitivamente gli schemi napoletani. E la voglia di riscatto di Vinicio ha trovato così il suo catalizzatore in Pasquale Casale, un ex diventato temporaneamente capocannoniere (fianco a fianco con campioni famosissimi) ma soprattutto uno scugnizzo dal «core 'ngrato»

LA GIOIA DEI TIFOSI PISANI (FotoZucchi)

IL DEBUTTO DI CARABALLO (FotoZucchi)

BERGGREEN E VINAZZANI (FotoZucchi)

DIAZ TRA GOZZOLI E SECONDINI (FotoZucchi)

GENOA 0 FIORENTINA 3

Il «Luigi Ferraris» poteva rappresentare l'inizio di un'inutile polemica originata dalle critiche dei Pontello dopo il k.o subìto in Romania, ma De Sisti ha sciolto dubbi e paure con un rotondo 3-0 firmato da Antognoni, Pecci e Daniel Bertoni. Da parte sua il Genoa è colato a picco sulla prima rete realizzata appena 8' dopo il fischio d'inizio, poi l'infortunio di Vandereyken ha completato il dramma rossoblù. E ora nel momento magico di questa Fiorentina sprecona (sette gol in due giornate) ci sta pure un successo giunto dopo una attesa che durava dal 14 ottobre 1973

UN ATTERRAMENTO DI DANIEL BERTONI (FotoAnsa)

CONTRASTO VANDEREYCKEN-MIANI (FotoAnsa)

INTER 1 SAMPDORIA 2

La squadra di Renzo Ulivieri continua a monopolizzare il campionato e fa rivivere entusiasmi legati ai suoi tempi d'oro: quelli, cioè, che fanno capo a un lontano 5 maggio 1952 quando San Siro venne espugnato con una rete storica di Adriano Bassetto. L'Inter di oggi, invece, ha lottato alla pari, ha risposto al gol di Francis con un tocco di classe di Muller (sempre più concreto nel ruolo di primattore), ha colpito pali e traverse con Bagni ma poi ha peccato di presunzione (o meglio di protagonismo) e s'è dovuta inchinare davanti a un Mancini «dimenticato» in area dai suoi controllori

BERGOMI, MANCINI E CASAGRANDE (FotoFL)

ACROBAZIA AEREA DI MANCINI (FotoFL)

JUVENTUS 2 CESENA 0

BETTEGA TRA BENEDETTI E BURIANI (FotoGiglio)

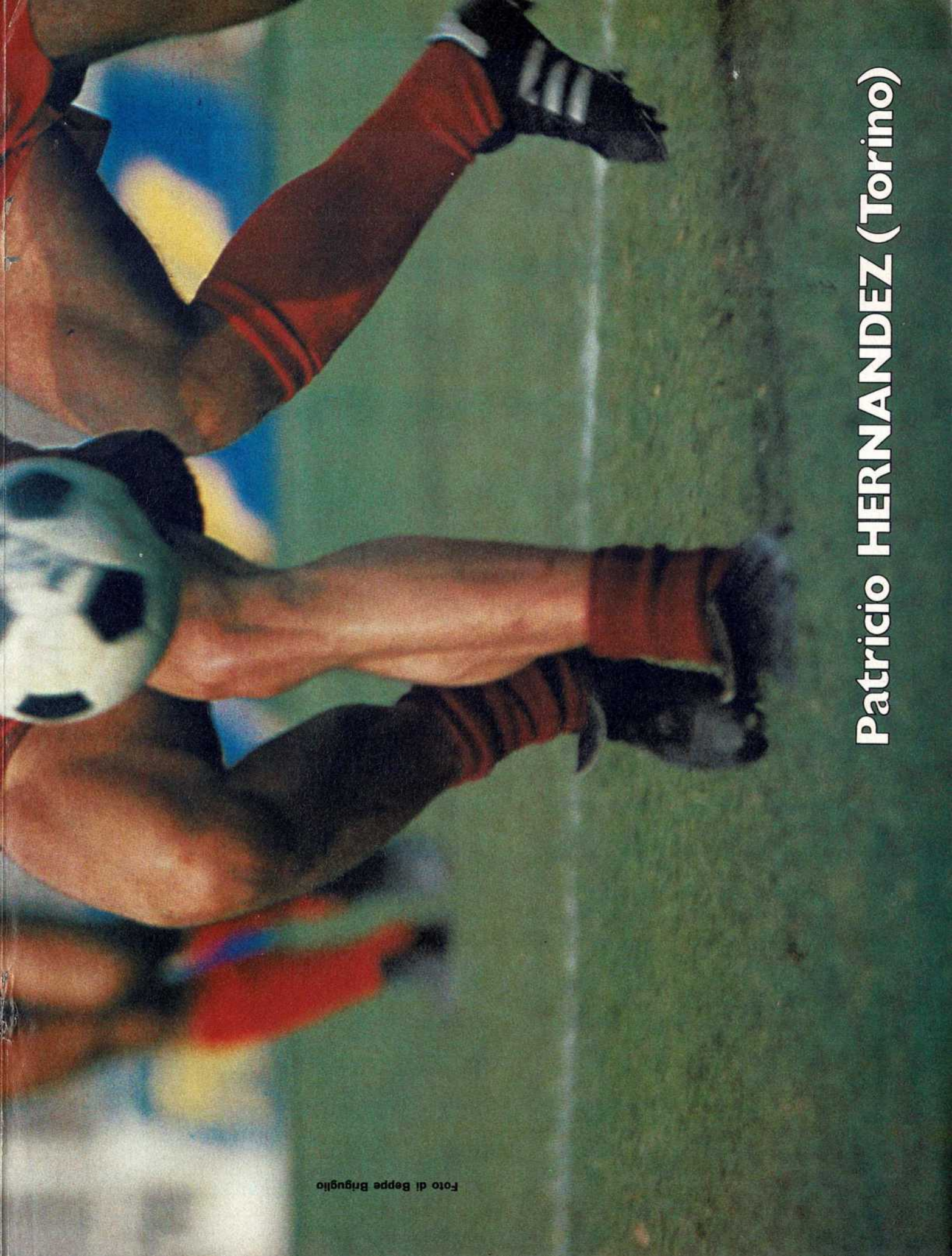
BRIO E GENZANO (FotoGiglio)

Fedele a un copione che la costringe nel ruolo di protagonista assoluta per motivi di nobiltà, la Signora ha ritrovato il suo sorriso più bello grazie a un Bettega tornato al gol dopo più di undici mesi e ai «monologhi» di gran classe recitati da Platini, ma soprattutto da un Boniek rigenerato. E mentre il Cesena comprimario riusciva perfettamente a nascondere le pause fuori tempo di Pablito, i bianconeri hanno cancellato il fiasco di Marassi recitando alla perfezione una commedia dell'arte del pallone, riscuotendo applausi

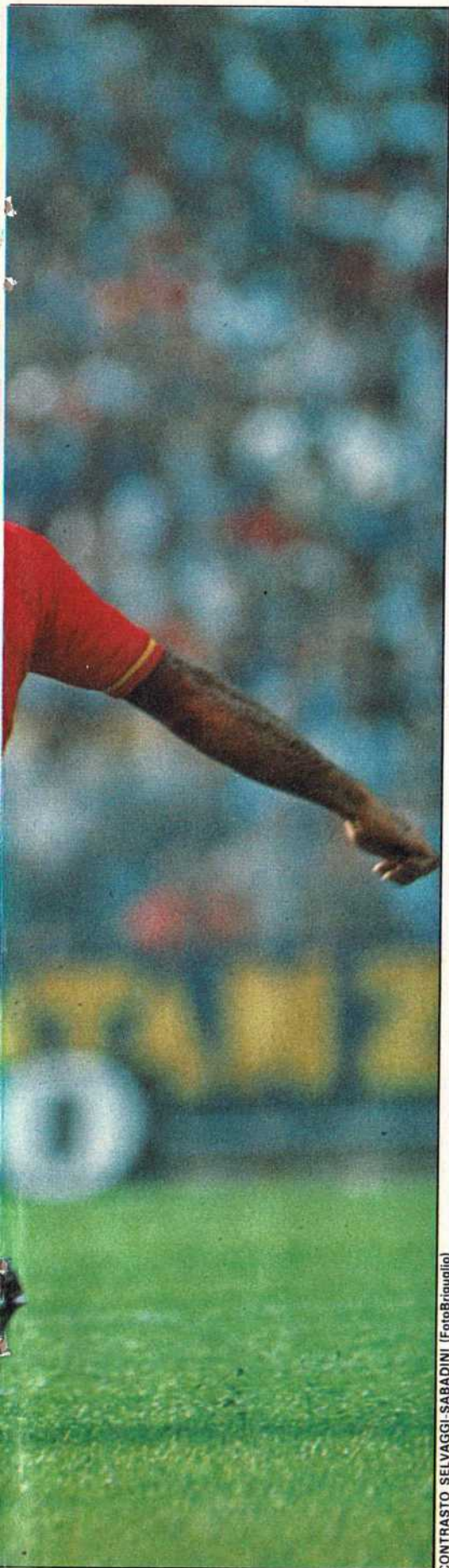
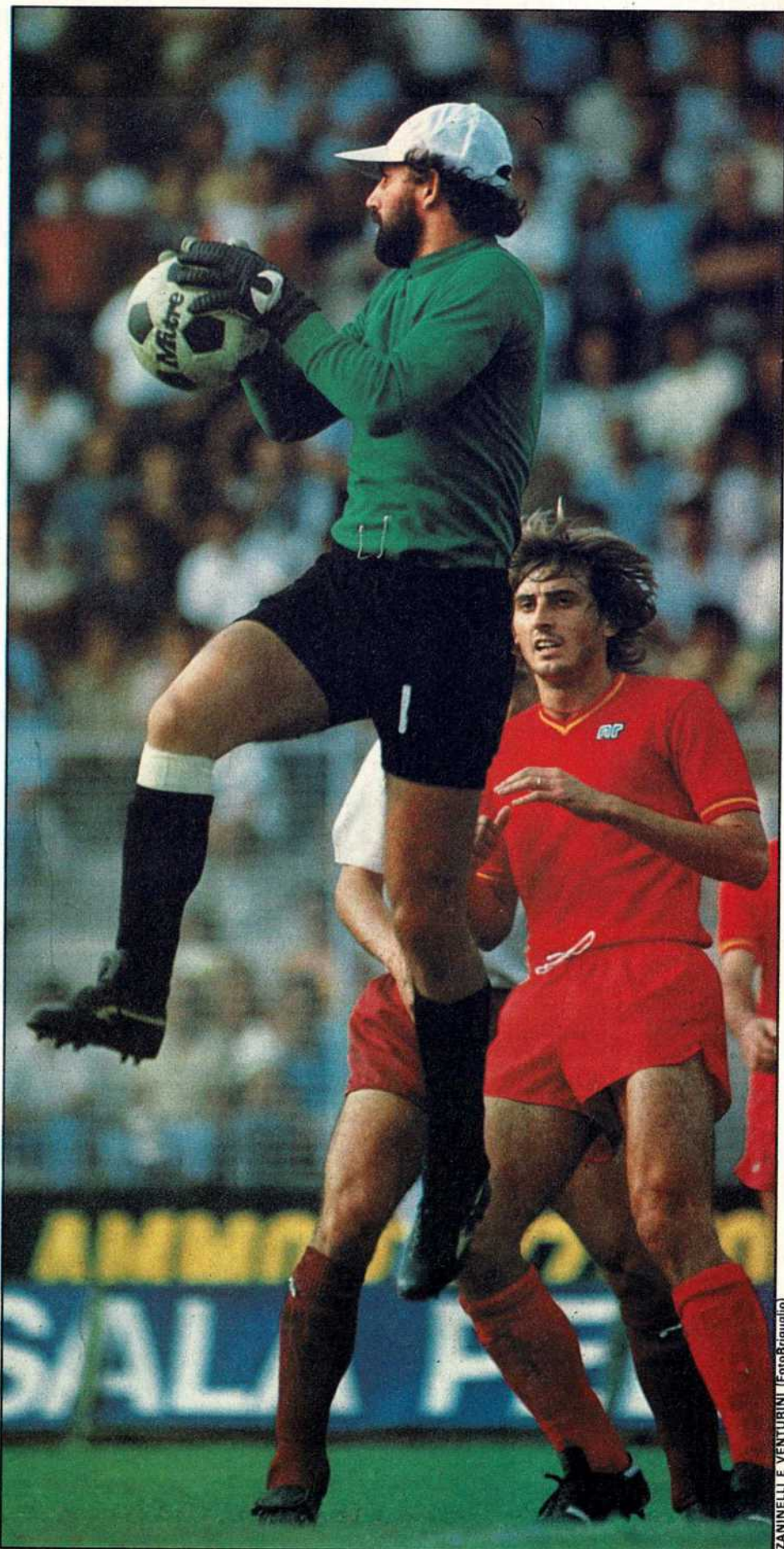
GENTILE ANTICIPA GENZANO (FotoGiglio)

ARRIGONI E PLATINI (FotoGiglio)

i campioni del GUERIN SPORTIVO
BARBERO

Foto di Beppe Briguglio

Patricio HERNANDEZ (Torino)

CATANZARO 0 TORINO 0

Sul difficile campo di Catanzaro (ostico e indecifrabile come lo sanno essere soltanto quelli del Sud) il Toro era obbligatoriamente visto come una squadra col dovere di dare identità più precise agli entusiasmi del suo esordio; sull'altro fronte, invece, il Catanzaro veniva accreditato della volontà di riscattare il sonoro 4-0 subìto a Firenze. Premesse di battaglia, quindi, ma alla fine ne è uscita una gara dall'agonismo rigidamente mantenuto entro limiti prestabiliti e nel rispetto di rigide consegne tattiche (qualche sprazzo di Hernandez e Bivi, qualche manovra tanto per non addormentarsi) ed al fischio di chiusura di Agnolin, un solo risultato positivo: i granata — nel contesto di Coppa Italia, amichevoli e campionato — sono rimasti gli unici imbattuti...

CONTRASTO SELVAGGI-SABADINI (FotoBriguglio)

ZANINELLI E VENTURINI (FotoBriguglio)

AVELLINO 2 ASCOLI 0

Nell'esordio casalingo, la squadra di Marchioro (tornato in un formato tradizionale, senza alchimie di numeri e di zona) ha chiarito d'avere metabolizzato l'effetto-Toro della prima giornata e contro un Ascoli ingenuo e autolesionista in Scorsa, si è identificato nella grinta di un Barbadillo che è finalmente riuscito a far dimenticare Juary al Partenio. E nel bilancio finale, Geronimo ha dimostrato di valere due Perù, entusiasmando con i suoi numeri perfino l'onorevole De Mita

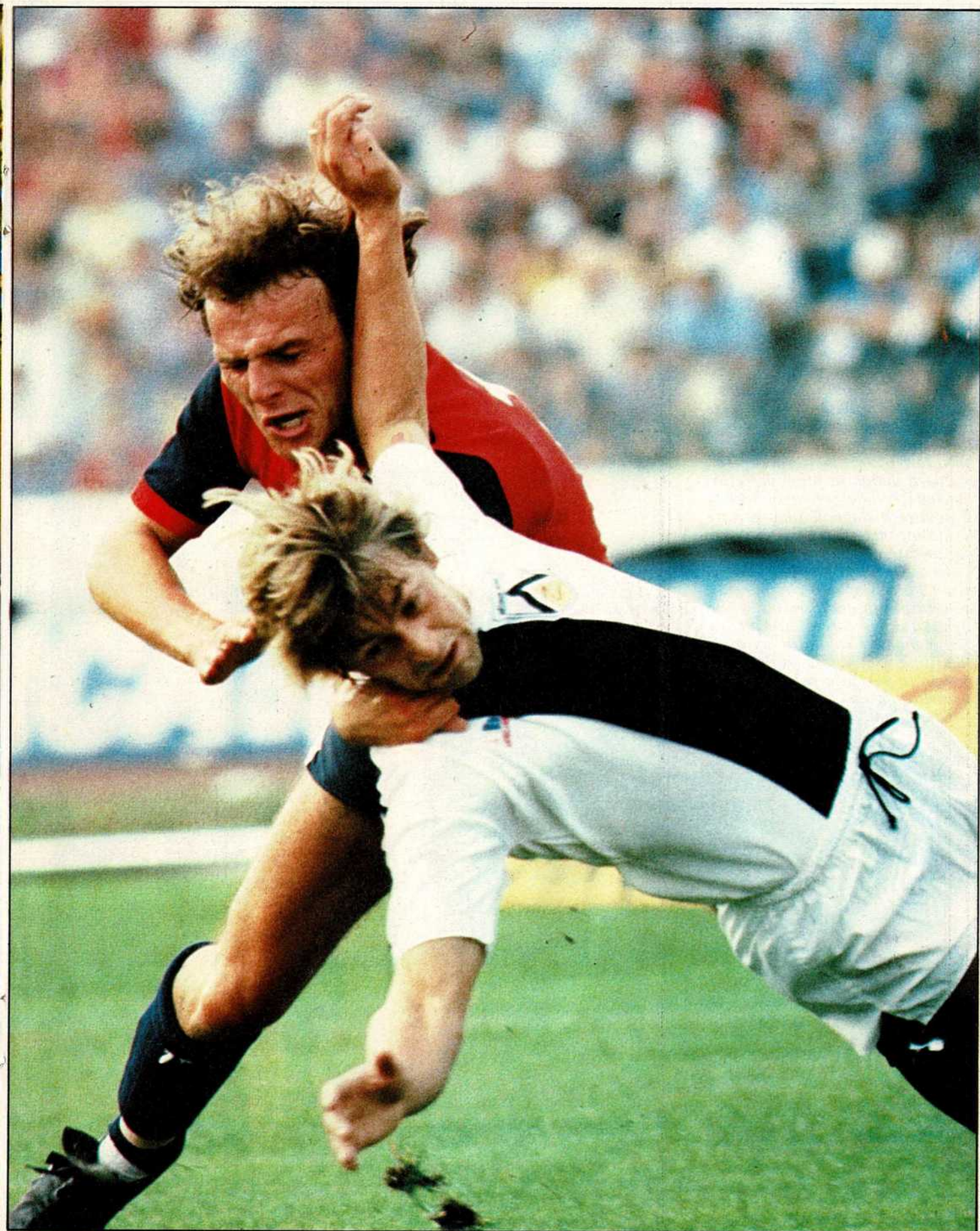
BARBADILLO-SHOW (FotoCapozzi)

TACKLE MENICHINI-BARBADILLO (FotoCapozzi)

UDINESE 1 CAGLIARI 1

È stata la tipica partita predestinata negli uomini e nei disegni calcistici ad una conclusione senza vinti e senza vincitori: da una parte una Udinese battagliera nelle intenzioni e gagliarda in avanti, ottima in Edinho e che si è illusa nel rigore trasformato da Causio; dall'altra, invece, un Cagliari ancora alla ricerca di Victorino e forse troppo timoroso ma altrettanto bravo nello sfruttare in gol con un debuttante gli unici cinque minuti di amnesia totale accusati dai padroni di casa.

EDINHO ANTICIPA ROVELLINI (FotoDiPietro)

VICTORINO, TRA PAPAIS E GALPAROLI (FotoCalderoni)

UN ABBRACCIO GEROLIN-AZZALI (FotoCalderoni)

ROMA 1 VERONA 0

È stata una Roma predestinata quella che si è imposta, seppure con le gambe molli per la gara con l'Ipswich, su un Verona che proprio i giallorossi hanno finito per ingigantire prima eppoi battere beffardemente al 90' in maniera dubbiosa forse per etica ma ineccepibile per regolamento. E mentre a Bagnoli sono restate le malinconie e anche i rimpianti puramente accademici per l'assurdo tuffo di Garella sulle caviglie di un Falcao spento che pareva avviato più ai confortevoli spogliatoi che a rete, la squadra di Liedholm è volata in vetta alla classifica grazie a un rigore troppo importante per un Pruzzo spaurito ma che invece Di Bartolomei ha trasformato

ROBERTO PRUZZO (FotoReporter '81)

di **Italo Moscati**

È IL MOMENTO DEI LECCA-LECCA

Ed ecco a voi il Lollygol

È IL MOMENTO dei «Lollypops» ovvero dei «lecca lecca»? C'è da pensarlo. Le televisioni, tutte, le tre reti pubbliche e gli innumerevoli canali privati, ripetono le partite dell'Italia al Mundial. Qualche giornale intitola: sarà l'occasione buona per una revisione critica? Si cercherà di comprendere il segreto della vittoria degli azzurri scavando nei pareggi, giudicati finora mediocri, ottenuti nel primo girone di eliminazione? Per ora non si può rispondere, bisognerà attendere il responso della revisione critica e, intanto, mentre funzionano le rotelle dei tecnici e degli sportivi tutti, ci si può godere il calcio mondiale di Bearzot e soci come un prolungato «Lollypops». In attesa magari che entri in funzione, come insegna la diva del porno Linda Lovelance, «deep throat», ovvero la gola profonda, in un accesso di entusiasmo per il tubo catodico che trasmette le preziose immagini dei nostri campioni. Circola, a proposito della pratica dei «Lollypops», e sviluppi connessi, un romanzo di Luciana Varvello intitolato giustappunto «Lollypops-I leccalecca», in cui si raccontano le vicende tragicomiche di un gruppo di redattori di una sequestratissima e proibitissima rivista d'erotismo selvaggio. La Varvello, con ironia ma anche con una certa rabbiosità stemperata in un linguaggio che non vuole mai strafare e guadagnarsi una frettolosa simpatia, presenta i redattori come intellettuali o pseudointellettuali, in cerca di lavoro o di integrazione dello stipendio preso da un giornale di sinistra, che elaborano, manipolano, impaginano i piccoli sogni d'emozione degli acquirenti del porno, ma non smettono mai, proprio mai, di parlare e di leccare il «Lollypop» della rivoluzione nella Milano degli anni feroci di Pinelli e Calabresi.

IL ROMANZO individua sin dal titolo un tema che l'attualità, della cronaca e della cultura, ma anche dello sport, s'incarica di confermare. Forse da qualche tempo, questo è uno degli sport nazionali. Ognuno si sceglie il suo lecca-lecca e vi si dedica sperando in una immediata, immancabile soddisfazione. Ma la tendenza pare anche mondiale ed è in rafforzamento. Si pensi ai ragazzi giapponesi. In un articolo del corrispondente de «La Stampa», Vittorio Zucconi, è documentato il nuovo amore, fino al fanatismo, dei teen-agers di quel paese per la moderna «lampada di Aladino» elettronica. I ragazzi passano ore e ore, con voluttà, davanti a personal-computer che consentono loro di far apparire sui video costellazioni, combinazioni di colori, sinfonie di immagini spaziali, la via lattea, vulcani in eruzione, asteroidi sfreccianti. Un lecca-lecca elettronico più irresistibile di quello al gusto di caramella. Il fenomeno riguarda anche gli Stati Uniti e un esempio può essere il trasporto quasi viscerale che i giovani sentono per la motocicletta.

L'EDITORE Adelphi ha pubblicato un libro, «Lo zen e l'arte della manutenzione della motocicletta» di Robert M. Pirsig, che va a cercare significati filosofici dentro i cilindri. La motocicletta è titillata con la lingua dell'immaginazione e della immedesimazione psicologica. La motocicletta è così carica di potenza, al di là degli HP e del contachilometri, che secondo l'autore non può non interessare le pratiche zen, ovvero il pensiero religioso, e non solo religioso, dello zen. Pirsig ha scritto una specie di diario personale, abbastanza curioso. Dice banalità, del tipo: «Se fai le vacanze in moto, le cose assumono un aspetto completamente diverso. In macchina sei sempre in un abitacolo; ci sei abituato e non ti rendi conto che tutto quel che vedi da quel finestrino non è che una dose supplementare di televisione. Sei un osservatore passivo e il paesaggio ti scorre accanto noiosissimo dentro una cornice. In moto la cornice non c'è più. Non sei uno spettatore, sei nella scena». Altra banalità: «Benché guidare una motocicletta sia romantico (ispirazione, immaginazione), occuparsi della sua manutenzione è decisamente classico (ragione, regole)!» Sarebbe bello sentire che cosa ne pensano Uncini e Lucchinelli, e ovviamente i loro manutentori. Mi piace invece, per la sua esplicita assurdità, la frase: «Quale pezzo della motocicletta, quale macchia d'olio o goccia di benzina, è Buddha? Buddha è dappertutto». Buddha è un clandestino permanente ed è sottratto, com'è giusto per un dio, alla fatica di pulire e di lucidare; si fa portare, e via. Carina anche una citazione di Cromwell: «Nessuno si spinge mai tanto in alto quanto colui che ignora la propria meta». Dev'essere così per certi lottizzati in televisione o in qualche ente culturale pubblico.

NON È male neppure un'altra citazione, di Eisenstein: «La scienza è lo sport da cui trarre un'esperienza vivida e il soddisfacimento delle ambizioni». Sono sicuro che questa frase è nota a Pietro Mennea, il quale, come riferiscono i giornali, si allena talvolta inseguendo un motorino. Mennea è un atleta romantico o classico? Mah, si sa che ha un brutto carattere e una invidiabile caparbietà. Chissà quali dialoghi ha avuto con il motorino nel logorante inanellare di giri intorno alla pista. Chissà quali indicazioni avrà ricavato dal metodo scientifico di correre appresso alla lepre a miscela benzina e olio. Chissà quale risposta avrà ottenuto dal piccolo scappamento in eruzione, cercando di ritornare in pista per rifare esperienze vivide e per appagare l'ambizione che gli ha sempre messo le ali ai piedi. Sono segreti che non conosceremo mai. Il motorino sarà, comunque, il suo lecca-lecca, finché non troverà di nuovo la vera strada per il successo. Sappiamo benissimo, invece, le ragioni che fanno di una moto normale il lecca-lecca per i giovani campioni della normalità. In scala ridotta, è lo stesso fascino della «lampada di Aladino» elettronica. Buddha o non Buddha, un rombo sotto il sedere garantisce fantastiche visioni, consente di affacciarsi sulla via lattea asfaltata e di sentirsi come asteroidi rasoterra. La digressione internazionale, sulla moltiplicazione dei leccalecca come i pani e i pesci, ci può riconsegnare al nostro orto e ritrovare l'aria di casa.

GIAMPIERO MUGHINI, un giornalista bravo e attento a diverse cose (si occupa di politica e di costume, ma non disdegna — anzi — lo sport), ha avuto l'idea di fare per il settimanale «Europeo» un'inchiesta sulla inaspettata, improvvisa simpatia delle donne per il calcio. È un'inchiesta che, sotto un'apparente disinvoltura e sbrigatività, tocca il tasto dello sport come lecca-lecca, come lecca-lecca però portato dalla moda (o da che cosa, se no?). Infatti, le signore e signorine intervenute non riescono globalmente a spiegare le attrazioni per i «Lollypops». Non sembrano neanche molto convinte della necessità di dare una dimostrazione. Si stupiscono quasi degli interrogativi di Mughini e pare che gli rispondano tra le righe: certe manifestazioni d'affetto si sono sempre fatte da che mondo è mondo; non c'è alcun bisogno di conoscere la tecnica, basta l'amore; la dedizione è pari alla gratificazione che si riceve; non è il caso di meravigliarsi che il piacere sta anche solo nell'oralità. Tutte sono d'accordo nell'ammettere l'irruzione di una scoperta e la rapida voglia di profittarne. Nell'inchiesta viene ricordato il boom delle vendite dei giornali sportivi al quale un notevole contributo hanno dato le donne, la sconfitta della televisione privata che aveva pensato di fare concorrenza al Mundial trasmesso dalla Rai con film sentimentali, il vuoto dei parrucchieri nelle ore delle partite importanti e decisive. Ma c'è dell'altro.

Viene riportato il parere di una ex sessantottina che si dichiara letteralmente conquistata dal gioco del calcio e addirittura sogna di fare la telecronista sportiva. Qui il cerchio, come si dice, si chiude. Anche perché l'ex sessantottina, opportunamente avvicinata da Mughini, si chiama Laura Barbiani e ha pubblicato in collaborazione con Alberto Abruzzese un paio di anni fa un bel libro sulla pornografia, un saggio bene illustrato. Non credo che si tratti di un tradimento. Al contrario, sono persuaso che un filo lega l'appassionato studio sul porno alla altrettanto appassionata aspirazione a prendere il posto che fu di Nicolò Carosio e che è di Nando Martellini (e per favore nessuno osi pensare ad una allusione alla forma del microfono). Ritroviamo l'anello mancante che ci viene indicato, implicitamente, da Luciana Varvello con il suo romanzo in cui, ricordiamo, la pornografia va di pari passo ad una passione sfrenata per il «Lollypop» della ideologia, della rivoluzione. La futura telecronista, auguri, ha poco o nulla da spartire con i personaggi del romanzo e con le situazioni comiche che li hanno spesso per inconsapevoli protagonisti in uno scenario ormai di dramma. Tuttavia, come non pensare ad una escalation esemplare? E come non sentirsi in molti coinvolti? Ora che la piazza è piantonata, si fanno solo sfilate con tanto di bollo statale in fronte, non rimane che il campo di calcio o il concerto-rock per manifestare. Ora che non funzionano più tanto gli slogan che fungevano da prodigiosi leccalecca nello sventolio delle bandiere e dei pugni chiusi, i pugni sono tornati in tasca (salvo che in qualche litigata nelle curve dei popolari) e si urla a santodio Falcao, al compare in santità Conti, eccetera. La Varvello, nel suo libro che non strepita e dipinge dal vero il dottor Jeckyll e il Mr. Hyde (rivoluzione per i sogni, porno per la pagnotta), soffia sulla candela di una generazione in parte smarrita e in parte ingenua in un risibile cinismo che ammanta sogni proibiti, mentre c'è chi aspira a parlare dentro un microfono per raccontare che Cabrini, lasciata la difesa, converge verso il centro campo, cerca con gli occhi i compagni piazzati, non li trova e prosegue in bella progressione verso la rete avversaria, scarta due tre quattro cinque difensori, effettua un pallonetto sulla testa del portiere ed entra con la palla al piede in rete. Ha fatto gol! Viva il Lolly-pop.

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **VENDO** foto trasferte a Milano e a Como del collettivo viola, L. 1.000 e L. 800. **Andrea Calvetti, via Bottesini 12, 20131 Milano.**

☐ **CERCO** sciarpe e foto gruppi ultras-boys-fighters A-B. **Leandro Castellani, piazza Mascagni 55, Firenze.**

☐ **VENDO** materiale dei black-white-fighters della Juve. **Mimmo Perrino, via Cellini 6 Torino.**

☐ **CAMBIO** maglia originale del Manchester City, taglia per ragazzo 13-14 anni, con sciarpa ultras granata e della «Fossa grifoni». **Giorgio Belloni, via Marecco 20, Milano.**

☐ **VENDO** maglie Sampdoria e Anconitana originali; Guerini 79-80-81 e Kicker 82. **Maurizio Romagnoli, via Fazioli 12, 60100 Ancona.**

☐ **VENDO** annate Guerino 77-78-79-80-81 a L. 15.000 ciascuna, 35 «Hurrah Juventus» per L. 10.000, solo a Bari e provincia. **Massimo Brucoli, via papa Innocenzo XIII I, Bari.**

☐ **VENDO** foto professionistiche A-B-C e sciarpe inglesi originali. **Stefano Guerri, via Ettore Pais 9, 00162 Roma.**

☐ **CERCO** gagliardetto originale Juve e biglietti ingresso stadio di Torino. **Fabio Prete, via Nuova Bagnoli 560, Napoli.**

☐ **VENDO** grosso assortimento squadra subbuteo. **Massimo Gelsomino, Corso Divisione 10, Acqui Terme (AL).**

☐ **VENDO** annate Guerino 77-78-79-80 ottimo stato. **Giuseppe D'Amico, via Irno 11, Salerno.**

Corrado Moretti, un nostro lettore di Roma, ci ha inviato questa splendida moviola riguardante la rete del sampdoriano Ferroni alla Juve nella prima giornata di campionato

☐ **CERCO** materiale di ogni genere riguardante Oscar, Eder, Batista e Roberto. **Rosa Esposito, via Matteo Renato Imbriani 142, Napoli.**

☐ **SCAMBIO** biglietti ingresso stadi, compro L. 500 adesivi fighters, indians, bna, ultras Cremonese. **Cesare Andreoli, via G. Bruno 60, Sesto San Giovanni, (MI).**

☐ **VENDO** cartoline, foto, riproduzioni e negativi stadi di calcio. **Luca Bonuccelli, via Marconi 29, Lido di Camaiore (LU).**

☐ **VENDO** bellissime foto tifo ultras. **Roby Cesarini, via Santorre di Santarosa 13/9, Nervi Ligure (GE).**

☐ **COLLEZIONISTA** cerca gagliardetti e adesivi club italiani ed esteri. **Fabrizio Piro, via Barracce 5, Roma.**

☐ **CERCO** biglietti ingresso mundial spagnolo. **Francesco Dolente, via Berardi 42, Taranto.**

☐ **CERCO** sciarpa Arsenal e Aston Villa. **Paolo Frasconi, via Ungaretti 11, Follonica (GR).**

☐ **ACQUISTO** annate «Hurrà Juventus» 60-61-62-63-64-65-66-67-68-69. **Fabio Diamanti, via Palermo 20, Porto S. Elpidio (AP).**

☐ **VENDO** sciarpa ultras A-B-C di 40 tipi a L. 5.000 più spese postali. **Stefano Capitanio, via Piutti 159/26, Udine.**

Il Guerino ha lettori di tutte le età. Ecco Luca Scorcella di 9 anni abitante a Tolentino in provincia di Macerata che sta leggendo assiduamente il nostro giornale

☐ **ACQUISTO** maglia autentica nazionale spagnola e materiale riguardante Lopez Ufarte. **Elena Favilla, via della Chiesa, San Filippo (LU).**

☐ **COMPRO** annate «Calcio Illustrato» 50-57-58-59. **Valerio Zerzin, via Tolmezzo 6, Palmanova (UD).**

☐ **CAMBIO** maglia originale S. Etienne con paio di scarpe di calcio e una tuta. **Luigi Laganà, Scuola del genio, viale dell' Esercito 115, Cecchignola Roma.**

☐ **VENDO** o cambio bellissime foto gruppi ultras. **Diego Gallo, via Gnocchi Viani 13/3, Savona.**

☐ **VENDO** foto Ray Charles in concerto a Catania a L. 3.000 e la cambio con sciarpa ultras, poster di Jordan, Palanca, Rossi, Bonini, Mc Enroe. **Luciano Conforto, via V. Cortese 1, Catanzaro.**

☐ **VENDO** foto ultras A-B L. 1.000. **Mauro Tassi, via Greppi 5, Abbiategrasso (MI).**

☐ **CERCO** numeri arretrati 1964-70 del periodico «Forza Bologna» e «Rossoblù Sport», Guerini periodo 62-72, Almanacchi calcio 63-72. **Giuseppe Acciaro, via Saffi 12, Bologna.**

☐ **SCAMBIO** biglietti ingresso stadi sia italiani che esteri. **Fabrizio Munno, via Tiburtina 549, Roma.**

☐ **CERCO** sciarpe Liverpool con scritta, del Borussia Moenchengladbach, gagliardetto nazionale argentina, Borussia Dortmund, completo nazionale tedesca e foto giocatori Bundesliga. **Perpaolo Bracali, via Boschetti e Campano 43, Quarrata (PT).**

☐ **VENDO** biglietti ingresso partite Mundial spagnolo a L. 1.000 più 300 lire spese postali, volumi con dati calciatori C/1, C/2. **Licola Binda, Lungolago Gramsci 15, Omegna (NO).**

☐ **VENDO** bellissime foto colori 10 × 15 ultras. **Claudio Gori, via Baroni 84, Milano.**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi italiani ed esteri. **Gennaro D' Elia, viale Parioli 90, Roma.**

☐ **VENDO** annate Guerino ottimo stato: seconda metà 78 rilegati, 79-80-81 e primi 22 nn 82. Agli acquirenti regalo poster e riviste estere. **Marcello Fortini, via Luzzi 3, Fano (PS).**

☐ **VENDO** foto ultras Pisa L. 1.500. **Masini Marco, via XX settembre 67, Viareggio (LU).**

☐ **VENDO** annate 79-80-81 del Guerino a L. 20.000 ciascuna e negativi dello stadio di Siena L. 1.500. **Antonio Lorenzini, via Scalvaia 1, Siena.**

MERCATIFO

☐ **CERCO** maglia Fiorentina 81-82, del Pisa, del Brasile e dell'Argentina. **Paolo Tremolanti, via dei Giunchi 1/2, Marina di Massa (MS).**

☐ **VENDO** materiale brigate rossonere e «Fossa dei leoni». Per ricevere il listino inserire francobollo L. 300. **Claudio Scaccianoce, via F. Chopin III, Milano.**

☐ **CERCO** materiale del Genoa da cambiare con quello del Milan. **Ivan Carravetta, via Europa 6, Rozzano (MI).**

☐ **VENDO** L. 7.000 ciascuno gagliardetti Juve, Bologna, Milan, Inter, Roma. **Roberto Romin, via Morganti 2, Ravenna.**

☐ **CERCO** maglie squadre italiane e straniere. **Gualtiero Ghirardotti, via Carso 2, Biella (VC).**

☐ **CERCO** gagliardetti ufficiali anni 40-50-60 con ricami e mano di L.R. Vicenza, Spal, Venezia e Brescia. Disposto a pagare e a cambiare con identico materiale. **Giampaolo Aratoli, via Palermo 1, Sesto San Giovanni (MI).**

☐ **VENDO** L. 1.500 poster Falcao, Mc Enroe, Pruzzo, Bergomi, Merckx, Maradona, Conti, B., Neumann, Prohaska, Milan 81-82, Bologna 81-82, della Ferrari 79. **Rosetta Zabbara, via Puma 28/a, Ribera (AG).**

☐ **VENDO** L. 5.000 foulards e a L. 7.000 sciarpa boys ed ultras Inter inoltre foto e adesivi squadre A-B-C. **Mirko Cavazzoli, via Forze Armate 19, Milano.**

☐ **CERCO** maglia originale Juventus purché Robe di Kappa. **Massimo Ceccole, viale Rimembranze 27, Pinerolo (TO).**

☐ **VENDO** L. 1.000 foto ultras, Roma, Lazio, Atalanta, Vicenza. **Andrea Bernardini, via Mistrangelo 39, Roma.**

☐ **OFFRO** settimanali Intrepido, Monello, Giornalino per cappello e sciarpa bianconera. **Alessandro Bassetti, via degli Ulivi 22, Palombara Sabina Roma.**

☐ **REGALATEMI** materiale su Maradona. **Elena Rutilli, viale Piave 4/a, Mantova.**

☐ **CEDO** annate «Forza Milano» 67-81 e altro materiale. **Angela Pedretti, via A. Grandi 2, Arluno (MI).**

☐ **SCAMBIO** materiale hooligans Siena, vendo adesivi L. 500 l'uno. **Massimo Maurici, via V. Emanuele 36, Siena.**

☐ **SCAMBIO** materiale dei club. **Ettore Greco, via Temenide 34/b, Taranto.**

☐ **CERCO** gagliardetti originali squadre inglesi specie Liverpool e West Ham. **Michele Cain, via Dei Moreri 9/2, Trieste.**

☐ **CERCO** biglietti partite della nazionale e della Roma, materiale della Roma escluso maglia. **Massimiliano Novate, via V. Tizzani 15, Roma.**

☐ **CERCO** ritagli a colori e dati giocatori scozzesi, nordirlandesi, gallesi. **Patrizio Calabria, via Sirteri 16, Torino.**

☐ **CERCO** sciarpa del Genoa, maglia n. 1 del Genoa e n. 2 della Juventus. **Stefano Ricciardi, via Santuario 116, Riomaggiore (SP).**

☐ **CERCO** bandiere e striscioni a strisce e quadretti biancorossi. **Massimiliano Viti, via Giustinetti 6, Trieste.**

☐ **SCAMBIO** biglietti ingresso stadi. **Giuseppe Betti, via Prato Santo 4, Verona.**

☐ **VENDO** L. 4.000 ciascuno: album calciatori 76-77, 77-78, album Eurofootball 78-79, Argentina 78, Europa 80, Calciatori 80-81. **Alvaro Grossi, via F. Maddalena 69, Gravina in Puglia (BA).**

☐ **BOY** Varese scambia idee e materiale. **Giovanni Forni, via Mazzini 4, Ispra (VA).**

☐ **APPARTENENTE** Ultras Savona scambia materiale. **Giampaolo Pellegrino, via S. Lorenzo 29/8, Savona.**

☐ **APPARTENENTE** Angeli Sud scambia materiale. **Pasquale Gistano, via Dario Lupo 34, Taranto.**

☐ **DIRIGENTE** Club Gioventù granata inizia tesseramento e vende materiale ultras. **Beppe Muri, Via Roma 16, Valle Torinese (TO).**

☐ **APPARTENENTE** Fossa Grifoni scambia materiale. **Marco Caretto, via Caduti del Lavoro 2/3 Savona.**

☐ **ULTRAS** Arezzo scambia materiale. **Marco Bracciali, Largotevere 16, Arezzo.**

☐ **APPARTENENTE** Ultras Ferrara scambia materiale italiano ed estero. **Massimiliano Castaldini, via 1. Maggio 114, Ferrara.**

☐ **ULTRAS** granata scambia materiale. **Enzo Gagnesi, via Garessio 45/4, Torino.**

☐ **APPARTENENTE** C.U.Y.S. Cagliari scambia materiale. Renato Leddo, via S. Giovanni 136, Cagliari.

☐ **TIFOSO** barese scambia materiale. **Giuseppe Cinquefiori, via S. Visconti 46, Bari.**

☐ **EAGLE** Lazio scambio materiale. **Corso Viola, via collegio Capranica 4, Roma.**

☐ **ULTRAS** Pisa scambio materiale. **Maurizio Fiaschi, via Curtatone 16, Pisa.**

☐ **SUPPORTER** Lazio corrisponde con ultras. **Pino Pellegrino, via C. da Pistoia 7, Roma.**

☐ **ULTRAS** Catanzaro scambia materiale. **Francesco De Santis, via Bezzecca 19, S. Maria (Catanzaro).**

☐ **SUPPORTER** rossonero scambia materiale. **Daniele Elli, via XX settembre 18/d, Mariano Comense, (CO).**

☐ **JUVENTINO** cerca foto e adesivi degli Indians, Fighters, Fossa. **Giuseppe Aringolo, via Kennedy 65, Monte San Giusto, (MC).**

☐ **ULTRAS** Massa corrisponderebbe con tifosi. **Massimo Palazzi, via F. Martini 114, Massa Carrara.**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

MUSCOLO È DONNA

È nata la «cultura fisica» femminile. Che cos'è, che cosa significa, che cosa ne pensano atlete, attrici, modelle. Dallo jogging alla palestra. Come è cambiato in lei il modo di vedere e di pensare il corpo

La gazzella dello sport

a cura di **Simonetta Martellini**

O SPORT O MORTE. Non importa quale sport. Purché sia duro. Purché, nella fatica, la donna si senta in corsa per un' Olimpiade. Personale, è ovvio. Senza tempi da battere o misure da superare, ma con una mèta ben precisa da raggiungere: un fisico energico e scattante. Chi l' ha deciso? Chissà. Forse i creatori di moda, o i promotori di

segue

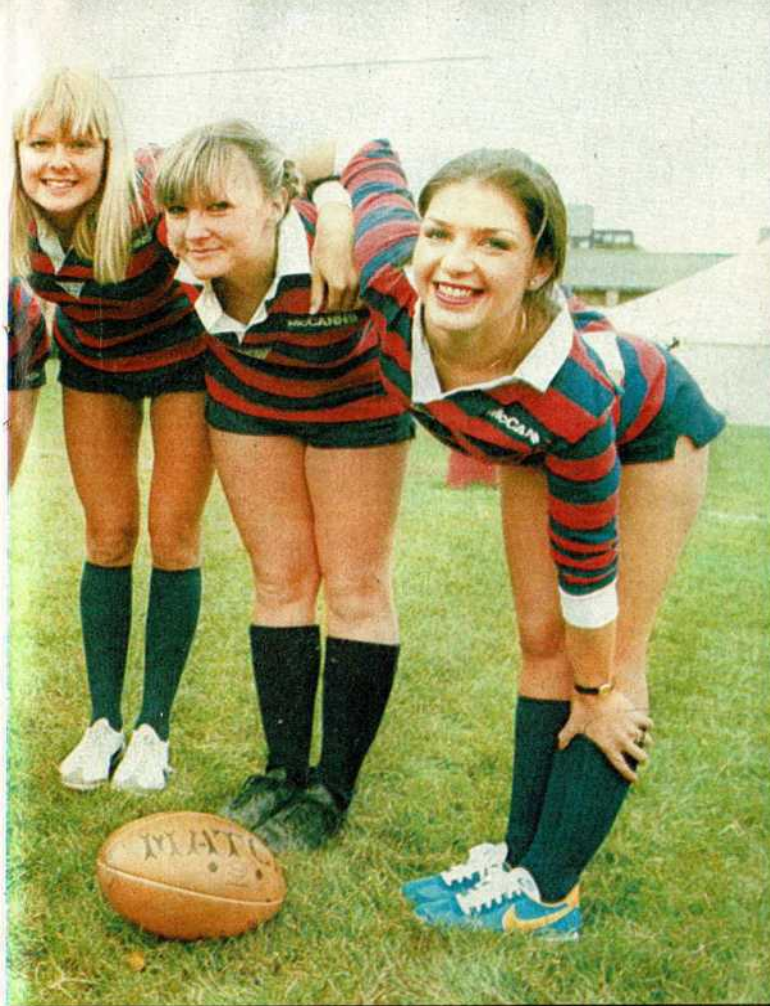
LA GINNASTA SOVIETICA NELLY KIM (FotoBobThomas)

JILLY JONHSON (FotoSportingPictures)

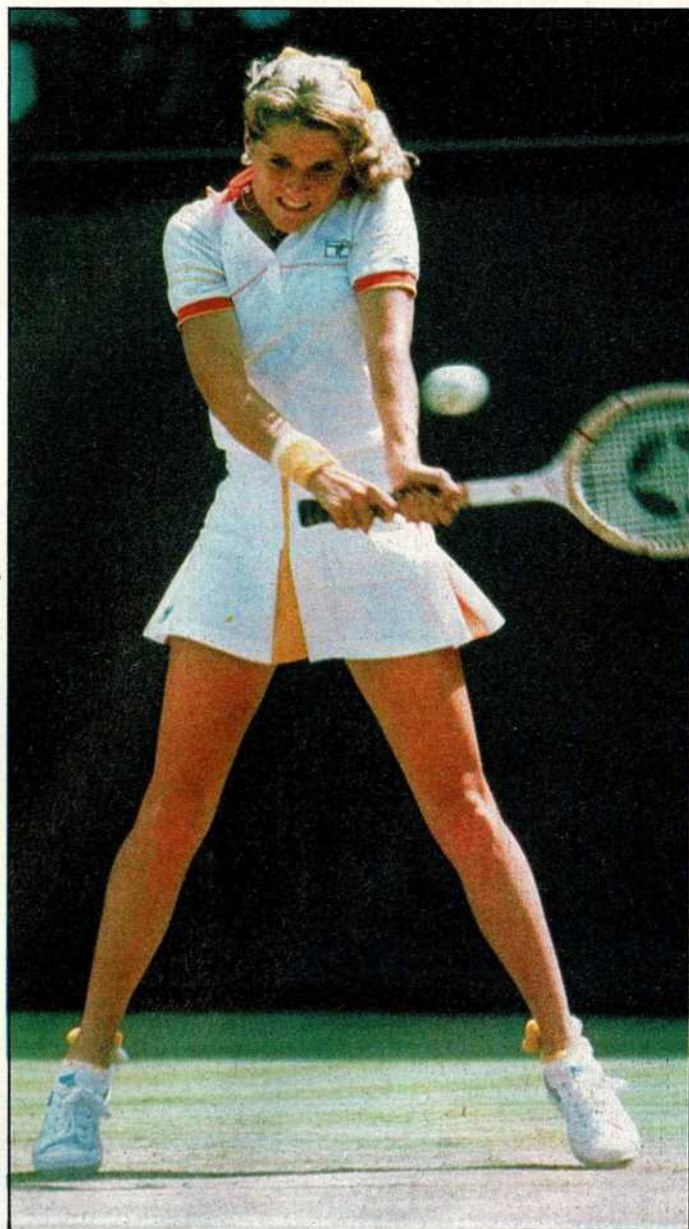
LISA LYON, CULTURISTA (FotoGiancarloBotti)

LISA LYON (FotoGiancarloBotti)

Le gazzelle/segue

articoli sportivi. Forse è un' esigenza della vita di oggi, che ha richiamato la donna alla piena produttività. Di sicuro si sa che se ne fanno portavoci donne dello spettacolo e della moda, dello sport e della musica. Americane, naturalmente. A guardare bene, sono le stesse che quattro o cinque anni fa inneggiavano al jogging. In questo lasso di tempo si sono perfezionate. Il jogging è solo una delle attività fisiche indispensabili. Rientra negli esercizi aerobici (corsa, appunto, sci fuori pista, bicicletta, corda), che vanno accompagnati a quelli di resistenza e agli stiramenti. Var-

THE MILLAN BALL BREAKERS (FotoSportingPictures)

MISS MONDO 1980 (FotoSportingPictures)

JILLY JOHNSON IN AZIONE (FotoSportingPicture)

TRACY AUSTIN (FotoBobThomas)

Bellezze (una volta) al bagno si sono buttate nello sport e nella cultura fisica. Modelle e attrici gonfiano i muscoli. Ecco alcuni sport preferiti. Il rugby, in cui è un asso la modella americana Jilly Jonhson. Lo speedway, in cui si impegna Miss Mondo. Il bodybuilding, il culturismo fisico vero e proprio, che ha una sua campionessa: Lisa Lyon. E poi una professionista dello sport: Tracy Austin

care la soglia di una palestra almeno una volta al giorno è diventato di importanza vitale. Ma ancora più importanti sono i muscoli. Evidenti, allenati. Muscoli da sportiva «vera», insomma. Con buona pace di chi riteneva le atlete professioniste né uomini né donne.

VANTO. Quei muscoli che ieri creavano complessi oggi costituiscono motivo di vanto. «Da bambina, con i miei bicipiti già formati — racconta la Martina Navratilova, tennista — mi sentivo sempre fuori posto. Oggi l' attitudine verso il corpo femminile è differente. E io non cambierei il mio con nessun altro». Gayle Olinekova, la maratoneta immortalata in una foto di Helmut Newton in tutta la sua potenza: «Crescevo diversa, ero a disagio. L'aspetto delle mie coetanee — carnose, rotonde, con le curve al posto giusto — era un prodotto di geni. O nasci così, o non ci nasci. Oggi, per fortuna, la bellezza viene dal cielo ma deve essere sviluppata sulla terra. Le donne lavorano per essere più forti, e apprezzano la forza nelle altre donne». E ancora Victoria Principal, una delle protagoniste dell'ormai celeberrima serie «Dallas»: «Per molti anni, i fotografi hanno fatto in modo di "cancellare" i miei muscoli, nei vari servizi che

Le gazzelle/segue

realizzavano». La sua rivincita? Un libro, «The Body Principal», interamente dedicato ad esercizi fisici e diete alimentari per ottenere una bellezza sana. Jane Fonda docet, insomma.

TORTURE PSICOLOGICHE. Coraggio, allora. È la volta degli attrezzi ginnici. Ci hanno volute formose, e ci siamo adeguate. Concedendoci qualche dolce in più, magari, ma sempre con la preoccupazione che si andasse a posare dove non doveva. Brusca sterzata, e la magrezza spettrale ha preso il posto delle curve. È stato molto più duro cercare di assomigliare ad un manico di scopa. Seno piccolo, seno grande, fianchi larghi o stretti. Non esistono più i busti con le stecche, è vero.

Ma, in sostituzione, abbiamo potuto scegliere quante torture psicologiche abbiamo voluto. Ci hanno sospinto in strada, tuta e scarpe da ginnastica. Ci vergognavamo un po', all'inizio. Ma si doveva fare. Come avevamo potuto vivere fino ad allora senza conoscere le gioie del jogging? Gioie insufficenti, però. Almeno stando alle ultime trionfalistiche dichiarazioni targate USA. Tutte muscolose, tutte belle, tutte sexy: ecco il nuovo messaggio.

GUAI. Ginnastica-continua per essere belle. E la salute? Ah, sì, tra l'altro fa bene alla salute. Tutto? Tutto. Per ora. Tra un paio d'anni, poi, verremo a sapere che un'attività troppo intensa porta anche dei guai. Alla schiena, magari, come si sa da tempo per ciò che riguarda la ginnastica artistica. Ma non importa. Nadia Comaneci è bella, con i suoi fasci muscolari perfettamente a posto. Pazienza se soffre già di artrosi a vent'anni.

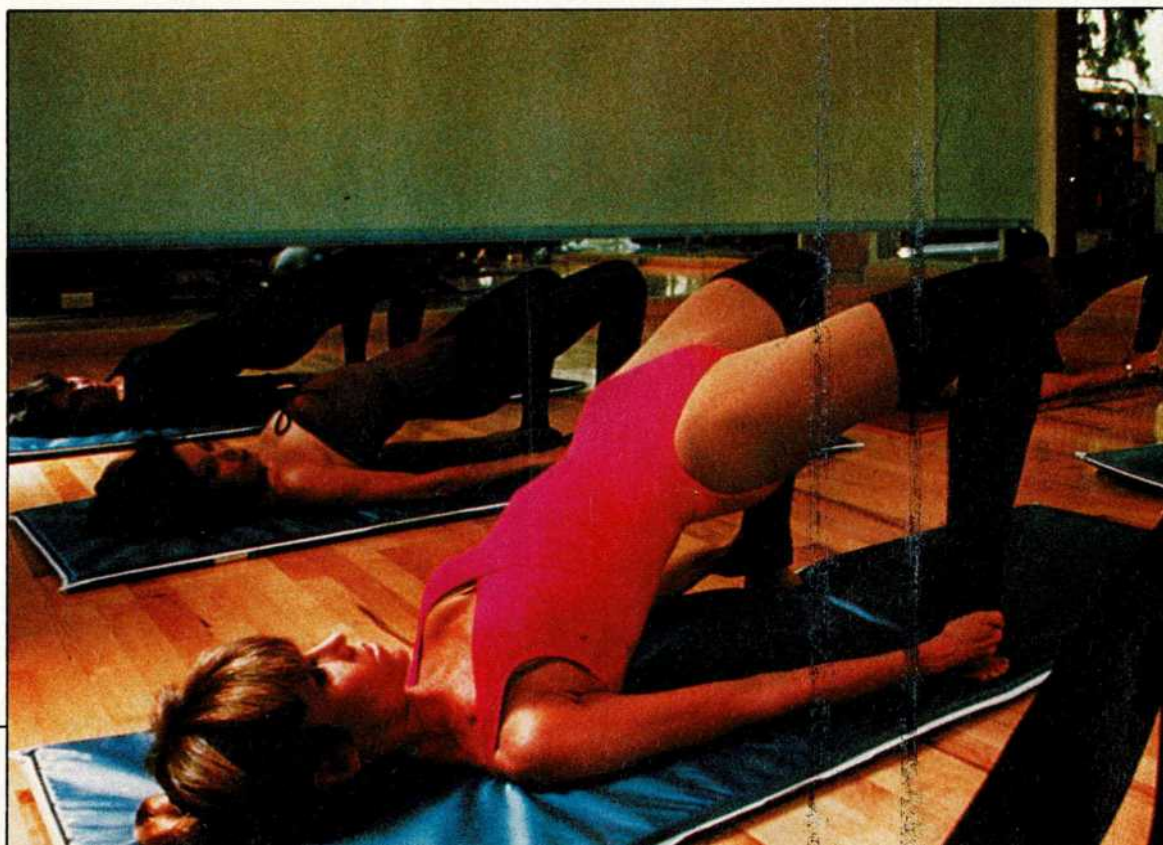
Pazienza se, a causa dello sport, non ha tempo per il suo ragazzo, che la pianta. E lei tenta il suicidio. Potenza uguale bellezza. Può darsi. Ma sarebbe meglio salute uguale bellezza. E salute è ginnastica controllata, una vita serena. Inutile aggiungere l'ansia di un «allenamento da Olimpiadi». Non sono numerosissime le donne italiane che possono concedersi almeno due ore al giorno di ginnastica. Perlomeno senza creare squilibri famigliari. Senza essere costrette a lavorare solo per pagare rette di palestre e relativi istruttori.

IDEALI E MODELLI. Smettiamola di considerarci pupazzi di gomma. L'ideale di bellezza può essere un argomento di conversazione, questo sì. Non si deve trasformare in un modello da eguagliare, freneticamente, a tutti i costi. Un bel quadro non presuppone migliaia di pittori imitatori. E non può essere fonte di orgoglio un mondo femminile diviso in due: una schiera di tutte-uguali e una altrettanto nutrita schiera di frustrate. Frustrate perché diverse da un modello. Scegliamoci noi il nostro modello personale. E sarà tanto attraente quanto più sarà originale. Non è una novità che la ginnastica faccia bene. Ma, per favore, lasciamo perdere attrezzi, palestre, allenamenti mozzafiato. Cominciamo dalla scuola, piuttosto. Lasciamo un angolino per lo sport, poi, anche nella nostra vita di adulte. Conosceremo pochi malanni, senza dubbio. Ma non rinunciamo a nessuna delle mille piccole cose che compongono il mosaico della nostra esistenza e che, come lo sport, ci fanno bene. Nemmeno per un muscolo in più. Incontriamo gente, andiamo al cinema, leggiamo un libro, passeggiamo. In un mondo di donne «vere», ci sentiremo belle. Passo dopo passo. Belle e uniche.

Simonetta Martellini

FotoEquipeReporters

L'attrice Daniela Poggi si piazza seconda al Trofeo Tognazzi di ciclismo battendo parecchi concorrenti maschili, attori e cantanti

In un libro, Jane Fonda racconta la scoperta del suo corpo e il modo con cui lo educa e lo rafforza

JANE FONDA IN PALESTRA

I PARERI

Muscolo è sexy?

RIMANDANDO a un'indagine demoscopica il compito di sondare il parere degli italiani, abbiamo interpellato alcuni personaggi del mondo dello sport, dello spettacolo e del giornalismo sul nuovo «ideale» di bellezza che sembra in arrivo dagli Stati Uniti. Muscolosa è sexy? Ha più fascino un fisico «prosperoso» alla Marilyn Monroe o più asciutto alla Jane Fonda? Le opinioni, come si vede, sono contrastanti.

SARA SIMEONI (saltatrice in alto). «Il culturismo femminile proprio non lo capisco. Non credo che in Italia attecchirà mai una moda del genere. Se invece i muscoli sono di una donna sportiva, penso che siano sexy, sì. Senza contare che qualsiasi tipo di sport combatte la cellulite e aiuta a restare giovani: cura l'estetica e la salute, insomma. Tra le atlete che conosco, ce ne sono parecchie carine, che non hanno niente da invidiare a attrici del cinema, anzi. Purché non si cada negli eccessi, ecco».

BENEDETTA BUCCELLATO (attrice). «Devo dire che a me piacciono i fisici delle sportive, delle campionesse che non siano sformate dalla loro attività. Conosco però molte casalinghe con i muscoli notevolmente sviluppati, forti. Se sono addirittura sexy non so. Ecco, diciamo che se i fasci muscolari rientrano nei canoni della bellezza classica, allora va bene. L'esercizio fisico, comunque, è importantissimo. Nel mio caso è indispensabile: il mio lavoro, tutte le sere sul palcoscenico, richiede una notevole fatica fisica. Se non recitassi in teatro, comunque, farei ugualmente dello sport. L'ho sempre praticato, d'altronde, fin da quando ero bambina».

RETTORE (cantautrice). «Per favore, smettiamo di terrorizzare i maschi! Li abbiamo messi in crisi intellettualmente, gli abbiamo dichiarato guerra psicologicamente, se adesso ci facciamo pure venire due bicipiti così, buonanotte. Non sono affatto contraria allo sport, sono una ex-sportiva, faccio regolarmente tre ore di danza al giorno. Ma chi può pensare che Robert Redford abbia voglia di fare la corte a una tutta-muscoli? Lasciamo perdere, va. È meglio che a braccio di ferro continui a vincere lui. Se proprio dobbiamo, impariamo una difesa personale, il karate ad esempio: siamo sempre più forti, ma non glielo facciamo sapere. Il mio ideale femminile? La donna-gazzella: muscoli potenti che non si vedono».

BRUNO OLIVIERO (fotografo di dive). «Il muscolo pronunciato non può essere sexy. La donna perde la sua femminilità, ecco. Mantenersi

segue

IL LIBRO DI JANE SULLA GINNASTICA

Su che cosa si Fonda

LE VIE del dollaro sono infinite. L'ultima l'ha scoperta Jane Fonda, con il suo libro di ginnastica (divenuto in seguito anche album doppio). Intendiamoci, non si tratta esclusivamente di una speculazione commerciale. Ma, se il volume è stato in testa alle classifiche di vendita americane per ben trentuno settimane, molto dipende dal nome dell'autrice. Il libro, senza voler essere critici a tutti i costi, è divertente. I consigli che Jane Fonda dispensa nascono dalle sue esperienze personali: è una sorta di biografia guidata, dunque, quella che l'attrice ha dedicato a sua figlia e a tutte le donne che, come capitò a lei da giovane, non «sanno». Non sanno cosa? Ad esempio che le amfetamine tolgono sì l'appetito, ma rovinano il sistema nervoso. Che i diuretici fanno calare di peso, ma allo stesso tempo provocano danni spesso irreparabili ai reni. E così, in una dosata miscela di ricordi personali e spiegazioni scientifiche, la signora Fonda arriva a parlare del suo regime di vita attuale. Rigoroso, sia da un punto di vista alimentare che da quello dell'attività fisica, ma con un pregio ineguagliabile: la fa stare bene. Sulla sua salute e la sua forma, non ci sono dubbi. Basta guardare le fotografie. Ecco quindi che il libro è diventato un «vademecum», una sorta di «bibbia» per migliaia di donne. Leggendolo, non si può evitare di rivolgere un pensiero allo scopritore dell'acqua calda. Ma su certi argomenti non fa mai male insistere. «Il mio libro di ginnastica», che contiene una elaboratissima «ricetta» per vivere bene, può essere utile per molti motivi. Per chi desidera sperimentare un'alimentazione alternativa; per chi vuole conoscere meglio l'utilità di ogni singolo esercizio ginnico; per chi con la ginnastica vuole risolvere qualche piccolo problema; per chi sospetta che la propria vita sia eccessivamente condizionata da fattori esterni, le considerazioni e le soluzioni di Jane Fonda possono costituire un interessante punto di partenza, un'opinione utile. Troppo personale, tuttavia, per assurgere al ruolo di «guida pratica alla salute universale».

s. m.

LA GAZZELLA DELLO SPORT/A CAVALLO

È brava, anzi bravissima, e questo le ha procurato diverse noie, come ad esempio l'invidia delle colleghe. Così la Palagi, Campione del Mondo delle amazzoni, deve lottare ogni giorno per restare se stessa

L'Agnese va alla guerra

di **Marco Montanari**

VIAREGGIO. Dici Toscana e già pensi al carattere dei toscani, così pungente, la battuta sempre pronta a bruciarti. Dici Agnese Palagi e invece pensi alla donna che non ha rivali in campo ippico, l'amazzone terribile che viene guardata con sospetto anche dai colleghi uomini. Chissà che connubio: un Campione del Mondo nato in Toscana... No, anzi. L'Agnese è sempre disponibile, sorriso sulle labbra, magliettina arrotolata sulle maniche, poco trucco, capelli biondo grano. L'Agnese è Campione del Mondo in tutto, non deve guidare un cavallo per realizzarsi. Per esempio il suo vero lavoro, quello di stilista: da lei, in Piazza D'Azeglio a Viareggio, vanno a vestirsi le più belle sposine di tutta la Versilia e dintorni. Allora, ricapitolando: ineguagliabile in sulky, bravissima con le forbici in mano, simpatica. Niente difetti? Proviamo a scoprirlo.

CHI È. Toscana fino al midollo, Agnese è sposata con Mariano, proprietario di una scuderia, e ha un figlio (Massimo). L'età? L'unica indicazione che puoi avere chiedendoglielo è che l'atomica di Hiroscima — quando è nata lei — era già un ricordo. Possiede un negozio nel centro di Viareggio, si chiama «Magia». Lei cura tutto, dai modelli alle prove, naturalmente con la collaborazione di alcune ragazze che hanno conquistato la sua fiducia. L'ippica per lei è un hobby. No, di più, diciamo che è un amore, e come tutti gli amori è fatto di momenti più o meno belli. Ma sempre amore è.

L'INTERVISTA. Allora, parliamo di questo amore...

Agnese Palagi, Campione del Mondo delle amazzoni e al tempo stesso stilista. Sopra **viene premiata dopo l'ennesima vittoria;** a fianco **è in sulky alle «Mulina» di Firenze;** nell'altra pagina in alto **il fotofinish della corsa che le ha permesso di conquistare il titolo iridato;** a destra, **Agnese mentre allestisce la vetrina di «Magia», il negozio che gestisce a Viareggio nella centrale Piazza D'Azeglio. La Palagi è sposata con Mariano e ha un figlio, Massimo**

«I cavalli sono stupendi, ti parlano, sanno come devono comportarsi in ogni occasione. Correre poi è una cosa bellissima, ti dà sensazioni particolari, e quando vinci ti senti meglio, in tutti i sensi...»

— E tu vinci molto...
«Non mi lamento, anche perché non corro troppo spesso. Dopo la conquista del titolo mondiale ho deciso di ridurre l'attività, lasciare un po' più di spazio alla mia vera attività».

— Come si concilia la moda con l'ippica?
«È un accostamento strano, nemmeno io riesco a capirlo. Però mi va bene così, in entrambi i campi me la cavo e allora ben venga l'accostamento strano».

— È più difficile confezionare un abito all'altezza della situazione o vincere una corsa?
«In corsa lotti contro degli avversari, l'abito lo fai da sola e puoi avvalerti dell'aiuto delle tue collaboratrici».

— Ti dà più responsabilità vestire una sposa o guidare un cavallo sapendo che la gente ha puntato un sacco di soldi?
«In genere uno si sposa una sola volta, mentre all'ippodromo prima o poi ci torni. Scherzi a parte sono due cose da non prendere assolutamente sottogamba, come tutto il resto».
— Cioè?
«Saper vivere in ogni ambiente, siano uomini di scuderia o future spose non importa».

Il muscolo sexy / segue

in linea è giusto, anche con la danza, ma è necessario fermarsi in tempo. Marilyn Monroe o Jane Fonda? Io opterei per una via di mezzo. Sono sexy entrambi, però, anche se in maniera differente. La donna-Marilyn è provocante, il classico tipo che piace agli uomini. La bellezza di una Jane Fonda è più intensa, interiore, emozionante. Ecco, una giusta miscela delle loro doti costituisce la mia donna ideale. Fotografare una culturista? Mai. Con il mio obiettivo, io cerco la bellezza. Non potrei dare risalto ai muscoli: quella non è bellezza».

NOVELLA CALLIGARIS (giornalista, ex-nuotatrice azzurra). «L'ideale di bellezza è sempre personale. Per fortuna oggi la donna non viene valutata come un bell'animaletto, ma anche per il suo cervello, per un complesso di cose. L'ideale estetico, in realtà, comprende anche la forza caratteriale, la capacità lavorativa. Non a caso una delle più belle donne del mondo viene ritenuta Jane Fonda che, dietro una "facciata" invidiabile, ha una spiccata personalità, un fisico atletico. Il discorso è che la donna non deve essere più bambola. Almeno spero. I muscoli sexy? No, no. L'uomo è attratto da una serie di componenti, ma non credo proprio che il muscolo possa essere considerato sexy. Se basiamo ancora i rapporti tra i due sessi sul fattore estetico, buonanotte!».

SABRINA SIANI (attrice). «Sono convinta che una muscolatura definita sia sexy. Agli uomini piace sicuramente di più una donna selvaggia, "felina". Per essere tale, ha bisogno di molta ginnastica, tutti i giorni, senza interruzioni. Oltretutto fa anche bene alla salute».

VIVIEN VEE (cantante). «È sorpassato il tempo delle "grandi forme". Dai primi Anni Sessanta i gusti degli uomini sono cambiati. Per fortuna, direi, visto che io sono magrissima. Scherzi a parte, preferisco la donna un po' "tirata", detesto le «cose» abbondanti. Anche se muscolosa, la donna è sempre in grado di conservare una certa grazia. Spero proprio che questo nuovo concetto di potenza uguale bellezza trovi spazio anche in Italia, anche tra le donne di famiglia. In un rapporto di coppia, è importante che la donna si mantenga in forma, ad esempio. È una forma di rispetto nei confronti del proprio compagno. Perché, checché se ne dica, la dote femminile che colpisce maggiormente un uomo rimane sempre la bellezza».

RENATO BARNESCHI (giornali-

— Come si adatta una donna al mondo dell'ippica?

«L'importante è credere in ciò che fai, il resto viene di conseguenza. Certo non è facile emergere, occorre abilità in sulky e no. La gente ti deve saper apprezzare, poi tutto diventa più normale».

— Com'è Agnese Palagi in pista?

«Decisa a vincere, costi quel che costi. Poi corretta, ma guai se qualcuno le fa un torto».

— Esempio?

«Qualche tempo fa un guidatore mi danneggiò, niente di particolare, cose che succedono spesso in corsa. Quel giorno però non lo sopportai, e al rientro in scuderia gli andai incontro aggredendolo. Lui si limitò a guardarmi a occhi spalancati, non poteva credere a quello che stava succedendo».

— Tiri fuori spesso le unghie?

«Quando occorre, non mi piace eccedere. Ma quando ci vuole...».

Un'aggiustatina ai capelli, uno sguardo per vedere chi c'è intorno, il sorriso più brillante di prima: sta per venire a galla l'altra metà di Agnese.

— La Palagi amazzone ci è già stata presentata: sotto con la Palagi donna.

«Tutto normale. Ho un caratterino difficile, lo ammetto, ma basta sapermi prendere e non ci sono più problemi. Mariano, mio marito, lo ha capito, e tutto fila liscio come l'olio. Credo di essere anche una buona madre, mi sembra che Massimo — mio figlio — non abbia niente di cui lamentarsi, gli ho sempre dato tutto. Ecco, forse non sono una mamma a tempo pieno, ma comunque mi sento completa anche sotto questo aspetto».

— A parte gli aspetti sportivi, cosa prova una donna a fregiarsi del titolo mondiale?

«La soddisfazione è grande, soprattutto quando questo capita come nel mio caso dopo un grave incidente. Accadde a Padova, mi trovai sbalzata a terra e persi conoscenza. I medici temevano il peggio, poi sono riuscita a recuperare ed eccomi qua, vispa e allegra più di prima».

— È Campione del Mondo...

«Già, Campione del Mondo. In Olanda — dove abbiamo corso la fase finale della manifestazione — mi hanno subito voluto bene. Ero brava, non sta a me dirlo, ma i giornalisti, i guidatori, tutti insomma mi preferivano perché avevo qualcosa di una... donna. Io e la ragazza belga fummo elette a beniamine, le altre avevano dei sederoni grandi così e anche l'occhio vuole la sua parte...».

— L'Agnese parte alla carica: come sono le tue colleghe italiane?

«Brave, bravissime».

— Dicono che non corra buon sangue fra voi amazzoni...

«L'ho sentito dire anch'io: sarà vero?».

— Dicono anche che Agnese Palagi si sia montata la testa...

«Scommetto che lo dice chi non mi conosce».

— ... o forse chi è stato battuto a fil di palo...

«Bella roba: se basta una sconfitta a farti odiare una persona, c'è gente che non dovrebbe guardare più in faccia nessuno...».

— Hai molti amici fra i guidatori?

«Tantissimi».

— Nemici?

«Quelli che vanno in giro a dire che sono montata. Ma si può?»

L'Agnese scuote la testa, queste cose non le sopporta. Parla ancora, racconta del suo amore per Teggiano, un cavallo che è diventato la favola degli ippodromi toscani per la sua ... love story con l'amazzone dai capelli biondo grano. Parla anche dell'ippica in generale, cose sacrosante, che sanno tutti ma che non vanno dette. Poi guarda verso il negozio, arriva una cliente. Altra aggiustatina ai capelli, altra occhiata intorno come per chiedere se è a posto, se tutto è in ordine. Poi il saluto, cordiale come tutto il resto, come è lei, e via di corsa verso il negozio. Sarà una battaglia, chissà se la cliente si troverà d'accordo sul taglio dell'abito. L'Agnese va alla guerra... □

---

sta e scrittore). «La donna muscolosa è sexy? Dipende. Tra Gabriella Dorio e la sua collega lanciatrice di peso c'è una bella differenza di caratura sexy. Come le minigonne, quindi, anche i muscoli non se li possono permettere tutte. Dubito che questa nuova moda che viene dall'America attecchirà anche in Italia. La donna italiana mi sembra troppo giudiziosa per imporsi discipline fisiche e dietetiche così rischiose. Almeno fino a quando l'uomo italiano continuerà a preferire un tipo di femminilità più vicina a quella di Marilyn Monroe che a quella di Jane Fonda».

MATILDE CICCIA (ex-pattinatrice azzurra). «In Italia le donne sono molto pigre: fanno quel tanto che basta a buttare giù un po' di pancia e di fianchi. Che facciano veramente dello sport ne conosco pochine. Magari si capisse che l'attività fisica è fondamentale. Per me l'unica medicina è la ginnastica. Non so se il muscolo di una sportiva può essere sexy, però. Forse c'è da fare una distinzione. Se è un muscolo largo, senz'altro è meglio evitare di svilupparlo: la prima che mi viene in mente è la maratoneta Gayle Olinenkova. Quando si tratta di un muscolo lungo, invece, credo veramente che sia un attributo di bellezza».

CORINNE CLERY (attrice). «È giusto che la donna moderna sia sportiva, energica. Personalmente, sono una fanatica della ginnastica soprattutto per motivi di salute, soffro di dolori alla schiena. Tengo anche all'estetica, poi. Non trovo giusto esagerare, però, prendere la ginnastica come una fissazione. Se viene considerata come un bel gioco, inoltre, può fare molto bene ai nervi, alla digestione, a centinaia di piccoli malesseri. Jane Fonda o Marilyn Monroe? Preferisco la prima, senz'altro: ha una faccia segnata ma bella, un fisico asciutto, è naturale, sana, sportiva. La Monroe non mi è mai piaciuta. Era troppo... tanta. E poi non credo che la sua bellezza avrebbe potuto resistere agli anni».

JINNY STEFFAN (attrice). «Sono d'accordissimo con la cultura della ginnastica. Io faccio molta danza, e per equilibrare lo sforzo delle gambe vado anche in palestra. La donna con i muscoli al posto giusto? Accidenti, se è bella! Guardavo l'altro giorno delle foto di Priscilla Presley: ha quasi quarant'anni ed è in una forma spettacolosa. È una donna «soda», si vede che fa ginnastica. Io ho scoperto, poi, che fare sport dà maggiore sicurezza nella vita. Forse perché si impara a conoscere il proprio corpo».

s. m.

Chi è Giovanna Amati, la ragazza romana che guida in Formula Abarth, ma dice chiaramente che l'automobilismo è solo un hobby al quale non è disposta a sacrificare né lavoro, né bellezza

Formula donna

di **Gianni Antoniella**

HA LASCIATO due ruote «vaganti» e una scocca distrutta sul rettilineo di Monza, la mattina del Gran Premio d'Italia, e l'immagine di una barella che la portava via. Giovanna Amati, vent'anni, gran nome romano, circuito cinematografico, pilota d'auto. Dicevano di Nuvolari: è un fascio di nervi e di muscoli alla guida di un'auto. E Giovanna Amati? **«Macché fascio di nervi! Macché fascio di muscoli! Io sono innanzi tutto una donna. Sento il piacere di avere sul mio corpo una camicetta di seta».** Muscoli è donna? A Vallelunga sembra proprio di no. Per Giovanna Amati l'automobilismo è un hobby, un modo per sfogare una grande vitalità. Solo un hobby per chi come lei ha conosciuto la «celebrità» in giovane età. Una ragazza di buona famiglia improvvisamente diventata famosa, o più probabilmente famigerata, e antipatica a tutti. Un antipatia istintiva acuita da comportamenti volutamente provocatori e spesso sproporzionati. Ora te la ritrovi chiusa in una tuta ignifuga e il volto celato da un grande casco integrale, una novella Giovanna d'Arco ad alta velocità. Ma perché l'automobilismo? Perché proprio la Formula Fiat Abarth?

VELOCITÀ. «L'automobiiismo perché mi è sempre piaciuta la velocità. Da ragazza le moto, quelle grandi e giapponesi, ultracromate. Con quegli aggeggi giravamo per Roma facendo un po' il verso a quella scena di quel film di Fellini... Beh, insomma, non eravamo dei teppisti ma quello che affascinava era la velocità. Correre per strada è pericoloso e, quindi, adesso che mi sento molto meno bambina di allora, ho dato un po' d'ordine al mio amore ed è venuto l'automobilismo. La formula Fiat Abarth perché penso che sia uno dei modi migliori per avvicinarsi alle corse con macchine impegnative. In definitiva, con questo tipo di macchina ci si prepara a correre in formula uno e nello stesso tempo ci si diverte da matti».

— Non pensi che questo sport sia poco «femminile»?

«Direi di no. Non è che ci siano molte dame che corrono. Anzi, siamo poche e l'ambiente fa di tutto per scoraggiarci. L'atmosfera è pesantemente maschilista. Raramente una donna è riuscita ad imporsi negli autodromi, l'unica che è riuscita, bene o male, è stata Lella Lombardi. Lella ha dimostrato che anche una signora può battersi da pari a pari con i più blasonati campioni della Formula Uno. Anche io, in ogni gara, mi impegno al massimo, rischiando come a Monza. Colpa mia o dell'altro non è importante. La cosa essenziale è che non mi sia rotto nulla».

MANAGER. Parla affondata nel divano bianco del suo studio di giovane ed efficiente manager. La sua silhouette non richiama alla mente nessun sacrificio o tortura in palestra. Figura flessuosa, fasciata da uno splendido vestito di seta di una importante sartoria romana, Giovanna Amati è donna, soprattutto donna, i muscoli sono quelli di Nausicaa, non muscolacci di una culturista. **«Per carità, la bellezza, prima, e il lavoro. Dopo la morte di mio padre, io e le mie sorelle ci siamo ritrovate a dover tenere in piedi tutta l'azienda. Gestire sale cinematografiche non è facile soprattutto in questo periodo di crisi dell'azienda cinema. Inchiodata tutto il giorno dietro una scrivania, lo sport lo vedo come evasione. Certo mi preparo, braccia e spalle cerco di tenerle sempre a posto. Per il resto, conservarmi asciutta e senza eccessive confidenze con la tavola fa parte del mio essere donna. Anche per questo ho scelto l'automobilismo, perché permette di fare dello sport senza influire sul mio "essere" al di fuori dello sport. Se anche si pensa che una gara di Formula Abarth è pesante, ma non di certo come una di categoria superiore, si può benissimo comprendere perché io ami queste macchine. Amo le macchine, ma una volta finita la gara smetto la tuta sporca di grasso e benzina e divento come mi vedi adesso. L'immagine per chi fa un lavoro come il mio è fondamentale e io non voglio passare per chi si è dimenticata di essere donna».**

— Il tuo futuro: formula Tre, Due, Uno, il Campionato Mondiale.. i sogni di correre in auto, la scalata verso il successo, sempre più in alto...

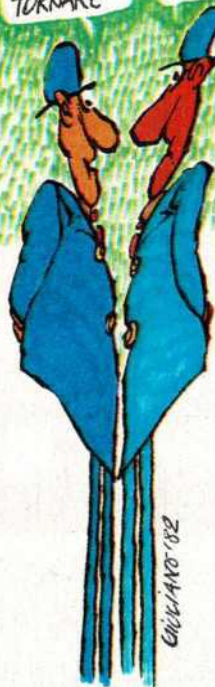
«Il mio mestiere è gestire sale cinematografiche. Lo ripeto, corro per hobby. Corro, perché oggi mi piace farlo. Domani se non mi piacesse più smetterei. Il mio traguardo è un altro, più modesto forse e, senza dubbio, più tradizionale. Sì, d'accordo, sono stata una ribelle, un'impunita, come si dice a Roma. Ma adesso io corro verso un traguardo preciso: il matrimonio. E per di più con tanti figli. Io sto aspettando il mio principe azzurro. Un principe azzurro con una bandiera a scacchi in mano che mi farà cenno di rientrare ai boxes e di scendere dalla macchina. Sembrerò ridicola, ma è questo che voglio. Mi chiedevi come tenersi in forma, quali sono i muscoli che si usano guidando formule da corsa. Il mio muscolo più sviluppato è il cuore. Insomma penso di essermi innamorata, di aver trovato il principe. Non va a cavallo, ma doma tanti cavalli vapore. Un pilota. Dovrebbe essere quello giusto».

FEMMINILITÀ. Sport per gioco, allora, per scaricare gli stress che si accumulano durante la settimana. Ma lo sport per Giovanna Amati non cancella né altera la sua femminilità. Giovanna è una ragazza italiana che lavora, che fa sport, che si trova a combattere ogni giorno con la vita e che rispetta le tradizioni. Con la grinta di una romana che ama la velocità ma non fino al punto di sacrificare una giornata al mare e un piatto di saltimbocca. □

GIOVANNA AMATI (FotoCarrer)

LA TRIBUNA DI GIULIANO

DON TRAINER
IL SANTO PADRE NON HA GRADITO LA SOSTITUZIONE DI BONIEK CON MAROCCHINO. NON GLI VA CHE IL TRAPPA PREFERISCA I MAOMETTANI AI CATTOLICI
GIULIANO '82

UMBERTO HA INTENZIONE DI TORNARE
MA NON È UN PO' TROPPO VECCHIO COME TORNANTE?
GIULIANO '82

I PROVERBI DEL PRESIDENTE
COL VENTO A FAVORE, LA PUNIZIONE DAL LIMITE DIVENTA CALCIO DI RIGORE
GIULIANO '82

QUAL'È IL FUTURO DEL TORINO?
IO TORINERÒ TU TORINERAI EGLI TORINERÀ...
GIULIANO '82

QUANDO LA DIFESA DELLA TUA SQUADRA NON TIENE LA TUA ESISTENZA DIVENTA UN INCUBO
GIULIANO '82

CALCIODONNE/LA NAZIONALE

In vista degli Europei, facciamo il punto sulla condizione delle azzurre dopo la sconfitta subita ad Alassio contro la Danimarca di Hogersen e Hansen

I problemi di Todeschini

LE AZZURRE AD ALASSIO

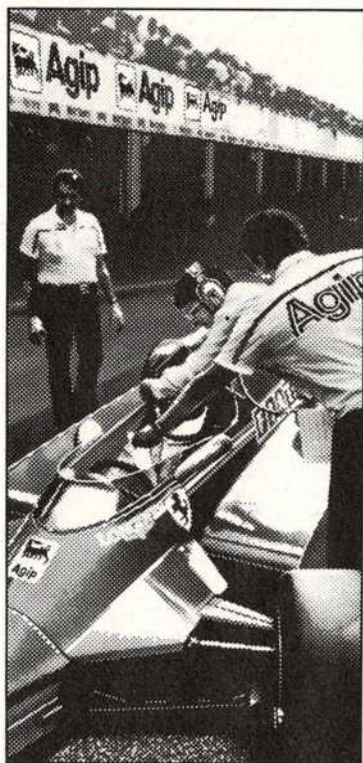
ALASSIO. La «carta scaramantica» questa volta non ha funzionato: l'Italia di Paolo Todeschini ha perso ad Alassio, dove iniziarono le fortune mondiali di Bearzot e dei suoi azzurri, l'ultimo impegnativo test prima dell'esordio europeo, e cioè l'incontro che la vedeva impegnata contro la fortissima Danimarca. L'impegno era certo dei più difficili, non solo per il nome dell'avversaria ma anche e soprattutto per le innumerevoli verifiche dopo il doppio confronto dell'agosto scorso tra Italia e Scozia conclusosi con una vittoria e una sconfitta dei nostri colori. Non tutto però è andato secondo le aspettative, non tanto per il risultato quanto per la mancanza di gioco messo in mostra dalle azzurrine.

LA DIFESA. Sicura nel suo estremo difensore Daniela Sogliani, la squadra nazionale è invece apparsa incerta in quello che da sempre è stato il suo miglior reparto, e cioè la difesa. Non a caso, infatti, le reti di Hogersen e Hansen sono scaturite da una grossa ingenuità difensiva di Adele Marsileti e da un grosso pasticcio sotto porta inevitabilmente risolto da quella grossa opportunista che è Lone Smid Hansen. In difesa si è inoltre sentita la mancanza di quel pilastro che risponde al nome di Maura Furlotti, giocatrice eclettica e dotata di gran classe. Senza dubbio l'esperienza di questa atleta (che tra l'altro aveva già incontrato la squadra danese per ben tre volte in precedenza) sarebbe stata di grande aiuto alle compagne meno esperte. Inoltre la sua sicurezza avrebbe dato quel pizzico in più di tranquillità ad un reparto in fase sperimentale.

MARSILETTI E VIGNOTTO

IL CENTROCAMPO. Il settore centrale azzurro, poi, doveva essere diretto da Feriana Ferraguzzi, che alla classe e alla potenza fisica aggiunge oggi una straordinaria esperienza internazionale (ricordiamo infatti che Feriana gioca ormai da due anni nel campionato belga, difendendo i colori dello Standard di Liegi). Invece, per intoppi burocratici a livello internazionale, Feriana ha dovuto rinunciare alla maglia azzurra. Altra mancanza nel centrocampo azzurro quella di Carolina Morace, messa fuorigioco (come d'altra parte la Furlotti) da un infortunio. Alla resa dei conti, tre defezioni che hanno condizionato e non poco la scelta tattica di Todeschini.

L'ATTACCO. In avanti, fermata la Vignotto dalla strettissima e redditizia marcatura di Sussanne Niemann, il lavoro più grosso è toccato a Ida Golin che, purtroppo, poco ha potuto contro lo strapotere danese. Né d'altra parte niente è cambiato quando il mister ha sostituito Mariotti con Pierazzuoli e Colzani con Canzi. Lo stato di salute delle ragazze di Todeschini a un mese dall'esordio nell'Europeo è sembrato piuttosto incerto in verità, ma considerando gli infortuni difensivi e la mancanza di pedine così importanti per lo scacchiere azzurro tutto sommato si può guardare al futuro con un pizzico di serenità, visto anche che il C.T. è da solo un mese alla guida delle azzurre e che il tempo e una maggior conoscenza delle stesse non potrà fare altro che rendere giustizia alle qualità, alle capacità e al gioco che le giocatrici italiane sanno e possono mettere in mostra. Il 30 ottobre è la scadenza più prossima, ed è l'esordio nel Campionato d'Europa — girone 3 — esordio che avverrà in terra francese contro le «gallette« di Michel Cagnon. In bocca al lupo, azzurre. □

AgipPetroli

Immagini di 30 anni di sport, unite dal nome Agip,
simbolo di continuità tecnica,
anche negli sports motoristici.
Dai rifornimenti volanti
delle Mille Miglia e delle Targhe Florio,
l'AgipPetroli continua
la sua esperienza tecnologica
assistendo le più prestigiose
auto e moto da corsa
nei circuiti mondiali.

L'ITALIANO di **Franco Vanni**

FAVOLE E TURISMO DI MASSA

Capri com'era

HO VISTO IL PANFILO di Kashoggi, il perlaceo Nabilia dalle lettere d'oro, fermo immobile fra le ondine morbide di Marina Grande a Capri e posso dire che mi ha impressionato. Penso che sia lungo centocinquanta metri, pezzo più pezzo meno, alto come una casa di tre piani, tutto in quel grigio chiaro che fa nave da guerra e può darsi, infatti, che abbia anche qualche cannone. Non ha i fumaioli verticali come le navi comuni, ma laterali come due tozze e corte ali; non ci si vede a bordo nessuno, tutto, evidentemente, si svolge al coperto. Sul ponte più alto staziona in permanenza un elicottero e quando Kashoggi vuol scendere a terra lo fa come nei miracoli di una volta, arrivando dal cielo. Insomma, il Nabilia mi piace: sono uno che sogna sempre le ricchezze altrui, e tanto più sono grandi, tanto più le sogna. Mi pare, anzi, che il Nabilia superi di un tantino le mie fantasie: ero arrivato ad immaginarmi armatore e capitano di un grosso panfilo ma avevo scelto un modello più modesto. In ogni caso, sarà una debolezza, ma il fatto di sapere che c'è in giro un tipo qualsiasi che viaggia sul Nabilia, ci vive ci dorme e usa l'elicottero per lo shopping, e ci porta a bordo torme di belle ragazze assatanate (ma cosa vuoi poi che gli faccia, dopo che le ha ben portate a bordo, cosa vuoi che gli faccia), e vive in questo modo senza dubbio insolente alla faccia della gente come me e come gli altri, che a Capri ci va in vaporetto e suda, sbuffa, stupisce, fa la coda, ha i piedi gonfi e mangia un panino ma dopo può raccontare di essere stato a Capri: ecco, guarda un po' la foto, questo è il posto più bello del mondo e io sono seduto qui, come fai a non vedermi; questo fatto di Kashoggi, dicevo, mi sembra che compensi da solo l'indebita presenza di tre o quattro mila turisti che ogni mattina se è bel tempo, da giugno a settembre, fanno il periplo dei Faraglioni e poi sbarcano a Capri e ci bivaccano per un giorno e distruggono, ogni minuto che passa, il mito, la gloria, la storia e la tradizione di quest'isola. Qui cercava rifugio, nei secoli, l'aristocrazia più esclusiva; qui si vivevano passioni rarefatte come il paesaggio; qui si consumavano raffinate e cerebrali idiozie, s'imponeva una certa moda, comunque si suscitava grande e sterile invidia. Capri era il regno dell'individualismo più bieco; uno poteva venire qua e starci per tutta la vita anche da solo e avrebbe avuto ogni giorno qualcosa di diverso da guardare, ogni momento una fantasia nuova, una favola, un incantesimo. Questo era un mondo di solisti raffinati, uno che viveva qua aveva rinnegato, in genere, tutto il resto, buono o cattivo che fosse, lo aveva sacrificato a Capri, alla sua squisita solitudine.

POI È VENUTO IL SOCIALISMO, e detto così sembra che uno voglia buttarla in politica ma non è vero. Bisogna riconoscere al socialismo i suoi meriti limitati, come questo fatto di avere con qualche trucco generalizzato il benessere, un po' assistenziale un po' fasullo ma in parte anche vero, e questa confortante promessa di dare una giustizia sociale a tutti, anche se per tentare di raggiungerla è stato necessario livellare gli stipendi e vanificare i meriti; e così i ricchi sono stati costretti a nascondersi insieme agli stravaganti, e il popolo è sbarcato finalmente a Capri. Se no non ci sarebbe mai stata questa stupefatta invasione di scamiciati sugli stretti moli di Marina Grande (e perfino, ahimé, su quelli riservatissimi di Marina Piccola), e questo esercito di gente un po' brutta, colorata, sudata e polverosa che percorre vociando il viale di San Michele. Il quale poi non è nemmeno un viale, è una cosa così, una ipotesi oppure una invenzione, comunque una specie di fragile passerella fra il mare e il cielo, un percorso da fare al tramonto, massimo due alla volta, e forse vestiti con una toga romana. Invece si vedono ormai solo questi tedeschi, solo questi inglesi, solo questi americani e anche solo questi italiani dalle facce rosse e ottuse sotto i cappellini di paglia, queste donne grasse e vecchie, oppure anche giovani ma brutte, duramente incitate dalle guide (più in fretta perché fra dieci minuti si parte, lasci perdere il paesaggio che resta lì, faccia presto con lo shopping che tanto è una fregatura, tenga ben stretta la borsa, non si fidi di nessuno fuori che di me, e in ogni modo i giardini di Augusto sono più avanti), tutta questa frettolosa invasione di gente affaticata, che non ha né il tempo né la cultura per riconoscere Capri, e non ne possiede nemmeno il desiderio. Un po' delusi, alla fine, di non aver visto nelle vetrine niente di veramente stravagante, e nessuna ragazza nuda sugli scogli, e nessuna autentica principessa indiamantata, giù a Marina Piccola, e nessun riconoscibile miliardario a seminare oro in queste, che una volta erano le strade «più strette» del mondo. Per fortuna c'è il Nabilia con il suo nome d'oro scritto sulla fiancata del primo ponte, dove dicono che ci sia una grande sala da ballo, e Kashoggi seduto sui cuscini, e tutte le ragazze nude coperte di brillanti che ballano per lui. Insomma, lo sapete: una di quelle cose che succedono solo a Capri.

LETTERE AL DIRETTORE

di **Italo Cucci**

TIFOSO, TEPPISTA: PERCHÉ?

Dibattito sugli Ultras

□ Caro direttore, sono un ragazzo di 19 anni appartenente al CUCS Roma. Da ormai quattro anni ci sono dentro e conosco buoni e cattivi. Non condivido le idee del mio amico Geppo sul teppismo negli stadi. Anch'io mi sono drogato, ma molto meno di Geppo, che ha rischiato addirittura di morire. Alla droga ho detto no ormai da un anno e adesso medito di dire basta anche allo stadio. In curva sud non c'è solo il teppismo ma vera e propria delinquenza. Per teppismo ho sempre inteso scaramucce con i tifosi avversari o con la polizia, ma qusti limiti sono stati largamente superati. Allo stadio, adesso, c'è una moda nuova: lo scippo di catenine d'oro, eseguito anche ai danni dei tifosi romanisti. Non sono gente dei CUCS, si fanno chiamare Fedayn, e già in passato hanno fatto cose gravi, come l'incendio del treno di Bologna l'anno scorso. E nessuno si cura di queste vicende, s'impegnano magari per non fare entrare il nostro striscione allo stadio, mentre dovrebbero cercare di bloccare i veri delinquenti. Dove andremo a finire di questo passo?

LETT. FIRMATA - CUCS - ROMA

□ Caro Guerino, ti leggo da anni, ho pensato spesso di scriverti, mi sono deciso adesso che la lettera di Geppo ha aperto un vero e proprio dibattito. Sono romano e tifo Roma: amo la mia squadra, «odio» gli avversari, ma questo «odio» dura lo spazio di una partita, di un rigore negato, di una trasmissione tivù durante la quale qualche signore incravattato sputa veleno sulla mia città e la mia squadra. Poi l'odio scompare. Rimane il calcio. E la violenza. Penso di conoscere abbastanza bene il problema, dato che anch'io ho fatto parte del tifo ultrà: avevo quattordici anni, adesso ne ho ventuno e non ne vado fiero. La lettera di Geppo mi ha fatto conoscere meglio il mondo violento e crudele delle nostre città, un mondo che esiste e che non basta rifiutare. Quel mondo è odio, crudeltà, vittimismo e autocompatimento che giustificano ed esaltano la violenza gratuita e fine a se stessa, e la prepotenza di quelli che, vigliacchi da soli, diventano lupi nel branco. È un mondo che non mi piace e tuttavia lo reputo più sincero di quello ipocrita dei benpensanti che parlano solo per dire alle migliaia di «Geppi» di tutti gli stadi d'Italia che sono «dei poveri ragazzi, vittime della società, da comprendere, giustificare, aiutare...». Ma intanto cosa si fa per aiutarli? Forse quando sono soli sono davvero dei poveri ragazzi. Ma quando sono insieme diventano capaci di tutto. Qualche tempo fa giravo anch'io per l'Italia e mi sentivo gridare «assassino!» per quel grave fatto che era successo. Mi sentivo morire dentro. Mi chiedevo spesso: sono davvero anch'io sesponsabile di quell'omicidio? Io sogno, caro Guerino, di poter andare all'Olimpico e in tutti gli stadi d'Italia senza dover vedere gente che si prende a calci, o rischiare di essere «sprangato» e soprattutto senza essere costretto a «sprangare» per riportare a casa intere le ossa. Io amo Roma: la mia città e credo che sia la più bella del mondo. Ma amo anche l'Italia e le sue città: perché devo odiarle per una domenica di calcio? Io amo anche la Roma: ma la Roma non mi ha mai chiesto di picchiare. Scusami, Geppo.

LETTERA FIRMATA - ROMA

□ Caro Cucci, è troppo facile rifugiarsi dietro i mali di questa sporca società e pentirsi, sentirsi un frustrato; no, non è concepibile che uno come Geppo, un ultrà romanista conosciuto come uno dei più «tosti» della Curva Sud adesso si penta (già, è di moda) e si dica stufo della fama di «duro», di picchiatore. Come sono questi «duri», questi picchiatori lo sappiamo anche a Torino, con le famigerate «domeniche all'ultimo sangue» che avremo finché allo stadio ci andranno degli stupidi che godono nel cimentarsi nella guerriglia urbana. Dov'erano, caro Cucci, tutte queste persone quando è morto Paparelli? Sarà che a me piace e allo stadio in santa pace ma io questi poveri sbandati non li accetto: basta guardarli nelle curve di tutti gli stadi d'Italia, si chiamano Boys, Fosse, Fighters, Ultras e altre stronzate del genere. Picchiano, accoltellano, rubano le catenine e poi si pentono. È giusto?

LETTERA FIRMATA - TORINO

□ Caro direttore, ho diciassette anni, mi chiamo Riccardo, vivo a Torino, amo il Toro e lo seguo da anni: prima ero negli Ultras Granata, poi ho formato un mio gruppo. Conosco Geppo, anche lui mi conosce. Tra noi e i romanisti c'è un odio profondo: mi chiedo perché. All'improvviso, una sciarpa granata o una giallorossa bastano a scatenarci gli uni contro gli altri. Dopo le sciarpe, ecco i coltelli. E ancora mi chiedo: perché? Noi del gruppo Eagles non siamo per la violenza, eppure basta che qualche benpensante ci veda con la sciarpa al collo per dire alla moglie o all'amico: «Ecco, quello è un teppista», «Questa è la nostra gioventù». Naturalmente, è gente che va in tribuna, perché ha soldi e possono fare i tifosi di lusso, mentre noi, per seguire la nostra squadra, dobbiamo arrangiarci, vendere adesivi fuori dello stadio, poi magari ti capita che uno ti mette il coltello alla gola e vuole tutto quello che hai in tasca. È colpa nostra se succede questo? È colpa nostra se — come ha scritto Elisabetta sul n. 37 - vengono fuori striscioni che insultano Bettega e altri che gridano 'Superga!' ai granata?

LETTERA FIRMATA - TORINO

□ Caro Cucci, voglio dire anch'io la mia a proposito del dibattito intorno alla lettera di Geppo: ho diciotto anni, sono di buona famiglia, studio tutta la settimana e alla domenica non ho altro svago che seguire le partite alla radio e tifare per la Juventus anche se sono di Firenze. Mi piacerebbe molto andare allo stadio, anziché stare in casa, ma per la mia incolumità personale sto a casa proprio per non imbattermi in tutti quei tipi alla Geppo che vorrebbero essere santificati, che mi costringerebbero — è capitato — a celare la mia fede sportiva, anche qui a Firenze, per non incorrere a pestaggi o insulti, perché tutti questi ultras — caro Cucci — sanno solo insultare o picchiare. Sono tanti quelli costretti a disertare lo stadio per colpa di questi mascalzoni. Ne ho riprova dalla mia classe, dove sono l'unico juventino fra tanti tifosi viola: ebbene, noi parliamo, discutiamo civilmente, anche l'anno scorso con quello che è successo fra Juve e Fiorentina non siamo andati oltre alle discussioni: ed è questo l'unico modo di essere sportivi.

LETTERA FIRMATA - FIRENZE

□ Caro direttore, sono un «vecchio» lettore del Guerino e vorrei dire la mia sul dibattito che si è aperto dopo la pubblicazione della lettera di «Geppo Ultrà Romanista». A mio modesto parere si sta muovendo qualcosa di positivo per quanto riguarda i tifosi cioè: prima le lettere dei vari ultrà erano soltanto una raccolta di minacce verso tizio o caio, ora invece ci si rende conto che «menarsi» o meglio caricarsi non serve a niente se non a farsi etichettare come teppisti e a volte come stupidi. Vorrei anche precisare che chi scrive non è un vecchio arteriosclerotico bensì un ragazzo di 23 anni con una passato da Ultrà che

Lettere/segue

si rendeva e rende conto tuttora che per debellare la violenza negli stadi non servono certamente le misure repressive come ad es. vietare l'ingresso ai tamburi, occultare gli striscioni, seguestrare fumogeni e torce: tutto questo fa parte del calcio, tutto questo è colore, gioia. Mi rendo conto però che queste sono soltanto parole e con le parole è ormai appurato che non si ottiene niente ed è per questo che faccio una proposta al Guerino, e cioè: 1) Pubblicare sulle pagine del Guerino un' inchiesta su tutti i gruppi Ultrà (di A e di B); 2) Organizzare per due domeniche consecutive (ad esempio l'8. e la 9. di andata e la 1. di ritorno) la «DOMENICA PIÙ ULTRÀ» e cioè fare della domenica calcistica uno «scontro» fatto di lealtà e divertimento, per poi concludersi con appositi servizi fotografici sulle pagine del Guerino. Mi rendo conto che tutto questo vuol dire sacrificio da parte del Guerino, ma se vogliamo che non ci siano più lettere di giovani come Geppo e gli altri occorre che tutti facciano la propria parte e soprattutto la facciano bene.

DANILO REBORA - GENOVA

Cuore d'atleta

□ Gentilissimo signor Cucci, ho letto con estremo interesse l'articolo di Stefano Tura «Cuore d'atleta», apparso nel numero 36 del «Guerin Sportivo» e mi sia consentito fare una precisazione, che vuol essere insieme un completamento dell'informazione, senza nessuna volontà personale di presunzione. Sin dal 1975 (come da pubblicazione allegata) mi sono occupato presso l'Associazione Calcio Cesena, di cui dirigo il team medico, dell'elettrocardiografia continua dei calciatori nel corso della loro pratica agonistica. Il lavoro al riguardo (con la relativa tecnica) è stato personalmente applicato in Italia nei calciatori e successivamente, con affinamenti metodologici e tecnologici, da altre squadre, quali il Perugia, l'Inter, la Roma. I risultati della relativa registrazione elettrocardiografica con metodica Holter, a cui fa riferimento il signor Tura nel suo splendido articolo, sono stati successivamente riferiti dal sottoscritto nel Convegno Scientifico «Sportuomo Torino», organizzato presso quella città nel 1980 dal Prof. Wyss, Direttore del Centro di Medicina dello Sport di Torino.

PROF. ENZO PRETOLANI - CESENA

Risponde Stefano Tura: La medicina sportiva è divenuta in questi ultimi anni una scienza esatta alla cui base vi sono tecniche sempre più raffinate che permettono di offrire importanti valutazioni per tutto ciò che riguarda la fisiologia dei vari sport. Un parametro di importanza fondamentale è quello che prende in considerazione i meccanismi di adattamento circolatorio allo sforzo. Lo studio si vale di numerosi test fra i quali l'ecografia dinamica. L'esame, sperimentato attualmente in varie regioni italiane (a Bologna dal prof. Bracchetti dell'Ospedale Maggiore e a Cesena dal prof. Pretolani dell' Ospedale Bufalini) permette di seguire l'atleta durante lo sforzo fisico, prendendo in considerazione elementi importantissimi ai fini della valutazione dell'adattabilità del soggetto allo sforzo stesso. Oltre a ciò l'ecografia dinamica (in questo contesto il sistema di sperimentazione più diffuso è l'Holter) analizza le varie componenti di stress fisico che un dato sport può comportare. Recentemente un gruppo di medici dell'Ospedale Bufalini di Cesena, guidati dal professor Enzo Pretolani, ha utilizzato la metodica dell'ecografia dinamica ad un certo numero di calciatori professionisti per valutarne le possibilità di adattamento e le diverse reazioni allo sforzo immediato e prolungato. I risultati ottenuti da tale ricerca sono di fondamentale importanza per il proseguimento degli studi in questo campo. I rilievi forniti dall' ecografia dinamica hanno mostrato in quale misura questa metodica possa essere utile ai fini della valutazione dei sistemi e del grado di allenamento o «superallenamento» di un calciatore permettendo una più stretta collaborazione tra allenatore e medico-sportivo.

Le maglie algerine

UN LETTORE attentissimo ci ha segnalato un caso a suo dire singolare: i giocatori algerini al Mundial non indossavano tutti la stessa maglia. Come dimostra la foto accanto (pubblicata nel n. 27 a pag. 38) alcuni hanno una scritta tondeggiante altri un disegno diverso (meglio esemplificati entrambi nelle nuove foto). Per soddisfare la curiosità del lettore, abbiamo fatto ricerche che hanno dato questo risultato: il segno grafico racchiuso nel cerchio compare sulle maglie dei professionisti (vedi, **sopra**, Madjer e Belloumi nella partita con la Germania), quello «libero» sulle maglie dei dilettanti (vedi Bensadula nella partita contro il Cile).

S.O.S. Palestra

□ Egregio direttore, sono un ragazzo di 15 anni che aveva una cieca fiducia nel vostro giornale «Guerin Sportivo», ma questa fiducia è andata man mano diminuendo da quando ho incominciato a scrivere alla «Palestra dei Lettori». È dal 1981 che continuo a scrivere richieste di pubblicazione della mia inserzione nella vostra rubrica. Le richieste dei miei amici, inviate dopo di me, sono state pubblicate e per me ancora niente. Posso capire che le lettere sono tante e allora perché delle settimane «la Palestra dei lettori» non viene per niente pubblicata? Mi riprometto di comprare il vostro giornale ancora per 2 o 3 settimane al massimo poi non solo non comprerò più il giornale ma inizierò una propaganda contro di voi. Per non creare probabili smarrimenti invierò questa lettera per raccomandata. Se poi cambiaste idea e vorrete pubblicare la mia inserzione ve la riscrivo per l'ennesima volta: Cerco collezionisti di stadi italiani ed esteri per scambio materiale. Ettore Ciafrei Via Casilina, 6 00038 VALMONTONE (Roma). Scusatemi se sono stato un po' pesante nelle accuse, ma mi trovo in uno stato di nervosismo enorme.

ETTORE CIAFREI - VALMONTONE (Roma)

Mi scuso con tutti i lettori che scrivono alla Palestra (e attendono settimane per avere una risposta) se «passo» questa lettera. È un caso disperato sul quale vale tuttavia la pena di meditare...

Come cambia Bologna

□ IL «GUERINO» ha sempre avuto amabili corrispondenti in quel di Bologna. Molto semplicemente, anche nei rapporti con il nostro giornale lo sportivo bolognese usava quei modi urbani che lo hanno reso famoso e apprezzato. Poi, l' avventura di Serie B, le penose polemiche estive, i primi accenni di violenza gratuita da parte di certe frange di teppisti (non tifosi) e fors'anche l'avvento di nuove costumanze hanno mutato anche i rapporti «Guerino»-Bologna. Sul fronte calcistico, son cominciate ad arrivare delle lettere anonime: alcune con insulti, altre no, ma comunque anonime, indegne di quella tradizione di lealtà ch'era tipica dei bolognesi. Per altri versi, dai lettori bolognesi ci sono pervenuti «messaggi» stupidi, e anche questo ci ha stupito. Qualcuno — ad esempio — ha protestato per l' ultimo «CalcioItalia» messo in edicola, asserendo che avevamo volutamente evitato di pubblicare la foto del Bologna. Già: ma noi non siamo stupidi come quelli che avanzano certi sospetti. Alla nostra documentazione — come sempre completa, anche se con qualche sbavatura dovuta alla difficoltà di ottenere che tutte le società siano disponibili per le foto — mancavano solo le immagini del Bologna e del Perugia. Il Bologna si è schierato una settimana fa. In ritardo. Ecco spiegato l'arcano. Cuntent?

La più celebre cantante francese e il pugile più amato dai parigini vissero una intensa e tragica storia d'amore. La stessa che Claude Lelouch sta girando oggi con Cerdan junior nella parte del famosissimo padre-campione

Piaf, gong

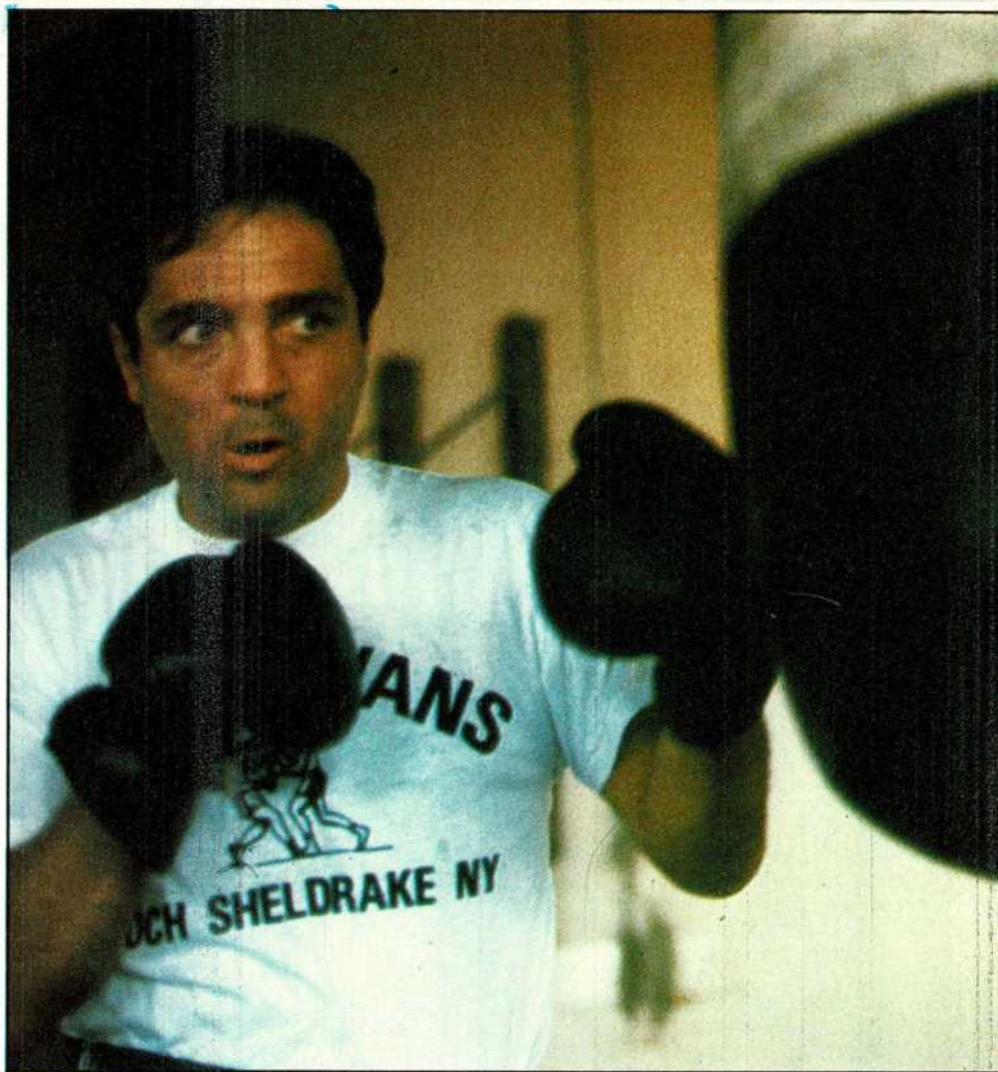
di **Matteo Mimmi**

COME DICEVA Jean Cocteau **«La superstizione è l'arte di mettersi in regola con le coincidenze»**. Edith Piaf, come tutti gli artisti era molto superstiziosa: amuleti, statuette e certi abiti non mancavano mai nei suoi camerini o nelle stanze degli alberghi dove alloggiava nel corso delle tournèes. E quando nel 1947 incontrò Marcel Cerdan, di professione pugile, la sua superstizione innata le fece capire che quella «coincidenza» avrebbe segnato la sua vita. La storia di amore tra Edith e Marcel appassionò là Francia e il mondo e colpì anche la fantasia di Claude Lelouch, allora ragazzo. Oggi il regista francese sta dando corpo ai suoi ricordi con un film che racconterà i due intensi anni d'amore (dal 1947 al 1949) tra il boxeur e la cantante. **«Con l'incontro della Piaf, forse una delle più grandi interpreti del nostro tempo** — spiega Lelouch — **e di Cerdan, macchina da pugni per il pubblico e uomo di immensa tenerezza nella vita privata, si può vedere come il destino si diverta a mettere insieme due esseri che non avrebbero mai dovuto incontrarsi, e che, nonostante ciò, erano fatti l'uno per l'altro».**

IL FILM. Il decollo di questa pellicola non è stato né facile, né sereno, con problemi umani che si sono sommati a difficoltà tecniche. In primo luogo la morte di Patrick Dewaere che doveva interpretare Cerdan, suicidatosi nel luglio scorso proprio alla vigilia del primo giro di manovella. Un vuoto apertosi all'improvviso e che il cineasta francese ha colmato con un «coup de theatre» coraggioso e originale: è infatti Marcel Cerdan Junior a recitare la parte di Marcel Cerdan Senior. Il figlio dell'ex campione dei pesi medi aveva sei anni quando il padre morì in un incidente aereo e fu proprio Edith Piaf a raccontargli la vita di quest'uomo che lui aveva visto di rado tra un incontro e l'altro, tra un viaggio e una seduta di allenamento. Un patrimonio di conoscenze che il giovane Cerdan aveva già messo a disposizione di Lelouch come consulente artistico e che ora utilizza per calarsi in questo personaggio che anche nella realtà della vita ha sempre cercato di imitare seppure con scarsi risultati. Come attore, seppure improvvisato, Marcel junior sembra comunque cavarsela molto meglio che come pugile (la sua carriera, pompata dalla stampa e dagli organizzatori, durò, infatti, lo spazio di una decina di incontri) e il regista è soddisfatto e, seppure a mezza voce, fa capire di aver forse scoperto un incredibile talento.

REVIVAL. Si diceva delle difficoltà tecniche di Lelouch, che ha voluto ambientare la pellicola negli stessi luoghi in cui si sviluppò la storia d'amore tra Cerdan e la Piaf; luoghi oramai cancellati dalla topografia parigina o nuovayorchese e che sono stati ricostruiti con insolita pazienza documentaria e non trascurabile dispendio di mezzi. Così è stato per il famoso locale «Versailles» di New York in cui la Piaf si esibì per oltre sei mesi in coincidenza con una tourné di Marcel in America. Un piccolo cabaret in cui sfilarono sera dopo sera tutti i nomi illustri della buona società americana dello spettacolo, della politica, del cinema e che fu abbattuto pochi anni dopo la fine della guerra. Ci sono voluti tre mesi di lavoro per ricostruirlo a Parigi, ma il risultato è confortante ed entrandovi sembra di fare un salto indietro di quarant'anni; boys in livrea rosso sangue che accolgono i clienti, tavoli ricoperti di tovaglie blu sulle quali troneggiano lampade un

Film & sport/segue

po' «retro» e un odore di naftalina, di cose passate, che ricorda gli odori del salotto buono, perennemente chiuso, delle case dei nostri nonni. Per ricreare, invece l'ambiente del «Club 5», il night di Faubourg Montmartre in cui Edith e Marcel si conobbero (ed anch'esso cancellato dalla faccia della capitale francese), Lelouch è ricorso invece ad un altro locale carico di storia e di ricordi ma tuttora in splendida attività: la «Coupole» dove Hernest Hemingway consumava le sue notti parigine tra un boccone e una bottiglia di gin. Infine anche le gesta sportive di Cerdan si svolgeranno nella finzione nello stesso ambiente che ne fu spettatore nella realtà: il vecchio impianto «Coubertin» spoglio e fumoso, ma dove la box era soprattutto un gesto sportivo e non un business da miliardi. □

Cerdan junior, voluto dal regista Claude Lelouch nel ruolo del padre, farà rivivere la storia d'amore, in alto, **tra Edith Piaf e il famoso campione, sposato con Marinette Lopez; un amore intenso e tragico che scandalizzò la Francia e finì tragicamente con la morte del pugile in un incidente aereo alle isole Azzorre.** In alto, a destra **Marcel Cerdan junior recita un allenamento;** sopra a destra, **a quattro anni con la madre Marinette;** a sinistra, **il campione con la famiglia;** a destra, **Cerdan jr. sul set**

HUMORIADI

di **Gino** e **Michele**

LE «DIRETTE» DELLE RADIO LOCALI

Non stop senza filtro

«CRICK CROCK...crop...sccc...bzzz...»
— Fiu giri... fiffi... fiut... cazz... Dov'è la sigla? Possibile che prima dell'inizio ci sia sempre qualche casino?... Le scatole di «Kit Kat» sui dischi? Giovanna, ti ho detto che quando fai la pubblicità non è necessario leggere direttamente dalle etichette!
— E tu come fai coi dischi? Non leggi direttamente dall'etichetta?
— In onda! Sei in onda da cinque minuti, Pino!
— Eh? Come?... Ok. Ciao dai 105 e 500 di Radio Bionda Domodossola: RBD che trasmette in stereo 24 ore su 24 non stop, ok? Allora via con la sigla! «Perché perché la domenica mi lasci sempre sola... la... la... la tump... per andare a vedere... ere... ere... ere... tump... titta di pallone... lone... lone... tump... ne... ne... ne ...csrop»
— Cazzo Giovanna, questo è il Kit Kat...
— Pino! Il microfono!
— Chiudi!
— Parla, tanto ormai...
— Ok, sfuma la sigla dallo studio Metro Cubo di RBD, per la settimanale rubrica «Un calcio nel palo». L'argomento dell'odierno telefono aperto è il seguente: «I prezzi dei popolari. Pareri, prospettive e scazzi per un futuro migliore». Bene, via al dibattito con la prima telefonata. Pronto?
— C'è Patrizia?
— Chi?
— Patrizia...
— Ma che numero hai fatto?
— Il 389265
— Ma no, qui è Radio Bionda, plick. Pronto?
— Ciao, vorrei prima di tutto...
— Innanzi tutto
— Sì, vorrei innanzitutto...
— Come hai scritto innanzi tutto?
— Tutto attaccato
— Come hai scritto tutto attaccato?
— Staccato. Ma scusa...
— No, era per precisare. Innanzi tutto si scrive staccato
— Scusa, ma stavo parlando mica scrivendo...
— Sì, ma sono io che sto trascrivendo gli interventi.
— Ma se non ho ancora iniziato...
— Ok, ok, d'accordo, vai.
— Ecco, innanzi tutto vorrei farti i complimenti per la bella trasmisione.
— Ma, se non ho ancora iniziato...
— Appunto, così siamo uno a uno.
— Ok allora: buono il pareggio, patta.
— Che?
— Patta
— Occhio che so l'indirizzo della radio e mando su mio marito!
— Guarda che patta è un termine scacchistico, vuol dire...
— Lo so io cosa vuol dire che faccio la pantalonaia da vent'anni! Stronzo. Plick
— Scusate, ma sono gli imprevisti della diretta. Sentiamo la seconda telefonata. Pronto?
— Qui commandos Tigre: comunicato numero 1: si avvertono le autorità che non sarà tollerato un prezzo dei popolari superiore al 10% del reddito settimanale di un disoccupato.
— E quanto fa?
— Beh, adesso non ho qui la calcolatrice, però, lira in più lira in meno, direi «gratis».
— Bene, grazie. Sentiamo cosa ne pensano gli altri della tua risposta. Pronto?
— Sì, c'è Patrizia?
— Ti ho detto che qui non c'è nessuna Patrizia!
— È che avevo un appuntamen..plick!
— Pronto, ciao. Guarda io sono d'accordo con i popolari a 4500. È che se si aggiunge l'Iva diventa un problema.
— Veramente a noi risulta... Aiaiai ti ho capito a te spiritosone, come si chiama tua moglie?
— Bravo, capisci che con l'Iva fanno 9000 a partita...
— Ok ok grazie. Vorremmo comunque interventi più politici. Pronto?
— Patrizia è tornata?
— O Cristo, ho detto più politici. Ripeto che l'oggetto del nostro telefono aperto è il prezzo dei popolari. Forza tocca a te. Sei In onda...
— ... E tu in Gilera plick.
— Eccazzo, possibile che non ci sia nessuno... pronto?
— Qui commandos Tigre, comunicato numero 2: se entro le 12 di domenica non troveremo 500 popolari a prezzo politico dentro al cestino di Piazza Wagner, sono cazzi...
— E quanto sarebbe il prezzo politico?
— Mi aspettavo questa domanda. Intanto metti su un disco che ho qui la calcolatrice.
— «Da da da, siam tutti figli di Bearsott...»
— Grazie, giriamo la tua proposta a chi di dovere. Pronto?
— C'è Pa...
— Noooo! Pronto
— Pronto, cioè io credo che sia giusto sentire tutte le campane, voglio dire, abbiamo ascoltato il compagno dei Commandos, proviamo a sentire adesso il presidente Sordillo. Al limite voglio dire.
— No, no, questo è giusto, e sai che facciamo? Gli telefoniamo subito. Il tempo di trovare il numero... «La prima classe costa mille lire, la seconda cento, la terza dolore e spavento, e puzza di sudore...»
— È l'avvocato Sordillo?
— He?
— Sordilloooo!
— Sì, chi è?
— Buon giorno avvocato, qui è RBD, stiamo dibattendo sul prezzo dei popolari. Volevamo avere la sua opinione. Se è vero che il prezzo bloccato è una mossa demagogica, uno specchio per allodole...
— No, no: Allodi è un galantuomo. Lui e Bearzot erano due fratelli. Franchi li chiamava Caino e Abele... Come? Chi sono? E che ne so: allenatori, guardalinee, roba di prima della guerra comunque. Senti, Allodi resta un galantuomo: se n'è andato ma senza sbattere la porta. L'ha chiusa lentamente: lentamente ma con decisione...
— E allora perché piange?
— Perché tenevo tre dita tra la porta e lo stipite, capisci?
— Grazie, avvocato. Il nostro dibattito finalmente si alza, sta per decollare. Ok? Pronto?
— C'è Patrizia?
— Arrgh! Pronto!
— Salve sono Fred, quest'anno sono stato a Frisco.
— Eh?
Frisco, sopra Los Angeles. È una crasi.
— Guarda che anche noi simpatizziamo, ma abbiamo già sentito Sordillo...
— Crasi, è una crasi: San Francisco che diventa Frisco, ok?
— Ok, ma sui popolari? Vai avanti.
— Sono al limite.
— Cioè?
— Cioè ho il telefono a muro: se faccio ancora un passo si stacca il filo...
— O Madonna! Cerchiamo per cortesia di innalzare il livello della discussione. Pronto. Di' pure.
— Pure
— Eccazzo, no! Di' pure con parole tue!
— Non so, non saprei... vediamo «pure» con parole mie...
«Anche» Va bene?
— Ok ok. Cosa pensi dei popolari?
— Guarda che sono in teleselezione.
— E allora?
— E allora vuol dire che non bado a spese! Cosa vuoi che me ne freghi a me dei popolari! Barbone! Plick
— Ci fanno segno che è ora di chiudere. Abbiamo tempo solo per l'ultima telefonata che ci servirà per tirare un pochettino le conclusioni del nostro dibattito. Allora: Pronto?
— C'è Patrizia per favore?
— Nooo!
— Ma dove è andata?
— A farsi fottere!
— E no! Lo vedi che le è successo qualcosa.

LA CARRIERA DI MARCEL CERDAN

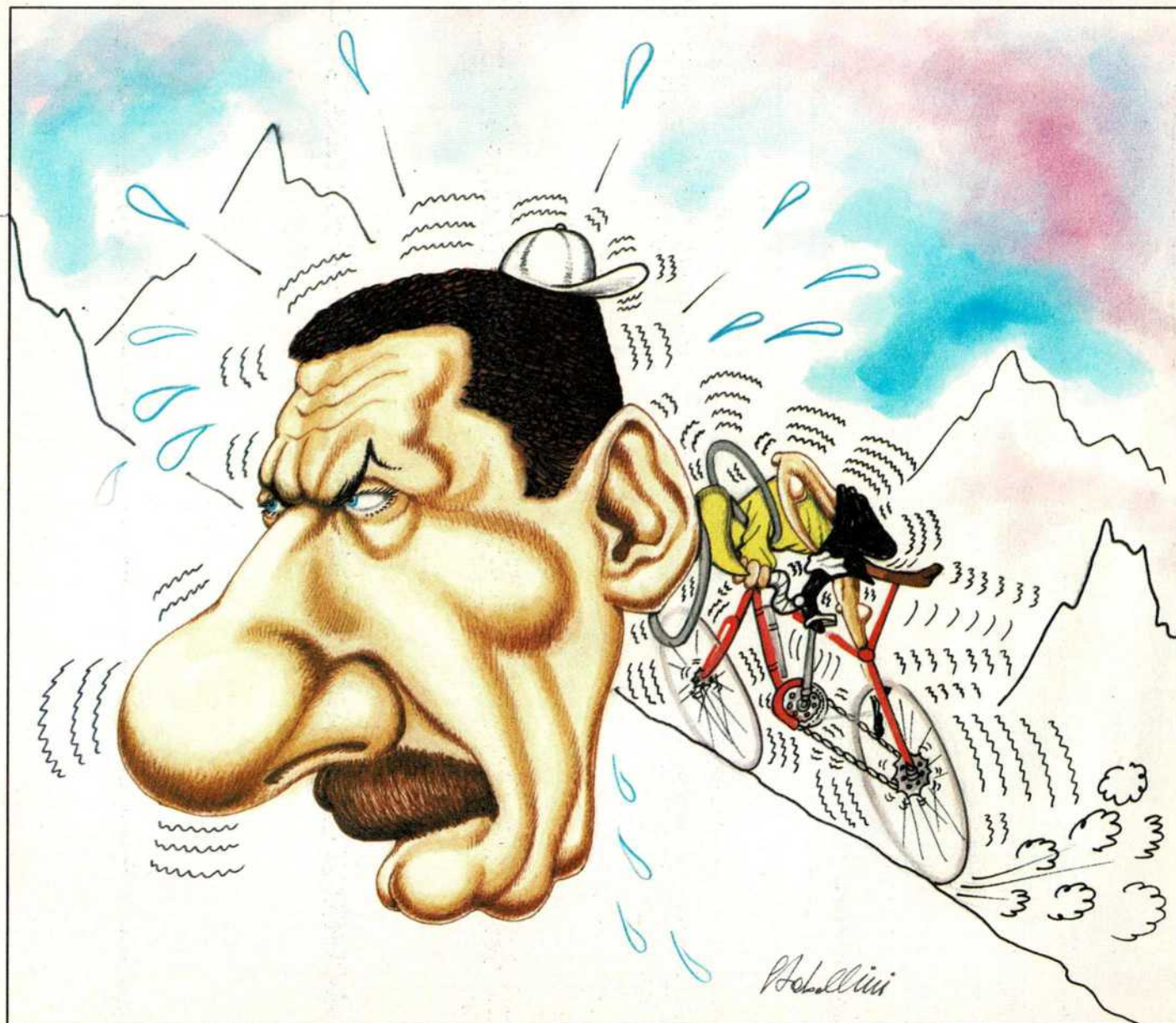
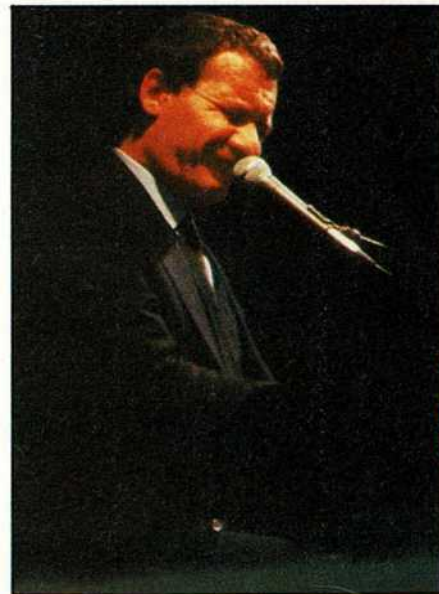
MARCEL CERDAN è stato il più amato pugile della intera storia della boxe francese, unitamente al leggendario George Carpentier. Cerdan era nato il 22 luglio 1916 in Algeria a Sidi el Abbes. Passato professionista a soli 18 anni (nel 1934, il 4 novembre) vinse ai punti il suo primo incontro contro Marcel Bucchianeri. Quando nel 1949 concluse la sua carriera in modo tragico alle Azzorre aveva disputato 128 incontri: 74 vinti per KO, 45 ai punti, 1 sconfitta per squalifica, 2 per decisione contrastata, 1 insuccesso per KO (contro Jack La Motta). È diventato campione di Francia (1938, successo contro Kouidri) campione d'Europa (1939, battendo Saverio Turiello a Milano) e la notte del 21 settembre 1948 a Jersey City conquistò il mondiale contro Tony Zale costretto alla resa alla 12. ripresa. Nel 1962 è stato eletto nella «Boxing Hall of Fame» la galleria degli immortali.

PLAY SPORT & MUSICA/PAOLO CONTE

Artista autentico pur restando un uomo qualunque è diventato un punto di riferimento riproponendo con stile atmosfere di ricordi, viaggi immaginari e grandi amori

Un tocco di classe

di **Gianni Gherardi**

LO VORRESTI avere come fratello o magari come complice di avventure sentimentali, di quelle da narrare agli amici con l'enfasi di chi ha vissuto qualcosa di memorabile. In lui ti affascina quel modo di stare sul palco, di vivere un fatto musicale che, nonostante sia ormai rituale, ha sempre dello straordinario; ma soprattutto colpisce quel'ammiccare alla gente con simpatia innata e autentica e non costruita dagli uffici stampa delle case discografiche. Lui, Paolo Conte, professione ufficiale avvocato, sta diventando un punto di riferimento nel panorama della canzone d'autore italiana e il carisma che molti gli riconoscono contribuisce ad aumentarne in parte quel fascino indiscreto che ti penetra attraverso le sue canzoni e ti guida per mano verso mondi lontani. Staino, l'acuto disegnatore del «Bobo» linusiano, lo ha ribattezzato «Mocambero» per quel suo spirito salgariano di avventuriero in senso buono. Non è un caso, quindi, che l'ultimo suo lp, il quarto della serie, si intitoli proprio «Appunti di viaggio», dove lui è un novello Marco Polo delle sensazioni, dei miti, del jazz sempre tra

PAOLO CONTE IN VERSIONE-BARTALI

le righe per quel modo sudamericano di intendere la vita, passando dai dancing ad un Hemingway visto in chiave nuova. Con «Paris milonga» il pubblico lo ha scoperto e si è trovato quasi impreparato nel trovarsi di fronte un autore uscito allo scoperto, stanco di scrivere canzoni per gli altri.

L'INTERVISTA. Il successo ha in qualche modo cambiato la tua vita? Ti condiziona nel privato?

«Se è capitato, è accaduto in modo molto sfumato. Non è cambiato molto. Il successo personale non l'ho mai cercato e tantomeno lo vorrei adesso, mi starebbe bene l'anonimato. Tutto questo l'ho fatto per difendere l' identità delle mie canzoni, esponendomi in prima persona perché ero stanco dei soliti filtri con l'editoria e il mondo discografico. Ho cercato di farlo come meglio potevo, arraggiandomi nel cantare, cercando di rendermi simpatico. Ma la vita non deve certo cambiare. Non solo: occorre tenere presente che la qualità del pubblico è rimasta la stessa mentre è diminuita quella sorpresa che forse prima c'era nello scoprire un nome nuovo».

— Che tipo di pubblico credi avere?

«Chi viene ai miei concerti è già preparato alle mie canzoni anche se è gente più giovane di me, quelli che magari mi hanno conosciuto con "Paris Milonga" e che ritornano ad ogni nuovo disco, perché sanno che non offro alchimie di sorta. Quelli della mia età, invece, vogliono garanzie formali che io non ho questioni di stile, un prodotto ben confezionato e così via. Certo ora arriva più gente e questo è positivo».

— I brani riproposti in concerto riacquistano in calore, rispetto all'incisione del disco. Sul palco c'è forse una atmosfera migliore?

«In concerto indubbiamente ottieni sempre qualcosa di più. La sala di registrazione è asettica, fredda. Ma devo dire che quando hai finito un disco, automaticamente, lo rivedi, lo ripensi, come se lo impaginassi di nuovo. "Hemingway" ad esempio, il brano che apre il concerto, viene introdotto dal pianoforte, che non c'è nel disco, come per fissare un momento di riflessione, che è molto rischioso perché un pubblico disattento può anche rompersi le palle. Se però ci sta, se è disponibile, allora lo cominci ad avvolgere, con questo assolo di kazoo, come se l' orchestra non ci fosse».

— Rispetto a «Paris milonga», «Appunti di viaggio» è un disco più uniforme nel linguaggio e forse più fruibile. Fare più concerti rispetto a prima ha condizionato il tuo lavoro in fase di composizione? Avverti, cioè, una sorta di influenza nel pubblico, magari inconscia?

«Può darsi, ma è molto difficile da spiegare. In "Paris milonga" c'è più autocompiacimento, quel piacere di pescare nei vecchi ricordi, c'è il jazz e la musica che più mi è cara. In "Appunti di viaggio" c'è invece il tentativo di stilizzare maggiormente. È più freddo, più cool, ma credo che sia un merito. In sala di incisione abbiamo lavorato molto per cercare di rendere quello swing naturale che in genere manca a noi italiani. Musicalmente c'è un nuovo ruolo del basso che costruisce nuove formule ritmiche che si incastrano con il resto della composizione musicale. Come un puzzle, con un risultato secondo me interessante».

— Ma gli altri cantautori non sono seccati di questo tuo improvviso successo, di questo tuo essere diventato un punto di riferimento?

«Io non sono concorrenziale e non do fastidio. Sono in una strada isolata, troppo diversa, mi ritengo un po' fuori da questa trincea».

— Tre dischi in tre anni non sono molti per un personaggio del tuo calibro?

«No, dipende se ci sono i brani. Non mi sono mai posto scadenze di questo tipo. Sono stato anche fermo per motivi familiari dal 1976 al '79. Forse non sento, come altri, questo dovere di fare un disco a tutti i costi».

— Anche tuo fratello Giorgio è sceso in pista con «Zona Cesarini», un disco che sembra discontinuo. Ti piace?

«Io e mio fratello siamo troppo in confidenza per essere rivali. Eppoi avendo superato ambedue i quarant'anni, ci possiamo anche prendere a sberloni e dirci delle cose feroci. Quel materiale che ha inciso, io lo conosco bene e avrei preferito fosse valorizzato meglio. "Zona Cesarini" è un pezzo leggero che magari è risultato buono per avere qualche passaggio televisivo per i campionati del mondo. Io l'avrei preferito più controllato».

— A proposito di Mundial anche tu sei stato contagiato dal trionfo degli italiani?

«La domanda non mi coglie impreparato. Prima dei mondiali avevo parlato con un giornalista de "La stampa" dichiarando che mi auguravo che l'Italia potesse vincere e mi dispiace che quello che ho detto, sia stato poi riportato non nel senso giusto. Secondo me, tutti puntavano troppo su Germania e Brasile: io, invece, ho sempre avuto una certa avversione per il gioco carioca, sicuro che il migliore sia ancora il calcio europeo. Noi abbiamo il più bel gioco del mondo e quando viene fuori è vincente. Forse si soffre un po' troppo ma questo è un fatto di mentalità. L' Italia è della stessa pasta della vecchia Ungheria di Puskas. È una questione di stile: noi sappiamo giocare al calcio come sapevamo fare le auto, magari le facciamo ancora bene».

— Hai dedicato due canzoni al ciclismo, uno sport ricco di personaggi, ma hai fatto riferimento anche alla pelota basca o alle bocce. Che sport ti piacerebbe praticare?

«Il calcio. Mi picco di esserne un intenditore, non un tifoso, mi godo la partita. Però ho una certa simpatia per il Milan anche se vive un brutto momento, così declassato. Credo che il calcio sia lo sport più bello del mondo. Affascinante come il jazz».

— Il jazz ricorre spesso nei tuoi discorsi, come succede con gli amori importanti...

«Ho sempre acquistato dischi di jazz, ne ho una piccola collezione e amo molto quello tradizionale, di vecchio stampo. Pensa che sono arrivato terzo al quiz europeo organizzato dalle radio in Norvegia. Roba da matti: ti fanno sentire un pezzo di un disco e tu devi dire chi è il sassofonista, il capoorchestra e così via. Mi sembra che sia stato nel 1971».

— Tra quelli che hanno cantato tuoi brani, chi ti è piaciuto di più?

«Adriano Celentano».

— E chi vorresti che cantasse le tue composizioni?

«Tra gli stranieri, Stevie Wonder e Charles Aznavour ma ne lascio fuori moltissimi. Sono soltanto i primi che mi vengono in mente».

— Che cosa ti piacerebbe cantare?

«Canzoni americane e quelle del maestro Danzi». □

POSTA POP

FAUST'O

□ **Caro Luigi, a nome di un gruppo di fans, vorrei chiederti di pubblicare l'indirizzo di FAUST'O, cantautore di cui tutti noi siamo fanatici.**

ALESSANDRO COSTA & C. - BOLOGNA

L'indirizzo dell'attuale etichetta discografica di FAUST'O è il seguente: RICORDI - Etichetta MARA & CO. - Ufficio Stampa: Eraldo DI VITA - Via Berchet, 1 - 20121 MILANO. Il suo nuovo, atteso album uscirà in autunno.

STATUS QUO

□ **I lettori: Ferdinando VITRANO (PA), Enrico SCLAVO di PISCINA (TO), Gino LOPEZ (MI), Pietro FERRARI (MI), Marco MARINI (MI), Gianluca ROSSI (MI), Roberto GUIDI (MI), Francesco DE NORAI (MI), ci chiedono degli STATUS QUO.**

Gli STATUS QUO hanno pubblicato a tutt'oggi i seguenti 33 giri: «Picturesque matchstickable messages» (PYE - 1968), «Status quotadion» (PYE - 1969), «Ma Kelly's greasy spoon» (PYE - 1970), «Dog of two head» (PYE - 1971), «Piledriver» (Vertigo - 1973), «Hello» (Vertigo - 1974), «Quo» (Vertigo - 1974), «On the level» (Vertigo - 1975), «Blue for you» (Vertigo - 1976), «Live!» (Vertigo - 2 L.P.-1977), «Rockin' all over the world» (Vertigo - 1978), «If you can't stand the heat» (Vertigo - 1978), «Whatever you want» (Vertigo - 1979), «Twelve gold bars» (Vertigo - 1980), «Just supposin'» (Vertigo - 1980), «Never too late» (Vertigo - 1981), «1982» (Vertigo - 1982).

TOZZI

□ **Ho 23 anni e abito negli U.S.A., a Los Angeles, e sono un ammiratore di UMBERTO TOZZI, ma i suoi dischi non si trovano in questa città. Ti sarei molto grato se puoi pubblicare la discografia di UMBERTO TOZZI.**

DANIEL OTEY - LOS ANGELES

La discografia di UMBERTO TOZZI comprende i seguenti 33 giri: «Donna amante mia» (1976 - CGD 81333), «È nell'aria...ti amo» (1977 - CGD 82124), «Tu» (1978 - CGD 2005), «Gloria» (1979 - CGD 20144), «Tozzi» (1980 - CGD 20207), «Umberto Tozzi in concerto» (1980 - Antologia - 2 L.P. - CGD 20208), «Notte rosa» (1981 - CGD - 20255), «Eva» (1982 - CGD 20311).

PINO DANIELE

□ **Vorrei conoscere la discografia di PINO DANIELE.**

FERNANDO D'AMICO - NICOSIA (EN)

PINO DANIELE ha inciso i seguenti albums: «Terra mia» (1977 - EMI), «Pino Daniele» (EMI - 1979), «Nero a metà» (1980 - EMI), «Va mò» (1981 - EMI), «Bella'mbriana» (EMI - 1982).

DENON

□ **Ho avuto occasione di ascoltare su di una radio libera dei brani di jazz di Archie Shepp incisi, a detta del programmatore, per una etichetta che non ho mai conosciuto: la DENON. Vorrei che tu mi indicassi dove poter trovare il disco in questione del quale ricordo solo il titolo di un brano trasmesso: «Enough». Grazie.**

CARLO PRATI - MILANO

Il brano che tu citi è tratto dall'album: «On green Dolphin street» di Archie Shepp (DENON - YZ 132 ND) e può essere richiesto al seguente indirizzo: NOWO - Ufficio Stampa: Buter Nelleke - Via XI Febbraio - 22037 Ponte Lambro (CO) - Tel.: 031/621440. Se ti interessa ascoltare un altro materiale discografico della DENON, perfetto dal punto di vista artistico e tecnico (sistema digitale), puoi richiedere alla NOWO i relativi cataloghi.

BOSE'

□ **Sono una ragazza di 18 anni che segue da pochi mesi la rubrica. Sono un'ammiratrice di Miguel Bosé e vorrei che mi indicaste la sua discografia.**

KATIA SANTINI - ROMA

MIGUEL BOSE' ha inciso i seguenti L.P.: «Chicas» (CES - 1979), «Miguel» (CBS - 1980), «Singolo» (CBS - 1981).

CELENTANO

□ **Vorrei sapere la discografia di ADRIANO CELENTANO.**

PAOLO SCRINZI - VOLANO (TN)

□ **Desidererei conoscere i titoli degli L.P. di ADRIANO CELENTANO da quando canta.**

CIRO CAPASSO - SCISCIANO (NA)

□ **Sarei molto grato se pubblicaste la discografia di ADRIANO CELENTANO.**

ALDO DI PAOLO - SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP)

La vasta discografia di ADRIANO CELENTANO comprende i segueti 33 giri: «Adriano Celentano» (ACC), «Il tuo bacio è come un rock» (Jolly), «Impazzivo per te» (Jolly), «Peppermint twist» (Jolly), «Idaho» (California), «Si è spento il sole» (Jolly), «Er più» (BEM), «Il forestiero» (BFM), «I mali del secolo» (BFM), «La storia di un ragazzo chiamato Adriano Celentano» (Clan), «Nostalrock» (Clan), «Svalutation» (Clan), «Disco dance» (Clan), «Tecadisk» (Clan), «Ti avrò» (Clan), «Soli» (Clan), «Me live!» (2 LP - Clan), «Un po' artista, un po' no» (Clan), «Mi fanno ridere» (Clan), «Deus» (Clan), «Cinema» (Clan).

Scrivere a: Luigi Romagnoli Guerin Sportivo
Via dell'Industria, 6 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi**

33 GIRI

SANTANA
Shango
(Cbs 85914)

Al baffuto chitarrista nessuno chiede più alchimie di sorta, tanto che egli stesso, perfettamente consapevole, si limita a dispensare, con i suoi dischi, una musica splendidamente offerta su un piatto di portata, magari argentato e di gran marca, con la differenza che c'è solo il contorno, manca il «gusto». È l'impressione che suscita «Shango» un disco che se affondasse maggiormente il colpo potrebbe offrire di più. A volte si recupera la voglia passata come nei brani strumentali, «Nueva York», «Warrior» e «Shango», per poi ricadere nello standard di «Hold on» o «The nile» (basta ascoltare una qualsiasi radio) ovvero il risvolto «facile facile» del chitarrista messicano. Il tutto nonostante la presenza di Alexander Ligertwood, un vecchio marpione che canta con efficacia, ma soprattutto di Gregg Rolie, il tastierista di «Abraxas», qui nelle vesti di coproduttore, di compositore e con la sola presenza strumentale in «Nueva York». Un disco che vive alterni momenti e che si indirizza, crediamo, ad un pubblico giustamente eterogeneo. Come la musica di «Shango», appunto.

SQUALLOR
Scoraggiando
(CGD 20315)

Nati per scherzo per opera di Daniele Pace e della sua «ganga» di goliardi, gli Squallor sono uno strano fenomeno discografico, con buone punte di vendita, per un genere nato per far ridere. Così i boys ci hanno preso gusto e questo «Scoraggiando» (titolo malizioso come la grafica della copertina) si inserisce nell'abile e divertente calderone sonoro e «linguistico» degli Squallor. Il loro è un umorismo senza freni, che non si pone problemi di eleganza e che, se a volte strappa il sorriso, in altri momenti mostra qualche cedimento per una vena che inevitabilmente comincia a mostrare la corda. Ma ancora il «prodotto discografico» inteso nella sua accezione di divertissement, riesce a salvarsi. Al proposito leggere la bella introduzione, nel retro di copertina, di Giandomenico Rupa di Mennea.

CHUCK MANGIONE
Love notes
(Cbs 85879)

Dopo «Feel so god» ma soprattutto «Children of Sanchez», Mangione, flicornista sopraffino, non ha proseguito oltre e si è buttato a corpo morto in una musica che non sembra avere quello spessore artistico che sarebbe lecito attendersi. Inutile, a questo punto, rifare il solito discorso sulla commercializzazione di questo personaggio, sul tradimento fatto a un certo jazz etc; i dischi si fanno per venderli e sotto questo aspetto Mangione non ha molti problemi. La sua musica, basti al proposito «Steppin' out», è da entertaiment con una buona dose di ritmica e melodie, che magari sono le solite ma che producono l'effetto di trovare estimatori tra chi segue l'easy listening: nelle radio private (che cercano questa musica come il pane) o in certe discoteche di gran lusso.

I 33 GIRI USA

1. **AMERICAN FOOL** John Cougar (Riva-POLYGRAM)
2. **MIRAGE** F. Mac (Warner Bros)
3. **ASIA** Asia (Geffen)
4. **PICTURE AT ELEVEN** R. Plant (Swansong-ATCO)
5. **ABRACADABRA** Steve Miller Band (Capitol)
6. **VACATION** Go Go's (IRS/A&N)
7. **EYE OF THE TIGER** Survival (Scotti Rock)
8. **CHICAGO 16** Chicago (Warner Bros)
9. **EMOTION IN MOTION** Billy Squier (Capitol)
10. **DAYLIGHT AGAIN** Crosby Still & Nash (Atlantic)

45 GIRI

ULTIMO di una lunga collana che comprende in gran parte i titoli dei film di Walt Disney, «I predatori dell' arca perduta» fa parte della formula disco-illustrazioni. L'idea è interessante e finora è stata sfruttata in particolare nel campo delle favole per bambini. Un disco a 45 giri (CGD) con un estratto delle musiche del bel film di Spielberg ed un narratore che, con tanto di rumori di fondo tratti dalle scene più interessanti, racconta il film. Il libretto allegato, con molte foto, permette di seguire direttamente quanto raccontato, lavorando anche un po' di fantasia. Iniziativa interessante, ad hoc per i film d'avventure. E non solo per i più piccini.

Dopo il felice esordio di «Cime tempestose» e la riconferma con «Babooshka» (con un filmato ad uso televisivo tra i migliori proposti dal mondo del rockvideo), Kate Bush ritorna con «The dreaming» (EMI), brano da ella stessa composto. Ancora una volta è una sterzata verso una aggressività sonora e vocale di notevole effetto, con un impasto percussivo al passo con i tempi ed una cadenza che conferisce al brano una notevole suggestione. Manca forse quel riff o il ritornello di facile presa, ma ascolto dopo ascolto convince sempre di più. Si attende ora con impazienza un lp, anche perché il brano dell'altra facciata è la versione strumentale di «The dreaming».

Dopo il giro di concerti che l'ha portato per la prima volta in Italia e in attesa di un nuovo lp, Jackson Browne, altrimenti detto il «menestrello della West Coast», presenta «Somebody's Baby», inserito nella colonna sonora del film «Fast times at ridgemont hig». Il singolo (Asylum) è in perfetto stile Browne, con quelle caratteristiche che l'hanno reso famoso ovunque: ottimi impasti strumentali e quella voce calda ma che, quando vuole, diventa aggressiva. Il retro presenta un brano, cantato con Graham Nash e David Lindley, già presente nel triplo lp «No nukes», dal maxiconcerto contro l' energia nucleare che ha visto esibirsi molti big statunitensi.

Nonostante al festival di Sanremo non abbia avuto molta fortuna, Piero Cassano è personaggio artisticamente dotato. La dimostrazione è in questo «Notte blu» (Ariston), brano scritto con Pallavicini con un buon equilibrio tra parole e musica e soprattutto con una ottima prestazione vocale dell'ex Matia Bazar. «Ho bisogno di te» è l'altro brano, meno ritmato del precedente ma non per questo di minore efficacia. Cassano è bravo e merita miglior sorte in questa Italia canora dai miti troppo facili (ma di scarsa tenuta). L' importante è non perdersi d'animo. □

IL «33» DELLA SETTIMANA

CROSBY STILLS & NASH
Daylight again
(Atlantic 58896)

Fotografati nel retro della copertina, hanno la faccia degli ex sessantottini, lo sguardo furbo, in più molti capelli in meno. Crosby sembra perfino lo zio d'America con quella espressione eternamente sorniona e i baffi svirgolati. A dispetto dell'età, (sono tutti sulla quarantina), i tre sono tornati all'incisione discografica, come se dovessero pagare un debito nei confronti dei fans sparsi per il mondo. Ma se è vero che non si potranno ripetere i fasti westcostiani, mutate come sono le condizioni sociali, economiche e anche musicali, è altrettanto vero che i tre hanno classe da vendere e, in fondo, i loro sono dischi pur sempre di buon livello, e di questi tempi questa è una caratteristia da non sottovalutare. Non c'è Neil Young, che si sta prendendo la sua rivincita con una tournée europea di buon successo, ma per loro sembra quasi che il tempo si sia fermato. Ci sono i collaboratori di sempre (Joe Vitale, George Perry, Jeff Porcaro, Joe Lala, Russel Kunkel, Timoty Schmit) con i tre big che producono loro stessi. Una insolita sperequazione nella divisione dei brani: Still ne firma ben sei, Nash è sui livelli consueti mentre Crosby, eterno pigro, solo uno (ma di gran classe) e queste sono le note più dolenti del disco. Still mostra spesso la corda e i suoi brani non sono di quelli che lasciano con le orecchie tese, ritrovando gli acuti passati solo nel finale che dà il titolo all'album, ineccepibilmente acustico, che sfocia in «Find the coast of freedom», con le belle armonie vocali di Art Garfunkel. Sono passati dodici anni da questo brano e il suo inserimento sta forse a significare che esiste una certa continuità. Ma, colpa forse di una storicizzazione eccessiva della produzione passata, questo ritorno, pur conservando una certa godibilità in tutti i sensi, non sembra avere più quella portata carismatica del passato. Basti pensare al fatto che il cavallo vincente di «Daylight return» è Graham Nash, l'inglese arrivato in America dal beat spumeggiante degli Hollies e che, anche nei suoi dischi, si è sempre distinto per un rigore che non lascia adito a dubbi di sorta sul proprio valore. «Into the darkness» è, tra i suoi brani, quello che più sfoggia una vena compositiva di ottimo livello, con quell'immutato calore vocale che lo ha sempre contraddistinto. A ruota Crosby con «Delta», piccola perla tratta dal suo bagaglio compositivo e, infine Stills, troppo alterno nonostante sia un cavallo di razza. Ma è una volata di quelle che lasciano con la lingua lunga dove, ma solo sulla carta, dovrebbe esserci un patto di non belligeranza quasi come Moser e Saronni.

MIXER

a cura di **Lorenza Giuliani**

VENDITTI (FotoCalderoni)

I NOSTRI sette giorni musicali vedono in primo piano alcuni personaggi: il primo è Franco Battiato, che a più di un anno dall'uscita del suo long-playing «La voce del padrone» è ancora piazzatissimo nelle classifiche di vendita. Il secondo è Antonello Venditti che ci parla della sua passione per il calcio. Nelle prossime settimane altri musicisti e cantanti saranno intervistati sulle loro consuetudini, simpatie e antipatie in campo sportivo. Per concludere una marea di complessi e di solisti stranieri si preparano a invadere la nostra penisola: sarà un inverno lungo e, speriamo, divertente!

L'INTERVISTA/ANTONELLO VENDITTI

IN QUESTE prime battute del nostro campionato, per chi tifi?
«Per la Roma, naturalmente».
Ti farebbe più piacere una vittoria della Roma o una sconfitta della Lazio?
«Una vittoria della Roma. Non è più vero che fra laziali e romanisti c'è un odio così viscerale».
Sei solo un osservatore o anche un giocatore di calcio a tempo perso?
«Sono un calciatore molto preparato e a Roma organizzo spesso sfide all'ultimo sangue fra "bande" rivali».
Perché allora non giochi nella nazionale dei cantanti?
«Perché mi sembra una cosa un po' squallida e limitativa».
Il giocatore del tuo cuore?
«Bruno Conti, giocatore che ho anche premiato prima di un mio concerto. Fra l'altro è stato l'unico premio dato dalla città di Roma a un acclamato "eroe" come Conti».
Che cosa mi dici dell'esperienza dei mondiali?
«Non mi sono perso una partita: durante Italia-Brasile ho sofferto con gli azzurri fino al gol di Pablito».
Che differenza c'è tra gli stranieri nel calcio e nella musica?
«Non lo so, ma fra Falcao e gli Status Quo solo Falcao mi sembra un buon acquisto!». □

RIPRENDE da questa settimana il nostro appuntamento periodico con il mondo della musica. Quest'anno qualche modifica è stata apportata alla nostra rubrica: mentre il Classificone è rimasto invariato nella sua struttura e nei suoi scopi, è stato aggiunto un consuntivo settimanale sui concerti dal vivo, un elemento che ormai non si può più trascurare nella valutazione delle capacità e della grinta di ogni personaggio di spicco del mondo delle sette note. Ci sarà dunque un bilancio sui «live» già tenuti nella nostra penisola e qualche informazione sugli appuntamenti futuri da non perdere. Tanti sono i personaggi che ritroviamo ancora in auge dopo i mesi estivi: primo fra tutti Franco Battiato, poi i Pooh, vincitori assoluti del Classificone dello scorso anno e tuttora presenti nelle classifiche di vendita con il loro nuovo album dal vivo «Palasport». Ricordiamo che il Classificone è abbinato alle giornate di campionato e che quindi si conclude con le ultime battute della competizione calcistica di casa nostra: i vincitori, ovvero il gruppo, il cantante e la cantante solisti, saranno premiati con gli sportivi invitati a ricevere i loro riconoscimenti ufficiali nell'ambito del «Bravo '83», manifestazione annualmente organizzata dal Guerin Sportivo. Non ci resta che augurare un in bocca al lupo a tutte le stelle, le stelline e le meteore della nostra musica. Vinca il migliore! □

I CONCERTI

DOPO la kermesse estiva di concerti l'attività musicale dal vivo ha segnato una battuta d'arresto: le tournée di molti artisti italiani si sono concluse, altre si stanno perfezionando per l'uscita invernale e gli stranieri aspettano che la situazione si regolarizzi un po' per organizzare la loro calata dei mesi freddi. Le notizie sono in ogni caso piuttosto vaghe: si sa di un tour invernale di Ron nei teatri, dell'inizio, fra pochi giorni, della tournée di Loredana Bertè, dell'arrivo di nomi stranieri quali i Simple Minds, Jaco Pastorius senza il supporto dei Weather Report, di Alvin Lee, del sempreverde Steve Hackett. I Devo hanno invece annullato il loro tour italiano e si spera di poterli vedere a inverno inoltrato. Sembra ormai certo anche l'arrivo di Benny Goodman e, per parlare di una cosa completamente opposta, anche quello dei super-punk Exploited. La tendenza musicale più imponente dei prossimi mesi potrebbe essere comunque il funky, mentre l'elettronica pare sempre più stemperare i suoni dei suoi synt con strumenti e sonorità più caldi. Dopo i trionfi ottenuti dai vari cabarettisti questa estate, esce in questo periodo anche un big della vecchia generazione: si tratta di Walter Chiari, l'intramontabile comico che sarà il 1. ottobre al Baccarà di Lugo, (Ravenna). □

IL CLASSIFICONE DI PS&M

Ciao 2001	Radiocorriere TV	Sorrisi e Canzoni TV	Musica e Dischi	Guerin Sportivo	CLASSIFICONE
1. La voce del padrone FRANCO BATTIATO EMI	1. Bella'mbriana PINO DANIELE EMI	1. La voce del padrone FRANCO BATTIATO EMI	1. E già LUCIO BATTISTI RCA	1. Avalon ROXY MUSIC	1. FRANCO BATTIATO (punti 38)
2. Bella'mbriana PINO DANIELE EMI	2. La voce del padrone FRANCO BATTIATO EMI	2. Bella'mbriana PINO DANIELE EMI	2. La voce del padrone FRANCO BATTIATO EMI	2. Beat KING CRIMSON	2. PINO DANIELE (punti 36)
3. Festivalbar '82 Interpreti vari CGD	3. Cocciante R. COCCIANTE RCA	3. Festivalbar '82 Interpreti vari CGD	3. Bella'mbriana PINO DANIELE EMI	3. Tug of War P. MC CARTNEY	3. TERESA DE SIO (punti 23)
4. Titanic F. DE GREGORI RCA	4. Festivalbar '82 Interpreti vari CGD	4. Teresa De Sio TERESA DE SIO Polygram	4. Eye In The Sky A. P. PROJECT CGD	4. Cerchi PATTY PRAVO	3. ALAN PARSON (punti 23)
5. Teresa De Sio TERESA DE SIO Polygram	5. Eye In The Sky A. P. PROJECT CGD	5. Bravi ragazzi MIGUEL BOSÉ CBS	5. Cocciante R. COCCIANTE RCA	5. Night & Day JOE JACKSON	5. R. COCCIANTE (punti 20)
6. Eye In The Sky A. P. PROJECT CGD	6. Teresa De Sio TERESA DE SIO Polygram	6. Eye In The Sky A. P. PROJECT CGD	6. Teresa De Sio TERESA DE SIO Polygram	6. Still Life ROLLING STONES	6. MIGUEL BOSÉ (punti 17)
7. View From The Ground AMERICA EMI	7. Bravi ragazzi MIGUEL BOSÉ CBS	7. Cocciante R. COCCIANTE RCA	7. Bravi ragazzi MIGUEL BOSÉ CBS	7. Pictures at Eleven ROBERT PLANT	7. F. DE GREGORI (punti 15)
8. Bravi ragazzi MIGUEL BOSÉ CBS	8. Titanic F. DE GREGORI RCA	8. Titanic F. DE GREGORI RCA	8. Festivalbar '82 Interpreti vari CGD	8. Mirage FLEETWOOD MAC	8. LUCIO BATTISTI (punti 10)
9. Cocciante R. COCCIANTE RCA	9. Palasport POOH CGD	9. Palasport POOH CGD	9. Titanic F. DE GREGORI RCA	9. Imperial Bedroom ELVIS COSTELLO	9. ROXY MUSIC (punti 6)
10. Avalon ROXY MUSIC Polygram	10. 16 Rounds vol. 2 Interpreti vari CGD	10. Rockmantico ALBERTO CAMERINI CBS	10. Rockmantico ALBERTO CAMERINI CBS	10. Cat People DAVID BOWIE	10. Otto cantanti a pari merito con 5 punti

LA TV

Programmi della settimana da sabato 2 a venerdì 8 ottobre 1982

Sabato 2 ottobre nel corso del pomeriggio sportivo (Rete 2, ore 14) da Sanremo la telecronaca delle semifinali maschili e femminili dei Campionati italiani di tennis. (Nella foto **Adriano Panatta)**

Mercoledì 6 ottobre nel corso di Mercoledì Sport (Rete 1, alle 22,15) in diretta da Gragnano la cronaca del match-esibizione tra i pesi superleggeri Patrizio Oliva (nella foto, **il campione italiano) e McCabe**

SPORT

Sabato 2

RETE 2

14,00 Pomeriggio sportivo. Tennis: Campionati italiani assoluti semifinali maschili e femminili da Sanremo.
23,00 Basket: telecronaca di una partita di serie A1.

Domenica 3

RETE 1

14,30 Cronache e avvenimenti sportivi. A cura di Paolo Valenti.
18,30 90° minuto.
19,00 Campionato italiano di calcio serie A.
21,45 La domenica sportiva. Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata.

RETE 2

15,10 Diretta sport. Tennis: Campionati assoluti italiani da Sanremo. Ciclismo: Giro dell'Emilia da Bologna. Ippica: Arco di trionfo da Parigi. Ippica: Tor di Valle Derby di trotto da Roma.
17,00 Campionato italiano di calcio. Serie B.
18,50 Goal flash.
20,00 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva.

RETE 3

15,45 Diretta sportiva. Pattinaggio a rotelle: corsa su pista da Finale Emilia. Pallacanestro: Campionato mondiale Clubs: US Armed Forced All Stars-Cantù da Hertogenbosch. Full contact da Bolzano.
19,45 Sport regione. Edizione della domenica.
20,40 Sport tre. A cura di Aldo Biscardi.
22,30 Campionato italiano di calcio Serie A.

Lunedì 4

RETE 1

16,20 Lunedì sport. Commenti sui fatti sportivi della domenica.

RETE 3

16,45 Campionato italiano di calcio Serie A e B.
19,30 Sport regione del lunedì.
22,00 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.

Mercoledì 6

RETE 1

22,15 Mercoledì sport. Pugilato: Oliva-McCabe, da Gragnano.

Giovedì 7

RETE 2

22,30 Pugilato

ARCO DI TRIONFO

FILM & TELEFILM

Sabato 2

RETE 2

18,50 I professionals. «La prima notte».
21,40 Fantomas contro Scotland Yard. Con Jean Maras, Louis De Funès. Regia di André Hunebelle.

RETE 3

17,30 Assassinio per contratto. Con Vince Edwards, Philip Pine. Regia di Irving Lemer.

Domenica 3

RETE 2

11,45 Rhoda. «La prima moglie di Joe».
18,55 Codice rosso fuoco. «Incendio al buio».
22,05 Hill street giorno e notte.

Lunedì 4

RETE 1

14,00 M.A.S.H.
20,40 La valle dell'Eden. Con James Dean, Julie Harris. Regia di Elia Kazan.

RETE 2

18,50 I professionals: «Missione segreta.
22,20 Il brivido dell'imprevisto. «Quello che può tutto».

Martedì 5

RETE 1

14,00 M.A.S.H. «Cara Peggy».
16,45 Dick Barton, Agente speciale.
22,30 Squadra speciale Most Wanted. «Commerciante di morte».

RETE 2

18,50 I professionals. «Controspionaggio».
20,40 Penelope la magnifica ladra. Con Natalie Wood, Peter Falk. Regia di Arthur Hiller.

Mercoledì 6

RETE 1

14,00 M.A.S.H. «I bambini».
16,45 Dick Barton, agente speciale.
17,20 Cin-cin. Con Shirley Tample, Robert Young. Regia di William Selter.
20,40 Piso Pisello

RETE 2

18,50 I Professionals. «Flash back».

RETE 3

20,40 Ninotchka. Con Greta Garbo, Melyn Douglas. Regia di Ernest Lubitsch.

Giovedì 7

RETE 1

14,00 M.A.S.H. «Hawkeye innamorato».
16,45 Dick Barton, agente speciale.
21,45 Il ritorno del Santo. «La figlia dell'ambasciatore».

RETE 2

18,50 I professionals. «A rischio della vita».

RETE 3

22,00 Alice non abita più qui. Con Ellen Burstyn, Kriss Kristofferson. Regia di Martin Scorsese.

Venerdì 8

RETE 1

14,00 M.A.S.H. «Il postino suona due volte».
17,30 Due nipoti e un maggiordomo.
21,30 L'infanzia di Ivan. Con Nikolaj Burljaev. Regia di Andrej Tarkovskij.

RETE 2

15,00 Stanza n. 13. «Un mondo ostile».
18,50 I professionals. «L'uomo del passato».
22,35 Visite a domicilio. «In caso di emergenza».

MUSICA & VARIETÀ

Sabato 2

RETE 1

18,50 Sotto le stelle.
20,40 Fantastico Tre

RETE 3

19,35 Il pollice: programmi visti e da vedere sulla terza rete TV.
20,00 Tuttinscena: Cineteca. I mestieri dello spettacolo. «I doppiatori».

Domenica 3

RETE 1

10,00 Un concerto per domani.
14,00 Domenica in... Con Pippo Baudo. Regia di Luigi Bonori.
15,00 Discoring. Settimanale di musica e dischi.
22,45 Franco Califano in concerto.

RETE 2

10,00 Concerti per pianoforti e orchestra.

RETE 3

12,45 Cantamare '82.
15,00 Piero Parodi in «Canta che ti passa».
18,30 Incontro con i cantautori di Chioggia.

Lunedì 4

RETE 1

17,30 Con un colpo di bacchetta. Con Tony Binarelli.
18,50 Chi si rivede!? Sandra Mondaini e Raimondo Vianello in «Tante scuse».

RETE 2

16,30 Figure, figure, figure.

Martedì 5

RETE 1

18,50 Chi si rivede!?
21,50 La fabbrica delle stelle. «Diecimila piccole dive».

RETE 2

18,30 Figure, figure, figure.

Mercoledì 6

RETE 1

18,50 Chi si rivede!?
21,50 I numeri Uno: Beach Boys

RETE 2

16,30 Figure, figure, figure.
17,55 Un doppio tamarindo caldo corretto panna. «Donna di denari».

Giovedì 7

RETE 1

18,50 Chi si rivede!?
20,40 Illusione. Spettacolo di Boncompagni e Magalli. Regia di Gianni Boncompagni.

RETE 2

16,30 Figure, figure, figure.
21,35 La danza delle libellule. Operetta di Carlo Lombardo.

RETE 3

20,40 Lo scatolone. Antologia di nuovissimi, nuovi e seminuovi.

Venerdì 8

RETE 1

18,50 Chi si rivede!?

RETE 2

16,30 Figure, figure, figure.

RETE 3

20,40 Mirò l'uccello luce. Regia di Luciano Arancio.

RETTORE IN ILLUSIONE

PROSA & SCENEGGIATI

Sabato 2

RETE 1

14,00 Il malinteso. Con Mariano Rigillo, Patrizia Milani. Regia di Bruno Rasia.

RETE 2

20,40 I Borgia. Con Adolfo Celi, Oliver Cotton. Regia di Brian Farhman (5. puntata).

RETE 3

20,40 La miniera di carbone. Con Bobby Knut, Rita May. Regia di Kenneth Loach. (1. puntata).

Domenica 3

RETE 1

20,40 La Certosa di Parma. Con Gian Maria Volonté, Marthe Keller, Andrea Occhipinti. Regia di Mauro Bolognini. (4. puntata).

RETE 2

13,30 Il folle amore. Regia di Mario Ferrero.
20,40 G.B. Show. Con Gino Bramieri. Regia di Gino Landi.

Lunedì 4

RETE 2

20,40 Una moglie e il suo nemico. (4. ed ultima puntata).

Martedì 5

RETE 1

15,30 La valle dei Craddok. «1914-L'ultima estate tranquilla».
20,40 Giochi di notte. Con Giorgio Albertazzi, Mismy Farmer. Regia di Mario Foglietti. (1. puntata).

RETE 3

17,45 Partita a quattro. Regia di Raffaele Meloni.
20,45 Omaggio a Stravinsky.

Mercoledì 6

RETE 1

15,30 La valle dei Craddok. «1914 Chiamata alle armi».
20,40 Giochi di notte. (2. puntata).

Giovedì 7

RETE 1

15,30 La valle dei Craddok. «1915 I primi caduti in guerra».

Venerdì 8

RETE 1

15,30 La valle dei Craddok. «1916 i profittatori».
20,40 Il diavolo a Pontelungo. «La febbre della dinamite». (4. puntata).

RETE 3

18,05 Studs Lonigan. Regia di James Geldatone.

ALBERTO LIONELLO E MIMSY FARMER

Grande festa per tutti i sorcini a partire dal 2 ottobre. In onda lo spettacolo abbinato alla Lotteria di Capodanno che avrà come ospite fisso per tutte le puntate Renato, cui è affidata una rubrica di 10 minuti

Fantastico Zero

di **Stefano Tura**

SORCINI drizzate le orecchie! Sta per avere inizio «Fantastico 3» che quest'anno sarà veramente fantastico! Ospite fisso di tutte le puntate sarà infatti Renato Zero che condurrà una rubrica intitolata «Fantastico Zero» (durata 10 minuti) nella quale darà sfogo a tutte le sue stravaganze e alle sue inimitabili fantasie libero da impegni di copione o da censura da parte della regia: Enzo Trapani gli ha dato carta bianca! A Renato è stata inoltre affidata la sigla di chiusura del programma. Sarà una vera Zerofollia! Il cantante romano torna sulla scena dopo essere rimasto in clausura per tutte l'estate. Lo scorso Natale ha sfornato l'album doppio «Artide e Antartide» e da allora dopo i consueti concerti di Natale al teatro tenda «Zerolandia» a Roma non ha più fatto serate e non si è esibito in nessun concerto. Qualche fugace apparizione nei programmi televisivi («Domenica in», «Happy Circus», «Azzurro»), la polemica per la partecipazione al Festivalbar (quelli che «capiscono» dicono che Zero non vi abbia partecipato perché Salvetti aveva relegato la sua esibizione a dopo la mezzanotte) e finalmente «Fantastico 3». Nel frattempo il Renato Nazionale si è impegnato più in opere sociali che in quelle prettamente discografiche. Ha infatti creato un centro a Spoleto per dare un aiuto ai drogati ed emarginati, ha partecipato a serate di beneficenza e per la lotta contro i tumori ed ha messo a disposizione di tutti i bisognosi la sua sontuosa villa romana. «Artide e Antartide» come tutti i precedenti album di Zero ha avuto un grosso successo ed il fatto che Renato abbia «tradito» le migliaia di «sorcini» che aspettavano la sua serie abituale di concerti estivi ha reso ancor più interessate la sua uscita televisiva che senza dubbio avrà un ampio indice di ascolto.

PROVA DEL FUOCO. Quando ha partecipato alla serata «umanitaria» con l'incasso devoluto al centro per la lotta contro i tumori, Renato Zero, prima di iniziare il suo show ha detto alla folla di sorcini che lo stavano mangiando con gli occhi: **«Scusate ma mi sono un po' allargato e non posso più correre e saltare come una volta!».** Non aveva ancora terminato il discorso e dal pubblico è scaturita una bordata di fischi che certamente non erano tutti di approvazione. Tutto ciò per dire che lo spettacolo televisivo di Zero dovrà essere veramente «fantastico» poiché, tolti i sorcini per il quale sarà sempre un profeta, la critica e il grande pubblico sta lentamente cominciando ad essere scettico sulle sue capacità e un ulteriore passo falso potrebbe constare molto caro a Zero. Comunque un animale da palcoscenico come lui non dovrebbe incontrare grosse difficoltà a far presa su di un pubblico che, una volta accettata la sua natura irrazionale, ha sempre risposto ai suoi appelli e in ogni occasione ha mostrato di gradire la professionalità dei suoi show.

PARLA ZERO. Renato stesso nella consueta intervista alla presentazione del programma ha affermato: **«Sono certo che andrà tutto bene. Ho puntato sulla semplicità, sul messaggio diretto senza finzioni e prese in giro per l'ascoltatore. Sono ridimensionato, ho messo in scena spettacoli belli ed eleganti».** Molti lo hanno accusato di aver accettato di partecipare ad un programma televisivo di così grande «audiens» soltanto per farsi pubblicità a vendere i suoi dischi ma Renato ha risposto: **«Fantastico ha scelto me perché sa che con me avrà un pubblico che in nessun modo potrebbe avere: quello dei "sorcini", e io d'altro canto tramite la TV posso far giungere le mie canzoni anche al sud dove la gente mi adora ma io non potrei mai portare il mio spettacolo».** Una sorta di compromesso insomma nel quale chi ci guadagna è il programma per il quale il regista Enzo Trapani ha scelto con molto fiuto personaggi che possano andare bene per tutte le età: Raffaella Carrà è la soubrette per i «mezz'età», Renato Zero è la vedette per i giovanissimi, Gigi

Sabani è l'insostituibile imitatore tappabuchi abbastanza simpatico se preso a piccole dosi e infine Corrado è il miscelatore-conduttore-presentatore per eccellenza. Enzo Trapani parlando di Renato Zero ha così spiegato la sua presenza nel programma: **«Da Renato mi aspetto un'enorme quantità di messaggi, e soprattutto penso che i suoi show saranno seguitissimi dai più giovani che avranno così modo di apprezzare anche tutto l'intero programma».**

LA GARA. Abbinato alla Lotteria di Capodanno, lo show avrà inizio il 2 ottobre. Non ci saranno quiz, ma la gara sarà costituita da una caccia al tesoro. Non vi saranno premi fissi, con una buona dose di fortuna e abilità si potranno vincere anche 40 milioni la settimana.

IL CAST. Oltre al già citato Renato Zero a Raffaella Carrà, a Gigi Sabani e a Corrado, la troupe di Fantastico è composta anche da due vallette che assolutamente non vogliono essere considerate tali ma che in sostanza lo sono per eccellenza. Si tratta di Ramona Dell'Abate e Marina Perzy due volti nuovi che avranno il compito di assistere Corrado durante la gara. Il cast è molto affiatato e proprio Renato che era forse l'unico che destava maggiori preoccupazioni in quanto molti temevano che avrebbe voluto fare la primadonna e non avrebbe mai legato con gli altri personaggi, si è mostrato semplice e alla mano nonché dispostissimo a collaborare con tutti. Senza mai smentire il suo atteggiamento polemico con la stampa, interrogato sui «compagni di trasmissione» ha detto: **«Sono molto entusiasta di lavorare con Corrado, avrei voluto conoscerlo 20 anni fa. Mi trovo bene con tutti ma non voglio dire altro perché sono sicuro che se no i giornalisti scriveranno che ho detto che la Carrà è una stronza...».** Questo è Renato, questo è «Fantastico 3» e questo a grandi linee è il filo conduttore del programma. Sarà uno spettacolo sensazionale, anzi... Fantastico! □

Le conferme di Nieto e Mang, la sorpresa di Tournadre, il sidecar ai tedeschi. Una regione italiana festeggia il civitanovese Uncini campione delle 500 e il pesarese Lazzarini secondo nelle classi 50 e 125

Marche da ballo

di **Gianni Antoniella** -foto **Carrer**

UNO SVIZZERO, Stefan Dorflinger, nelle 50; uno spagnolo, Angel Nieto, nelle 125; un francese, Jean-Louis Tournadre, nelle 250; un tedesco, Anton Mang, nelle 350; Franco Uncini di Civitanova Marche, nelle 500; e i tedeschi Schwarzel e Huber nel sidercar: ecco i nuovi campioni del mondo di motociclismo.

LE ZANZARE. Stefan Dorflinger ha trionfato nella miniclasse delle «zanzare» avendo a disposizione una Kreidler risultata la moto più veloce di tutte. Dorflinger ha piazzato le sue botte nelle prime tre prove delle 50 vincendo in Spagna, in Italia e in Olanda. Eugenio Lazzarini ha inseguito nei limiti consentitigli dalla Garelli messa a punto a tempo di record. Nei primi cinque posti della piccola classe, ci sono comunque tre italiani: Lazzarini, Lusuardi e il campione europeo Giuseppe Ascareggi con la Minarelli.

LAZZARINI. Il «piccolo artigiano» di Pesaro si è piazzato secondo anche nelle 125 con due bei successi parziali nella classe dominata dallo spagnolo Angel Nieto, recordman di titoli iridati.

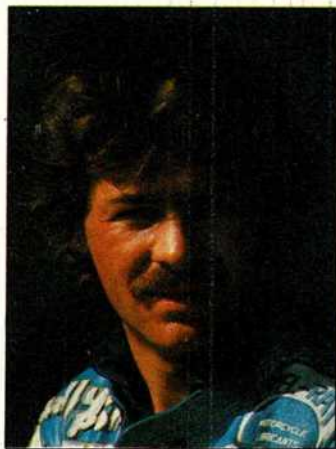
SORPRESA. Nella classe 250, il tedesco Anton Mang ha dovuto cedere per un sol punto al giovane francese Jean-Louis Tournadre, 24 anni, di Clermont Ferrand, secondo francese ad imporsi nella quarto di litro. Mang ha sferrato l'attacco nella parte iniziale del campionato infilando tre consecutivi primi posti. Ma il tedesco ha anche mancato due volte il piazzamento, mentre Tournadre è rientrato sempre nei primi dieci posti in tutte le dodici prove del Mondiale e questo gli ha consentito di spuntarla per un soffio. Nella decisiva sfida finale in Germania, domenica scorsa, a Mang non è bastato vincere perché è stato sufficiente a Tournadre il quarto posto per conservare di un punto il primato in classifica e conquistare così il titolo.

MANG. Il tedesco si è rifatto nelle 350, ma gli è rimasta la delusione di non avere centrato, com'era nei pronostici, l'accoppiata con le 250. Nelle 350 la rivelazione è stato Didier De Radigues, giovane promettente belga di Bruxelles, 24 anni, figlio di un pilota della Sabena. Era un cascatore, questo De Radigues. Dopo la magnifica stagione 82, il corridore belga è diventato invece uno dei protagonisti del circo delle due ruote richiesto anche per la cilindrata maggiore.

CLASSE 500. Franco Uncini è nato a Civitanova Marche il 9 marzo 1955. Ha cominciato a correre nel 1974 con una moto di serie. È passato nel 1975 alla Ducati collezionando ottimi risultati. Nel 1976 incomincia a gareggiare nel Mondiale e l'8 agosto riesce a battere Agostini. Nel 1977 viene ingaggiato dalla Harley Davidson come seconda guida ma non rispetta le consegne e litiga con Villa. Poca fortuna nel '78 per Franco. Nel 1979 finalmente la 500. Diventa il privato più veloce del mondo. Lo stesso nel 1980. Poi altra annata stupida: il 1981. Finalmente arriva l'82 con l'ingaggio della Suzuki-Italia di Gallina e la chance di vincere il titolo mondiale.

UNCINI MUNDIAL. Il successo di Uncini, campione del mondo 1982 nelle 500, è ormai... vecchio. Quarto posto in Argentina, in apertura del Mondiale, e primo successo in Austria nella prova successiva (cade Lucchinelli). Prende così l'avvio la stagione mondiale di Uncini che si ripeterà primo in altri quattro gran premi, conquistando a Silverstone, con tre gare di anticipo, il titolo iridato. La corona passa così da Lucchinelli a Uncini, mentre un brutto incidente toglie di scena Barry Sheene proprio a Silverstone e Kenny Roberts, sul circuito inglese, scivola per rimediare a una partenza ritardata andando così fuori gioco. A sprazzi si fa luce, nella stagione, l'americano Freddie Spencer.

LE CASE. Kreidler, Garelli, Yamaha, Kawasaki, Suzuki hanno conquistato un titolo mondiale a testa. La Garelli è stata un po' la regina delle classi più piccole. La Kawasaki ha conquistato i migliori piazzamenti nelle classi superiori con un primo, un secondo e un terzo posto rispetto a un primo e un secondo posto della Yamaha. Ma la Yamaha occupa tre dei primi cinque posti nelle 500.

SIDECAR. Senza avere mai vinto una gara ma con quattro secondi posti, i tedeschi Schwarzel e Huber si sono aggiudicati il Mondiale che sembrava appannaggio dei campioni 1981, gli svizzeri Biland e Waltisperg, giunti alla fine secondi nonostante cinque gran premi vinti. Ma quattro volte gli elvetici non sono entrati nei primi dieci. □

CLASSE 50. Stephan Dorflinger, svizzero, è nato il 23 dicembre 1948. Contrariamente a tanti suoi colleghi, ha corso sempre ed esclusivamente su piccole cilindrate. Ha cominciato a correre nel 1971 ma ha ottenuto il suo primo successo soltanto due anni dopo, nel 1973, a Bourg-en-Bresse. Quest'anno, in sella a una Kreidler, ha partecipato a tutti i Gran Premi in calendario, sei, ottenendo risultati strepitosi: tre volte primo (Spagna, Italia e Olanda) e tre volte secondo (Jugoslavia, San Marino e Germania). A nulla è valsa la rimonta di Eugenio Lazzarini, primo negli ultimi tre Gran Premi, il quale ha perso il Mondiale per non aver riportato alcun punto nel Gran Premio d'Italia.

CLASSE 125. Angel Nieto è nato il 25 gennaio 1947 a Zamora, vicino a Leon, Spagna. Gli piacciono i quadri di Salvador Dalì, le canzoni di Rod Stewart e dei Bee Gees, i film western, soprattutto quelli di Sergio Leone, l'attrice Jaquelin Bisset. Ama lo sci nautico e il volo; la Spagna e l'Italia; la cucina bolognese e, tra le città, Stoccolma e Rio de Janeiro. Dice d'esser nato per correre in moto e si tiene in allenamento con footing, ciclismo e cross. I piloti con i quali preferisce stare assieme sono Barry Sheene, Marco Lucchinelli e Virginio Ferrari. Per lui esiste soltanto il motociclismo. Il circuito che predilige più di tutti è Assen.

CLASSE 250. Jean Louis Tournadre: alto e slanciato, il fisico non è dei più adatti alla classe in cui si è imposto. Comunque, con una vittoria e i piazzamenti ottenuti in tutte le gare della stagione, è riuscito a conquistare il titolo Mondiale e a portarlo in Francia dopo una dura lotta con Anton Mang. Tournadre è il secondo francese a vincere, da privato, il Campionato Mondiale Piloti classe 250. Attualmente corre con una Yamaha. Cominciò a correre con una moto francese: una Motobecane 125 ottenuta dopo dure lotte in famiglia. Tournadre è un «amateur» nel vero senso della parola perché quando non gira per le piste di tutto il mondo lavora presso le poste di Clermont Ferrand.

CLASSE 350. Anton Mang è nato il 29 settembre 1949 a Inninga, Ammersee, in Germania Occidentale. Per tre anni è stato il meccanico di Dieter Braun che egli ritiene il miglior pilota di motociclismo e dal quale ha appreso rudimenti, fondamentali e segreti di guida. Nei suoi rari momenti di tempo libero non disdegna un'accesa gara di squash. Quando smetterà di correre, aprirà un negozio di articoli sportivi. Ha debuttato esattamente dieci anni fa, laureandosi subito vice-campione tedesco nella classe 250. Quest'anno, su Kawasaki, è riuscito ad aggiudicarsi il titolo all'ultima prova, dopo un entusiasmante testa a testa con De Radigues e ha perso il titolo delle 250 per un punto. □

CLASSE 50	Spagna - 23/5	Italia- 30/5	Olanda - 26/6	Jugoslavia - 18/7	San Marino - 5/9	Germania - 26/9	TOTALE
1. **DORFLINGER** (Kreidler)	15	15	15	12	12	12	**81**
2. **LAZZARINI** (Garelli)	12	—	12	15	15	15	**69**
3. **LUSUARDI** (Villa)	10	10	5	8	—	10	**43**
4. **TORMO** (Bultaco)	—	12	10	10	—	8	**40**
5. **ASCAREGGI** (Minarelli)	6	8	8	6	10	—	**38**

CLASSE 125	Argentina - 28/3	Austria - 2/5	Francia - 9/5	Spagna - 23/5	Italia- 30/5	Olanda - 26/6	Belgio - 4/7	Jugoslavia - 18/7	G. Bretagna - 1/8	Svezia - 8/8	Finlandia - 15/8	Cecosl. - 29/8	TOTALE
1. **NIETO** (Garelli)	15	15	—	15	15	15	6	10	15	5	—	—	**111**
2. **LAZZARINI** (Garelli)	3	—	—	12	—	12	12	15	8	12	6	15	**95**
3. **PALAZZESE** (MBA)	6	—	—	—	10	5	—	6	6	15	15	12	**75**
4. **BIANCHI** (Sanvenero)	5	10	—	—	12	—	10	12	10	—	—	—	**59**
5. **TORMO** (Sanvenero)	12	—	—	3	—	6	15	—	12	—	—	10	**58**

CLASSE 250	Francia - 9/5	Spagna - 23/5	Italia- 30/5	Olanda - 26/6	Belgio - 4/7	Jugoslavia - 18/7	G. Bretagna - 1/8	Svezia - 8/8	Finlandia - 15/8	Cecosl. - 29/8	San Marino 5/9	Germania 26/9	TOTALE
1. **TOURNADRE** (Yamaha)	15	12	10	12	5	10	10	8	4	12	12	8	**118**
2. **MANG** (Kawasaki)	—	10	15	15	15	—	12	12	5	3	15	15	**117**
3. **FREYMOND** (MBA)	8	—	12	3	8	—	8	15	—	5	10	3	**72**
4. **WIMMER** (Yamaha)	2	—	—	4	4	—	15	5	—	10	8	—	**48**
5. **LAVADO** (Yamaha)	—	15	—	—	—	—	3	—	6	15	—	—	**39**

CLASSE 350	Argentina - 28/3	Austria - 2/5	Francia - 9/5	Italia - 30/5	Olanda - 26/6	G. Bretagna - 1/8	Finlandia - 15/8	Cecosl. - 29/8	Germania - 26/9	TOTALE
1. **MANG** (Kawasaki)	—	12	—	8	12	10	15	12	12	**81**
2. **DE RADIGUES** (Chevallier)	10	—	12	15	—	12	—	15	—	**64**
3. **BALDÉ** (Kawasaki)	12	—	15	—	15	15	—	—	2	**59**
4. **SAUL** (Chevallier)	8	15	—	5	4	—	4	6	—	**42**
5. **LAVADO** (Yamaha)	15	—	—	12	—	8	—	1	—	**36**

CLASSE 500	Argentina - 28/3	Austria - 2/5	Francia - 9/5	Spagna - 23/5	Italia - 30/5	Olanda - 26/6	Belgio - 4/7	Jugoslavia - 18/7	G. Bretagna - 1/8	Svezia - 8/8	San Marino 5/9	Germania 26/9	TOTALE
1. **UNCINI** (Suzuki)	8	15	—	10	15	15	10	15	15	—	—	—	**103**
2. **CROSBY** (Yamaha)	—	8	—	8	10	8	—	12	10	10	10	—	**76**
3. **SPENCER** (Honda)	10	—	—	—	12	—	15	8	12	—	15	—	**72**
4. **ROBERTS** (Yamaha)	15	10	—	15	8	12	8	—	—	—	—	—	**68**
5. **SHEENE** (Yamaha)	12	12	—	12	—	10	12	10	—	—	—	—	**68**

SIDECAR	Austria - 2/5	Olanda - 26/6	Belgio - 4/7	G. Bretagna - 1/8	Svezia - 8/8	Finlandia - 15/8	Cecoslov. - 29/8	San Marino - 5/9	Germania - 26/9	TOTALE
1. **SCHWARZEL-HUBER** (Seymaz)	10	10	8	12	12	—	12	12	5	**81**
2. **BILAND-WALTISPERG** (L.C.R.)	15	15	15	—	15	—	—	—	15	**75**
3. **MICHEL-BURKARD** (Seymaz)	12	12	—	—	—	—	15	15	8	**62**
4. **STREUER-SCHNIEDERS** (L.C.R.)	—	6	12	15	—	—	—	—	12	**45**
5. **TAYLOR-JOHANSSON** (Yamaha)	8	5	10	—	10	—	—	—	—	**33**

HOCKEY PRATO/LA STAGIONE 82-83

Tre temi caratterizzano il torneo numero 44: conferma della sosta invernale per lasciare spazio all'attività indoor, solito braccio di ferro tra i campioni della Marilena e l'Amsicora, turni di gara anticipati d'un giorno

Sabato su prato

di **Francesco Ufficiale**

ROMA. Smaltita la delusione per la mancata qualificazione agli «Europei», è subito campionato. Quello che va ad incominciare il 2 ottobre è il quarantaquattresimo torneo, il secondo dell'«era»moderna. Continuando, infatti, nella sua opera riformatrice, la Federhockey ha confermato, dopo il discreto successo ottenuto lo scorso anno, il periodo di svolgimento della massima divisione (inizio nel mese di ottobre, con pausa invernale «consacrata» all'attività al coperto e ripresa a marzo per proseguire fino a giugno), anticipando al sabato pomeriggio tutti gli incontri della Serie A1, lasciando alla domenica mattina la disputa dei match della Serie A2, come d'altra parte, è sempre accaduto in passato. Tutto sommato, ci pare sia stata una saggia decisione, sulla cui attuazione si è già parlato, in special modo nel periodo estivo, quando l'affluenza dello scarso pubblico diveniva ancora minore. Quindi, avremo per la prima volta il campionato italiano... all'inglese.

DUELLO. Si ripeterà lo stupendo duello tra Marilena Roma e Amsicora Alisarda Cagliari che caratterizzò a lungo lo svolgimento dello scorso torneo? Effettivamente, tutto lascia supporre che le due «grandi» si daranno ancora battaglia, anche se entrambe hanno diversi problemi da risolvere. Innanzitutto i campioni in carica della Marilena: perso l'indiano Ponnappa, che, una volta rimpatriato ben difficilmente tornerà da noi, sembra che il presidente Gambardella sia orientato sull'ingaggio di un giocatore europeo (probabilmente olandese) la cui assunzione, economicamente, inciderebbe poco sul bilancio della società capitolina. Ma dense nubi si addensano all'orizzonte degli «sportswear» di Gavioli. Pare infatti che l'armonia e soprattutto l'amicizia tra i vari giocatori, doti queste che hanno permesso la conquista del titolo, siano completamente svanite e lotte «fratricide» — ci riferiamo ai quattro fratelli Da Gay — rischiano di spaccare la squadra. Se tutti i dissapori non verranno appianati al momento di scendere in campo la Marilena non sarà certamente in grado di difendere il proprio scudetto. Un tale genere di problemi sembra non avere l'Amsicora Alisarda, rivale da sempre dei romani. Quest'anno, come tutti gli anni, i cagliaritani partono con i favori del pronostico. La stagione passata, nonostante la perdita sia del tricolore di «prato» che quello di «indoor», è stata abbastanza soddisfacente. Oltre alla terza consecutiva vittoria (la quarta in cinque anni) nella classifica dei cannonieri per Roberto «bomber» Carta, gli isolani vantano il doppio scudetto prato-indoor per le ragazze della formazione femminile e due successi nei campionati giovanili (allievi e ragazzi, mentre quello juniores è andato all'HC ROMA), a conferma d'un vivaio che non ha pari in Italia. E se arrivasse pure lo «straniero» (un pakistano?) i ragazzi di Medda diverrebbero davvero imbattibili.

LE ALTRE. Pur non esistendo un mercato vero e proprio, la campagna acquisti più movimentata è stata certamente quella della Cassa Rurale Roma. Con l'arrivo dall'HC Roma di Piergiorgio Jori (il centroavanti che due anni orsono con i suoi goal permise alla Libertas San Saba di agguantare un'insperato terzo posto) la truppa di Dal Buono e Corso spera di acquistare maggior peso in zona d'attacco. I romani si sono rinforzati anche nel reparto arretrato della squadra con l'arrivo dalla Lazio '59 di Valdinoci, un buon difensore e regista dalla difesa. Inoltre, sono in trattative con un terzetto di olandesi; due, quasi sicuramente, arriveranno nella capitale, per venire impiegati uno nel campionato di «prato» ed uno in quello «indoor». Il Cus Bologna di Federico Rossi vorrà confermare la strepitosa stagione passata, al termine della quale i «goliardi» finirono al terzo posto. Lo stesso discorso vale per il Cus Cagliari (quarto lo scorso anno). In cerca di riscatto dopo un torneo condotto in sordina, con molte stecche e pochi acuti, la Gea Bonomi e il Pastore Cus Torino.

RETROCESSIONE. Evitata la relegazione in Serie A2 nel torneo 1981-82 in modo alquanto rocambolesco, la Benevenuta Bra si ripresenta ai nastri di partenza con l'unica ambizione di permanenza nella massima divisione. A battersi per questa, in un certo senso, ambita meta, troviamo le due neo-promosse Doko Villafranca dei «nazionali» Serpelloni e Faccioli (alla sua seconda esperienza in serie A dopo quella sfortunata del 1973) ed il Cus Catania, approdato quest'anno per la prima volta ai massimi livelli dell'hochey italiano. Quella per non retrocedere sarà comunque una lotta senza quartiere, che, alla fin fine, potrebbe coinvolgere qualche compagine oggi al di sopra di ogni sospetto. □

MARILENA ROMA CAMPIONE 81-82

L'ALBO D'ORO DEL CAMPIONATO DI SERIE A

1937: D.P. Genova
1938: GUF Genova
1939: GUF Milano
1940: GUF Genova
1941: GUF Genova
1942: GUF Genova
1943: non disputato
1944: non disputato
1945: non disputato
1946: HC Bologna
1947: HC Genova
1948: HC Trieste
1949: Cus Genova
1950: HC Genova
1951: Cus Genova
1952: HC Genova
1953: Amsicora Cagliari
1954: Cus Genova
1955: Cus Bologna
1956: Amsicora Cagliari
1957: HC Genova
1958: Amsicora Cagliari
1959: HC Genova
1960: Amsicora Cagliari
1961: Amsicora Cagliari
1962: MDA Roma
1963: non assegnato
1964: MDA Roma
1965: Amsicora Cagliari
1966: MDA Roma
1967: Amsicora Cagliari
1968: MDA Roma
1969: MDA Roma
1970: MDA Roma
1971: MDA Roma
1972: Cogeca Vigevano
1973: HC Napoli
1974: Torre del Greco
1975: Benevenuta Bra
1976: Amsicora Bra
1977: Cus Torino
1978: Amsicora Cagliari
1979: Gea Bonomi
1980: Algida Roma
1981: Amsicora Alisarda
1982: Marilena Roma

COSÌ LO SCORSO ANNO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marilena Roma	**33**	18	15	3	0	39	2
Amsicora Alis.	**31**	18	15	1	2	31	8
Cus Bologna	**19**	18	7	5	6	15	15
Cus Cagliari	**17**	18	6	5	7	9	16
Gea Bonomi	**17**	18	6	5	7	14	22
Cassa Rur. Roma	**15**	18	4	7	7	13	14
Pastore Cus TO	**15**	18	4	7	7	11	13
Benevenuta Bra	**14**	18	5	4	9	13	24
Cus Padova	**12**	18	5	2	11	11	24
IIC Roma	**7**	18	2	3	13	9	27

Campione d'Italia: Marilena Roma - Retrocesse in Serie A2: Cus Padova ed IIC Roma - Promosse in Serie A1: Doko Villafranca e Cus Catania.

CLASSIFICA MARCATORI A1 - 14 gol: Roberto Carta (Amsicora Alisarda); 9 gol: Pupatti (Marilena Roma); 7 gol: Roberto Da Gay (Marilena Roma); 7 gol: Ponnappa (Marilena Roma); 6 gol: Inder Singh (Benevenuta Bra); Carlo Da Gay (Marilena); 5 gol: Pau (Amsicora Alisarda).

SERIE A1

2/10/82 - 1. giornata
Eur Marilena-Doko Villafranca
CUS Bologna-Amsicora Alisarda
CUS Cagliari-San Saba
CUS Torino-CUS Catania
Benevenuta-Gea Bonomi

9/10/82 - 2. giornata
Amsicora Alisarda-CUS Torino
Doko Villafranca-CUS Cagliari
San Saba-Benevenuta
CUS Catania-Eur Marilena
Gea Bonomi-CUS Bologna

16/10/82 - 3. giornata
CUS Cagliari-Gea Bonomi
CUS Torino-Doko Villafranca
Benevenuta-Amsicora Alisarda
Eur Marilena-San Saba
CUS Bologna-CUS Catania

23/10/82 - 4. giornata
Gea Bonomi-CUS Torino
Doko Villafranca-Benevenuta
Amsicora-Eur Marilena
San Saba-CUS Bologna
CUS Catania-CUS Cagliari

30/10/82 - 5. giornata
CUS Cagliari-CUS Bologna
Eur Marilena-Benevenuta
CUS Catania-Doko Villafranca
CUS Torino-San Saba
Gea Bonomi-Amsicora Alisarda

6/11/82 - 6. giornata
Amsicora Alisarda-CUS Cagliari
San Saba-CUS Catania
CUS Bologna-Eur Marilena
Doko Villafranca-Gea Bonomi
Benevenuta-CUS Torino

19/3/83 - 7. giornata
Eur Marilena-Gea Bonomi
CUS Catania-Amsicora Alisarda
Doko Villafranca-San Saba
CUS Cagliari-CUS Torino
CUS Bologna-Benevenuta

26/3/83 - 8. giornata
Eur Marilena-CUS Cagliari
Gea Bonomi-San Saba
Amsicora-Doko Villafranca
CUS Torino-CUS Bologna
Benevenuta-CUS Catania

9/4/83 - 9. giornata
CUS Torino-Eur Marilena
CUS Bologna-Doko Villafranca
San Saba-Amsicora Alisarda
CUS Catania-Gea Bonomi
CUS Cagliari-Benevenuta

SERIE A2 - GIRONE NORD

3/10/82 - 1. giornata
HC Novara-CUS Padova
US Moncalvese-CUS Trieste
HC Trieste-Pagine Gialle
HC Firenze-Villar Perosa
HC Rovigo-Elettras S. Mamolo

10/10/82 - 2. giornata
CUS Trieste-HC Firenze
CUS Padova-HC Trieste
Pagine Gialle-HC Rovigo
Villar Perosa-HC Novara
Elettras S. Mamolo-Moncalvese

17/10/82 - 3. giornata
HC Trieste-Elettras S. Mamolo
HC Firenze-CUS Padova
HC Rovigo-CUS Trieste
HC Novara-Pagine Gialle
US Moncalvese-Villar Perosa

24/10/82 - 4. giornata
Elettras S. Mamolo-HC Firenze
CUS Padova-HC Rovigo
CUS Trieste-CH Novara
Pagine Gialle-US Moncalvese
Villar Perosa-HC Trieste

31/10/82 - 5. giornata
HC Trieste-US Moncalvese
HC Novara-HC Rovigo
Villar Perosa-CUS Padova
HC Firenze-Pagine Gialle
Elettras S. Mamolo-CUS Trieste

7/11/82 - 6. giornata
CUS Trieste-HC Trieste
Pagine Gialle-Villar Perosa
US Moncalvese-HC Novara
CUS Padova-Elettras S. Mamolo
HC Rovigo-HC Firenze

20/3/83 - 7. giornata
HC Novara-Elettras S. Mamolo
Villar Perosa-CUS Trieste
CUS Padova-Pagine Gialle
US Moncalvese-HC Rovigo
HC Trieste-HC Firenze

27/3/83 - 8. giornata
HC Novara-HC Trieste
Elettras S. Mamolo-Pagine Gialle
CUS Trieste-CUS Padova
HC Firenze-US Moncalvese
HC Rovigo-Villar Perosa

10/4/83 - 9. giornata
HC Firenze-HC Novara
US Moncalvese-CUS Padova
Pagine Gialle-CUS Trieste
Villar Perosa-Elettras S. Mamolo
HC Trieste-HC Rovigo

SERIE A2 — GIRONE SUD

3/10/82 - 1. giornata
US Genazzano-Old Lions
Il Coda-Pol. S. Antonio
HC Lazio 59-Pol. Johannes
HC Libero S. Vito-USA Avezzano
HC Roma-Libertas Roma

10/10/82 - 2. giornata
USA Avezzano-Il Coda
Pol Johannes-US Genazzano
Lib. Roma-HC Lazio 59
Old Lions-HC Libero S. Vito
Pol. S. Antonio-HC Roma

17/10/82 - 3. giornata
HC Roma-Pol. Johannes
Genazzano-USA Avezzano
Il Coda-Lib. Roma
HC Lazio 59-Old Lions
Libero S. Vito-Pol. S. Antonio

24/10/82 - 4. giornata
USA Avezzano-HC Roma
Lib. Roma-US Genazzano
Old Lions-Il Coda
Pol. S. Antonio-HC Lazio 59
Pol. Johannes-HC. Libero S. Vito

31/10/82 - 5. giornata
Pol. Johannes-Pol. S. Antonio
Old Lions-Lib. Roma
Pol. Libero S. Vito-Genazzano
USA Avezzano-HC Lazio 59
HC Roma-Il Coda

7/11/82 - 6. giornata
Il Coda-Pol. Johannes
HC Lazio 59-HC Libero S. Vito
Pol. S. Antonio-Old Lions
US Genazzano-HC Roma
Lib. Roma-USA Avezzano

20/3/83 - 7. giornata
Old Lions-Pol. Johannes
HC Roma-HC Lazio 59
Il Coda-US Genazzano
USA Avezzano-Pol. S. Antonio
HC Libero S. Vito-Lib. Roma

27/3/83 - 8. giornata
Old Lions-HC Roma
HC Libero S. Vito-US Genazzano
Pol. Johannes-USA Avezzano
Pol. S. Antonio-Lib. Roma

10/4/83 - 9. giornata
USA Avezzano-Old Lions
US. Genazzano-Pol. S. Antonio
Il Coda-HC Lazio 59
HC Roma- HC Libero S. Vito
Lib. Roma-Pol. Johannes

LE DATE delle ultime tre giornate del girone d'andata e tutte quelle del ritorno verranno definite nel mese di ottobre non appena conosciuti i programmi 1983 del Settore Squadre Nazionali.

RUGBY/IL CAMPIONATO

Mentre si parla di Coppa del Mondo, qualche affanno nel torneo nazionale per Aquila e Sanson, e a Padova...

Petrarca canta

di **Giuseppe Tognetti**

L'ARGOMENTO CHE TIENE banco attualmente nei salotti del gran mondo internazionale riguarda la progettata Coppa del Mondo, proposta in un primo tempo dal Sud-Africa e rilanciata di recente «dalla giovane e dinamica Federazione degli Stati Uniti». A quanto si è capito, la manifestazione dovrebbe coinvolgere tutti i paesi compromessi col rugby, la fase finale si svolgerebbe in Gran Bretagna, e all'Italia sarebbe riservato un ruolo di un certo prestigio. Data la scarsità dei dettagli, è difficile esprimere un giudizio favorevole o contrario, tuttavia, mentre per i sud-africani i motivi si intuiscono, maggiori perplessità ingenera l'atteggiamento dell'America la quale si agita perché «il controllo dei britannici sul mondo del rugby non si deve più basare sulla difesa dei loro interessi nazionali» e perché «l'epoca delle tournées appare anacronistica ed ormai sorpassata».

IGNORANZA. Questo, a dir poco, è linguaggio blasfemo, di gente che non ha capito come i britannici desiderino che il «loro» gioco rimanga riservato ad una «classe» molto esclusiva, e che per questo lo difendono con fermezza; come pure ignorano (gli U.S.A.) che con le tournées si identificano le grandi epoche del rugby. Tralasciando gli aspetti sociali di questi scambi interpretati da schiere di giovani che per mesi di vita in comune si confrontano nel pensiero, nella dottrina, nella filosofia oltrechè nella tecnica di gioco, i grandi personaggi della storia — o, per meglio dire, della leggenda — sono stati espressi dalle memorabili campagne condotte dai Lions, dai Wallabies, dagli Springboks, dagli All-Blacks. Ben venga la Coppa del Mondo, alla quale auguriamo le migliori fortune, ma col supporto di altre argomentazioni, quanto meno un po' più intelligenti.

PRIME SORPRESE. Nel gran libro del campionato, intanto, cominciamo ad incontrare qualche pagina interessante. La vittoria del Parma a Benevento (16-10) e, soprattutto, quella dell'Amatori Catania a Treviso (15-11) sono risultati molto importanti e già lasciano intrevvedere colpi inattesi e situazioni strane lungo tutto l'arco di queste languide domeniche autunnali. Tanto più che il Petrarca denota un'invidiabile salute, Aquila e Sanson sembrano accusare qualche malessere. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE 1

Imeva Benevento-Parma	10-16
Cus Genova-Scavolini L'Aquila	3-15
Fracasso-Oliosigillo Roma	21-15
RDB Piacenza-Sanson Rovigo	7-20

Scavolini	2	2	0	0	45	6	4
Sanson	2	2	0	0	55	16	4
Parma	2	2	0	0	52	28	4
Imeva Ben.	2	1	0	1	17	20	2
Fracasso	2	1	0	1	39	51	2
Oliosigillo	2	0	0	2	19	28	0
Cus Genova	2	0	0	2	12	50	0
RDB Piacenza	2	0	0	2	10	50	0

Prossimo turno: Scavolini Aquila-Oliosigillo Roma; RDB Piacenza-Fracasso San Donà; Parma-Cus Genova; Sanson Rovigo-Imeva Benevento

GIRONE 2

Benetton Treviso-Amatori Catania	11-15
Cus Roma-Spondi Calvisano	23-6
Ceci Noceto-MAA Milano	13-16
Petrarca Padova-Americanino Casale	58-12

Petrarca	2	2	0	0	85	24	4
Amatori Ct.	2	2	0	0	37	26	4
Benetton	2	1	0	1	44	15	2
Cus Roma	2	1	0	1	30	16	2
MAA	2	1	0	1	28	40	2
Americanino	2	1	0	1	22	65	2
Ceci	2	0	0	2	28	38	0
Spondi	2	0	0	2	6	56	0

Prossimo turno: Benetton Treviso-Ceci Noceto; Spondi Calvisano-Amatori Catania; Cus Roma-Petrarca Padova; MAA Milano-Americanino Casale

Patrizio Oliva, napoletano, campione italiano dei superleggeri, e Silvana Caiazzo sposi a Napoli. Subito dopo la cerimonia, Oliva ha raggiunto Genova per allenarsi in vista del match contro lo scozzese Dave McCabe in programma il 6 ottobre a Gragnano (Napoli)

VOLLEY/CAMPIONATO DEL MONDO

Prende il «via» in Argentina la decima edizione del torneo iridato. Favorita l'Urss. Cuba, Brasile e squadre asiatiche di rincalzo. E il team azzurro...

Settimo non turbare

di **Pier Paolo Cioni**

UN ALTRO MUNDIAL. Scatta in Argentina, dal 1 al 15 ottobre, il decimo campionato del mondo di pallavolo. L'Italia è partita fieramente per difendere la medaglia di argento conquistata, a sorpresa e fra un entusiasmo a mille, quattro anni fa nelle indimenticabili giornate romane. Azzurri secondi solo dietro i fortissimi sovietici. Ma sino alla finale, gran cavalcata dei nostri dopo aver messo fuori gioco parecchi squadroni e battuta soprattutto la formazione cubana di Herrera che rimane il più grosso exploit della nostra Nazionale di volley. Sono passati quattro anni, scatta nuovamente l'appuntamento iridato: in quali condizioni l'affronta l'Italia? Che cosa sono stati questi quattro anni dopo la medaglia d'argento a Roma? È migliorato il nostro volley? L'entusiasmo delle giornate mondiali romane ha prodotto un ulteriore salto di qualità? Le sedi argentine del decimo campionato del mondo daranno delle risposte forse non definitive ma probanti. Ci vuole anche fortuna, o almeno ci vogliono fortunate coincidenze, per andare avanti in un campionato del mondo.

AMBIZIONI. Quali sono, in effetti, le ambizioni azzurre? Nessuno pretende miracoli. La medaglia d'argento di Roma appare irripetibile a chi voglia considerare obiettivamente le nostre chances in Argentina. Sono tanti i Paesi e la «scuola» di gioco delle loro Nazionali che possono tenerci a rispettosa distanza dal podio. Inoltre, la nostra Nazionale si è rinnovata sensibilmente rispetto ai recenti Europei di Varna (settimo posto) ed ha innestato gente molto promettente ma anche tanto giovane ed inesperta. Dei vecchi cavalieri che fecero volare in alto il «gabbiano d'argento» ne sono rimasti quattro: Negri, Nassi, Di Bernardo e Dall'Olio. Il quinto, Lazzeroni, è stato lasciato all'ultimo momento a casa per motivi tattici. Dall'anno scorso, in cui dominava il blocco vinci-tutto della Robe di Kappa, sono rimasti ancora due soli elementi: Dametto e Bertoli. A Pilotti, Borgna, Perotti e Piero Rebaudengo sono stati preferiti le giovani rivelazioni del campionato. Al clan torinese è stato, quindi, preferito il blocco della Santal con Errichiello, Negri e Vecchi. La Nazionale che si batterà in Argentina è forse tra quelle più aperte alle varie società: sono presenti atleti di ben sette club. Anche se non ci si può sbilanciare molto, dato che la squadra di Pittera ha bisogno di ulteriori verifiche, possiamo certamente affermare che è una squadra più compatta ed unita di quella degli Europei e che ha un superiore spirito di corpo e tanta voglia di vincere.

L'IDENTIKIT. Analizzando il team azzurro per ruoli possiamo constatare che questa selezione è imbottita di «universali». Per la prima volta, infatti, il tecnico azzurro non si è portato dietro tre alzatori bensì due ad ha preferito ad uno di questi, per potenziare il «muro», un altro «centrale». Se poi si considera che anche Nassi e Di Bernardo, che giocheranno opposti al regista, per affinità tecniche degli «universali», questo club Italia ha nelle sue file addirittura sette pallavolisti con l'incarico di arginare le offensive avversarie. Una compagine quindi più difensiva che offensiva. Se però si considera che le nostre antagoniste del girone di semifinale saranno, molto probabilmente, Argentina, Giappone, Corea del Sud e Cina Popolare bisogna convenire che queste scelte sono le più opportune. Quasi tutti i team elencati sono di scuola asiatica e quindi hanno gioco veloce e vario in attacco: la maniera migliore per contrastarli è opporre loro un «muro» più compatto e preciso possibile.

NASSI. Con il suo ritorno aveva raccolto più perplessità che consensi dato che nelle due ultime stagioni agonistiche aveva militato soltanto in A2. Invece, dimostrando che la classe non è acqua, ha confermato di meritare tutta quella stima che, in un primo momento, gli aveva concesso soltanto Pittera. Da quanto visto durante le partite di allenamento, il «toscano Fabrizio» ha messo in mostra un fisico integro, per niente usurato o appesantito rispetto alle indimenticabili giornate romane di quattro anni fa quando si era distinto come uno degli atleti più sorprendenti.

LA NAZIONALE. Rispetto al team glorioso dell'«argento» le Nazionali successive avevano, forse, un po' di tecnica in più, ma tanto, tanto entusiasmo e carattere in meno. Questo «dodici» sembra avere tutti i pregi delle quattro ultime selezioni con un solo neo che si potrebbe rivelare un bene o un male: la gioventù e la conseguente inesperienza. Quest'ultima pecca però è bilanciata dalla presenza di vecchie volpi del parquet quali Dall'Olio, Negri, Nassi, Di Bernardo e dalla sicurezza che offrono atleti come Bertoli, attualmente uno degli schiacciatori più forti di tutto il mondo.

INTERVISTA. Due parole con il tecnico della Nazionale Carmelo Pittera su come si prospetta questo Mundial argentino. **«Mi sento abbastanza tranquillo anche perché ho fiducia nei miei ragazzi e nelle loro capacità. Il nostro obbiettivo è la conquista del settimo posto per ottenere la qualificazione di diritto per i prossimi Mondiali dell'86 a Parigi. Chiaramente non ci tiriamo indietro e se sarà possibile punteremo a qualche piazzamento più prestigioso anche perché la squadra ne ha tutti i mezzi. I nostri veri rivali siamo noi stessi in quanto in qualche frangente soffriamo di un male oscuro che ci allontana dalla concentrazione dovuta. Siamo al Mundial con modestia e senza sottovalutare nessuno».**

— Quali sono le favorite per la vittoria finale?
«Prima di tutta la Russia. Vedo bene, inoltre, Cuba, Brasile e le squadre asiatiche. Sono dell'idea che ci saranno delle belle battaglie dai risvolti a sorpresa».

— Le probabili outsider...
«Argentina perché gioca in casa, la Germania Est, la Francia o la Finlandia». □

IL CALENDARIO DEI GIRONI ELIMINATORI

Girone	Venerdì 1	Sabato 2	Domenica 3	Lunedì 4
A	**ITALIA**-Australia	Argentina-Tunisia	Argentina-Messico	Argentina-Giappone
A	Germania Est-Canada	Giappone-Messico	Giappone-Tunisia	Messico-Tunisia
B		Urss-Cile	Urss-Usa	Urss-Bulgaria
B		Bulgaria-Usa	Bulgaria-Cile	Usa-Cile
C		**ITALIA**-Canada	**ITALIA**-Germania Est	
C		Germania EST-Australia	Canada-Australia	
D		Cuba-Venezuela	Cuba-Romania	Cuba-Polonia
D		Polonia-Romania	Polonia-Venezuela	Romania-Venezuela
E	Corea del S.-Finlandia	Corea del S.-Francia	Corea del S.-Cina Pop.	
	Cina Popolare-Francia	Cina-Pop.-Finlandia	Francia-Finlandia	
F		Cecoslovacchia-Libia	Cecoslovacchia-Iraq	Cecoslovacchia-Brasile
F		Brasile-Iraq	Brasile-Libia	Libia-Iraq

LA ROSA DEGLI AZZURRI

COGNOME	NOME	RUOLO	LUOGO E DATA DI N.	ALT.-PESO	CLUB D'APPARTENENZA	PRESENZE
BERTOLI	**Franco**	S	Udine 29-4-59	1,92-88	**Robe di Kappa**	72
DALL'OLIO	**Francesco**	A	Modena 30-12-53	1,86-86	**Casio Milano**	250
DAMETTO	**Carlo**	U	Torino 6-1-59	1,95-89	**Robe di Kappa**	107
DI BERNARDO	**Mauro**	S	Grottamare 24-3-56	1,91-83	**Edilcuoghi**	160
ERRICHIELLO	**Giovanni**	S	Napoli 12-6-60	1,91-83	**Santal Parma**	23
NASSI	**Fabrizio**	S	Pontedera 5-8-51	1,85-78	**Santarlasci Pisa**	174
NEGRI	**Marco**	S	Mantova 24-5-55	1,91-78	**Santal Parma**	203
RECINE	**Stefano**	U	S. Candido 18-4-57	1,90-84	**Panini Modena**	61
SQUEO	**Angelo**	U	Roma 14-4-57	1,96-93	**Panini Modena**	60
VECCHI	**Paolo**	U	Parma 13-2-59	1,94-80	**Santal Parma**	22
VENTURI	**Marco**	A	Ravenna 8-6-58	1,91-82	**Edilcuoghi**	22
ZECCHI	**Antonio**	U	Pisa 7-4-57	1,95-88	**Latte Cigno**	51

All. **Carmelo PITTERA** Vice All. **Adriano PAVLICA** Mass. **Nereo BORTOLANI**

I GIRONI ELIMINATORI

Girone A (Rosario)	**Girone B** (Catamarca)
Argentina	Urss
Giappone	Bulgaria
Messico	Usa
Tunisia	Cile
Girone C (Rosario)	**Girone D** (Buenos Aires)
ITALIA	Cuba
Germania Est	Polonia
Canada	Romania
Australia	Venezuela
GIRONE E (Buenos Aires)	**Girone F** (Mendoza)
Corea del Sud	Cecoslovacchia
Cina Popolare	Brasile
Francia	Libia
Finlandia	Iraq

Dopo la fase dei gironi eliminatori, le squadre partecipanti verranno suddivise in altri quattro concentramenti: due per accedere alle finali per il 1.-12. posto e due, invece, per le rimanenti posizioni. Ai gruppi d'elité andranno le prime due di ogni girone di qualificazione. Le varie finali verranno disputate ad incrocio.

Sedi e date. I gironi di semifinali si disputeranno in quattro città diverse: Buenos Aires, Rosario, Mendoza e Catamarca nei giorni 7-11 ottobre. Le finali, invece, si terranno tra il 14-15 ottobre a: Buenos Aires per il 1.-4. posto e il 21.-24. posto, Rosario per il 5.-8. e il 17.-20. posto, Catamarca per il 13.-16. posto e Mendoza per il 9.-12. posto.

Il fascino e il coraggio di Villeneuve, stroncato a Zolder dopo avere esaltato Ferrari e gli appassionati dei motori facendo rivivere la leggenda di Nuvolari, offuscano la mediocre conclusione del Mondiale

Ha vinto Gilles

di **Gianni Antoniella**

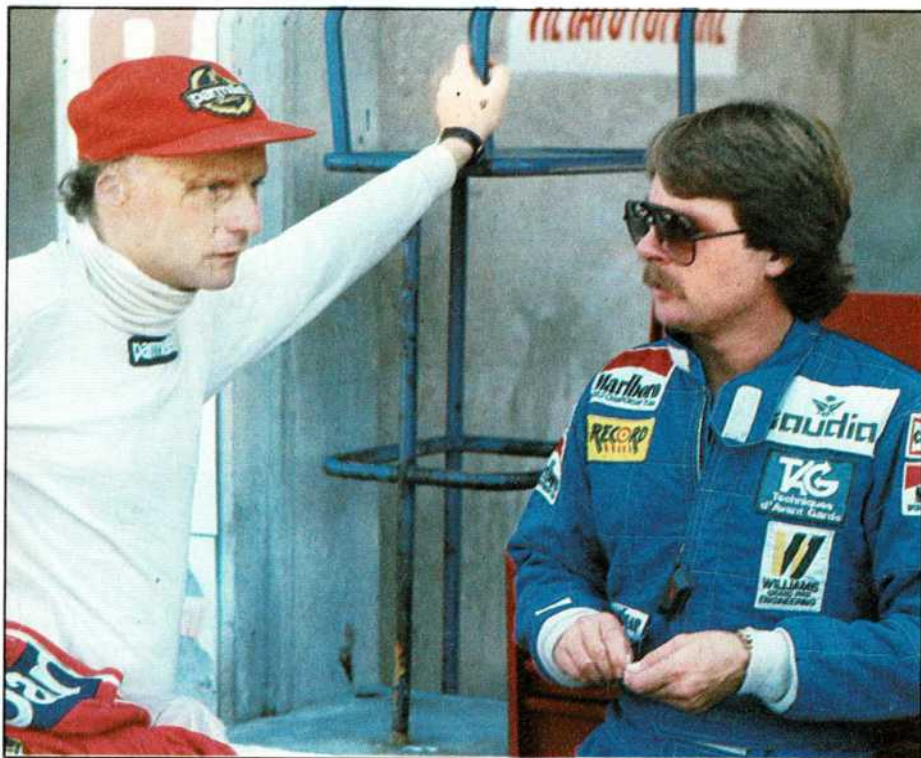
KEIJO ROSBERG, detto Keke, finlandese nato però a Stoccolma, 34 anni, in formula uno dal 1978, ha vinto il Mondiale Piloti 1982 senza grandi squilli, con una sola vittoria nei sedici gran premi in calendario e una serie di abili piazzamenti che, «in silenzio», lo hanno proiettato verso il titolo iridato. Ha fatto né più né meno di quanto fece Mike Hawthorn nel '58 quando l' inglese, che correva per la Ferrari, vinse di un solo punto in classifica, davanti a Stirling Moss, assicurandosi il successo in un solo gran premio della stagione, a Reims, Gran Premio di Francia, e facendo poi punti d' oro con puntuali piazzamenti. Keke Rosberg ha vinto solo a Digione, in Francia, circuito valevole per il Gran Premio di Svizzera, e poi ha racimolato punti qua e là. Un successo mondiale così micragnoso non è fatto per esaltare gli appassionati di automobilismo. Per giunta Keke Rosberg ha dovuto forzare la sua vera natura che non è quella di un pilota sparagnino, che non osa, che corre col bilancino dei punti per la classifica. Rosberg, anzi, è conosciuto piuttosto come pilota irruente e aggressivo, uno spaccone. Uno, insomma, che potrebbe ricordare addirittura Gilles Villeneuve, anche se, di Villeneuve, Rosberg non ha, alla fine, il fascino o il carisma.

FORMICA. Oltretutto la Finlandia è paese di famosi piloti di rally, da Mikkola ad Alen, e nessuno s'è mai scaldato per la formula uno. Cominceranno forse a scaldarsi ora che ha vinto Rosberg. Ma lo stesso Keke dice che difficilmente egli diventerà popolare quanto gli assi finlandesi dei rally. Dunque, ha vinto questo vecchio ragazzo baffuto. E ha vinto anche perché questo campionato è stato, più che il Mondiale vinto da Rosberg, il Mondiale perso da molti. Non l'ha vinto chi aveva la macchina migliore, né chi può realmente vantare i piazzamenti migliori perché un Pironi, messo fuori combattimento da un grave incidente, vanta una classifica parziale più brillante, e gli stessi Watson e Prost hanno parziali più entusiasmanti, e Niki Lauda, quinto in classifica, ha pur vinto due gran premi in questa stagione. Ma poi la realtà dei numeri dice che questi altri piloti sono risultati tutti delle cicale e che la formica-Rosberg alla fine ha fatto quadrare meglio i conti.

ANNO FERRARI. Tragedie e incidenti hanno messo fuori causa i due ferraristi che avrebbero potuto vincere il Mondiale con pieno merito, sollevendo maggiori entusiasmi: Gilles Villeneuve prima, Didier Pironi dopo. Sembrava proprio l'anno di Gilles, da sei anni alla Ferrari, prima del tragico volo nelle prove di Zolder. La «modestia» del successo finale di Rosberg è tale da non cancellare il mito di Villeneuve, la cui immagine resta ben viva e si sovrappone al

segue

FotoCarrer

FotoCarrer

In alto: **Lauda e Rosberg. L'austriaco, tornato alle corse, si è piazzato quinto nella classifica del Mondiale 82 vincendo due gran premi, a Long Beach e a Brands Hatch. Rosberg si è laureato campione del mondo vincendo solo il Gran Premio di Svizzera, piazzandosi tre volte secondo e racimolando punti in altri sei gran premi.** In basso: **Didier Pironi, lo sfortunato pilota della Ferrari coinvolto ad Hockenheim in un incidente che lo ha strappato alle corse mentre era in testa alla classifica mondiale conduttori con largo margine**

titolo vinto «in economia» dal finlandese. Peraltro, lo stesso Pironi è rimasto in testa alla classifica quasi sino alla fine pur non potendo più correre gli ultimi cinque gran premi. Sono queste le «ombre» che offuscano il titolo di Rosberg. E il titolo mondiale costruttori ripaga solo in parte la Ferrari in questa stagione che avrebbe segnato il suo più completo e meritato trionfo con il successo anche nella più seguita classifica piloti.

WILLIAMS. La Casa inglese, con Rosberg, ha conquistato un titolo assolutamente non previsto. La Williams, come sapete, si era rivolta a Rosberg non trovando nessuna altra «seconda guida» da affiancare a Carlos Reutemann. Poi Carlos aveva piantato il «circo» e la Casa inglese si era ridotta al solo, non considerato Rosberg, dopo avere brillato nelle ultime tre stagioni ed essere arrivata al titolo con Alan Jones. Prevista l'annata magra, è arrivata invece addirittura la vittoria iridata.

FotoCarrer

In alto: Michele Alboreto (con la fidanzata), pilota della Tyrrell, vincitore a Las Vegas (dopo la vittoria nella foto a sinistra). **Tre italiani hanno vinto un gran premio nell'82: Patrese, De Angelis e Alboreto.** In basso: **Villeneuve**

FotoCarrer

TURBO. Doveva essere l'anno della definitiva consacrazione del motore turbo-compresso. E il «turbo» ha vinto: otto gare mondiali sulle sedici del calendario della formula uno 1982, più la Coppa Costruttori conquistata dalla Ferrari. Ma il «turbo» non è riuscito a laureare campione del mondo uno di quei piloti che sono stati alla guida di una macchina-turbo. Poteva vincere Alain Prost con la Renault-turbo: due vittorie in apertura; poi, una grigia mediocrità, ha fatto perdere ad Alain l'autobus coi colori dell'iride. Problemi di gomme, di telaio e, forse, troppa sicurezza di avere in tasca il Mondiale già in marzo. Poteva vincere la Ferrari che, da aprile in poi, ha messo in pista la miglior macchina ed il miglior motore ma la tragedia di Villeneuve e l'incidente di Pironi hanno tolto alla Casa di Maranello il decimo titolo-piloti. Ha vinto anche il quattro cilindri BMW della Brabham e quindi, viva il «turbo». Ma da tutta questa serie di successi parziali, alla fine è spuntato fuori un motore aspirato Cosworth su una macchina, la Williams, che non ha mostrato, in questa stagione, particolari qualità e pregi. A Las Vegas, nell'ultima sfida, sono andate a giocarsi il Mondiale due macchine con motore aspirato, la Williams di Rosberg e la McLaren di Watson. Ma se il «turbo» non ha vinto, ha di certo convinto. Nella prossima stagione, la sua affermazione sarà totale e i motori aspirati cederanno definitivamente il passo. Il «turbo», intanto si appresta a sbarcare in Inghilterra: turbo-Porsche alla McLaren, turbo-Renault alla Lotus. il futuro è già cominciato. □

COPPA COSTRUTTORI

1. Ferrari punti 74; **2.** McLaren p. 69; **3.** Renault p; 62; **4.** Williams p. 58; **5.** Brabham p. 41; **6.** Lotus p. 30; **7.** Tyrrell p. 25; **8.** Talbot p. 20; **9.** Alfa Romeo p. 7; **10.** Arrows p. 5;

UNA PER UNA LE SEDICI TAPPE DEL MONDIALE AUTO 1982 DI FORMULA UNO

PILOTA	SUDAFR. 23-1	BRASILE 21-3	L. BEACH 4-4	S. MARINO 25-4	BELGIO 9-5	MONACO 23-5	DETROIT 6-6	CANADA 13-6	OLANDA 3-7	G.BRET. 18-7	FRANCIA 25-7	GERMANIA 8-8	AUSTRIA 15-8	SVIZZERA 29-8	ITALIA 12-9	L. VEGAS 25-9	TOTALE PUNTI
Rosberg	2	—	6	—	6	—	3	—	4	—	2	4	6	9	—	2	44
Pironi	—	1	—	9	—	6	4	—	9	6	4	—	—	—	—	—	39
Watson	1	6	1	—	9	—	9	4	—	—	—	—	—	—	3	6	39
Prost	9	9	—	—	—	—	—	—	—	1	6	—	—	6	—	3	34
Lauda	3	—	9	—	—	—	—	—	3	9	—	—	2	4	-	—	30
Arnoux	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	6	—	—	9	—	28
Tambay	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	3	9	3	—	6	—	25
Alboreto	—	3	3	4	—	—	—	—	—	—	1	3	—	—	2	9	25
De Angelis	—	—	2	—	3	2	—	3	—	3	—	—	9	1	—	—	23
Patrese	—	—	4	—	—	9	—	6	—	—	—	—	—	2	—	—	21
Piquet	—	—	—	—	2	—	—	9	6	—	—	—	—	3	—	—	20
Cheever	—	—	—	—	4	—	6	—	—	—	—	—	—	—	1	4	15
Daly	—	—	—	—	—	1	2	—	2	2	—	—	—	—	—	1	8
Mansell	—	4	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7
Reutemann	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6
Villeneuve	—	—	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6
De Cesaris	—	—	—	—	—	4	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	5
Laffite	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	4	—	—	—	5
Andretti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	4
Jarier	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3
Surer	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	1	—	—	—	—	3
Winkelhock	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
Salazar	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
Giacomelli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	2
Baldi	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	2
Serra	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1

1/IN SUDAFRICA VINCE PROST COL TURBO

KYALAMI. Il G.P. Sudafrica apre la stagione e, come previsto, vince una macchina spinta da motore turbo. Alain Prost compie una prodezza: dopo avere forato una gomma si ferma ai box, riparte e, con una formidabile rimonta, che dura ben ventisette giri, si riporta in testa superando il compagno di squadra Arnoux. Buona gara delle debuttanti Ferrari 126 C2; Pironi sfiora la vittoria. Dietro Prost, si piazzano Reutemann, Arnoux, Lauda, Rosberg, Watson. L'ordine di arrivo si riflette naturalmente nella prima classifica iridata della stagione.

2/IN BRASILE PROST VINCE «A TAVOLINO»

JACAREPAGUA. Rio de Janeiro, Gran Premio del Brasile in pista. Vince Nelson Piquet e secondo arriva Keke Rosberg. Scoppia la «grana dell'acqua» che viene aggiunta a fine gara per far rientrare le vetture nel peso minimo imposto dal regolamento. Piquet e Rosberg vengono squalificati. Prost si ritrova primo e sempre più solo al comando della classifica generale in cui segue al secondo posto Watson. Primo punto per la Ferrari con Pironi. Villeneuve è out. Classifica mondiale: Prost 18, Watson 7, Reutemann 6, Mansell e Arnoux 4, Alboreto e Lauda 3, Rosberg e Winkelhock 2, Pironi 1.

3/LAUDA TORNA A VINCERE PROST SEMPRE AL COMANDO

LONG BEACH. Sul circuito cittadino della località californiana si corre la terza prova del campionato: il G.P. USA West. Pole-position per Andrea De Cesaris con l'Alfa Romeo; a fianco Niki Lauda. Partenza bruciante di De Cesaris che si trascina nella scia la Renault di Arnoux. Lauda è poco distante: in meno di venti giri, passa al comando e va a vincere. Secondo si piazza Rosberg; poi Patrese, Alboreto, De Angelis e Watson. La classifica mondiale piloti dopo tre prove: Prost 18, Lauda 12, Watson e Rosberg 8, Alboreto e Reutemann 6.

4/PIRONI E VILLENEUVE DOPPIETTA FERRARI

IMOLA. Gran Premio di San Marino «dimezzato» per il forfait della Case inglesi in polemica sul peso delle macchine. Dodici vetture al via. Lotta fra Arnoux e le due Ferrari che inseguono la Renault. Dopo il ritiro di Arnoux, per rottura del motore, lotta in famiglia fra Pironi e Villeneuve. Sorpassi a ripetizione e feroci polemiche nel dopocorsa. Primo Pironi, secondo Gilles, terzo è Alboreto, quarto Jarier, e quinto Salazar. La classifica mondiale: Prost 18, Lauda 12, Pironi e Alboreto 10, Rosberg e Watson 8, Reutemann e Villeneuve 6.

5/MUORE VILLENEUVE IN PROVA, VINCE WATSON

ZOLDER. G.P. del Belgio. Nelle prove Gilles Villeneuve perde la vita in una collisione con Mass. La Ferrari non partecipa alla gara. Vince Watson che si porta, in classifica, ad un punto da Prost, il quale continua a condurre il Mondiale nonostante l'ennesimo ritiro. Secondo si piazza Rosberg che guadagna posizioni in classifica conquistando il terzo posto e cominciando così la sua «silenziosa» scalata al titolo. Terzo, a Zolder, è Cheever seguito da De Angelis, Piquet e Serra. Classifica: Prost 18, Watson 17, Rosberg 14, Lauda 12, Pironi e Alboreto 10.

6/PATRESE A MONTECARLO PRIMA VITTORIA ITALIANA

MONACO. Nel G.P. di Montecarlo prima vittoria stagionale di un pilota italiano. Si corre nel ricordo di Gilles Villeneuve. La gara si risolve negli ultimi quattro giri quando, a causa della pista bagnata, e perché alcune macchine rimangono senza benzina, si alternano al comando con continui colpi di scena Prost, Patrese, Pironi, De Cesaris. Dietro il vincitore Patrese, secondo è Pironi, Gli altri pretendenti al titolo vanno in bianco. Terzo De Cesaris, poi Mansell, De Angelis e Daly. La classifica mondiale: Prost 18, Watson 17, Pironi 16, Rosberg 14, Lauda 12.

7/WATSON SORPASSA PROST IN TESTA ALLA CLASSIFICA

DETROIT. Si torna a correre in USA per il G.P. USA-Ovest. Nella capitale dell'auto su un assurdo circuito cittadino, John Watson vince correndo da vero campione. Pur partito molto indietro in griglia, l' irlandese recupera e sorpassa molti concorrenti. Prost deve ritirarsi ancora una volta, mentre Pironi e Rosberg si piazzano terzo e quarto; Quinto è Daly, sesto Laffite. Classifica dopo sette prove: Watson 26, Pironi 20, Prost 18, Rosberg 17, Patrese 13, Lauda 12.

8/MUORE RICCARDO PALETTI WATSON SEMPRE IN TESTA

MONTREAL. G.P. del Canada. Sulla pista di Gilles Villeneuve perde la vita il giovane pilota italiano Riccardo Paletti che alla partenza si schianta con la sua Osella contro la Ferrari di Pironi che non riesce ad avviarsi. La gara è vinta da Piquet con la Brabham BMW turbo, secondo è Patrese con la Brabham aspirata. Terzo Watson che rafforza la sua posizione di leader in classifica nei confronti di Pironi. Quarto De Angelis, poi Daly e Prost. Classifica mondiale piloti: Watson 30, Pironi 29, Rosberg 23, Patrese 19, Prost 18, Piquet 17.

9/PIRONI VINCE IN OLANDA E SI AVVICINA A WATSON

ZANDVOORT. Arriva la «Ferrari ad acqua» e subito il «cavallino» galoppa verso la vittoria. Vince Pironi e un solo punto separa ormai in classifica Didier dal capolista Watson e da ora in poi si correrà su piste dove il turbo Ferrari è favorito. La Renault continua a rimediare figuracce. Secondo arriva Piquet, terzo Rosberg, quarto Lauda. Primo punto mondiale per Mauro Baldi. Debutta Tambay con la Ferrari. Classifica mondiale piloti dopo nove gare: Watson 30, Pironi 29, Rosberg 21.

10/ALTRA VITTORIA DI LAUDA PIRONI IN TESTA AL MUNDIAL

BRANDS HATCH. Sulla pista vicino Londra, Niki Lauda dà lezione di guida e vince il G.P. d'Inghilterra. Damigelle d'onore le due Ferrari che, con Pironi e Tambay, si piazzano seconda e terza. Watson non raccoglie punti e Pironi balza in testa alla classifica mondiale. Le Brabham partono coi serbatoi di benzina riempiti a metà per essere più leggere e quindi più veloci. Dovranno però rifornirsi a petà gara a tempo-record per non perdere il vantaggio accumulato a serbatoi semivuoti. La classifica iridata: Pironi 35, Watson 30, Lauda 24, Rosberg 21.

11/A LE CASTELLET VITTORIE CASALINGHE DELLA RENAULT

LE CASTELLET. Per il G.P. di Francia le Renault non possono perdere davanti al proprio pubblico. E, infatti, vincono ma sbagliano l'ordine: primo è Arnoux in odore di divorzio (passerà alla Ferrari), seondo Prost. Terzo è Pironi; Tambay è quarto. Le macchine rosse di Maranello sono le più forti. Chi non fa notizia è Rosberg che, però, continua «in silenzio» a mettere nel carnet piazzamenti d'oro a Le Castellet Rosberg è quinto; sesto Alboreto. Classifica campionato piloti: Pironi 39, Watson 30, Prost 25, Lauda 24, Rosberg 23.

12/VINCONO TAMBAY-FERRARI INCIDENTE A PIRONI

HOCKENHEIM. Nuovo dramma per la Ferrari che perde in prova Didier Pironi. Incidente molto grave, ma per fortuna il pilota si salva. In gara Patrick Tambay taglia per la prima volta il traguardo da vincitore con la Ferrari numero 27. Poi Arnoux, Rosberg, Alboreto, Giacomelli e Surer. Il classifica Pironi a punti 39, Watson a 30 e Rosberg a 27. Piquet viene spinto fuori strada da Salazar mentre era al comando e stava tentando di guadagnare ancora qualche secondo per avere maggiori chanches.

13/IN AUSTRIA DE ANGELIS LOTTA ALLE SPALLE DI PIRONI

ZELTWEG. Nella superveloce pista del G.P. d'Austria si impongono i motori aspirati. Unico turbo all' arrivo quello di Tambay. Primo, in volata, De Angelis. Secondo è Rosberg, poi Laffite, Tambay, Lauda e Baldi. Classifica del campionato: Pironi 39, Rosberg 33, Watson 30, Lauda 26 Prost 25, De Angelis 22. Le Brabham non sbagliano il rifornimento volante, ma non vincono. Questa volta è Patrese ad andare per prati dopo il rifornimento riuscito perfettamente e dopo essere rientrato in pista sempre al comando.

14/ROSBERG VINCE IL SUO PRIMO G.P. E PUNTA AL TITOLO

DIGIONE. Rinasce il G.P. di Svizzera che però si corrre in Francia, a Digione: in Svizzera le corse d'auto sono proibite. La prova elvetica segna la svolta del Mondiale 82. Rosberg conquista la sua prima (ed unica) vittoria e balza in testa alla classifica iridata mentre Pironi è fermo per l'incidente occorsogli in Germania. Dietro Rosberg, si piazzano Prost, Lauda, Piquet, Patrese, De Angelis. Mancano ancora due corse alla fine del campionato. La classifica: Rosberg 42, Pironi 39, Prost 31, Watson e Lauda 30, De Angelis 23.

15/WATSON RINCORRE ROSBERG PER IL TITOLO

MONZA. Il Gran Premio d'Italia lo vince Arnoux con una cavalcata solitaria che lo porta a staccare tutti; secondo è Tambay; terzo Andretti che ritorna alla Ferrari dopo undici anni. quarto Watson, quinto Alboreto, sesto Cheever. Rosberg è ottavo. La classifica iridata: Rosberg 42, Pironi 39, Watson 33. Ormai la lotta per il titolo è ristretta a solo due piloti: il finlandese e l'irlandese. Per avere la meglio, John Watson dovrebbe vincere a Las Vegas e sperare che Rosberg non si piazzi fra i primi sei. A parità di punti in classifica, il titolo andrebbe a Watson per il maggior numero di Gran Premi vinti.

16/VINCE ALBORETO A LAS VEGAS, ROSBERG IRIDATO

LAS VEGAS. Terza gara negli USA e chiusura del campionato 1982. Vince Michele Alboreto, terzo italiano ad aggiudicarsi una prova iridata dopo Patrese e De Angelis, guidando una Tyrrell che non vinceva dai tempi di Scheckter e Depailler. Watson tenta il tutto per tutto e si piazza secondo, Rosberg viaggiando di conserva si piazza al quinto posto conquistando quel titolo che all'inizio della stagione sembrava una chimera. Secondi in classifica generalesono Didier Pironi e l'irlandese John Watson, a pari punti.

BASKET/INIZIO CON SORPRESE

La Ford Cantù comincia con due sconfitte, il Cidneo con una clamorosa vittoria a Pesaro; in A2 eccezionale è il successo del Vigevano; ma è presto per arrivare già a delle conclusioni

A primavera viene il bello

di **Aldo Giordani**

È PARTITO il campionato di basket, ed è partito con alcune clamorose «sorprese», che però — essendo ogni anno inevitabili e rituali — in sostanza non sono neppur tali. Inutile quindi soffermarsi troppo su alcune sentenze contingenti, che hanno un valore appena cronistico; è più utile invece — a nostro avviso — considerare alcuni temi di fondo, dai quali il basket italiano e gli appassionati lettori possono prendere vantaggiosi motivi di meditazione. La Ford ha perso due volte, ma non conta gran che. Contano di più altri rilievi globali.

SPONSOR. Mancano solo tre abbinamenti, che sono in via di cottura. Siamo sui dodici miliardi. Una bella cifra. Le cifre degli «ingressi-Siae» per i primi mesi dell'anno mettono già il basket nuovamente in testa, e con margine ancor maggiore, su tutti gli altri sport. A Bologna la Sinudyne ha incassato per gli abbonamenti il doppio esatto della locale squadra di calcio. A Livorno, città che pure vanta grandi tradizioni calcistiche, tra basket e football non si può neanche cominciare un paragone, per quanto riguarda la popolarità. E così dicasi per Pesaro, Forlì, Siena, Gorizia, Venezia, Caserta: e l'elenco tende ad allungarsi.

SPINTA. Già dopo il primo turno (più un anticipo della seconda giornata) si fanno alcuni calcoli. Sono già due, e saranno fra poco tre, i palazzetti costruiti di recente sotto la sola spinta del basket. Se si fa il conto di tutti quelli che il basket ha fatto costruire negli ultimi anni, siamo a quota dodici. In un paese dove non si brilla certo per impianti sportivi, questa prodezza edilizia del basket non è scarsa davvero! Poi si è entrati nell'era della «seconda sponsorizzazione». Diventa sempre più massiccia la presenza di importanti affiancatori, specie tra i fornitori di divise.

SENTENZE. Le prime sentenze del campo vanno prese con le molle. In pratica, le prime giornate sono soltanto una continuazione delle partite pre-campionato. Ma si può già dire che hanno avuto un brutto risveglio quelle squadre che hanno preteso di far svolgere ai propri giocatori di colore una preparazione atletica identica a quella predisposta per i bianchi in genere e per i nostri in particolare. Ci sono giocatori di colore che si son trovati coi muscoli a pezzi e le ossa rotte. Tra l'altro, i «colored» non sono abituati all'intensiva preparazione atletica come l'intendiamo noi. Fanno un po' di «stretching», e per il loro tipo di muscolatura basta e avanza. Qui in Italia, coi pesi, ne abbiamo «stesso» più d'uno. Poi la faccenda delle punizioni. Si riparte ancora, in pieno 1982, con sistema fossile delle squalifiche per le partite successive: così se un avversario (giocatore o pubblico) si comporta male con me, ne beneficerà un mio avversario!!

LAMENTI. Dopo le prime partite, ecco i primi lamenti sugli arbitraggi. Qui sembra che si voglia fare per forza la figura dei cretini. Che senso ha lamentarsi? Per i giocatori, durante l'estate, vengono fatti «camps», allenamenti, «stages». Per gli allenatori vengono fatti «seminari», lezioni, dimostrazioni. Vengono in Italia i migliori giocatori del mondo. Le nostre squadre ingaggiano ben trentasei professionisti. Per forza il livello del gioco un pochino aumenta. Invece per gli rbitri non si fa un accidenti o quasi. E come potrebbero migliorare? Quest'anno hanno ingaggiato un istruttore americano. Meno male, si era detto. Ma per gli arbitri hanno fatto un raduno e questo istruttore è rimasto a guardare. Scusate: e come avrebbero potuto migliore, gli arbitri?

SPIE. Giancarlo Primo, alle prese coi suoi problemacci, prima di andarsene in Olanda, è stato a Milano a vedere il Billy. Percudani è stato a Bologna a guardare il Latte Sole. A scrutare a Torino la Berloni c'era Isaac. Da Gorizia segnalano di aver visto la «Spia» Crugnola. Lo sfalsamento degli orari con soppressione della contemporaneità rende diffusissimo questo sistema di osservazione diretta. Il fatto è che mai come quest'anno hanno avuto un gran «foro» le squadre che partono dalla «A-2»; e sono invece sui carboni ardenti quelle che iniziano la giostra in «A-1». È enormemente più facile giungere ai «playoff» partendo dal secondo gruppo. Nel primo, c'è un tal equilibrio, una tal massa di squadroni, che resteranno fuori dalle otto «elette» anche squadre di lignaggio e di calibro. Perdere due punti per strada può costituire un handicap non indifferente, perché il materasso non c'è di sicuro, e sono invece una dozzina le formazioni capaci di puntare in alto. Ci sono squadre che hanno ben tre elementi nuovi nel quintetto, ed è ovvio che stentino. Ma stentano anche squadre che elementi nuovi non ne hanno. Il perché è presto detto. Si sono ormai convinti tutti che vincere in autunno non serve. Conta soltanto vincere in primavera.

VERIFICA. Si va comunque verso la prima verifica, che per la Ford è la seconda (e non è certo agevole la partita con un Cidneo che a quel punto sarà anche abbastanza rodato). Ma i primi risultati non contano. Tutti ricordano ancora che l'anno scorso i forlivesi erano in testa alla classifica a punteggio pieno dopo otto turni, poi andarono «in panne» per mesi e mesi, e quindi furono retrocessi. Il campionato di basket ha delle anticipazioni in queste sue prime giornate, ma sarebbe sciocco prenderle per definitive. Si può invece già garantire che Magee sarà un grossissimo primattore, perché ha l'unica caratteristica che contraddistingue il campione: la «mobilità» laterale. In questo nostro paese, ancora nel 1982 troppi si dimenticano di valutarla nell'esaminare un candidato. E così vengono presi dei «paracarri» di ben poca utilità. Ma dicevamo delle sorpese. Non esageriamole. Aspettiamo le verifiche. Però è buono il successo della Sinudyne, è clamoroso quello del Cidneo, è eccezionale quello di un Vigevano povero in canna ma ricco di acume tecnico (e Thomas non ha oggi rivali). Adesso a Pesaro fanno già maretta. Calma e gesso, ragazzi. È solo la prima partita. Ne mancano oltre trenta. vediamo di non complicare le cose. Anche se, indubbiamente, sono state complicate proprio laddove erano più tranquille. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A/1

1. giornata: **Ford-Cagiva 66-73; Billy-Lebole 63-53; Scavolini-Cidneo 74-86; Berloni-Bic 107-68; San Benedetto-Sinudyne 71-87; B. Nova-Banco Roma 76-86; Latte Sole-Peroni 69-83; Carrera-Honky 71-65.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Banco Roma	**4**	2	2	0	170	146
Sinudyne BO	**2**	1	1	0	87	71
Peroni LI	**2**	1	1	0	83	69
Cidneo BS	**2**	1	1	0	86	74
Cagiva VA	**2**	1	1	0	73	66
Berloni TO	**2**	1	1	0	107	68
Billy MI	**2**	1	1	0	63	53
Carrera VE	**2**	1	1	0	71	65
Honky Fab.	**0**	1	0	1	65	71
Lebole Me.	**0**	1	0	1	53	63
Bic TS	**0**	1	0	1	68	107
B. Nova RI	**0**	1	0	1	76	86
Scavolini PS	**0**	1	0	1	74	86
Latte Sole BO	**0**	1	0	1	69	83
San Ben. GO	**0**	1	0	1	71	87
Ford Cantù	**0**	1	0	1	136	157

PROSSIMO TURNO (3 ottobre): **Banco Roma-Ford 84-70 (già giocata); Sinudyne-Carrera; Cidneo-B. Nova; Honky-Billy; Cagiva-Latte Sole; Peroni-Berloni (sabato); Lebole-Scavolini; Bic-San Benedetto.**

MARCATORI - **42 punti:** Gilardi (Banco Roma); **37 punti:** Wansley; **34 punti:** Solfrini; **31 punti:** Bosa; **30 punti:** Wright; **29 punti:** Bryant; **28 punti:** Magee, Fredrick, Abernethy; **24 punti:** Jackson, Zeno; **21 punti:** La Garde; **20 punti:** Marzorati, Villalta, Kicanovic, Motta.

SERIE A/2

1. giornata: **Bartolini-Sav 74-84; Sacramora-Brillante 72-71; Rapident-Indesit 84-90; Sapori-Cover 80-69; AP Udine-Pall. Vigevano 83-92; Benetton-Farrow's 100-81; Mangiabevi-Italcable 84-73; Cantine Riunite-Napoli 75-80.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Sav BG	**2**	1	1	0	84	74
Pall. Vigevano	**2**	1	1	0	92	83
Indesit CE	**2**	1	1	0	90	64
Basket NA	**2**	1	1	0	80	75
Benetton TV	**2**	1	1	0	100	81
Mangiabevi FE	**2**	1	1	0	84	73
Sapori SI	**2**	1	1	0	80	69
Sacramora Ri	**2**	1	1	0	72	71
Brillante FO	**2**	1	1	0	71	72
Cover Roseto	**0**	1	0	1	69	80
Italcable	**0**	1	0	1	73	84
Farrow's FI	**0**	1	0	1	81	100
Cantine R.	**0**	1	0	1	75	80
Rapident LI	**0**	1	0	1	84	90
A.P. Udine	**0**		0		83	92
Bartolini BR	**0**	1	0	1	74	84

PROSSIMO TURNO (3 ottobre): **Brillante-Sapori; Napoli-Sacramora; Indesit-Mangiabevi; Pall. Vigevano-Benetton; Sav-AP Udine; Italcable-Rapident; Cover-Cantine Riunite; Farrow's-Bartolini.**

MARCATORI - **40 punti:** Oscar (Indesit); **39 punti:** Thomas, Brown; **34 punti:** Valentine; **31 punti:** Ebeling; **29 punti:** Gibson; **28 punti:** Bouie; **27 punti:** Pontexter, Grochowalski; **26 punti:** Simms, Johnson, Solomon; **25 punti:** Hardy; **24 punti:** Jura.

CAMPIONATI ALL'ESTERO

FRANCIA. Risultati 1. giornata: Nizza-Le Mans 94-112; Avignone-Limoges 84-102; Orthez-Caen 81-77; Mulhouse-Stade Francis Parigi 112-124; Vichy-Reims 80-76; Villeurbanne-Tours 108-100; Antibes-Monaco: rinviata.

BELGIO. Risultati 2. giornata: Malines-Bruges 95-75; Ostenda-Standard Liegi 102-53; Hellas Gand-Okapi Alost 63-51; Aerschot-Anderlecht 127-117; Merxem-Courtrai 74-71; Verviers-Anversa 87-74; Mariembourg-Fleurus 63-57.
Classifica: Malines, Aerschot 4; Ostenda, Hellas, Mariembourg, Merxem, Verviers, Bruges 2; Anderlecht, Courtrai, Fleurus, Okapi, Anversa, Standard Liegi 0 (Malines, Aerschot, Verviers, Bruges, Courtrai e Okapi Alost una partita in più; tutte le altre doveno recuperare la 1. giornata rinviata per i mondiali militari).

OLANDA. Risultati 1. giornata: Haarskberg-Coveco Weert 93-87; Delft-Black Velvet Amsterdam 61-62; Haarlem Stars-Den Bosch 66-123; Elmex Leiden-Donar Groningen 53-55; Noordkoop-Rotterdam Zuid 83-72.

INGHILTERRA. Risultati 1. giornata: Birgmingham-Ovaltine H. Hemstead 96-69; Bracknell-Lada Warrington 66-68, Cristal Palace-Planters Leicester 94-82; Solert Starts-Manchester 113-78; Liverpool-Kingston 74-94; Brighton-Sunderland 80-86.

CICLISMO/CHIUSURA AUTUNNALE

Dopo l'esaltante campionato del mondo s'è appassita la vena dei nostri campioni mentre Hinault annuncia la riscossa

Foglie morte

di **Dante Ronchi**

CHE TRISTE autunno dopo l'arcobaleno di Goodwood! Ad una vittoria nel campionato del mondo esaltante per la bravura collettiva della squadra azzurra e per la prodezza vincente di Giuseppe Saronni ha fatto seguito una così deludente serie di risultati da mortificare i rinnovati entusiasmi delle folle e da contraddire le confortanti annotazioni dei tecnici: tutto è andato alla rovescia (o quasi) lasciando perdippiù la convinzione che anche quel che resta da fare per arrivare alla conclusione dell'annata non possa lasciar sperare in nulla di buono. Pare che la carica dei nostri si sia esaurita nella prima domenica di settembre nei boschi del Sussex e che le riserve sia fisiche che nervose dei corridori siano al lumicino dopo mesi di attività sovente scriteriata e frenetica nella speranza di cogliere qualche successo da offrire ai patrons per compensarli dei gravosi oneri che il mantenimento di una squadra professionistica comporta.

SARONNI. Si è avuta la sensazione che i più «vivi» siano rimasti il campione del mondo Saronni ed il tricolore Gavazzi, ma quest'ultimo — che è riuscito ad aggiudicarsi il Giro del Veneto una settimana dopo il Mondiale — non è uomo da garantire una continuità di risultati anche se la sua regolarità è una dote da non disprezzare. In quanto a Saronni, se da un punto di vista personale gli si deve riconoscere ancora una discreta efficienza, anche a dispetto dello stress al quale è ovviamente soggetto, per cui gli sono possibili prove meritorie (e qualche successo), come non sottolineare la difficoltà nella quale s'è venuto a trovare dal momento in cui, per essere diventato lui il numero uno, s'è visto costretto a tenere in pugno le corse? Gli manca innanzitutto la mentalità dell'uomo-faro (come lo erano, ad esempio, Gimondi e Moser) e poi gli manca il supporto di una squadra efficiente capace di reggere anche alle bordate degli avversari che cercano di aprire una falla per poter arrivare al successo.

LE GARE. Così sono accaduti episodi altamente significativi come la ritirata a metà gara nel Giro del Lazio quando la maglia iridata viaggiava con quasi un quarto d'ora di distacco da una pattuglia di attaccanti, come il sesto posto in una Parigi-Bruxelles che avrebbe potuto essere vinta allo sprint con una maggiore concentrazione, come — infine — il pasticciaccio della «Ruota d'oro» che ha segnato una pagina oscura nella vicenda del ciclismo nazionale. Ed è così accaduto che sul podio dei vincitori sono via via sfilati l'australiano Wilson (sulla Futa), il norvegese Pedersen (a Roma), l'olandese Hanegraaf (a Bruxelles), lo svedese Segersall (a Lumezzane), il belga de Jonckheere (a Pontirolo) ed il neo-professionista svedese Silseth (a Brembate). Un assortimento di personaggi di second'ordine, dunque, e non di campioni irresistibili ai quali i nostri hanno dovuto inchinarsi.

MOSER. Non è servita — al contrario — la rentrée di Moser dopo un paio di settimane di pause: il campione trentino, a parte qualche sprazzo lusinghiero, ha dimostrato una condizione insufficiente al punto da preferire una batosta dura al rischio di vedersi beffare proprio dal suo «amico-nemico» Saronni. Quanto vale in realtà Moser lo sapremo nel Giro dell'Emilia domenica prossima, prima che nel Giro di Lombardia il 16 ottobre. Sono mancati nelle ultimissime uscite anche i big della «Bianchi-Piaggio» Baronchelli e Contini che, dopo aver pilotato la loro squadra sino alla testa della classifica della coppa del mondo, sono crollati nella Parigi-Bruxelles ed ora avranno a disposizione la Blois-Chaville (il 10) ed il «Lombardia» per rimediare ed arrivare agli scudetti iridati. Non si sono visti, infine, i giovani con Argentin in testa né i rincalzi più validi approfittare della situazione ragion per cui la situazione è diventata davvero poco consolante.

HINAULT. Tutto ciò mentre da Cannes uno squillo di tromba ha annunciato la resurrezione di Bernard Hinault nel G.P. delle Nazioni a cronometro e, di conseguenza, un cospicuo (anche se assurdo) bottino di punti nella classifica del Superprestige Pernod che era parso un obiettivo prestigioso alla portata di Saronni, e che adesso s'è trasformato in un sogno quasi proibito. □

FOOTBALL

Yankee fortissimi

(S.T.) SI È DISPUTATA la quarta giornata del torneo delle Basi Nato tra squadre americane provenienti dalle basi Nato di Vicenza e Livorno e quattro compagini italiane, i Rhinos di Milano, i Frogs di Busto Arsizio, i Warriors di Bologna e i Giaguari di Torino. I Geronimos, della base di Vicenza, hanno ridicolizzato i Manin Rhinos battendoli 57-0, mentre i Rangers di Livorno si sono imposti sui Giaguari per 20-0 a riprova dell'alto livello tecnico della squadra torinese che ha subito soltanto tre touchdown. Molto interessante è stata la partita di Bologna tra i Warriors e i Blue Knight di Vicenza. Pur essendo la loro vittoria ineccepibile (53-0), gli americani non hanno «passeggiato» contro i bolognesi i quali, soprattutto nella loro difesa, si sono mostrati molto validi. La partita tra Frogs e Eagles è stata rinviata. Questi i risultati: **Geronimos-Rhinos 57-0; Giaguari-Rangers 0-20; Warriors-Blue Night 0-53; Frogs-Eagles rinviata.**

TACCUINO/È SUCCESSO

Martedì 21 Settembre

DELTAPLANO. I ministeri dei Trasporti e dell'Interno vietano ai 5.000 praticanti il volo col deltaplano (con o senza motore) su tutto il territorio nazionale.

Mercoledì 22 settembre

CICLISMO. La Parigi-Bruxelles, di km 286 è vinta da Jacques Hanegraaf (Ti-Raleigh Campagnolo) su Jules Pascal (Renault-Elf-Gitane). Saronni, primo degli italiani, è sesto.

Giovedì 23 settembre

ATLETICA. Margherita Gargano stabilisce il nuovo record italiano dei 5.000 metri col tempo di 15'20"94.

Venerdì 24 settembre

ATLETICA. Nel meeting delle 8 Nazioni, a Tokyo, Pierfrancesco Pavoni è secondo nei 100 piani a soli 4 centesimi di secondo dal vincitore Carl Lewis.

Sabato 25 settembre

MOTONAUTICA. Tragedia all'Idroscalo di Milano: nel corso della prima manche del Mondiale di Formula 1, Guido Caimi e Carlo Maria Colombo rimangono coinvolti in un incidente mentre le loro imbarcazioni erano lanciate a 200 km/h. Caimi muore durante il trasporto in ospedale, mentre per Colombo la prognosi è riservata. Guido Caimi, 42 anni, sposato con Silvana, aveva due figli. Aveva cominciato a gareggiare nel 1959 vincendo 4 titoli mondiali.

Domenica 26 settembre

IPPICA. Guidsun, montato da Alberelli, vince il G.P. Lotteria a Merano, precedendo il favorito Prince Pamir e il francese La Montavon. A Guidsun era abbinato il biglietto serie AC 57830, venduto a Padova, che vince così i 500 milioni del primio premio.

ISCHIA. Per il terzo anno consecutivo, a Ischia, si sono affrontate la Helios Minicucci e l'Ottica Spezia per la finale del Trofeo Guerin Sportivo-Isola d'Ischia. A parte il risultato (ha vinto la Helios Minicucci), c'è da dire che ancora una volta è stato lo spettacolo a vincere, onorato anche dalle altre due squadre partecipanti, l'Hotel Mare blu e i Bagni Dai Tu. Il torneo è stato patrocinato dall'Assessorato allo Sport del Comune di Ischia nella persona di Gabriele Trani e quest'anno — per rendere più ufficiale il tutto — è stato chiesto (e ottenuto) il riconoscimento della Lega Nazionale Dilettanti Comitato Regionale Campano che ha premiato, tramite il suo presidente commendator Alfredo Buongiorno, la squadra vincente. Questa la formazione vincente: Di Pietro; Ambra, Migliaccio; Maisto, Cortese, Impagliazzo; Pilato, Sogliuzzo, Sorrentino, Monti, Di Meglio.
Nella foto: L'Helios Minicucci al completo.

FREECLIMBING. Franco Perlotto (nella foto) primo fra gli italiani, scala 5.12 nelle montagne dello Wyoming e della California e stabilisce il nuovo record italiano. Il «freeclimbing», letteralmente arrampicata libera, è uno sport ampiamente praticato negli Stati Uniti. Franco Perlotto, vicentino di nascita, ha 25 anni e vive a Trissino, nella valle dell'Agno. Si è esercitato fin da ragazzo sulle pareti di bassa quota dei colli berici e dal 1978 si reca nello Wyoming, California e Colorado dove è diventato un veterano.

SCHIO. Si è aperto il 2. settembre sportivo scledense; manifestazione realizzata dall'Assessorato allo Sport e al tempo libero del Comune di Schio in collaborazione con le associazioni sportive e i quartieri scledensi. L'iniziativa si svolge all'insegna dello sport per tutti. Il Settembre è stato ufficialmente presentato dalle autorità cittadine alla presenza del dirigente provinciale del CONI. Gli appuntamenti sportivi, comprendenti quasi tutte le discipline, si concluderanno a Schio il 16 ottobre con un convegno sullo sport cittadino.

PALLAMANO/INTERESSANTE AVVIO

Il campionato è iniziato con qualche sorpresa sia in Serie A che nella serie cadetta. I campioni del Cividin vincono soffrendo. Una partenza prudente in vista dei play-off fra sette mesi

Il pesce d'aprile

a cura di **Luigi De Simone**

È INIZIATO il quattordicesimo campionato di pallamano a ritmo di samba a smentire tutti i critici della vigilia. Da Reggio Emilia la prima sorpresa della stagione. La Copref ha inchiodato il titolato Wampum al pareggio dopo aver gettato all' aria una vittoria che, a quattro minuti dal termine, sembrava certa. I reggiani conducevano con quattro reti di margine e l'euforia per il colpaccio ha giocato brutti scherzi alla Copref che invece di congelare il gioco ha rischiato in fase conclusiva sbagliando più del lecito e facendosi punire dagli esperti teramani della Wampum. Pur avendo perso un punto i ragazzi di Aicardi hanno fatto capire che il campionato nella «regular season» sarà palpitante e reso vivo dalle squadre che vogliono salvarsi anzitempo evitando la pericolosa poule salvezza. Ha rischiato molto il Cassano di Balic a Bologna con una Jomsa viva che si è lasciata sorprendere nel finale per vistosi errori difensivi. A Bologna si è rivisto un ottimo Balic il quale ha confermato di essersi ristabilito dal delicato intervento alla tiroide. Salic sarà ancora uno dei migliori protagonisti del campionato. La Jomsa, priva di due importanti pedine quali Mattioli e Porqueddu, ha tenuto bene il campo lasciandosi andare però a ingenuità difensive nel finale. Tuttavia ha fatto intravedere di essere un buon complesso che, una volta assestatosi, si potrà togliere diverse soddisfazioni.

IVAN RUSPAN, IL PORTIERE DEL CIVIDIN (FotoCrozzoli)

CAMPIONI. A Trieste i campioni d'Italia del Cividin hanno penato per tutto il primo tempo prima di trovare il bandolo della matassa per superare lo Scafati di Vukicevic. Il 7-4 della prima frazione la dice lunga sulla sofferenza del Cividin privo di Scropetta. Se si pensa che i campani non disponevano dello straniero si comprende come, per le «grandi», questo sarà un campionato in salita. Ha convinto la Forst con l'Acqua Fabia formato-trasferta confermando che nella lotta per il titolo è autorevole candidata. Nessuna delle quattro «grandi» ha innestato il ritmo da rullo compressore per il semplice fatto che la preparazione di tutti lascia ancora a desiderare. Una scelta obbligata, però, dettata dalla novità dei play-off: è infatti importante presentarsi in gran forma ad aprile. L'imperfetta preparazione di Cividin, Cassano, Forst e Wampum tornerà a vantaggio del campionato che potrà sfornare sorprese a getto continuo.

MATRICOLE. Rovereto e Fabbri si sono divertite con le neo-matricole Napoli e Olivieri Follonica bistrattate sotto una valanga di reti. L' impatto per le matricole non è stato agevole e lo scotto è stato molto pesante. Rovereto e Fabbri hanno motivi per «graffiare» volendo approdare alla poule scudetto. Il Rovereto è stato costretto a rimandare di un anno i programmi di ritorno al vertice mentre la Fabbri, all' ultima ora, con il ritorno di Batinovic ha sistemato l'organico privo di adeguata regia. Il più contento di tutti è il tecnico Pasolini che dopo due anni si ritrova lo slavo a lungo desiderato. E, domenica, rischia la Forst a Scafati. In Campania farà caldo e non solo atmosfericamente. Vukicevic coltiva vecchie rivincite e vuol presentarsi davanti al suo pubblico regalandogli una vittoria di prestigio. Se poi dovesse essere della partita lo slavo Cizmiic lo scontro sarebbe sopraffino. Rischia grosso il Rovereto a Gaeta: l'Acqua Fabia, in casa, si trasforma assumendo la sua vera dimensione. Per Angeli e compagni passare è impresa ardua. Interessante si annuncia Wampum-Jomsa che inaugura il palazzetto dello sport di Teramo completato dopo circa dieci anni. Facile trasferta per Cividin a Follonica e Fabbri a Napoli mentre il Cassano dovrà guardarsi dall'agile Copref.

CADETTI. Non sono mancate le sorprese nella «prima» della serie cadetta. Nel girone A, l'Arne Verona ha battuto a sorpresa la Jomsa Rimini, il Bonollo ha regolato il Milland mentre Merano, Sasson e Bolzano hanno imposto i diritti della classe. Nel girone B il Fermi Frascati ha espugnato il difficile campo di Prato, il Moradano ha fatto soffrire il Sassari e la Pamac ha impattato a Massa Marittima. Conferme di Imola, FF.AA. e Renault. Infine, nel girone C, l'Ortigia Siracusa ha mancato di un soffio il clamoroso successo a Conversano. La matricola Ischia si è imposta sul Benevento; prezioso pareggio dell' Olimpia a Catania e facili successi di Fondi, Marianelli e Cus Messina. □

SERIE A MASCHILE

Risultati (1. giornata): Jomsa Bologna-Cassano 25-29; Rovereto-Napoli 28-12; Copref Reggio Emilia-Wampum Teramo 27-27; Fabbri Rimini-Olivieri Follonica 33-18; Cividin Trieste-Scafati 26-16; Forst-Acqua Fabia 21-16.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rovereto	**2**	1	1	0	0	28	12
Fabbri	**2**	1	1	0	0	33	18
Cividin	**2**	1	1	0	0	26	16
Forst	**2**	1	1	0	0	21	16
Cassano	**2**	1	1	0	0	29	25
Wampum	**1**	1	0	1	0	27	27
Copref	**1**	1	0	1	0	27	27
Jomsa	**0**	1	0	0	1	25	29
Acqua Fabia	**0**	1	0	0	1	16	21
Scafati	**0**	1	0	0	1	16	26
Olivieri	**0**	1	0	0	1	18	33
Napoli	**0**	1	0	0	1	12	28

Prossimo turno: Wampum-Jomsa, Scafati-Forst, Olivieri-Cividin, Acqua Fabia-Rovereto, Cassano-Copref, Napoli-Fabbri.
Classifica marcatori: al comando Angeli con 15 reti seguito da Zafferi con 11, Dragun, Bonini e Veraja 9, Bergovic e Langiano 8, Anderlini, Salvatori, Balic e Pischianz 7, Introini e Dejacum 6, Gialdini, Dovesi, Todeschi, Varriale, Di Domenico, Migani, Cinagli e Nicolic 5, Crespi, L. Castiello, Siti, Ghidini, Giordani, Calcina, Bozzola, Teofile, Catoni e Hilpold 4, Gaiani, Andreasic, Vecchio, Cobbe, G. Oleari, Massotti, Sciamanna, Del Bianco, Sivini, Schina, Palma, Grimaldi, Scozzese e Gitzl 3.

SERIE B MASCHILE

GIRONE A. Risultati (1. giornata): Arne-Jomsa Rimini 20-18; Bardò Molteno-Bolzano 13-17; Marzola Mezzocorona-Sasson Trieste 15-30; Virtus Teramo-Merano 23-35; Bonollo Formigine-Milland 24-22; Cus Ancona-Modena rinviata al 23 ottobre.
Classifica: Sasson, Arne, Bolzano, Merano, Bonollo punti 2; Jomsa, Pardò, Marzola, Virtus Teramo e Milland 0 (Cus Ancona e Modena una partita in meno).
Prossimo turno: Merano-Bonollo, Bolzano-Virtus Teramo, Milland-Cus Ancona, Jomsa-Marzola, Modena-Arne, Sasson-Bardò.
GIRONE B. Risultati (1. giornata): Capp Plast Prato-Fermi Frascati 16-18; FF.AA.-Itis Foligno 37-19; Imola-Ciklam Roma 38-18; Olimpic Massa Marittima-Pamac Bologna 20-20; Renault Roma-Firenze 22-16; Mordano-Sassari 20-21.
Classifica: Arne, FF.AA., Imola, Renault e Sassari punti 2; Pamac e Olimpic 1, Capp Plast, Itis Foligno, Ciklam, Firenze e Mordano 0.
Prossimo turno: Pamac-Capp Plast, Ciklam-Sassari, Itis Foligno-Olimpic, Mordano-Renault, Firenze-Imola, Fermi-FF.AA.
GIRONE C. Risultati: Fondi-Acli Napoli 28-16; Conversano-Ortigia 19-18; Mascalucia Catania-Olimpia La Salle 26-26; Ischia-Benevento 24-21; Cus Messina-Cus Palermo 21-15; Marianelli S. Giorgio a Cremano-Noci 30-18.
Classifica: Fondi, Conversano, Ischia, Cus Messina e Marianelli punti 2; Mascalucia e Olimpia 1; Acli Napoli, Ortigia, Benevento, Cus Palermo e Noci 0.
Prossimo turno: Fondi-Mascalucia, Benevento-Conversano, Noci-Acli, Napoli, Ortigia-Ischia, Olimpia-Cus Messina, Cus Palermo-Marianelli.

COPPE EUROPEE

Stabilite le date per il Cividin e la Forst impegnate rispettivamente in Coppa Campioni e Coppa dlle Coppe. Il Cividin ospita martedì 5 ottobre il Magdeburgo e rende la visita sabato 9. La Forst giocherà entrambe le volte a Bressanone il 14 e 16 ottobre con la squadra sovietica del CSKA di Minsk.

LE PAGELLE DEL GUERINO

JOMSA-CASSANO 25-29 (13-12)

Jomsa: Jelich (6,5), Anderlini 7 (6,5), Capponi 1 (6), Gialdini 5 (6,5), Gaiani 3 (6,5), Cortelli 1 (6,5) Salvatori 7 (7,5), Carnevali (6,5), Bencivenni (s.v.), Rosaspina (s.v.), S. Chelli (s.v.), Brigi 1 (6). All. Pesaresi (6,5).
Cassano: Breda (7), Andreasic 3 (6,5), Facchetti 2 (6), Petazzi 1 (6), Introini 6 (7,5), Preti (s.v.), Dovesi 5 (6,5), Crespi 4 (7), Bossi 1 (s.v.), Balic 7 (7), Pozzi (s.v.), Martorana (s.v.). All. Balic (6,5).
Arbitri: Vigliotta e Lupoli (7).

ROVERETO-NAPOLI 28-12 (10-4)

Rovereto: Azzolini (6), Aldrighettoni (s.v.), Creazzo 1 (6), Bellini (6,5), Vecchio 3 (s.v.), Angeli 15 (8), Gasperini 1 (6), Cobbe 3 (6), Todeschi 5 (7), Grandi (6), Stedile (s.v.), Normani (7). All. Malesani (7,5).
Napoli: Puggia (6), Granata (s.v.), R. Castiello 1 (5), L. Meli (5), L. Castiello 4 (6,5), Serpica (5), Casaburi (5), Parente 2 (5), G. Meli (5), Bruno (5), Sposato (5), Varriale 5 (5,5). All. Casaburi (6).
Arbitri: Cioni e Saltini (7).

COPREF-WAMPUM 27-27 (13-13)

Copref: Gozzi (7), F. Zafferi 11 (8), Crocetti 1 (6,5), Setti 1 (6,5), Algeri 1 (6,5), Siti 4 (7), Giovanni Oleari 3 (7), Ghidini 4 (6,5), G. Zafferi (6,5), Bertolini (6,5), Spinelli 2 (6,5), Rosati (6). All. Aicardi (7).
Wampum: Scarponi (6), Di Giulio (6), Di Domenico 5 (7), C. Tully (s.v.), Cimini (6,5), Massotti 3 (7), Marini (s.v.), Dragun 9 (7), Chionchio 8 (7,5), Da Rui 2 (7), Sciamanna 3 (6,5). All. Dragun (6,5).
Arbitri: Castorino e Generotti (7).

FABBRI-OLIVIERI 33-18 (16-9)

Fabbri: Magelli(6,5), Migani 5 (7), Giordani 4 (6,5), Bedetti (6), Ronchi 1 (6,5), Renzi 1 (6,5), Vendemini 1 (6), Bonini 9 (7,5), Begovic 8 (7,5), Del Bianco 3 (6), Siboni 1 (7), Corbelli (6,5). All. Pasolini (7).
Olivieri: Capone (6), Feliziani 2 (6), Cecchini (6), Berti 1 (6,5), Bianchi 1 (6,5), Mazzau 2 (6,5), Quintavalle (6), Tarchi (6), Langiano 8 (7,5), Santini (6), Catoni 4 (6,5), Brizzi (6). All. Catoni (6).
Arbitri: Angeli e Luongo (6,5).

CIVIDIN-SCAFATI 26-16 (7-4)

Cividin: Puspan (7,5), Sivini 3 (8), Oveglia 2 (6), Pischianz 7 (6), Schina 3 (6), Calcina 4 (7), Bozzola 4 (6,5), Lassini (5,5), Palma 3 (6,5), Scropetta (s.v.), Marion (s.v.). All. Lo Duca (6,5).
Scafati: Augello (7), Del Sorbo 2 (6), Grimaldi 3 (6,5), L. Arpaia (6), C. Arpaia (s.v.), Jurgens 1 (6), Teofile 4 (6,5), Judioux (s.v.), Cinagli 5 (7), Guarnaccia (6), Culini (6,5). All. Vukicevic (6,5).
Arbitri: Vittorini e Albarella (6,5).

FORST-ACQUA FABIA 21-16 (9-6)

Forst: Manzoni (7,5), Baur 2 (6,5), Da Rui (s.v.), Dejacum 6 (7,5), Dorfmann (6), Gitzl 3 (7,5), Grebmer (6), Hilpold 4 (6), C. Moser (6), Nicolic 5 (7,5), C. Wolf 1 (6,5), Obermeir (s.v.). All. Mraz (7).
Acqua Fabia: Serafini (6,5), Fiaschi (s.v.), Veraja 9 (7), Bernardini 1 (6), Lavini 2 (6), A. Spinosa (s.v.), C. Spinosa (s.v.), Cinque 1 (6), Aceto (6), Alfei (6,5), Funel (s.v.), Scozzese 3 (7). All. Veraja (6,5).
Arbitri: Prastaro e Mancini (7).

PUGILATO/APPUNTAMENTI

Il passaggio o meno del «colosso di Bagnacavallo» tra i professionisti al centro di una grossa disputa

E se Damiani

di **Sergio Sricchia**

IL SEMPRE AGITATO mondo della boxe in questi ultimi tempi ha soprattutto fatto «bla-bla» con i dilettanti. Conclusa in modo positivo la trasferta in Germania Est della nazionale juniores in occasione degli Europei con l'oro di Maurizio Stecca (un talento), le medaglie d'argento di Bruno e Cruciani e il bronzo di Bortoloni. Ma l'argomento che ha tenuto banco è stato senza ombra di dubbio il «sì» o il «no» che riguardava il passaggio di Francesco Damiani tra i professionisti. Il colosso di Bagnacavallo ha tenuto in ansia e col fiato sospeso il mondo pugilistico italiano (sia professionistico che dilettantistico) perché, si sa, i pesi massimi esercitano un fascino particolare. Dopo la vittoria europea e il successo ai recenti mondiali di Monaco contro il mitico cubano Stevenson (che sarà forse presente anche alle Olimpiadi di Los Angeles) con la conquista di una medaglia d'argento, il romagnolo aveva sollevato entusiasmi e progetti ambiziosi in chi voleva e poteva trasformarlo in una «miniera d'oro». C'è stata, inutile negarlo, guerra nucleare tra Branchini (il manager che aveva avuto il consenso di Damiani per il trasferimento alla TOTIP nel caso avesse lasciato i dilettanti) e la Federazione che dal suo punto di vista difende un determinato lavoro che in questi ultimi anni (dopo l'esplosione di Oliva con la vittoria olimpica di Mosca) aveva cominciato a raccogliere consensi. Le ragioni, valide, non mancavano da entrambe le parti in causa. Gli scontri sono risultati pungenti ma sostanzialmente corretti. Alla fine — decisive certe mediazioni — è prevalsa la via di mezzo che sovente è sposa felice del buon senso. Il campione d'Europa Damiani rimane dilettante sino al 1984 (Olimpiadi di Los Angeles), avrà un lavoro e poi passerà sotto le abili cure di Branchini. Due anni persi per Damiani? Forse che sì, forse che no. Certamente la carriera di un peso massimo sfugge alle regole abituali delle altre categorie. Un colosso a 24 anni può ancora esprimersi su valori eccellenti (meno logorio fisico anche se una Olimpiade può costare molto), ma certamente se ne ritarda la crescita tecnico-stilistica e la formazione di una certa personalità.

OLIVA. Il giorno 12 a Londra il «guardia destra» Mc Kenzie campione in carica dei superleggeri, affronterà, finalmente, lo spagnolo Francisco Leon. Patrizio che ambisce alla sfida continentale, combatterà sei giorni prima a Gragnano contro uno scozzese di buona quotazione: McCabe, guarda caso anche lui «guardia destra», che nei suoi vincitori (rari) trova per due volte il nome di Ray Cattouse. Una volta all'8. ripresa e un'altra alla 15. Sempre per il titolo dei leggeri, sempre per ferita. Cattouse lo conosciamo: contro Gibilisco ha disputato un match terribile e tremendo. McCabe è un peso leggero ma possiede certamente la grinta dei pugili di razza inglese.

LEONARD. A Londra è giunto, nei giorni scorsi, Ray Leonard ospite graditissimo. Il grande campione — che non ha ancora deciso sul suo futuro pugilistico — ha affermato che se i medici lo lasceranno ancora salire su un ring è sua ferma intenzione poter affrontare Marvin Hagler per la corona dei pesi medi. Quella stessa corona che sarà in palio il 30 ottobre a Sanremo tra Marvin e Fulgencio Obelmeijas. Quest'ultimo sarà in Italia tra pochi giorni. □

VOLLEY/TORNEI

Primi fuochi

MENTRE la Nazionale femminile è rientrata soltanto quindicesima dai Mondiali in Perù (vinti dalla Cina) e quella maschile è appena partita per il Mondiale in Argentina, in Italia tutte le squadre stanno intensificando, con vari tornei, la preparazione in vista della Coppa Italia. In questo week-end si sono svolti due quadrangolari: uno per gli uomini a Forlì ed uno per le donne a Villa Poma. Per il trofeo Edera nel capoluogo romagnolo si sono fronteggiati Bartolini Bologna, Cassa di Risparmio Ravenna, Robe di Kappa Torino ed Edilcuoghi Sassuolo. A sorpresa la vittoria finale è andata al team bolognese che ha battuto in semifinale i ragazzi di Giovenzana e in finale i torinesi di Brandi. Questo loro successo acquista più valore se si pensa che i biancoblù emiliani erano privi soltanto di capitan Di Bernardo, ma potevamo schierare il fuoriclasse jugoslavo Ladzko Lukac. A Forlì la squadra di Torino ha portato i nuovi acquisti e i giovani, mancando degli azzurri Dametto e Bertoli. Come ricorderete questo club ha iniziato con questa stagione — dopo un quadriennio eccezionale — un periodo di transizione per sostituire i vecchi fuoriclasse Pilotti, Borgna e Zlatanov che quest'anno hanno cambiato casacca. Tra le compagini viste a Forlì la formazione con più problemi è apparsa quella romagnola di Beccari che, peraltro, è costretta a schierare diversi giovanissimi. Da rilevare in questa due giorni le prestazioni di Calegari e Babini fra i felsinei, Ruffinati, Vullo e Piero Rebaudengo tra i vice-campioni d'Italia, Mazzotti tra i ravennati e, Sacchetti e Venturi tra i modenesi.

DONNE. Interessante fine settimana anche per le donne che hanno avuto nel 1. torneo Marino Chiavelli un valido banco di prova. A Villa Poma, un paesino in provincia di Mantova, si sono fronteggiate Fibrotermica, Lynx Parma, GSO S. Lazzaro e Goldoni Carpi. Ha vinto per 3-2 sulle reggiane la formazione della Montanari. Al terzo posto si è piazzata la squadra di Casadio che ha regolato, sempre al quinto set, la rivale emiliana.

p. p. c.

TACCUINO/SUCCEDERÀ

Giovedì 30 settembre

ATLETICA. Si conclude la tournée della Nazionale in Giappone e Cina.
PESCA SUBACQUEA. Campionati italiani a Pantelleria fino al 2.10.
ROTELLE. Conclusione dei Mondiali su pista a Finale Emilia

Venerdì 1 ottobre

PENTATHLON MODERNO. Mondiali a Roma fino al 10 ottobre.

Sabato 2 ottobre

PALLAVOLO. Mondiali maschili in Argentina fino al 15.
IPPICA. G.P. Lydia Tesio di galoppo a Roma.

Domenica 3 ottobre

CICLISMO. Giro dell'Emilia.
IPPICA. Derby italiano di trotto a Roma.
MOTO. Ultima prova campionato italiano velocità a Monza.
MOTONAUTICA. 6 ore di Parigi.
AUTO. Rally mondiale di Sanremo, fino a venerdì 8.
SCHERMA. Torneo internazionale di Linz (Austria).
VELA. Conclusione a Barcellona del Campionato Europeo Finn.

CALCIODONNE

Restarci... di Marmi

GRAZIE Marmi Trani: il campionato è ancora tutto da giocare. Vignotto e compagne hanno travolto le malcapitate biancocelesti di Celini con ben 6 reti tendendo l'orecchio alle notizie provenienti da Veglie, dove si giocava il derby del Sud tra Alaska Lecce e Marmi Trani. E la buona notizia, anche se solo in parte, è giunta. Le ragazze di Antonio Gusmani sono riuscite nell'impresa di strappare un punto alle titolate cugine leccesi vendicando così il 2-0 dell'andata e favorendo indirettamente il recupero del Gorgonzola. Ora tutto è possibile in testa, anche se il calendario è forse più favorevole all'Alaska, fosse solo perché il prossimo turno vede, lo scontro diretto tra un caricatissimo Marmi Trani e uno speranzoso Gorgonzola. Certamente partita da scintille, tecniche e agonistiche. In coda niente di definitivo, ma senza dubbio la situazione è più delineata rispetto allo scorso turno: si scatena Susy Augustesen (4 reti questa volta, e sono ben 26 dopo 22 giornate), ed è notte fonda per il Verona; disco rosso anche per il Fiamma Monza sconfitto da un Tigullio in ottima forma; riposo per il Mombretto e tutto rimane invariato: 11 punti per tutte e tre. Giusta divisione di punti tra il Giugliano e la Giolli Gelati Roma, che con questo pareggio esterno si allontana sempre più dalle agitate acque della bassa classifica. Ancora divisione della posta tra Smalvic e Orlandi Gelati Piacenza.

RISULTATI (10. giornata di ritorno): Flase Cagliari-Sartori Fiat Verona 5-0; Alaska Gelati Lecce-Marmi 0-0; Smalvic Fiamma Sarcedo-Orlandi Gelati Piacenza 0-0; Giugliano-Giolli Gelati Roma 0-0; Tigullio-Fiamma Monza 3-2; Gorgonzola-Lazio 6-0. Ha riposto l'Aurora Mombretto.

PROSSIMO TURNO (2 ottobre): Sartori Fiat Verona-Alaska Gelati Lecce; Marmi Trani-Gorgonzola; Flase Cagliari-Smalvic Fiamma Sarcedo; Piacenza-Aurora Mombretto; Giolli Gelati Roma-Tigullio; Fiamma Monza-Lazio. Riposa il Giugliano.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alaska G. Lecce	**36**	21	17	2	2	41	6
Gorgonzola	**35**	21	15	5	1	53	6
Marmi Trani	**32**	21	14	4	3	35	13
Flase Cagliari	**29**	21	12	5	4	43	21
Piacenza	**24**	21	9	6	6	28	21
Lazio	**22**	21	9	4	8	23	26
Giugliano	**19**	22	6	7	9	21	26
Tigullio 72	**16**	22	6	4	12	22	45
G.G. Roma	**15**	21	4	7	10	10	20
Smalvic Sarcedo	**15**	21	5	5	11	16	34
Sartori Verona	**11**	21	4	3	14	14	37
A. Mombretto	**11**	21	3	5	13	9	28
F. Monza	**11**	22	3	5	14	17	43

CALCIO/IL CAMPIONATO DI SERIE C1

Fra le favorite della vigilia, solo un terzetto resiste compatto al comando a punteggio pieno: la Triestina (autentica macchina da gol), il Vicenza (re dell'utilitarismo) e la Salernitana (appaiata al giovane Empoli)

Le tre stelle comete

di **Orio Bartoli**

PUNTEGGIO PIENO per tre grandi e una sorpresa: Triestina (autentica macchina da gol), Vicenza (regina dell'utilitarismo) e Salernitana, tre favorite della vigilia, viaggiano a pieno regime insieme all'Empoli, squadra giovane, agile, ricca di elementi interessanti come Meloni e Campilongo, tanto per fare dei nomi. Rovescio della medaglia per Brescia e Nocerina, altre due squadre attese come protagoniste alla ribalta del campionato e che invece si ritrovano in fondo alle graduatorie.

RISVEGLIO. La seconda giornata è stata caratterizzata dal risveglio degli uomini-gol. Complessivamente sono andati a bersaglio 38 volte, 8 in più rispetto al turno precedente. Il conto complessivo delle segnature sale a 68, il che costituisce record assoluto per la categoria dopo due giornate di gare. Il precedente primato (lo si era avuto, con 66, nella stagione passata. Sulla via del gol, in evidenza alcuni ex grandi. Da Longobucco del Cosenza (ma la sua prodezza non è servita ad evitare la sconfitta), a Vito Chimenti del Taranto, Mocellin della Ternana), Mauro del Rende (autore addirittura di una delle due triplette messe a segno nella giornata, l'altra l'ha realizzata il giovane De Falco della Triestina, ora capocannoniere assoluto della categoria), Messina del Modena (due gol), Pezzato del Padova e Zanolla della Spal.

MATRICOLE. Un'occhiata alle matricole venute dalla C2. Sta marciando decisamente bene il Mestre di Rumignani (anche se il suo allenatore si fa espellere). Nella prima giornata andò a prendersi un punto sul temuto campo del Rimini; nella seconda ha superato con un gol dell'ex patavino Da Re, la Rondinella. Appena sufficiente il comportamento di Carrarese, Pro Patria, Cosenza e Rondinella, anche se il loro calendario non è stato finora agevole. Male l'Anconitana. Domenica prossima incontri già da «ultima spiaggia» tra Forlì e Brescia, Rimini e Modena, Paganese e Nocerina; verifiche importanti in Fano-Triestina, Vicenza-Mestre, Parma-Sanremese, Campania-Salernitana (un derby carico di speranze) e Ternana-Pescara.

GIRONE A

De Falco vola

BOTTA E RISPOSTA in chiave veneta. Il Vicenza a Brescia, la Triestina risponde con autorità e con... cinque gol. Ai vertici della classifica si sono attestati gli uomini di Cadé e quelli di Buffoni, la caccia a questi iniziali protagonisti, con le carte in regola per andare dritti al traguardo finale, è iniziata. Vedremo cosa intenderanno fare nelle prossime settimane le nobili decadute Rimini, Spal e Brescia, un Parma che tiene bene il passo, oltre a Fano, Mestre e Sanremese con serie prospettive di recitare la parte delle rivelazioni.

VICENZA IN... ECONOMIA. Due gol che valgono quattro punti quelli messi a segno dai berici nelle prime giornate. Due gol che hanno lasciato pure la scia della polemica. Quello di Bigon a spese della Carrarese, quello di sabato scorso di Perego agli sgoccioli del match di Brescia. È evidente che c'è già la mentalità di categoria fra Perego e soci. Che, intanto, presentano il Di Fusco un portiere imbattibile.

BRESCIA NEI BASSIFONDI. Ancora a quota zero il Brescia di Maurizio Bruno. La squadra fa gioco, ma non conclude. E questo è un problema che deve essere risolto alla svelta, perché il tempo stringe, gli avversari più pericolosi allungano il passo e di conseguenza le distanze dal vertice si allungano a dismisura.

LA MACCHINA DA GOL. Franceso De Falco, quattro gol in due partite, è il beniamino dei tifosi triestini. Lo hanno battezzato «il nuovo Colaussi», in ricordo dell' indimenticato Colaussi, Campione del Mondo nel 1938. La Triestina non ha soltanto De Falco, ma altri validissimi giocatori che il giovane tecnico Buffoni guida con autorità.

PARMA IN SILENZIO. Senza far tanto baccano la squadra di Ceresini e Danova tiene il passo delle due protagoniste e tira i fili di un gioco produttivo anche se per il momento poco spettacolare. L'esperienza insegna che prima bisogna pensare a far punti, quindi allo spettacolo. Ma verrà il momento degli applausi nei due sensi per i biancocrociati, perché hanno gli elementi adatti, bravi specialmente sul piano tecnico.

RIVINCITE. Quella di domenica prossima potrebbe essere la giornata delle grandi rivincite. Ma anche quella delle conferme. La Triestina si presenterà a Fano, il Vicenza riceverà la matricola Mestre che ha già incassato 3 punti, Parma e Sanremese se la vedranno, faccia a faccia, al «Tardini». Il Brescia, inatteso fanalino di coda, andrà a Forlì in cerca della riabilitazione.

Giorgio Chellini

SQUADRA DELLA SETTIMANA. Di Fusco (Vicenza), Bobbiesi (Carraese), Bombardi (Vicenza), Da Re (Padova), Stoppani (Parma, Quaggiotto (Brescia), De Falco (Triestina), Blangero (Spal), Di Prete (Sanremese), Ruffini (Triestina), Messina (Modena). Arbitro: Bruschini.

MARCATORI: 4 RETI: De Falco (Triestina); **2 RETI:** Messina (Modena, 1 rigore); **1 RETE:** Allegrini, Capra, Cazzola e Mochi (Fano), Tosetto (Modena), Conforto e Pezzato (Padova), Cannata (Parma, 1), Cenci e Mulinacci (Piacenza) Guidetti (Pro Patria), Fabbri (Rimini), Formoso (Sanremese), Zanolla (Spal, 1), Ascagni, Pedrazzini e Trevisan (Triestina), Bigon e Perego (Vicenza).

GIRONE B

L'altro Mauro

UNA DELLE FAVORITE (Salernitana) e una squadra-sorpresa (Empoli) a punteggio pieno, ma Taranto e Pescara, le due grandi più titolate nei bla-bla-bla del dopo campagna acquisti, sono lì, avendo vinto anche se di misura sul proprio campo. La Salernitana, comunque, finora è di gran lunga la vedette. Ha rifilato tre gol al Casarano mettendo in evidenza, oltre a Fracas, il non più giovanissimo Chiancone, cannoniere e rifinitore. È una squadra d'attacco, la Salernitana, e Lojacono, giustamente, lo sottolinea. Taranto e Pescara hanno ancora problemi di inquadratura. Toneatto e Rosati attendono rinforzi. Non perdere battute, però, significa forza e carattere. Conferme sono venute dalla Ternana e dal Campania. Si è svegliata la Reggina che ha vinto a Nocera, con una squadra che sembra aver dimenticato la grinta dei tempi di Leonardi (l'assenza di Barrella e Sassarini, passati al Foggia, si sente).

FRATELLO D'ARTE. Mentre il fratellino Massimo stenta ad ambientarsi a Udine, lui, Gregorio Mauro, classe 1957, centrocampista proletario, è diventato l'uomo della Provvidenza del Rende. Gregorio, schierato ala tuttofare, domenica ha trovato una di quelle giornate irripetibili: tre gol e cosine da fuoriclasse. Sembrava di un altro pianeta. Si sono fermati ad ammirarlo anche quelli del Barletta. Con il povero Corelli che, a fine partita, ha avuto solo la forza di dire: **«Quel Mauro, un killer eccezionale: tre tiri, tre gol»**. L'onore della famiglia Mauro è salvo.

TI CHIAMERÒ LEONARDO. Il calcio galvanizza. Il Livorno ha vinto con il Cosenza. Non ci sperava. Tutti sorpresi. L'amministratore delegato Fabio Gori, 32 anni, è andato in estasi. Leonardo Rossi ha segnato due reti e lui ha deciso seduta stante di chiamare suo figlio, nato (destino pallonaro...) proprio durante la partita, con lo stesso nome dell'attaccante.

SCIANNI. Da un nome a un cognome: Sciannimanico, nato a Modugno. «Uno che si chiama Sciannimanico non può far carriera», si disse qualche anno fa tra il serio e il faceto. Invece Arcangelo, lanciato dal Bari quando i giovani erano tabù, ha messo insieme un curriculum di tutto riguardo. Ora, sbolognato dal Foggia, gioca nella Reggina. E domenica ha segnato la rete del 2-0. Per un centrocampista è già molto.

Gianni Spinelli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Busi (Siena), Giorgi (Empoli), Papis (Empoli), D'Alessandro (Pescara), Falcetta (Taranto), Polenta (Pescara), Paolucci (Ternana), Sciannimanico (Reggina), Chiancone (Salernitana), Rossi (Livorno), Mauro (Rende). Arbitro: Albertini.

MARCATORI. 3 RETI: Sorbello (Campania, 1 rigore), Mauro (Rende); **2 RETI:** Campilongo (Empoli), Rossi (Livorno), Polenta (Pescara, 1), Chiancone e Fracas (Salernitana); **1 RETE:** Agostinelli e Romiti (Anconitana), Bozzi (Benevento, 1), Aprea (Campania), Mannarelli (Casertana, 1), Longobucco (Cosenza), Meloni (1) e Radio (Empoli), Sgarrone (Livorno), Sapio (Paganese), Coppola e Sciannimanico (Reggina), Chimenti (Taranto), Borsellino (1), Mocellin, Ori e Paolucci (Ternana), Caligiuri, Coletta, Corsini e Izzo (V. Casarano).

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (2. giornata di andata): **Brescia-Vicenza 0-1; Carrarese-Rimini 0-0; Mestre-Rondinella 1-0; Modena-Fano 2-2; Padova-Forlì 2-0; Sanremese-Piacenza 1-0; Spal-Pro Patria 1-1; Trento-Parma 0-0; Triestina-Treviso 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Triestina	**4**	2	2	0	0	7	2
Vicenza	**4**	2	2	0	0	2	0
Fano	**3**	2	1	1	0	4	3
Mestre	**3**	2	1	1	0	2	1
Sanremese	**3**	2	1	1	0	1	0
Parma	**3**	2	1	1	0	1	0
Padova	**2**	2	1	0	1	3	2
Spal	**2**	2	0	2	0	1	1
Piacenza	**2**	2	1	0	1	2	2
Rimini	**2**	2	0	2	0	1	1
Trento	**2**	2	0	2	0	0	0
Pro Patria	**1**	2	0	1	1	2	3
Modena	**1**	2	0	1	1	3	4
Carrarese	**1**	2	0	1	1	0	1
Rondinella	**1**	2	0	1	1	0	1
Forlì	**1**	2	0	1	1	0	2
Treviso	**1**	2	0	1	1	1	5
Brescia	**0**	2	0	0	2	0	2

PROSSIMO TURNO (3 ottobre, ore 15): **Fano-Triestina; Forlì-Brescia; Parma-Sanremese; Piacenza-Padova; Pro Patria-Carrarese; Rimini-Modena; Rondinella-Trento; Treviso-Spal; Vicenza-Mestre.**

GIRONE B

RISULTATI (2. giornata di andata): **Ancona-Empoli 1-2; Benevento-Ternana 1-1; Casertana-Campania 1-1; Livorno-Cosenza 2-1; Nocerina-Reggina 0-2; Pescara-Siena 1-0; Rende-Barletta 3-0; Salernitana-V. Casarano 3-1; Taranto-Paganese 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Empoli	**4**	2	2	0	0	4	1
Salernitana	**4**	2	2	0	0	4	1
Campania	**3**	2	1	1	0	4	2
Ternana	**3**	2	1	1	0	4	2
Taranto	**3**	2	1	1	0	1	0
Pescara	**3**	2	1	1	0	2	1
Reggina	**2**	2	1	0	1	2	1
V. Casarano	**2**	2	1	0	1	4	3
Rende	**2**	2	1	0	1	3	2
Benevento	**2**	2	0	2	0	1	1
Livorno	**2**	2	1	0	1	3	4
Barletta	**2**	2	1	0	1	1	3
Cosenza	**1**	2	0	1	1	1	2
Casertana	**1**	2	0	1	1	1	2
Paganese	**1**	2	0	1	1	1	2
Siena	**1**	2	0	1	1	0	1
Ancona	**0**	2	0	0	2	2	5
Nocerina	**0**	2	0	0	2	0	5

PROSSIMO TURNO (3 ottobre, ore 15): **Barletta-Ancona; Campania-Salernitana; Cosenza-Taranto; Empoli-Livorno; Paganese-Nocerina; Reggina-Rende; Siena-Benevento; Ternana-Pescara; V. Casarano-Casertana.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (2. giornata di andata): **Alessandria-Prato 0-2; Asti-Imperia 1-0; Cerretese-Derthona 1-1; Civitavecchia-Foligno 0-2; Grosseto-S. Elena Q. 1-1; Montecatini-Spezia 1-1; Pontedera-Casale 0-0; Savona-Carbonia 1-0; Torres-Lucchese 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Prato	**4**	2	2	0	0	7	0
Foligno	**4**	2	2	0	0	4	0
Savona	**4**	2	2	0	0	3	1
Casale	**3**	2	1	1	0	1	0
Torres	**2**	2	1	0	1	3	2
Carbonia	**2**	2	1	0	1	1	1
Pontedera	**2**	2	0	2	0	0	0
Montecatini	**2**	2	0	2	0	2	2
Grosseto	**2**	2	0	2	0	2	2
Derthona	**2**	2	0	2	0	1	1
S. Elena	**2**	2	0	2	0	1	1
Spezia	**2**	2	0	2	0	2	2
Asti	**2**	2	1	0	1	1	1
Imperia	**1**	2	0	1	1	1	2
Alessandria	**1**	2	0	1	1	0	2
Cerretese	**1**	2	0	1	1	1	3
Lucchese	**0**	2	0	0	2	2	5
Civitavecchia	**0**	2	0	0	2	0	7

PROSSIMO TURNO (3 ottobre, ore 15): **Carbonia-Grosseto; Casale-Savona; Derthona-Civitavecchia; Foligno-Asti; Imperia-Torres; Lucchese-Pontedera; Prato-Cerretese; S. Elena-Montecatini; Spezia-Alessandria.**

GIRONE B

RISULTATI (2. giornata di andata): **Gorizia-Ospitaletto 1-1; Lecco-Conegliano 3-1; Leganano-Monselice 2-0; Montebelluna-Fanfulla 1-1; Omegna-Pavia 2-0; Pergocrema-Rhodense 0-3; Pordenone-Mantova 0-1; S. Angelo-Novara 2-1; Vogherese-Mira 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rhodense	**4**	2	2	0	0	5	0
Vogherese	**4**	2	2	0	0	4	0
Legnano	**4**	2	2	0	0	2	0
Mantova	**4**	2	2	0	0	2	0
S. Angelo	**4**	2	2	0	0	3	1
Fanfulla	**3**	2	1	1	0	3	2
Novara	**2**	2	1	0	1	4	2
Omegna	**2**	2	1	0	1	2	2
Lecco	**2**	2	1	0	1	3	3
Pordenone	**2**	2	1	0	1	1	1
Mira	**2**	2	1	0	1	2	3
Ospitaletto	**1**	2	0	1	1	1	2
Gorizia	**1**	2	0	1	1	2	3
Montebelluna	**1**	2	0	1	1	1	2
Conegliano	**0**	2	0	0	2	1	4
Pavia	**0**	2	0	0	2	0	3
Monselice	**0**	2	0	0	2	0	3
Pergocrema	**0**	2	0	0	2	0	6

PROSSIMO TURNO (3 ottobre, ore 15): **Conegliano-Omegna; Fanfulla-Lecco; Mantova-Legnano; Mira-Montebelluna; Monselice-Pergocrema; Novara-Vogherese; Ospitaletto-Pordenone; Pavia-Gorizia; Rhodense-S. Angelo.**

GIRONE C

RISULTATI (2. giornata di andata): **Cattolica-Jesi 1-1; Civitanovese-Avezzano 2-1; Gioventù-Francavilla 1-1; Lanciano-Maceratese 0-0; Matera-Ravenna 1-0; Monopoli-Giulianova 1-0; Osimana-Brindisi 1-0; Teramo-Martina Franca 1-1; V. Senigallia-Elpidiense 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monopoli	**4**	2	2	0	0	4	2
Civitanovese	**4**	2	2	0	0	4	2
Matera	**4**	2	2	0	0	2	0
Francavilla	**3**	2	1	1	0	3	1
Gioventù B.	**3**	2	1	1	0	2	1
Osimana	**3**	2	1	1	0	1	0
Martina	**2**	2	0	2	0	1	1
Cattolica	**2**	2	0	2	0	1	1
V. Senigallia	**2**	2	1	0	1	2	2
Jesi	**2**	2	0	2	0	2	2
Lanciano	**2**	2	0	2	0	1	1
Teramo	**2**	2	0	2	0	2	2
Maceratese	**1**	2	0	1	1	0	1
Giulianova	**1**	2	0	1	1	0	1
Elpidiense	**1**	2	0	1	1	1	3
Avezzano	**0**	2	0	0	2	3	5
Ravenna	**0**	2	0	0	2	0	2
Brindisi	**0**	2	0	0	2	0	2

PROSSIMO TURNO (3 ottobre, ore 15): **Avezzano-Lanciano; Brindisi-Cattolica; Elpidiense-Matera; Francavilla-Civitanovese; Giulianova-Teramo; Jesi-Osimana; Maceratese-V. Senigallia; Martina-Monopoli; Ravenna-Gioventù B.**

GIRONE D

RISULTATI (2. giornata di andata): **Akragas-Casoria 4-0; Alcamo-Potenza 1-0; Ercolanese-Frattese 2-1; Frosinone-Licata 1-0; Gioiese-Latina 1-2; Grumese-Turris 1-2; Messina-Banco Roma 3-1; Siracusa-Palmese 0-0; Sorrento-Marsala 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Latina	**4**	2	2	0	0	4	1
Messina	**4**	2	2	0	0	4	1
Alcamo	**4**	2	2	0	0	2	0
Akragas	**3**	2	1	1	0	6	2
Marsala	**3**	2	1	1	0	1	0
Turris	**3**	2	1	1	0	4	3
Licata	**2**	2	1	0	1	2	2
Sorrento	**2**	2	0	2	0	1	1
Frosinone	**2**	2	1	0	1	1	1
Banco Roma	**2**	2	1	0	1	4	5
Ercolanese	**2**	2	1	0	1	2	3
Gioiese	**1**	2	0	1	1	1	2
Frattese	**1**	2	0	1	1	2	3
Siracusa	**1**	2	0	1	1	1	2
Palmese	**1**	2	0	1	1	0	1
Casoria	**1**	2	0	1	1	0	4
Grumese	**0**	2	0	0	2	3	5
Potenza	**0**	2	0	0	2	0	2

PROSSIMO TURNO (3 ottobre, ore 15): **Banco Roma-Akragas; Casoria-Grumese; Frattese-Gioiese; Latina-Sorrento; Licata-Alcamo; Marsala-Messina; Palmese-Frosinone; Potenza-Siracusa; Turris-Ecolanese.**

INTERREGIONALE

GIRONE A

RISULTATI (2. giornata di andata): Albenga-Cairese 1-2; Borgomanero-Aosta 1-1; Busallese-Biellese 1-2; Cossatese-Pinerolo 1-1; Ivrea-Cuneo 1-0; Orbassano-Acqui 1-0; Pro Vercelli-Novese 1-0; Borgaro-Vado 0-0.

CLASSIFICA: Cairese, Ivrea punti 4; Pinerolo, Aosta, Orbassano 3; Pro Vercelli, Biellese, Albenga, Acqui, Vado 2; Borgomanero, Borgaro Monterosa, Busallese, Cuneo, Cossatese 1; Novese 0.

PROSSIMO TURNO (3 ottobre): Acqui-Borgomanero; Borgaro-Aosta; Biellese-Albenga; Cairese-Orbassano; Cuneo-Busallese; Novese-Cossatese; Pinerolo-Ivrea; Vado-Pro Vercelli.

GIRONE D

RISULTATI (2. giornata di andata): Fortidudo Fidenza-Carpi 1-3; Imola-Viadanese 1-1; Mirandolese-Trevigliese 2-0; Pescantina-V. Boccaleone 2-1; Pro Palazzolo-Russi 4-2; Romanese-Sassuolo 2-0; San Lazzaro-Chievo 1-0; Sommacampagna-Centese 1-0.

CLASSIFICA: Carpi punti 4; Romanese, Sommacampagna, Viadanese, Pescantina 3; Centese, Pro Palazzolo, Trevigliese, San Lazzaro, Russi, Mirandolese 2; V. Boccaleone, Imola, Sassuolo, Chievo 1; Fortidudo, Fidenza 0.

PROSSIMO TURNO (3 ottobre): Carpi-Pescantina; Centese-Romanese; Chievo-Imola; Russi-Fortitudo Fidenza; Sassuolo-Sommacampagna; Trevigliese-San Lazzaro; Viadanese-Mirandolese; V. Boccaleone-Pro Palazzolo.

GIRONE G

RISULTATI (2. giornata di andata): Angizia-La Rustica 1-1; Assisi-Orbetello 1-1; Elettrocarbonium-Casalotti 3-1; Lodigiani-Cynthia 1-1; L'Aquila-Almas Roma 0-3; Pomezia-Angelana 1-0; Romulea-Viterbese 2-0; Velletri-Nocera Umbra 2-0.

CLASSIFICA: Almas Roma punti 4; Orbetello, La Rustica, Cynthia 3; Romulea, Elettrocarbonium, Casalotti, Velletri, Viterbese, Lodigiani, Pomezia, Angelana 2; Angizia, Nocera Umbra, Assisi 1; L'Aquila 0.

PROSSIMO TURNO (3 ottobre): Almas Roma-Velletri; Angelana-Elettrocarbonium; Casalotti-Romulea; Cynthia-Pomezia; Nuova Viterbese-L'Aquila; La Rustica-Lodigiani; Nocera Umbra-Assisi; Orbetello-Angizia.

GIRONE L

RISULTATI (2. giornata di andata): Bisceglie-Bernalda 2-0; Canosa-Lucera 1-1; Policoro-Trani 1-0; Fidelis-Nardò 1-0; Manfredonia-Ars et Labor 3-0; Noicattaro-Pro Italia 1-0; Squinzano-Fasano 6-1; A. Toma-Ginosa 2-1.

CLASSIFICA: Squinzano, A. Toma punti 4; Manfredonia, Eraclea Policoro 3; Ginosa, Trani, Pro Italia, Fidelio, Bisceglie, Canosa, Noicattaro 2; Lucera, Nardò, Bernalda, Ars et Labor 1; Fasano 0.

PROSSIMO TURNO (3 ottobre): Ars et Labor-Noicattaro; Bernalda-Fidelis; Fasano-Manfredonia; Ginosa-Eraclea P.; Lucera-Bisceglie; Nardò-Squinzano; Pro Italia-A. Toma;Trani-Canosa.

GIRONE B

RISULTATI (2. giornata di andata): Caratese-Brembillese 1-2; Gallaratese-Leffe 2-1; Merano-Desio 3-0; Pro Sesto-Solbiatese 2-1; Seregno-Saronno 1-1; Sondrio-Benacense 1-0; Trecate-Abbiategrasso 1-1; Vigevano-Bolzano 7-0.

CLASSIFICA: Vigevano, Passirio Merano, Brembillese, Gallaratese, Sondrio punti 4; Seregno, Abbiategrasso, Trecate 3; Pro Sesto 2; Saronno 1; Solbiatese, Caratese, Leffe, Benacense, Aurora Desio, Bolzano 0.

PROSSIMO TURNO (3 ottobre): Abbiategrasso-Gallaratese; Aurora Desio-Vigevano; Benacense-Saronno; Bolzano-Seregno; Brembillese-Passirio; Leffe-Pro Sesto; Solbiatese-Caratese; Sondrio-Trecate.

GIRONE E

RISULTATI (2. giornata di andata): Cuoio Pelli-Rosignano 3-0; Entella-Sangiovannese 0-0; Ponsacco-Sestri Levante 1-1; Montevarchi-Massese 1-1; Rapallo-Pietrasanta 2-2; Sansovino-Fucecchio 2-0; Sarzanese-Cecina 2-1; Viareggio-Castelfiorentino 1-1.

CLASSIFICA: Rapallo, Pietrasanta, Sestri Levante, Viareggio, Ponsacco, Entella punti 3; Cuoio Pelli, Sansovino, Cecina, Sarzanese, Fucecchio 2; Montevarchi, Massese, Sangiovannese, Castelfiorentino 1; Rosignano 0.

PROSSIMO TURNO (3 ottobre): Castelfiorentino-Sansovino; Cecina-Ponsacco; Fucecchio-Entella; Massese-Rapallo; Pietrasanta-Cuoio Pelli; Rosignano-Viareggio; Sangiovannese-Sarzanese; Sestri Levante-Montevarchi.

GIRONE H

RISULTATI (2. giornata di andata): Acerrana-Sora 1-0; Aesernia-Gladiator 0-0; Ariano-Arzanese 5-0; Gaeta-Terracina 2-0; Giugliano-Colleferro 1-0; Ischia-Val di Sangro 4-2; Rifo Sud-Puteolana 1-0; San Salvo-Caivanese 0-0.

CLASSIFICA: Ischia, Rifo Sud punti 4; Mariano, Gaeta, Acerrana 3; Puteolana, Caivanese, Aesernia, Terracina, Giugliano 2; San Salvo, Colleferro, Val di Sangro, Gladiator, Arzanese 1; Sora 0.

PROSSIMO TURNO (3 ottobre): Arzanese-Acerrana; Caivanese-Giugliano; Colleferro-Gaeta; Gladiator-Ariano; Puteolana-San Salvo; Sora-Ischia; Terracina-Aesernia; Val di Sangro-Rifa Sud.

GIRONE M

RISULTATI (2. giornata di andata): Acireale-Favara 3-2; Canicatti-Enna 1-0; Juvenes-Villafranca 2-1; Mascalucia-Modica 3-0; Mazara-Nissa 0-0; Nuova Igea-Ligny 0-0; Terranova-Paternò 2-0; Trapani-Caltagirone 3-0.

CLASSIFICA: Canicatti punti 4; Trapani, Mascalucia, Acireale, Juvenes, Nuova Igea, Mazara, Ligny 3; Terranova, Nissa 2; Villafranca, Favara, Enna 1; Paternò, Modica, Caltagirone 0.

PROSSIMO TURNO (3 ottobre): Caltagirone-Enna; Favara-Canicatti; Juvenes-Terranova; Ligny-Trapani; Modica-Nuova Igea; Nissa-Mascalucia; Paternò-Acireale; Villafranca-Mazara.

GIRONE C

RISULTATI (2. giornata di andata): Dolo-Cittadella 0-0; Pievigina-Abano 2-0; Jesolo-Sacilese 1-1; Manzanese-Miranese 0-2; Pro Aviano-Monfalcone 1-1; Rovigo-Opitergina 1-1; Trevignano-Venezia 1-2; Valdagno-Contarina 0-0.

CLASSIFICA: Venezia punti 4; Contarina, Opitergina, Miranese, Pievigina, Sacilese, Monfalcone p. 3; Abano Terme, Cittadella 2; Pro Aviano, Trevignano, Rovigo, Jesolo, Valdagno, Dolo 1; Manzanese 0.

PROSSIMO TURNO (3 ottobre): Abano Terme-Jesolo; Cittadella-Manzanese; Contarina-Pro Aviano; Miranese-Rovigo; Monfalcone-Dolo; Opitergina-Trivignano; Sacilese-Pievigina; Venezia-Valdagno.

GIRONE F

RISULTATI (2. giornata di andata): B. Nazzaro-Forlimpopoli 1-0; Fermana-Cesenatico 0-1; Las Pro Lido-Chieti 1-2; Pennese-Vadese 1-1; P.S. Elpidio-Sangiorgese 1-0; Riccione-Gubbio 1-0; Santarcang.-Falconarese 1-0; Vis Pesaro-Santegidiese 0-0.

CLASSIFICA: Cesenatico, Porto S. Elpidio, Chieti, Riccione, Santarcangiolese punti 4; Pennese, Vadese, Forlimpopoli, Biagio Nazzaro 2; Sangiorgese, Vis Pesaro; Fermana, Santegidiese 1; Falconarese, Las Pro Lido, Gubbio 0.

PROSSIMO TURNO (3 ottobre): Cesenatico-Vis Pesaro; Chieti-Porto S. Elpidio; Falconarese-Fermana; Forlimpopoli-Santarcangiolese; Gubbio-Pennese; Sangiorgese-Las Pro Lido; Santegidiese-Biagio Nazzaro; Vadese-Riccione.

GIRONE I

RISULTATI (2. giornata di andata): Angri-S. Giuseppese 0-1; Castrovillari-Afragolese 0-0; Crotone-Viribus Unitis 1-0; Nola-Paolana 1-1; Vibonese-Corigliano 1-0; Pomigliano-Palmese 1-1; Rossanese-Juve Stabia 1-1; Savoia-Cassano 1-0.

CLASSIFICA: Savoia, Crotone punti 4; Paolana, Afragolese, Vibonese, San Giuseppese 3; Palmese, Nola, Rossanese, Pomigliano, Juve Stabia 2; Angri, Castrovillari 1; Viribus Unitis, Cassano, Corigliano 0.

PROSSIMO TURNO (3 ottobre): Afragolese-Nola; Castrovillari-Savoia; Corigliano-Angri; Juventus Stabia-Cassano; Palmese-Crotone; Paolana-Rossanese; Sangiuseppese-Nuova Vibonese; Viribus Unitis-Pomigliano.

GIRONE N

RISULTATI (2. giornata di andata): Calangianus-Sinnai 0-0; Fertilia-Nuorese 1-3; Gonnesa-Olbia 2-2; Guspini-Sennori 1-0; Ilvarsenal-Alghero 1-0; Isili-Tempio 1-0; Montalbo-Carloforte 1-1; Sorso-Monreale 1-0.

CLASSIFICA: Nuorese, Guspini punti 4; Olbia, Sinnai, Calangianus 3; Tempio, Sennori, Ilvarsenal, Carloforte, Sorso, Isili 2; Gonnesa, Fertilia, Montalbo 1; Monreale, Alghero 0.

PROSSIMO TURNO (3 ottobre): Alghero-Isili; Carloforte-Calangianus; Guspini-Gonnesa; Nuorese-Montalbo; Olbia-Monreale; Sennori-Ilvarsenal; Sinnai-Fertilia; Tempio-Sorso.

Quarta Divisione all'insegna dello spettacolo: già segnate venticinque reti in più rispetto all'anno scorso. Il potenziale tecnico di molte squadre dei quattro gironi sembra essersi elevato

Una valanga di gol

di **Orio Bartoli**

AGLI acuti di Prato, Rhodense, Latina, Turris e della matricola Foligno, tutte vittoriose in trasferta, fanno riscontro i ruzzoloni di squadre accreditate dei favori del pronostico come Alessandria, Lucchese, Pavia, Conegliano, Brindisi. Questo campionato di C2 non si smentisce. Una edizione dietro l'altra propone sempre grosse novità.

INCREMENTO. Al di là delle singole prestazioni c'è da rilevare il notevole incremento di gol che si sta registrando rispetto all'edizione precedente. Un anno fa, dopo due giornate, erano state realizzate 112 reti; adesso siamo a quota 137. Fatto contingente, episodio, o risultato di una mentalità diversa, più offensivistica? I pareri degli addetti ai lavori sono discordi, ma è chiaro che prima di poter dare una risposta definitiva dovremo attendere adeguate verifiche. È comunque confortante il fatto che ci sia questo elemento positivo. Non v'è dubbio comunque che il livello tecnico della categoria sta crescendo. Un po' per la presenza di diverse società bene strutturate e smaniose di fare cose buone. Prato, Savona, Torres, Legnano, Mantova, S. Angelo, Rhodense, Novara, Civitanovese, Francavilla, Matera, Latina, Messina, Turris, indubbiamente sono sodalizi di un certo livello. Un po' perché il potenziale tecnico delle singole squadre si avvale di giocatori ben dotati, sia perché esperti, sia perché giovani di talento. Una speranza che ci auguriamo trovi valide e durature conferme.

GOL-MEN. Diversi gol-men, nella seconda giornata si sono ripetuti. L'attaccante Cau dell' Akragas, dopo la rete realizzata nel primo turno, ha segnato una tripletta. Goleador-bis sono stati anche Mariotti del Foligno, Vitale del Prato, la squadra che sinora ha segnato più di ogni altra, Colombo del Gorizia. Musiello del Novara, Borsani della Rhodense, Marescalco del Francavilla, Pavese del Matera, Lanci del Monopoli, Castellani del Banco Roma, Pernarella del Latina. □

GIRONE A

Doppio Foligno

MAGARI il Civitavecchia non è squadra di grossi contenuti, ma un così disinvolto Foligno nessuno se lo aspettava. La matricola, a punteggio pieno, ha espugnato il campo laziale e ora i suoi tifosi sognano. Il perentorio 0-2 conferma quanto di buono il Foligno aveva saputo fare in Coppa Italia.

VITALE TRIS. Il Prato che si permette di tenere fuori Ferrari e Grossi passeggia ad Alessandria. Un altro gol di Vitale che sale così a quota tre, ma soprattutto una prestazione ricca di gioco. I grigi, perso il portiere Lucetti per infortunio (e con le sostituzioni già fatte) hanno in pratica spianato la strada al Lanieri.

QUESTI MARPIONI. Il Savona trova il gol con Turini e batte il Carbonia. Al debutto era stato Petrini a doppiettare. Sono proprio i «marpioni» a issare la formazione ligure in testa alla classifica. Giocatori di grossa esperienza, anche se il collettivo non sembra al momento un mostro di dinamica.

DUE ESTETI. Skoglund e Visentin, con gol di piacevole fattura, hanno fissato l' 1-1 di Montecatini-Spezia. Match anche piacevole. Le squadre sono in attesa di rinforzi. La Sampdoria vuol dare una mano agli spezzini. Fra i termali si prepara il debutto di Bomben.

Paolo Galli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Riccarand (Asti), Fargione (Pontedera), Strumia (Imperia), Berlini (Prato), Scardigli (Montecatini), Boggio (Spezia), Piras (Torres), Turini (Savona), Vitale (Prato), Pontis (Cerretese), Rosati (Casale). Arbitro: Mele.

MARCATORI. 3 RETI: Vitale (Prato, 2 rigori); **2 RETI:** Mariotti (Foligno, 1), Petrini (Savona), Venturini (Prato), Trudu (Torres, 1); **1 RETE:** Frara (Asti), Pillosu (Carbonia), Mendo (Casale), Rampanti (Cerretese, 1), Quagliaroli (Derthona, 1), Ricci e Liset (Foligno), Fiaschi (1) e Galli (Grosseto), Salari (Imperia), Barducci (1) e Ramagini (Lucchese), Vannini e Skoglund (Montecatini), Spigoni e Tognarelli (Prato), Lintas (S. Elena Q.), Turini (Savona), Visentin (Spezia), Palmisano (Torres).

GIRONE B

Secondo copione

UN QUINTETTO che si invola, un quartetto che rimane fermo ai blocchi di partenza: questo è il quadro del Girone dopo la seconda giornata che rispetto alla prima ha obbedito a criteri di maggiore ragionevolezza. Un più aderente ossequio al copione del quale hanno per altro beneficiato proprio le squadre che ne avevano sfrontatamente disatteso le direttive nel turno inaugurale. Eccezion fatta per il Pordenone, infatti, che aveva innescato le polveri per una partenza scoppiettante ha fatto bottino pieno anche stavolta.

CONFERME. Fra le non molte conferme, due sono venute da veterani dei campi di serie maggiore: Giuliano Musiello e Sergio Girardi. Ventotto anni il primo, un passato che ne denota i classici tratti di «promessa mancata» (leggi Spal, Atalanta, Avellino, Juventus e Roma) ha messo la sua discontinua vena di goleador al servizio delle velleità di immediata risalita del Novara due gol in due partite. Girardi, dal canto suo, tornato fra i pali del Mantova dopo dodici anni di esperienza ad alto livello fra Inter, Palermo e Genova, è assurto per la seconda volta a salvatore della patria neutralizzando il penality di Vriz.

Marco Mantovani

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Facciolo (Monselice), Zamuner (Vogherese), Peverello (Omegna), Seveso (Vogherese), Giorgi (Rhodense), Comba (S. Angelo), Corti (Lecco), Ennas (Rhodense), Musiello (Novara), Brunetti (S. Angelo), Bocchio (Montebelluna). Arbitro: Dal Foro.

MARCATORI. 2 RETI: Colombo (Gorizia), Corti (Lecco, 1 rigore), De Lorentis (Legnano, 1), Musiello e Scienza (Novara), Borsani (Rhodense), Brunetti (S. Angelo); **1 RETE:** Soncin (Conegliano, 1), Rossi e Masuero (Fanfulla), Agnesi (Lecco), Fortunato (Legnano), Bergomi e Zobbio (Mantova), Gazzetta e Gallina (Mira), Tessariol (Montebelluna), Tirapelli e Discanni (Omegna), Guerra (Ospitaletto), Fabris (Pordenone), Grosselli, Garavaglia e Ennas (Rhodense), Valori (S. Angelo), Medaglia, Zumuner e Lucchetti (Vogherese).

GIRONE C

Lanci in resta

ALBERTOSI è dunque tornato tra i pali. Lo ha ingaggiato la matricola Elpidiense, ma l'esordio in C2 del popolare Ricky è stato assai sfortunato. Ha coinciso con l' imperioso ristabilirsi della validità del fattore-campo, clamorosamente «saltato» nella giornata d'apertura.

BOMBER. Replicando le prodezze del turno scorso, Lanci e Pavese si sono confermati marcatori determinanti. Grazie alle loro reti Monopoli e Matera possono sorridere. Si è ripetuto pure Marescalco che, compensando l'autolesionismo del collega Pierleoni, ha permesso al Francavilla di tornare indenne dal confronto esterno con la Gioventù Brindisi.

MUGIANESI. Un personaggio merita comunque di essere messo in vetrina: David Mugianesi, marchigiano, 27 anni, piedi buoni, centrocampista «settepolmoni». Ha guastato lui la festa ad Albertosi, con una staffilata beffarda. Contrariamente a quanto certuni hanno scritto, Mugianesi non è un «Pinco Pallino» qualsiasi. Ha giocato con la Spal in B, tra Spezia e Cremonese si è posto in risalto prima di sistemarsi alla Vigor Senigallia. Albertosi può consolarsi: lo ha battuto il Mugianesi promosso titolare nella Spal, nientemeno che dall'allenatore Luisito Suarez.

Gianfilippo Centanni

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Di Jorio (Vigor Senigallia), Melis (Matera), Cappelletti (Civitanovese), D'Orazio (Lanciano), De Cristofaro (Avezzano), Petruccioli (Teramo), Gori (Cattolica), Budelacci (Francavilla), Cicchella (Maceratese), Mascitti (Monopoli), Susi (Osimana). Arbitro: Moschet.

MARCATORI. 3 RETI: Lanci (Monopoli); **2 RETI:** Marescalco (Francavilla), Pavese (Matera); **1 RETE:** Ravioli (1 rigore), Quaresima e Patanè (Avezzano), Gori (Cattolica, 1), Babbi, Morra, Manari e Cappelletti (Civitanovese), Militello (Elpidiense, 1), Lupo (Francavilla), Loddi (Gioventù B.), Paciocco e Buffone (Jesi), Dolce (Lanciano), Blasitelli (Martina), Volarig (Monopoli), Censori (Osimana), Smeraldi (Ravenna, 1), Monaco (1), e Alessandrini (Teramo), Mugianesi (V. Senigallia).

GIRONE D

Poco Potenza

LA CLASSIFICA mette in fila le squadre rispettando valori e meriti. Il Messina mantiene fede alle promesse: 15.000 tifosi, un pubblico da Serie A, un'inquadratura solida, un potenziale offensivo eccellente. Per la città dello Stretto è lecito sognare la C1. Per Latina e Alcamo marcia regolare, ambedue a punteggio pieno dopo due turni. Per la Turris vittoria e contestazione. È il fenomeno del calcio. Due partite (pareggio casalingo con l'Akragas e vittoria esterna a Grumo Nevano), tre punti in classifica. In regola con le ambizioni di vittoria finale in campionato. Una parentesi difficile pe il tecnico D'Alessio. Ma cosa pretendono questi tifosi?

SIRACUSA. Burrasca e disappunto a Siracusa. Mario Trebbi non vive momenti felici. La squadra non gira. Prende corpo la delusione dei tifosi, dopo le prime due partite (un solo punto in carniere). Telesio è solo e malservito. Si invocano i rinforzi. Arriveranno?

CRISI. Potenza e Grumese: due gare, due sconfitte. Cosa succede? Aldi e Ravaglia sono sulle spine. I tifosi soni in guerra con le rispettive società. Anche qui aria di tempesta e allo stesso tempo regna una grande fiducia aspettando il domani.

Mario Cioffi

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Mazza (Alcamo), Di Battista (Turris), Schio (Marsala), Parisella (Frattese), Alfieri (Palmese), Como (Sorrento), Cau (Akragas), Gobbetti (Turris), Bernarella (Latina), Jannucci (Messina), Chiappetta (Gioiese). Arbitro: Cassì.

MARCATORI. 4 RETI: Cau (Akragas); **3 RETI:** Castellani (Banco Roma), Pernarella (Latina); **2 RETI:** Iannucci (Messina, 1 rigore); **1 RETE:** Pieri e De Brasi (Akragas), Zardi (Alcamo), Di Renzo (Banco Roma, 1), Mellina e Zampano (Ercolanese), Giammarco e Perfetto (Frattese), Pelle (Frosinone), Chiappetta (Gioiese), Baldi, Cerrato e Capano (Grumese), D'Este (Latina), Natalino e Latella (Licata), Schio (Marsala), Mondello 2. e Schillacci (Messina) Zizzariello (Siracusa), Cuomo (Sorrento), Scardino, Cucurnia, Scolamacchia e Cantile (Turris).

Ancora a segno Egidio Calloni che assicura un punto all'Ivrea, sale alla ribalta un altro bomber «d'annata», Gianfranco Zigoni, che oggi gioca con l'Opitergina nel Girone C. Non sarà la Juventus o il Verona, però...

Lo chiamavano Zigo-gol

di **Rolando Mignini**

NELLA SECONDA GIORNATA di campionato, come vedremo esaminando i singoli gironi, ci sono state alcune conferme di squadre che si erano messe in evidenza nella giornata precedente. Le reti sono aumentate, da 189 siamo passati a 191, buon segno. Sono diminuiti gli 0-0 (soltanto 11, come pure le vittorie esterne, segno questo che le squadre di casa hanno stretto la cinghia alle viaggianti. Il girone F, che aveva iniziato con il record delle marcature, questa volta ha ottenuto il primato opposto: appena 8 centri contro i 24 (nuovo primato stagionale) del Girone B.

GIRONE A. La matricola Cairese, è il caso di dirlo, ci ha preso gusto, proprio come il suo bomber Benatti che ha segnato anche contro l'Albenga. A Benatti risponde Don Egidio Calloni, sempre su di giri. Suo il gol con cui l'Ivrea ha regolato il Cuneo. Ha vinto anche la Pro Vercelli (con un gol in apertura di Russo) contro la Novese, ancora a secco di punti. La Biellese con Sadocco ed Enzo ha ribaltato lo svantaggio iniziale sul campo della Busallese, passata per prima con Nicasso.

GIRONE B. Vigevano macchina da gol: 10 reti in 2 partite. Tiene il passo la Gallaratese che con due gol di Puricelli regola il Leffe a cui non è bastata la prodezza di Fontana. In brutte acque la Solbiatese che le prende anche a Sesto, passato in vantaggio dopo appena quaranta secondi dal fischio d'inizio con Sega. È venuto poi il raddoppio di Di Grandi e infine la reazione dei ragazzi di Longoni che hanno segnato con Fiore il gol della bandiera. Recupera in credibilità il Saronno pareggiando a Seregno. Era andato in vantaggio con Rigamonti, ma poi si è fatto riprendere da Baiguera.

GIRONE C. Ai tempi di Juventus e Verona lo chiamavano Zigo-gol. Anche domenica scorsa Zigoni è andato in rete. La sua Opitergina ha così siglato un importante pareggio a Rovigo, la cui rete porta la firma di Turola. Il Venezia con una doppietta di Fantinato si ritrova solo al comando del girone. I neroverdi hanno espugnato il campo del Trevignano a cui non è bastata la rete di Minini. L'atteso scontro fra il Pievigina e l'Abano Terme si è concluso con la vittoria dei primi grazie ad una doppietta di Dorigo. Grazie al gol di Morandin, che ha pareggiato la marcatura di Pizzol, la Sacilese è uscita imbattuta da campo di Jesolo.

GIRONE D. Dopo due sole giornate troviamo a punteggio pieno solo il Carpi, che ha espugnato il campo del Fidenza. Ricco di marcature l'incontro fra Russi e Pro Palazzolo. Per i padroni di casa alla ribalta Losio con una tripletta. La doppietta con cui la Mirandolese ha rimandato battuta la Trevigliese porta la firma di Borghi. Altro uno-due quello di Brambilla che ha risolto Romanese-Sassuolo.

GIRONE E. Nessuna squadra in questo raggruppamento è a punteggio pieno. L'Entella si è fatta bloccare in casa dalla Sangiovannese, il Viareggio ha temuto di perdere in casa con la matricola Castelfiorentino che era passata in vantaggio con Marconcini. Poi i viareggini hanno rimediato con Marlia. Fucecchio mortificato in quel di Sansovino dai gol di Cristelli e Ghiandai. Il Ponsacco, dopo l'impresa di Massa, ha rischiato di perdere in casa con il Sestri Levante. Becherini ha rimediato il vantaggio ligure di Righetti. Infine il rotondo 3-0 del Cuoio Pelli sul Rosignano è stato siglato da Poli, Sangregori e Donati.

GIRONE F. Situazione molto confusa in vetta alla classifica. Le prime hanno vinto tutte con il minimo scarto: il Cesenatico a Fermo grazie a un gol di Del Monte, il Chieti a Tortoreto sulla Pro Lido a soli tre minuti dalla fine con Tosi. Anche il Riccione ha vinto, ma in casa, contro il Gubbio con un solo gol che porta la firma di Ceccarini. Infine il Porto S. Elpidio, che ha regolato la Sangiorgese sul campo amico con un gol di Salomoni nel secondo tempo. Per non sentirsi inferiore alle altre, anche la Santarcangiolese ha vinto di misura con la Falconarese grazie ad un rigore trasformato da Callà. Infine da sottolineare la vittoria della matricola Chiaravalle contro il Forlimpopoli e il pareggio al novantesimo strappato dalla Vadese con il suo terzino Ottavi sul campo della Pennese, che era passata in vantaggio con Di Luzio.

GIRONE G. L'Almas Roma, un po' a sorpresa, schianta fuori casa L'Aquila grazie ad una doppietta di Tito e a un gol di Stacchiotti. Con questa vittoria i capitolini si ritrovano soli al comando della graduatoria. Battuta d'arresto del Casalotti in casa del Narni, mentre il Velletri, grazie ai gol di Pietrangeli e Garozzo, ha disposto facilmente del Nocera Umbra. In zona Cesarini la matricola Pomezia, con Damen, ha superato la quotata Angelana. Grave il passo falso della Nuova Viterbese a Roma contro la Romulea che si è imposta per 2-0.

GIRONE H. Cade abbastanza sorprendentemente la Puteolana sul campo della Rifo Sud Marcianise. La gara si risolve a soli tre minuti dal termine grazie a un autogol di Di Napoli. L'Ariano a sua volta si è esercitato nel tiro a segno nei confronti dell'Arzanese con Pagliaro, Decata, Del Gaudio, Barbieri e Iammarone, tutti autori di una rete. Ancora una conferma dall'Ischia che ha regolato il Val di Sangro con doppiette di Avolio e Pileto, mentre gli abruzzesi hanno segnato con Altobelli e D'Ortona. La notizia del giorno riguarda però il Giugliano il quale, potendo utilizzare i suoi tre gioielli argentini (Onello, Ortiz e Valin) ha entusiasmato i propri tifosi battendo l'ostico Colleferro con una rete di Maresca su rigore.

GIRONE I. Tutte vittorie striminzite in questo girone. Il Crotone, in casa, ha superato la Viribus Unitis con una rete di Pepe in apertura del secondo tempo. Anche il Savoia ha regolato di misura a soli 10 minuti dal termine il Cassano con Acampa. Buono il pari esterno dell'Afragolese sul campo del Castrovillari, mentre la Paolana vinceva con un gol di Ingenuo a Nola, il quale Nola però ha recuperato con Fariciello. Ha sbagliato troppo la Juve Stabia sul campo della Rossanese e così al gol del suo Scala i calabri hanno recuperato con Calabrese.

GIRONE L. In questo girone sembra chiaro che tutti dovranno fare riferimento allo Squinzano. La squadra pugliese, infatti, ha travolto il Fasano in maniera molto netta, piazzando tra l'altro due suoi uomini in vetta alla classifica dei marcatori, Cavaterra e Fornari con 3 gol a testa. Anche il Manfredonia comunque con il suo D'Errico risponde ai cannonieri dello Squinzano. Infatti D'Errico ha firmato la tripletta con cui la sua squadra ha superato il Grottaglie. Cadono lontano dalle mura amiche il Trani e il Galatina, rispettivamente a Policoro e Noicattaro. L'unico punto esterno per le viaggianti lo ha preso il Lucera sul campo del Canosa.

GIRONE M. Esaltante tripletta di Rizza che ha risolto l'atteso duello fra il Canicattì e l'Enna finito con il trionfo dei padroni di casa, ora soli in vetta alla classifica. Da Trapani altra tripletta, quella di Rotondi, con cui i padroni di casa hanno regolato il Caltagirone. I cinque gol di Acireale-Favara portano la firma di Impellizzari (doppietta) e Caruso, e sul 3-0 c'è stata la tardiva reazione degli ospiti con gol di Lamorelli e Spiga. I tre gol con cui il Mascalucia ha affondato il Modica sono di Fichera, Romano e Musumeci. La Juvenes Enna ha regolato il Villafranca con reti di Gnoffo e De Maria, mentre gli ospiti sono andati in gol con Cannaò. Infine la doppietta con cui il Terranova ha regolato il Paternò è il frutto di un autogol di Spennisi e una rete di Fuggiata.

GIRONE N. In Sardegna una coppia di squadre al comando della classifica: Nuorese e Guspini. I primi sono andati a vincere fuori, sul Fertilia, grazie a una doppietta di Piras e a un gol di Zara. Per i locali rete di Cardin. Per quanto riguarda il Guspini, ha realizzato l'unico gol della gara (ma che vale i due punti) Bassu. L'Olbia non è andato oltre il pari in casa del Gonnesa. Doppietta di Baldino per il Gonnesa e reti di Di Francesco e Gasbarra per l'Olbia. Monreale e Alghero sono soli in fondo alla classifica a zero punti. Domenica scorsa hanno perso rispettivamente a Sorso (gol di Delogu) e alla Maddalena con l'Ilvarsenal (rete di Sculavizzi). Prima vittoria per l'Isili che ha superato il blasonato Tempio con una rete di Aroni. □

Commozione cerebrale per Schuster, Maradona strappato, Quini infortunato dall'inizio del campionato e frattura della clavicola per Urbano. Semitragedia nel club catalano

Barça nella tempesta

PER IL BARCELLONA è già crisi. Dopo la quarta giornata di campionato deve già rinunciare a Schuster, a Maradona e a Urbano. Il tedesco ha riportato una commozione cerebrale nella partita che la sua squadra ha pareggiato 1-1 col Saragozza. Si è scontrato con il portiere avversario Vitaller, ma ha continuato a giocare. Dopo la partita ha accusato dolori alla testa. Visitato da un neurologo gli è stata riscontrata una commozione cerebrale e dovrà stare in riposo assoluto per 2-3 giorni. Oltre a Schuster si è infortunato anche l'asso argentino Maradona. Marcato ferocemente da tutti i difensori delle squadre che ha finora incontrato, Dieguito ha subìto una rottura delle fibre della coscia sinistra che lo costringerà all'inattività per almeno due settimane. Fermo da parecchio tempo è il centravanti Enrique Castro «Quini» che ne avrà ancora per un po' e di infortuni minori soffrono anche Moran e Pichi Alonso. Come se tutto ciò non bastasse, un brutto incidente è occorso anche a Urbano il quale, in seguito ad uno scontro con un avversario nel match col Saragozza, ha riportato la frattura alla clavicola e resterà immobilizzato per due mesi. Insomma il Barça non naviga certo in acque tranquille. □

EUROPA

ALBANIA

(P.M.) 4. GIORNATA: **Dinamo-Vllaznia 2-3; Flamurtari-17 Nentori 3-3; Skenderbeu-Naftetari 3-0; Lokomotiva-Partizani 1-1; Traktori-Tomori 0-0; Besa-Labinoti 1-0; Luftetari-Beselidhija 1-0.**

CLASSIFICA: **17 Nentori, Tomori 7; Lokomotiva, Vllaznia, Flamurtari 6; Partizani 5; Luftetari 4; Skenderbeu, Besa, Traktori 3; Dinamo, Naftetari 2; Beselidhija, Labinoti 1.**

MARCATORI. **5 RETI:** Kola (17 Nentori); 3: Koci (Naftetari).

AUSTRIA

(W.M.) 6. GIORNATA: **Linzer ASK-Admira Wacker 3-0; Vienna-Wiener Sportclub 2-1; Grazer-Voest 1-0; Simmering-Neusield 1-0; Innsbruck-Austria Salisburgo 3-1; Rapid-Sturm 2-1; Wels-Austria Vienna 1-2; Eisenstadt-Austria Klagenfurt 2-3.**

CLASSIFICA: **Austria V. 11; Rapid 10; Klagenfurt 9; Eisenstadt 8; Sturm Graz 7; Admira W., Innsbruck, Simmering 6; Linzer-ASK, Salisburgo, Grazer AK, Wiener SK 5; Wels 4; Vienna, Voest, Neusield 3.**

MARCATORI. **5 RETI:** Gdautsching (Klagenfurt).

BULGARIA

5. GIORNATA: **Lokmotiv-Belasitsa 1-1; Trakia-CSKA Sofia 1-1; Botev-Levski 0-0; Spartak Varna-Slavia 1-0; Etur-Spartak 1-0; Haskovo-Pirin 2-2; Rozova Dolina-Cherno More 0-0; Sliven-Chernomorets 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski	**8**	5	3	2	0	10	3
CSKA	**8**	5	3	2	0	8	3
Spartak	**7**	5	3	1	1	11	4
Belasitsa	**6**	5	2	2	1	9	7
Trakia	**6**	5	2	2	1	6	5
Spartak Varne	**6**	5	3	0	2	8	7
Lokomotiv	**5**	5	1	3	1	6	6
Pirin	**5**	5	2	1	2	5	7
Chernomorets	**4**	5	2	0	3	11	11
Slavia	**4**	5	2	0	3	8	6
Sliven	**4**	5	2	0	3	7	9
Etur	**4**	5	2	0	3	7	11
Cherno More	**4**	5	0	4	1	1	3
Rozova	**4**	5	1	2	2	5	8
Botev	**3**	5	1	1	3	4	8
Haskovo	**2**	5	1	1	3	4	7

CECOSLOVACCHIA

(V.K.) 6. GIORNATA: **Dukla Praga-Plastika Nitra 4-1; Slovan Bratislava-Inter Bratislava 3-0; Zborjovka Brno-Banik 3-0; Bohemians-Sigma 4-0; Vitkovice-Sparta Praga 3-2; Tatran Presov-Trnava 5-1; Ziljna-Slavia Praga 0-2; RH Cheb-Lokomotiva Kosice 2-0.**
CLASSIFICA: **Bohemians p. 10; Viktovice 9; RH Cheb, Dukla, Zbrojovka 8; Inter B., Slavia, Ziljna, Lk. Kosice 7; Sparta 6; Banik 0; Tatran Presov 5; Slovan, Sigma O., Plastika N. 3; Trnava 1.**

BELGIO

(J.H.) Con quattro squadre in testa dopo 8 giornate, il campionato è tutto da giocare. Fa... notizia l'assenza, in questo gruppetto, dell'Anderlecht battuto dal Waregem (Desmet al 10', Delesie al 33') malgrado non ci fossero ben cinque titolari. Incompleti anche i biancomalva (di Brylle al 55' il gol della bandiera) ma per scelta di Ivic il quale, dopo essersi fatto acquistare Van den Bergh e Czerniatinski, continua a tenere il «polacco» in panchina. Marcia a mille lo Standard che ha messo kappaò il Bruges con Wendt al 47' e Darden su rigore al 78' dopo che Sorensen e Tahamata avevano sbagliato altri due «penalty». Bello anche il 3-1 del Lokeren (Larois al 21'; Larsen al 67' e 89') sul Tongeren (Bogaers al 90').
8. GIORNATA: **Lokeren-Tongeren 3-1; Beerschot-Gand 1-2; Liegi-Anversa 1-1; Cecle Bruges-Beveren 0-0; RWDM-Courtrai 0-0; Lierse-Waterschei 4-1; Winterslag-Seraing 2-2; Waregem-Anderlecht 2-1; Standard-Bruges 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Standard	**11**	8	5	1	2	22	9
Beveren	**11**	8	4	3	1	11	4
Bruges	**11**	8	5	1	2	11	7
Lokeren	**11**	8	5	1	2	12	8
Anversa	**10**	8	4	2	2	12	8
Beerschot	**10**	8	4	2	2	14	13
Anderlecht	**9**	8	4	1	3	13	11
Waterschei	**9**	8	3	3	2	10	9
Lierse	**9**	8	4	1	3	10	14
Gand	**8**	8	2	4	2	9	9
Courtrai	**7**	8	2	3	3	9	11
RWDM	**7**	8	2	3	3	8	12
Seraing	**7**	8	1	5	2	8	10
Waregem	**6**	8	3	0	5	9	13
Tongeren	**6**	8	2	2	4	11	14
Liegi	**6**	8	1	4	3	3	13
Winterslag	**4**	8	1	2	5	7	11
Cercle Bruges	**2**	8	0	2	6	7	15

MARCATORI. **6 RETI:** Wendt (Standard); **5 RETI:** Tahamata (Standard), Koudiezer (Gand).

DANIMARCA

(F.A.) 23. GIORNATA: **OB-B93 4-3; Esbjerg-Vejle 2-0; Kolding-Koege 0-1; B 1901-B 1909 1-0; Hvidovre-Ikast 1-0; Naestved-AGF 2-1; Broendby-KB 1-2; Lyngby-B 1903 0-3.**
CLASSIFICA: **AGF p. 32; OB, Naestved 29; B 1903 27; Broendby, Lyngby, Hvidovre 26; Esbjerg 25; Koege 23; B 93, Kolding 21; Vejle 19; Ikast 17; KB, B 1909 16; B 1901 15.**
MARCATORI. **12 RETI:** Nielsen (OB); **11:** Kolding (B93), Lundkvist (AGF), Laudrup (Broendby), Chroies (Broendby).

FAR OER

(L.Z.) 12. GIORNATA: **Lif-HB 0-2; GI-IF 2-1; TB-B 68 5-2; B 36-KI 0-2.**
CLASSIFICA: **HB, KI p. 18; TB 16; B 36, GI 11; Lif 8; IF, B 68 7.**
MARCATORI. **8 RETI:** Jacobsen; **7 RETI:** Marcussen; **6 RETI:** Hoygaard (B 68), Paterson (TB).

EIRE

(S.C.) League Cup 2. GIORNATA: **Shamrock-Bohemians 1-2; St. Patrick's-UCD 2-0; Drogheda-Dundalk 2-7; Shelbourne-Home Farm 2-0; Galway-Cobh 1-1; Limerick-Waterford 4-2; Finn Harps-Athlone 1-1; Longford-Sligo 1-2.**

FINLANDIA

(R.A.) 5. GIORNATA: **Haka-Kuusysi 1-3; Ilves-Hjk 0-3; TPS-Kups 4-2; Koparit-KPV 2-0.**
CLASSIFICA: **Koparit 21; Kuusysi 20; TPS, HJK, Haka 19; Ilves 18; KPV 17; Kups 14.**

FRANCIA

(B.M.) La «valanga gialla» domina la Prima Divisione francese: sia il Nantes, infatti, sia il Lens hanno la maglia di questo colore e sono proprio loro, guarda caso, a guidare la classifica. Nell'ottava, il Nantes ha passeggiato con il Tolosa e si è aggiudicato l'intera posta con una doppietta di Baronchelli (28' e 89') e un gol di Oscar Muller su rigore al 57' mentre il Lens, per mettere sotto il Lione, ha dovuto aspettare sino al 61' quando Brisson ha finalmente fatto centro. Continua frattanto la stagione incolore del Paris St. Germain che dopo aver travolto il Mulhouse a metà settimana (tre gol di Kist) ha perso a Bordeaux (doppietta di Lacombe al 52' e all'88') dopo essere passato per primo in vantaggio con Toko al 51'.
7. GIORNATA: **Lilla-Tours 2-0; Strasburgo-Rouen 1-0; Sochaux-Saint Etienne 3-0; Bastia-Bordeaux 1-2; Paris S.G.-Mulhouse 5-1; Brest-Lens 2-1; Lione-Nancy 1-2; Laval-Nantes 1-3; Tolosa-Monaco 2-1; Metz-Auxerre 1-1.**
8. GIORNATA: **Mulhouse-Brest 1-1; Lens-Lione 1-0; Bordeaux-Paris S.G. 2-1; Bastia-Tolosa 1-1; Tours-Auxerre 3-2; Rouen-Sochaux 1-1; St. Etienne-Metz 3-1; Monaco-Lilla 0-0; Nantes-Strasburgo 3-0; Nancy-Laval 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	**13**	8	6	1	1	19	6
Lens	**12**	8	5	2	1	16	8
Bordeaux	**11**	8	5	1	2	17	10
Tolosa	**11**	8	5	1	2	14	11
Nancy	**10**	8	4	2	2	18	11
Brest	**10**	8	3	4	1	14	13
Paris S.G.	**8**	8	3	2	3	13	13
Laval	**8**	8	3	2	3	11	13
Tours	**8**	8	4	0	4	12	15
Auxerre	**7**	8	2	3	3	12	10
Monaco	**7**	8	2	3	3	10	11
St. Etienne	**7**	8	2	3	3	8	10
Bastia	**7**	8	3	1	4	11	15
Sochaux	**6**	8	1	4	3	12	13
Lione	**6**	8	2	2	4	8	9
Metz	**6**	8	1	4	3	9	11
Rouen	**6**	8	2	2	4	8	10
Lilla	**6**	8	2	2	4	4	9
Strasburgo	**6**	8	2	2	4	6	3
Mulhouse	**5**	8	1	3	4	9	20

MARCATORI. **7 RETI:** Milla (Strasburgo), Lacombe (Bordeaux); **6 RETI:** Szarmach (Auxerre), D. Muller (Bordeaux), Philippe (Nancy).

GERMANIA EST

4. GIORNATA: **Rot Weiss-Magdeburgo 4-3; Wismut Aue-Carl Zeiss Jena 2-3; Sachsenring-Worvaerts 1-2; Union-Chemie Bohlen 4-1; Lok. Lipsia-Dinamo Berlino 2-2; Dinamo Dresda-Chemie Halle 3-1; Hansa Rostock-Karl Marx Stadt 4-2.**
5. GIORNATA: **Carl Zeiss Jena-Sachsenring 2-0; Worvaerts-Hansa Rostock 1-2; Dinamo Berlino-Dinamo Dresda 3-3; Magdeburgo-Wismut Aue 3-1; Karl Marx Stadt-Union 5-0; Chemie Halle-Rot Weiss 5-1; Chemie Bohlen-Lok. Lipsia 0-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Berlino	**8**	5	3	2	0	16	5
Carl Zeiss Jena	**8**	5	4	0	1	10	7
Magdeburgo	**7**	5	3	1	1	11	7
D. Dresda	**6**	5	2	2	1	10	8
Worvaerts	**6**	5	3	0	2	14	9
Lok. Lipsia	**6**	5	2	2	1	8	4
K.M. Stadt	**6**	5	3	0	2	13	10
Rot Weiss	**5**	5	2	1	2	9	12
Union Berlin	**4**	5	2	0	3	6	12
Wismut Aue	**2**	5	0	2	3	6	12
Chemie B.	**2**	5	0	2	3	3	12
Chemie Halle	**2**	5	1	0	4	8	10
Sachsenring	**1**	5	0	2	3	3	12

MARCATORI. **7 RETI:** Andrich (Worvaerts); **6:** Riediger (Dinamo Berlino); **4:** Steinbach (Magdeburgo).

GERMANIA OVEST

(M.D.I.) Stoccarda senza problemi a Leverkusen per un 3-0 che vale il primo posto in classifica: a segno Allgoewer al 21', Holicher al 56' e Reichert al 85'. Goleada (con molte paure) del Colonia a Dusseldorf col Fortuna in vantaggio due volte (Edvaldsson al 7'; pareggio di Littbarski al 38'; Wenzel al 41') nel primo tempo e travolto nella ripresa dopo che Rinus Michels, negli spogliatoi si era fatto sentire. Questi i marcatori per i renani: Klaus Alofs al 47', Steiner al 65', il rientrante Fischer all'80', Sljvo all'84', Hartmann pochi secondi prima del fischio finale. Sostituito Senekowitch con Branko Zebec, l'Eintracht di Francoforte ha ottenuto un punticino con l'Amburgo a segno con Bastrup all'80' a pareggiare il gol segnato da Cha Bum alla mezz'ora.
7. GIORNATA: **Bochum-Bayern 0-0; Fortuna Düsseldorf-Colonia 2-6; Karlsruher-Herta Berlino 1-1; Eintracht Braunschweig-Schalke 04 1-1; Werder Brema-Kaiserslautern 3-0; Bayer Leverkusen-Stoccarda 0-3; Arminia Bielefeld-Borussia Moenchengladbach 4-2; Eintracht Francoforte-Amburgo 1-1; Norimberga-Borussia Dortmund 3-2.**
CLASSIFICA: **Stoccarda p. 12; Bayern, Amburgo 11; Borussia 10; Colonia, Werder Brema, Arminia B. 9; Eintracht B., Norimberga, Karlsruher 7; Borussia M. 6; Kaiserslautern, Schalke 04, Bochum, Fortuna D. 4; Eintracht F. 3; Bayer L. 2.**
MARCATORI. **5 RETI:** Heck (Norimberga), Grillemeyer (Arminia Bielefeld), Hoeness (Bayern), Voller (Werder Brema).

GRECIA

(T.K.) I campioni in carica sono stati sconfitti dall'Iraklis per 2-1. Al 9' Chatzipanagis direttamente dal calcio d'angolo ha portato in vantaggio la sua squadra. Momentaneo pareggio dell'Olimpiakos al 62' con Anastopulos ed autorete di Michos al 79', che ha dato la vittoria ai padroni di casa. Esplodono invece le altre due aspiranti al titolo. L'AEK ha battuto 4-0 il Rodos con tre reti di Mavros (2', 6', 38') mentre il Panathinaikos, in campo neutro, ha sconfitto il Doxa per 5-1. La sorpresa della 2. giornata viene comunque dal Patrasso dove la neopromossa Panachaiki è stata battuta dal Panserraikos per 1-0 con rete di Dimitriu al 16'.
2. GIORNATA: **AEK-Rodos 4-0; Apollon-Kastoria 3-1; Ethnikos-Giannina 0-0; Iraklis-Olympiakos 2-1; Larissa-Aris 1-1; Makedonikos-PAOK 0-0; Panachaiki-Panserraikos 0-1; Panathinaikos-Doxa 5-1; Panionios-OFI 1-0.**
CLASSIFICA: **Panathinaikos, Giannina, Ethnikos, Apollon, Panserraikos, PAOK, Iraklis p. 3; AEK, Aris, Kastoria, Panionios, Doxa 2; OFI, Olympiakos, Larissa, Makedonikos, Rodos 1; Panachaiki 0.**
MARCATORI. **3 RETI:** Mavros (AEK).

IRLANDA DEL NORD

(S.C.) Morans Ulster Cup - 2. GIORNATA: **Bangor-Glentoran 1-5; Coleraine-Glenavon 2-1; Distillery-Ballymena 0-2; Larne-Cliftonville 0-2; Linfield-Crusaders 5-0; Portadown-Ards 1-1.**

INGHILTERRA

(R.B.) Erano esattamente dodici anni che la Prima Divisione inglese non realizzava 50 gol in una giornata. Solo un incontro è finito senza reti (Manchester United-Arsenal 0-0) mentre a Liverpool, Nottingham (ma per l'Ipswich) e Watford c'è voluto il pallottoliere! Cominciamo dalla goleada degli avversari della Roma che, tutto ad un tratto, pare abbiano risolto i molti problemi che li affliggevano. Col Notts County, dopo che Mariner aveva sbloccato la situazione al 16' (e il centravanti si ripeterà al 60'), Brazil al 23', Wark al 56', Thijssen al 74' a McCall al 76' hanno rotto gli argini. Esattamente come ha fatto il Watford con Sunderland con doppietta di Callaghan (10', 22') e Jenkins (31', 72') e poker di Blisset, il «colored» forte come una quercia a segno al 25', al 59', all' 84' e all'88'. Continua il calvario di Shilton (una volta ancora migliore in campo malgrado i 18 gol subiti sino ad ora) contro un Liverpool che ad Anfield Road si è scatenato con doppietta di Wheelan (5' e 71') e Lawrenson (41' e 67') e gol di Souness al 22'. Quattro reti del West Ham (Clarke al 32' e al 36', Goddard al 46' e Van der Elst al 70') contro il Manchester City e corsa ad inseguimento tra Stoke e Luton con i padroni di casa (cui l'arbitro aveva espulso il portiere Fox al 33') a segno al 9' e al 21' con Berry; al 48' con Bracewell e con O' Callaghan all'85' e con gli ospiti a ribattere colpo su colpo con Walsh al 19' e al 43', Stein al 57' e Donachy al 60'. Al 90', infine, Moss ha tirato fuori il rigore che avrebbe dato i tre punti in palio al Luton.

1. DIVISIONE. 7. GIORNATA: **Aston Villa-Swansea 2-0; Brighton-Birmingham 1-0; Coventry-Everton 4-2; Liverpool-Southampton 5-0; Manchester United-Arsenal 0-0; Norwich-West Bromwich Albion 1-3; Notts County-Ipswich 0-6; Stoke-Luton 4-4; Tottenham-Nottingham Forest 4-1; Watford-Sunderland 8-0; West Ham-Manchester City 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	**17**	7	5	2	0	19	6
Mancester Utd	**16**	7	5	1	1	13	5
Watford	**15**	7	5	0	2	19	5
West Ham	**13**	7	4	1	2	15	6
Tottenham	**13**	7	4	1	2	17	9
Stoke	**13**	7	4	1	2	17	13
West Bromwich	**12**	7	4	0	3	15	9
Aston Villa	**12**	7	4	0	3	12	11
Manchester C.	**12**	7	4	0	3	7	8
Coventry	**10**	7	3	1	3	8	8
Brighton	**10**	7	3	1	3	6	17
Luton	**9**	7	2	3	2	20	18
Nottingham F.	**9**	7	3	0	4	13	16
Arsenal	**8**	7	2	2	3	6	6
Notts C.	**8**	7	2	2	3	6	14
Everton	**7**	7	2	1	4	12	11
Swansea	**7**	7	2	1	4	8	12
Sunderland	**7**	7	2	1	4	7	15
Ipswich	**6**	7	1	3	3	13	11
Norwich	**6**	7	1	3	3	10	13
Birmingham	**4**	7	1	1	5	3	18
Southampton	**4**	7	1	1	5	3	18

MARCATORI. **7 RETI:** Stein (Luton), Blisset (Watford); **4:** Latchford (Swansea), Walsh (Luton), Callaghan (Watford).

2. DIVISIONE. 7. GIORNATA: **Burnley-Shrewsbury 1-2; Cambridge-Carlisle 1-1; Crystal Palace-Middlesbrough 3-0; Derby-Blackburn 1-2; Fulham-Leeds United 3-2; Grimsby-Bolton 1-0; Leicester-Queens Park Rangers 0-1; Newcastle-Barnsley 1-2; Oldham-Charlton 2-2; Sheffield Wednesday-Chelsea 3-2; Wolwerhampton-Rotherham 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wolwerhampton	**17**	7	5	2	0	12	1
Grimsby	**16**	6	5	1	0	13	3
Sheffield W.	**15**	6	5	0	1	13	3
Fulham	**14**	6	4	2	0	16	7
Queens Park R.	**13**	7	4	2	1	9	6
Crystal Palace	**11**	6	3	2	1	11	8
Leeds United	**11**	6	3	2	1	10	6
Barnsley	**9**	6	3	2	1	8	6
Chelsea	**9**	7	2	3	2	7	6
Rotherham	**9**	7	2	3	2	9	10
Blackburn	**9**	7	3	0	4	10	14
Newcastle	**8**	7	2	2	3	8	10
Leicester	**7**	7	2	1	4	12	9
Burnley	**7**	6	2	1	3	10	9
Carlisle	**7**	6	2	1	3	11	15
Oldham	**6**	6	1	3	2	5	7
Shrewsbury	**6**	6	2	0	4	5	8
Cambridge	**5**	7	1	2	4	7	12
Bolton	**4**	6	1	1	4	4	10
Derby County	**4**	6	1	1	4	5	12
Charlton	**4**	6	1	1	4	6	15
Middlesbrough	**2**	6	0	2	4	5	16

MARCATORI. **6 RETI:** Poskett (Carlisle); **5:** Gardner (Blackburn), Mabbutt (Crystal Palace), Davis (Fulham), Bannister e Pearson (Sheffield W.).

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

ISLANDA

(L.Z.) 15. GIORNATA: **IA-IBK 2-1; UBK-Vikingur 1-1; Valur-IBV 2-3; Fram-KR 0-3.** 16. GIORNATA: **IBI-IA 1-4; IBV-KA 2-2; IBK-Fram 1-1; Vikingur-Valur 0-0; KR-UBK 1-1.** CLASSIFICA: **Vikingur 20; IBV, KR 18; IA 17; Fram, UBK, Valur 15; KA, IBI, IBK 14.**

MARCATORI. **10 RETI:** Karlsson (Vikingur); **7:** Thorfleisson (IBV); **6:** Omarsson (IA), Gretarsson (UBK).

JUGOSLAVIA

(Z.R.) Scorpacciata di punti delle squadre ospiti nell'ottava giornata del campionato jugoslavo: 12 su 18 in palio. Nessuna vittoria per le squadre di casa che hanno rimediato tre sconfitte e sei pareggi. Vincendo a Ljubljana contro la scorbutica Olimpija (rete di Z. Cvetkovic) la Dinamo di Zagabria sembra decisamente avviarsi verso la conferma del titolo di campione. In otto partite sinora disputate ha messo in cassa la bellezza di 14 punti (6 vittorie e due pareggi). Battuta d'arresto dei diretti inseguitori: il Partizan e l'Hajduk hanno perso un punto rispettivamente a Nis e a Belgrado. Vincendo sul non facile campo della matricola di serie A, la Dinamo di Vinkovac, la Stella Rossa sembra uscire dal tunnel della crisi. Cambio al vertice del calcio jugoslavo. Alla carica di presidente della federazione è stato eletto Drasko Popovic mentre Todor Veselinovic è il nuovo commissario tecnico della nazionale. Veselinovic, ex giocatore della Sampdoria, è nato il 1930 a Novi Sad. Come giocatore attaccante militò nella Vojvodina, Sampdoria Vienna, Union St. Guloaz. 38 volte indossò la maglia della nazionale A e 14 quella della B. Nel suo curiculum di giocatore ci sono due Campionati Mondiali (Svizzera 1954 e Svezia 1958). Lasciando il campo di gioco frequentò la scuola superiore per allenatori a Belgrado dove si diplomò. Come allenatore ha guidato la Vojvodina, poi il Santa Fe, e due squadre greche: l'Olimpiakos e l'Apolona. Il mandato a Todor Veselinovic durerà quattro anni.

8. GIORNATA: **Sloboda-Rijeka 1-1; Vardar-Sarajevo 1-1; Vojvodina-Osijek 0-0; Belgrado-Hajduk 0-0; Radnicki-Partizan 0-0; Dinamo Vinkovci-Stella Rossa 2-3; Zeleznicar-Buducnost 1-1; Olimpija-Dinamo Zagabria 0-1; Galenika-Velez 3-5.**

CLASSIFICA: **Dinamo Zagabria 14; Partizan 11; Sarajevo 10; Olimpija, Hajduk 9; Rijeka, Zeleznicar, Sloboda, Osijek, Radnicki, Buducnost 8; Stella Rossa, Dinamo Vinkovci, Velez, Vojvodina 7; Vardar 6; Galenika 5; Belgrado 4.**

MARCATORI. **6. RETI:** Zivkovic (Partizan), Medjedovic (Velez), Savic (Stella Rossa); **5:** B. Cvetkovic (Dinamo), Susic (Sarajevo); **4:** Desnica (Rijeka), Urosevic (Vardar).

MALTA

EURO-CHALLENGE CUP: Hibernian-Sliema 0-1; Hibernian-Zurrieq 1-1; Sliema-Zurrieq 1-0.

OLANDA

(K.J.) All'ottava giornata cade il Roda sul campo dell'Helmond e si fa raggiungere in testa alla classifica da PSV e Feyenoord, entrambe vittoriose, ma la nota più suggestiva è data dalla «cinquina» dell'Ajax al NEC. Ma andiamo con ordine. L'Helmond ha sconfitto il Roda 2-0 con reti di Cox e Dijkstrat e ha posto fine alla fuga solitaria del Roda raggiunto sia dal PSV (vittorioso sull' Haarlem con un gol di Lokhoof) che dal Feyenoord. Quest'ultimo ha sconfitto l'AZ in una gara molto entusiasmante che si è conclusa sul 3-2 per la compagine di Rotterdam. Le reti del Feyenoord sono di Gullit (2) e Houtman mentre per l'AZ ha segnato Zwart e Tol. Per tornare all'Ajax le cinque reti che hanno distrutto sono di Schoenaker, Lerby e una splendida tripletta di Wim Kieft, 19 anni, «Scarpa d'Oro» in carica.

8. GIORNATA: **Helmond-Roda 2-0; Fortuna Sittard-Pec 1-1; GA Eagles-Twente 3-3; Ajax-NEC 5-0; Haarlem-PSV 0-1; NAC-Sparta Rotterdam 1-2; Utrecht-Willem II 2-0; Feyenoord-AZ '67 3-2; Groningen-Excelsior 1-1.**

CLASSIFICA: **Roda, PSV, Feyenoord 12; Ajax 11; AZ '67, Groningen 9; Sparta, Excelsior, Fortuna Sittard 8; Utrecht, Helmond Sport 7; Willem II, Twente, GA Eagles, Haarlem, NEC 6; NAC 5; PEC 4.**

MARCATORI. **6 RETI:** Koolhof (PSV), Raeven (Roda), Houtmann (Feyenoord).

LUSSEMBURGO

5. GIORNATA: Jeunesse-Beggen 2-0; Dudelange-Wiltz 2-2; Red Boys-Union 2-1; Aris-Rumelange 1-2; Grevenmacher-Niedercorn 1-1; Eischen-Alliance 0-1.

CLASSIFICA: **Jeunesse, Niedercorn 8; Red Boys, Rumelange 7; Beggen 6; Eischen 5; Aris, Stade Dudelange, Dudelange 5; Grevenmacher 4; Wiltz 3; Union 0.**

MARCATORI. **3 RETI:** Thill e Krings (Beggen), Bianchini (Red Boys), Simon (Jeunesse), Braun (Union).

NORVEGIA

(A.S.) 20. GIORNATA: **Fredrikstad-Mjoendalen 4-2; Hamkam-Lillestroem 1-0; Rosenborg-Valerengen 1-0; Sogndal-Bryne 3-0; Start-Moss 1-2; Viking-Molde 1-1.**

CLASSIFICA: **Viking 26; Lillestroem, Hamkam 24; Valerengen, Mjoendalen, Bryne 22; Rosenborg 20; Moss, Fredrikstad 17; Start 16; Sogndal, Molde 15.**

MARCATORI. **11 RETI:** Granerud (Hamkam); **10:** Johansen (Viking); **9:** Maeland (Bryne), Ospeth (Sogndal).

POLONIA

(F.B.) Legia-Gwardia 3-1; Lech Poznan-Baltyk 2-0; LKS Lodz-Stal Mielec 3-1; GKS Katowice-Cracovia 2-0; Szombierki-Widzew Lodz 0-0; Slask-Ruch Chorzow 1-1; Gornik Zabrze-Pogon 3-2; Wisla-Zaglebie 2-0.

CLASSIFICA: **Slask 12; Widzew, Zaglebie 10; Legia, Lech, Pogon, Gornik 9; Ruch, Baltyk, Gwardia 8; Katowice, Szombierki, Cracovia 7, LKS 6; Wisla 5; Stal 4.**

MARCATORI. **6 RETI:** Pekala (Slask); **4;** Blachno (Cracovia), Buncol (Legia), Dziekanowski (Gwardia), Kupcewicz (Lech); **3:** Biegun (GKS), Smolarek (Widzew), Stelmasiak (Pogon).

ROMANIA

(A.N.) 8. GIORNATA: **Bacau-Chimia 1-0; Petrolul-Bihor 4-2; Sportul-Jiul 0-0; Brasov-Corvinul 1-0; ASA-OLT 1-0; Craiova-Iasi 1-0; Timisoara-Steaua 0-1; Tirgoviste-Constanta 1-0.**

CLASSIFICA: **Sportul 13; Dinamo 11; Craiova, Steaua 10; OLT, Bacau, Corvinul, Petrolul, ASA 9; Bihor, Arges, Jiul 8; Iasi, Chimia 6; Constanta 5; Tirgoviste, Timisoara, Brasov 4.**

SCOZIA

(R.B.) 4. GIORNATA: **Aberdeen-Rangers 1-2; Celtic-Hibernian 2-0; Dundee United-St. Mirren 3-0; Kilmarnock-Dundee 0-0; Morton-Montherwell 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	**8**	4	4	0	0	13	1
Rangers	**6**	4	2	2	0	9	3
Dundee Utd	**6**	4	2	2	0	5	0
Dundee	**5**	4	2	1	1	5	3
Aberdeen	**3**	4	1	1	2	6	6
Hibernian	**3**	4	0	3	1	1	3
Morton	**3**	4	1	1	2	4	7
Kilmarnock	**3**	4	0	3	1	1	6
St. Mirren	**2**	4	0	2	2	2	6
Motherwell	**1**	4	0	1	3	4	15

MARCATORI. **5 RETI:** Nicholas (Celtic); **3:** Aitken (Celtic).

COPPA DI LEGA. PRIMO TURNO: **Arboath-Alloa 1-2; Celtic-Dunfermline 6-0; Aberdeen-Dundee 3-3; Dunbarton-Morton 1-3; Airdrie-Clydebank 1-3; Hibernians-Rangers 1-1; Kunde United-St. Johnstone 3-0; Raith Rover-Falkirk 0-0; Forfar-Clyde 2-0; Motherwell-Hearts 2-1; Stirling-Queen of the South 2-0; St. Mirren-Ayr 3-1; East Five-Brechin 0-0; East Sterling-Patrick 0-4; Kilmarnock-Berwick 4-0; Queen's Park-Hamilton 1-1; Albion Rovers-Stranraer 2-2; Cowdenbeath-Montrose 0-1; Stenhousemuir-Meadowbank 1-1; Alloa-Celtic 0-5; Dunfermline-Arbroath 0-0; Dundee-Dunbarton 3-2; Morton-Aberdeen 2-2; Clydebank-Hibernian 0-2; Rangers-Airdrie 3-1; Falkirk-Dundee United 0-4; St. Johnstone-Raith Rover 5-0; Clyde-Motherwall 3-3; Hearts-Forfar 2-1; ayr-Stirling Albion 0-3; Queen of the South-St. Mirren 0-1; Brechin-East Sterling 4-0; Patrick-East Five 0-0; Berwick-Queen's Park 1-0; Hamilton-Kilmarnock 0-0; Meadowbank-Albion Rovers 3-2; Stenhousemuir-Montrose 2-2; Stranraer-Cowdenbeath 1-3.**

PORTOGALLO

(M.M.d.S.) Vince a fatica il Benfica (Nenè al 76') sul campo dell'Estoril e dilaga nella fase finale (tre gol di Oliveira), allenatore giocatore al 35', 85', 90') lo Sporting contro il neopromosso Alcobaça. Il Porto, da parte sua, si aggiudica con Gomes (58') il derby del nord sul campo del Boavista. Adesso si va in vacanza per Portogallo-Polonia e si riprenderà il 17 ottobre.

6. GIORNATA: **Estoril-Benfica 0-1; Salgueiros-Guimaraes 0-1; Setubal-Maritimo 2-0; Boavista- Porto 0-1; Espinho-Rio Ave 0-2, Braga-Amora 1-0; Sporting-Alcobaça 4-1; Varzim-Portimonense 3-2.**

CLASSIFICA: **Benfica punti 10; Sporting e Porto 9; Rio Ave 7; Estoril e Guimaraes 6; Espinho, Maritimo, Varzim e Setubal 4; Portimonense, Amora e Alcobarca 3; Boavista e Braga 2; Salgueiros 0.**

MARCATORI. **5 RETI:** Rocha (Guimaraese); OLiveira (Sporting); **4** Gomes (Porto), Lito (Sporting).

SPAGNA

(G.C.) Che botte al Nou Camp! E che arbitro incompetente il signor Riera di Las Palmas! A far le spese di questa doppia situazione è stato il Barcellona che, pur se non al suo meglio, avrebbe potuto, in condizioni diverse, far sua l'intera posta in palio. Così, invece, si è dovuto accontentare del pareggio rimontando, all'80' con Pichi Alonso, il gol segnato dieci minuti prima dall'argentino Valdano per il Saragozza. Tutto per il Real il derby di Madrid con gol di Ito (34'), Isidro (50') e Pinela (80') per i «realisti» e di Rubio (59') per gli «atletici». A proposito di Atletic, quello di Bilbao ha battuto il Siviglia (Argote e Sola gli autori dei due gol) per una vittoria che vale il primo posto in classifica. Gli altri baschi, quelli della Real Sociedad, si sono fatti raggiungere a Santander da Bernal nel finale dopo essere passati in vantaggio con Satrustegui al 6'.

4. GIORNATA: **Barcellona-Saragozza 1-1; Athletic Bilbao-Siviglia 2-1; Las Palmas-Valladolid 2-2; Betis-Malaga 1-1; Celta-Espanol 2-2; Salamanca-Gjion 0-2; Santander-Real Sociedad 1-1; Real Madrid-Atletico Madrid 3-1; Osasuna-Valencia 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**7**	4	3	1	0	7	3
Ath. Bilbao	**7**	4	3	1	0	7	4
Gijon	**6**	4	2	2	0	5	2
At. Madrid	**6**	4	3	0	1	10	6
Saragozza	**5**	4	2	1	1	5	2
Real Sociedad	**5**	4	1	3	0	4	2
Las Palmas	**5**	4	1	3	0	5	4
Barcellona	**4**	4	1	2	1	5	3
Salamanca	**4**	4	2	0	2	4	5
Valencia	**3**	4	1	1	2	4	5
Osasuna	**3**	4	1	1	2	5	7
Siviglia	**3**	4	1	1	2	2	3
Betis	**3**	4	1	1	2	4	6
Espanol	**3**	4	1	1	2	3	5
Santander	**2**	4	0	2	2	2	4
Valladolid	**2**	4	0	2	2	4	9
Celta	**1**	4	0	1	3	4	10

MARCATORI. **4 RETI:** Hugo Sanchez (Atletico Madrid); **3:** Sarabia (Athletic Bilbao), Rincon (Betis), Iriguibel (Osasuna), Stielike (Real Madrid).

SVEZIA

(F.S.) Per la prima volta nella storia del calcio svedese il massimo campionato ha adottato una coda per aumentare l'interesse dei tifosi. Infatti, da quest'anno lo scudetto sarà assegnato dopo un'ulteriore fase a playoff che inizieranno tra due settimane. A questo epilogo prenderanno parte le prime otto classificate.

20. GIORNATA: **Halmstadt-Goteborg 1-1; Hammarby-Elfsborg 2-1; Kalmar-AIK 1-0; Malmoe-Oester 0-2; Aatvidaberg-Norrkoeping 0-2; Orgryte-Brage 0-1.**

21. GIORNATA: **AIK-Aatvidaberg 2-3; Brage-Halmstad 3-2; Elfsborg-Orgryte 2-1; Goteborg-Oster 2-0; Kalmar-Hammarby 2-0; Norrkoping-Malmoe 0-4.**

22. GIORNATA: **Hammarby-Goteborg 4-1; Malmoe-Brage 0-0; Halmstad-AIK 2-2; Aatvidaberg-Elfsborg 0-2; Orgryte-Kalmar 2-1; Oster-Norrkoeping 2-1.**

CLASSIFICA: **Goteborg p. 29; Hammarby 28; Elfsborg 26; Malmoe 25; Oster, Brage 24; Orgryte, Halmstad 21; Kalmar, Norrkoeping 19; AIK 18; Aatvidaberg 10.**

MARCATORI. **12 RETI:** Korneliusson (Goteborg). **10 RETI:** Andersson (Halmstad) e Gyllenvag (Brage).

Campionati/segue

SVIZZERA

(M.Z.) Due squadre sole in testa dopo l'ottava giornata. Si tratta del Servette e del Neuchatel Xamax. La squadra di Zurigo ha impattato 1-1 col Bulle (secondo punto di quest'ultima) con reti di Schnyder per il Servette e di Daorthe per gli ospiti mentre lo Xamax è andato a vincere 2-1 in casa del Sion con reti di Zang e Givens. Per i padroni di casa ha realizzato Bregy. Da segnalare la vittoria per 2-0 del Losanna contro il Grasshoppers con doppietta del «vice-Bravo» Walter Pellegrini al 21' e all'89'.
8. GIORNATA: **Servette-Bulle 1-1; Losanna-Grasshoppers 2-0; Wettingen-Bellinzona 4-1; Young Boys-Aarau 1-0; Lucerna-St. Gallo 2-1; Zurigo-Vevey 4-1; Sion-Neuchatel Xamax 1-2; Basilea-Winterthur 1-0.**

CLASSIFICA: **Servette p. 13; Xamax, Young Boys 12; Grasshoppers, Zurigo 11; St. Gallo, Basilea, Vevey 10; Sion, Lucerna 9; Losanna 8; Wettingen 5; Bellinzona 3; Aarau, Bulle 2; Winterthur 1.**
MARCATORI. **7 RETI:** Sulser (Grasshoppers), Givens (Xamax), Hitzfield (Lucerna); **6 RETI:** Pellegrini (Losanna).

TURCHIA

(M.O.) 4. GIORNATA: **Sariyer-Kocaelispor 2-1; Galatasaray-Antalyaspor 2-0; Adanaspor-Trabzonspor 1-3; Altay-Mersin ID. Y 1-2; Ankaragucu-Bursaspor 3-1; Samsunspor-Fenerbahce 1-2; Gaziantepspor-Zonguldakspor 1-1; Boluspor-Besiktas 2-1; Sakaryaspor-Adana Dermispor 3-2.**

CLASSIFICA: **Sakaryaspor p. 7; Trabzonspor, Galatasaray 6; Besiktas, Fenerbahce, Adanaspor 5; Sariyer, Bursaspor, Gaziantepspor, Mersin ID., Zonguldak, Ankaragucu, Altay 4; Kocaelispor, Boluspor 3; Antalyaspor 2; Adana D.S., Samsunspor 1.**
MARCATORI. **4 RETI:** Nezihi (Sakaryaspor).

UNGHERIA

(I.H. e V.K.) 5. GIORNATA: **Csepel-Videoton 2-1; Ujpest-Honved 3-1; Pecs-Tatabanya 2-0; Nyiregyhaza-MTK 0-1; Bekescsaba-Zalaegerszeg 3-1; Debrecen-Diosgyoer 3-0; Ferencvaros-Vasas 5-3; Raba Eto-Haladas 2-0.**

CLASSIFICA: **Csepel p. 9; Raba Eto 8; Ferencvaros, Debrecen, Honved, Ujpest, Bekescsaba 6; Zalaegerszeg, Tatabanya, Videoton, Vasas 4; Nyiregyhaza, Diosgyoer, Haladas, Pecs, MTK 3.**
MARCATORI. **4 RETI:** Burcsa (Raba Eto), Szokolaj (Ferencvaros).

URSS

(A.T.) 25. GIORNATA: **Spartak Mosca-Kairat 4-0; Pakhtakor-Dinamo Mosca 3-0; Torpedo-Shakhtyor 5-1.**
26. GIORNATA: **Dniepr-Dinamo Kiev 0-0; Kairat-Spartak 0-4; Pajhakor-Dinamo Mosca 3-0; Torpedo Kutaisi-Ararat 2-0; Kuban-Zenit 1-2; Metallist-Chernomorets 0-0; Torpedo-Cska 1-1; Dinamo Minsk-Shakhtyor 1-2.**

CLASSIFICA: **Dinamo Minsk p. 34; Spartak 33; Dinamo Tbilisi 32; Ararat 30; Dinamo Kiev, Metallist 29; Pakhtakor, Dniepr 28; Zenit, Cernomorets 26; Dinamo Mosca 25; Torpedo Mosca 24; Torpedo Kutaisi, Zska, Kuban, Shakhter 21; Neftchi 20; Kajrat 19.**
MARCATORI. **21 RETI:** Jakubik (Pakhtakor); **13 RETI:** Shenghellija (Tbilisi).

AMERICA/AFRICA

ARGENTINA

(O.B.) Pur essendo ancora la sola squadra imbattuta del torneo, il Velez ha un solo punto di vantaggio in classifica sull'Independiente che si è aggiudicato il derby di Avellaneda battendo 2-0 il Racing in trasferta.

14. GIORNATA: **Talleres-Huracan 2-1; Velez-Rosario 2-2; Union-Platense 0-1; Quilmes-Boca Jrs 1-1; Racing-Independiente 0-2; River-Estudiantes 1-1; Argentinos Jrs-Ferrocarril 2-2; Newell's O.B.-Sarmiento 1-1; Nueva Chicago-Instituto 1-1. Riposava: Racing Cordoba.**

CLASSIFICA: **Velez p. 19; Independiente 18; Estudiantes, Boca Jrs, Rosario, Newell's O.B., Ferrocarril, Talleres 16; Huracan 15; Racing CBA 14; Union 12; Instituto 11; Argentinos Jrs, River 10; Quilmes, Platense 7; Nueva Chicago 6; Racing 5; Sarmiento 4.**
MARCATORI. **9 RETI:** Morete (Independiente), Pasculli (Argentinos Jrs); **7:** Gareca (Boca Jrs), Ballego (Racing CBA), Reinaldi (Talleres).

URUGUAY

13. GIORNATA: **Penarol-Sud America 1-0; Rampla-Nacional 0-2; Defensor-Wanderers 1-1; Liverpool-Huracan Buceo 2-1; Danubio-Miramar Misones 0-0; Progreso-River 2-1; Cerro-Bella Vista 0-1.**
CLASSIFICA: **Penarol p. 23; Defensor 18; Wanderers, Nacional 16; Bella Vista 15; Danubio, Sud America 14; Progreso 12; Cerro, Rampla Jrs, River 11; Liverpool 9; Miramar Misiones 8; Huracan Buceo 4.**
MARCATORI. **16 RETI:** Morena (Penarol); **11:** Milton da Cruz (Nacional); **7:** Bica (Nacional).

BRASILE

SAN PAOLO

19. GIORNATA: **Portuguesa-Guarani 2-1; Ponte Preta-Sao Paulo 1-2; Taubate-Corinthians 1-1; Sao Jose-Marilia 1-3; Inter Limeira-Ferroviaria 1-1; Palmeiras-Santos 1-2; Comercial-Botafogo 2-0; XV di Jau-Juventus 0-3; America-Francana 0-0.**
20. GIORNATA: **Corinthians-America 4-1; Portuguesa-Santo André 2-2; Botafogo-Santos 2-0; Guarani-Comercial 2-1; Sao Bento-Marilia 1-0; Francana-Ferroviaria 0-1; Inter Limeira-Taubate 1-0; Sao Paulo-XV di Jau 2-1; Juventus-Palmeiras 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	**29**	19	12	5	2	30	11
Sao Paulo	**24**	19	9	6	4	25	18
Sao Bento	**23**	19	9	5	5	15	15
Juventus	**23**	19	7	9	3	18	12
Palmeiras	**21**	19	8	5	6	23	22
Portuguesa	**21**	19	7	7	5	21	16
Ponte Preta	**21**	19	6	9	4	20	14
Botafogo	**19**	19	8	3	8	25	24
Marilia	**19**	19	6	7	6	11	10
Taubate	**19**	19	6	7	6	16	19
Santos	**19**	19	4	12	3	13	12
Sao Jose	**18**	19	7	4	8	17	21
Inter Limeira	**18**	19	5	8	6	18	17
Ferroviaria	**18**	19	5	8	6	18	21
Guarani	**17**	19	6	5	8	19	20
Comercial	**17**	19	6	5	8	14	19
America	**16**	19	4	8	7	19	22
Santo Andre	**15**	19	4	7	8	14	20
XV di Jau	**13**	19	3	7	9	10	18
Francana	**10**	19	2	6	11	9	25

MARCATORI. **16 RETI:** Casagrande (Corinthians); **7 RETI:** Ilo (Juventus), Campos (Marilia), Douglas (Ferroviaria); **6 RETI:** Jorginho (Palmeiras) Marinho (Portuguesa), Luis Alberto (Comercial).

MINAS GERAIS

13. GIORNATA: **Atletico Mineiro-Guarani 4-0; Democrata GV-America 0-0; Democrata SL-Uberlandia 1-0; Vila Nova-Caldense 3-2; Cruzeiro-Tupi 4-0; Uberaba-Valerio 3-2.**
14. GIORNATA: **America-Democrata SL 4-1; Tupi-Atletico Mineiro 0-2; Caldense-Guarani 1-0; Uberlandia-Valerio 1-0; Democrata GV-Uberaba 0-0; Cruzeiro-Vila Nova 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cruzeiro	**22**	14	8	6	0	17	6
At. Mineiro	**19**	14	7	5	2	20	10
Uberlandia	**19**	14	7	5	2	10	6
Vila Nova	**17**	14	5	7	2	15	10
Uberaba	**16**	14	5	6	3	15	10
Democrata SL	**14**	14	3	8	3	10	12
Guarani	**13**	14	3	7	4	5	13
America	**13**	14	5	3	6	14	10
Caldense	**11**	14	4	3	7	8	14
Democrata GV	**10**	14	1	8	5	7	14
Tupi	**8**	14	3	2	9	8	15
Valerio	**6**	14	1	4	9	8	28

MARCATORI. **8 RETI:** Reinaldo (Atletico Mineiro); **6 RETI:** Paulo Borges (Uberlandia) Tostao (Cruzeiro), Binga (Uberaba).

RIO DE JANEIRO

11. GIORNATA: **Americano-Volta Redonda 1-1; Bangu-Botafogo 0-1; Portuguesa-Bonsucesso 1-2; America-Fluminense 3-1; Campo-Grande-Madureira 1-0; Flamengo-Vasco da Gama 0-0.** Spareggio: Flamengo-Vasco da Gama 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	**18**	11	8	2	1	33	9
Vasco da Gama	**18**	11	8	2	1	20	6
Bangu	**13**	11	4	5	2	12	8
Volta Redonda	**13**	11	5	3	3	13	12
America	**12**	11	3	6	2	15	8
Botafogo	**12**	11	3	6	2	14	13
Fluminense	**12**	11	5	2	4	20	13
Bonsucesso	**10**	11	3	4	4	13	13
Americano	**10**	11	3	4	4	9	14
Campo Grande	**8**	11	2	4	5	11	19
Portuguesa	**3**	11	1	1	9	5	29
Madureira	**3**	11	0	3	8	1	22

MARCATORI. **13 RETI:** Zico (Flamengo); **10 RETI:** Roberto Dinamite (Vasco da Gama); **8 RETI:** Zeze Gomes (Fluminense).

RIO GRANDE DO SUL

4. GIORNATA: **Gremio-Guarani 2-0; Inter P. Alegre-Novo Hamburgo 4-0; Sao Paulo-Inter S. Maria 1-0; Esportivo-Sao Borja 3-1, Caxias-Sao José 0-0; Brasile-Juventude 2-0.**
5. GIORNATA: **Juventude-Inter P. Alegre 2-1; Sao Jose-Esportivo 0-3; Sao Borja-Inter S. Maria 0-0; Guarani-Caxias 2-2; Sao Paulo-Brasil 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Esportivo	**8**	4	4	0	0	8	1
Gremio	**8**	4	4	0	0	7	1
Brasil	**6**	5	2	2	1	3	1
Inter P. Alegre	**5**	4	2	1	1	7	2
Inter S. Maria	**5**	5	2	1	2	3	3
Sao Paolo	**5**	5	2	1	2	2	2
Juventude	**5**	5	2	1	2	3	4
Novo Hamburgo	**5**	4	2	1	2	3	5
Caxias	**3**	5	0	3	2	3	5
Sao Borja	**2**	4	0	2	2	1	5
Guarani	**1**	5	0	1	4	2	7
Sao Jose	**1**	4	0	1	3	0	6

MARCATORI. **9 RETI:** Geraldo (Inter P. Alegre); **7 RETI:** Edmar (Gremio); **5 RETI:** Valdemir (Sao Borja); Lambari (Esportivo), Edevaldo e Silvio (Inter P. Alegre).

PARAGUAY

3. FASE - 2. GIORNATA: **Libertad-Sol de America 0-0; Nacional-Cerro Porteno 0-0.**
CLASSIFICA: **Olimpia p. 27; Nacional 26; River 25; Cerro Porteno 22; Libertad, Sol de America 20.**

ALGERIA

1. GIORNATA: **MPO-USMH 1-1; JET-Mascara 2-1; Boufark-Sid Bel Abbes 0-0; Guelma-ASCO 1-0; Belcourt-MPA 0-0; Ain Beida-Collo 2-3; Kouba-MAHD e USKA-EP Setif sono state rinviate.**
CLASSIFICA: **Jet, Guelma e Collo p. 2; MPO, USMH, Boufarik, Sidi Bel Abbes, Belcourt e MPA 1; Mascara, ASCO e Ain Beida 0.**

CILE

11. GIORNATA: **Colo Colo-U. Chile 1-0; Naval-O'Higgins 0-0; La Serena-Audax Italiano 0-0; S. Morning-Palestino 2-1; Rangers-Cobreola 2-1; U. Espanola-U. Catolica 1-1; Arica-Magallanes 4-2; Atacama-Iquique 2-0.**
CLASSIFICA: **Colo Colo, U. Chile p. 18; Naval 17; Cobreola 13; O'Higgins, U. Catolica, Atacama 12; Palestino, S. Morning 10; Magallanes, Iquique 9; Arica, U. Espanola 8; A. Italiano 7; La Serena, Rangers 5.**

N.B.: Colo Colo due punti in più per la vittoria nel Torneo Polla Gol; U. Chile, Cobreloa, U. Catolica un punto in più quali semifinaliste dello stesso torneo.

COLOMBIA

15. GIORNATA: **Medellin-Santa Fe 0-0; Millonarios-Bucaramanga 2-0; Junior-Caldas 1-0; Pereira-Magdalena 2-0; D. Cali-Nacional 3-2; Tolima-Cucuta 3-1.**
16. GIORNATA: **Santa Fe-America 1-1; Magdalena-Medellin 1-1; Nacional-Pereira 0-0; Dep. Cali-Tolima 0-0; Millonairos-Quindio 3-1; Junior-Bucaramanga 2-0; Caldas-Cucuta 3-2.**
CLASSIFICHE: - Gruppo A: **D. Cali p. 19; America, Pereira 18; Medellin 17; Nacional, Santa Fe 16; Magdalena 14.** Gruppo B: **Tolima, Millonarios p. 23; Junior 22; Bucaramanga, Caldas 11; Cucuta 10; Quindio 4.**

MESSICO

4. GIORNATA: **America-Tampico Madero 2-1; Univ. Guadalajara-Necaxa 4-0; Morelia-Monterrey 0-0; Toluca-Leon 2-1; Oaxtepec-Atlas 4-0; Guadalajara-Cruz Azul 1-0; Zacatepec-Neza 1-1.**
CLASSIFICA: **America p. 7; Univ. Guadalajra e Oaxtepec 6; Atlas e Toluca 4; Atlanta, Guadalajara, Neza, Zacatepec, Puebla, Cruz Azul e Monterrey 3; Potosino, Nuevo Leon, Morelia e Tampico Madero 2; Univ. Mexico 1; Necaxa e Leon 0.**
MARCATORI. - **5 RETI:** Outes (America) e Muricy (Pueblas).

VENEZUELA

22. GIORNATA: **Ula Merida-Portuguesa 4-1; Estudiantes-D. Italia 0-0; Galicia-Valencia 0-0; Zamora-Portugues 1-0; San Cristobal-Lara 1-0; Tachira-Zulia 2-2.**
CLASSIFICA: **Ula Merida p. 29; Estudiantes, Tachira, San Cristobal 26; Galicia, D. Italia 24; Portuguesa 22; Zulia 21; Lara 20; Zamora 16; Portugues 13; Valencia 12.**

PERÙ

10. GIORNATA - ZONA CENTRO: **Alianza-Universitario 2-1; Sporting Cristal-Municipal 2-0; Chalaco-Sport Boys 2-0.** ZONA NORD: **J. Aurich-Leon de Huanuco 0-0; U.T. de Cajamarca-CN Iquitos 3-0.** ZONA SUD: **M. Melgar-Junin 2-0; Tarma-A. Ugarte 0-0.**
CLASSIFICHE. ZONA CENTRO: **Sporting Cristal p. 20; Alianza, Universitario 15; Municipal 14; Chalaco 12; Sport Boys 8.** ZONA NORD: **Juan Aurich, CN Iquitos, UT Cajamarca, Leon de Huanuco p. 11; Union Huaral 9.** ZONA SUD: **Bolognesi p. 15; Tarma 14; M. Melgar 13; A. Ugarte 7; Junin 4.**

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXX Numero 39 (406) 29/9-5/10 1982 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **Australia:** (Doll. 4,50) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent Summer Hill NSW 2130. **Arabia Saudita:** (—) Al-Khazindar Establ., P.O. Box 157 Jeddah. **Argentina:** Viscontea Distribuidora, Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. **Austria:** (Sc. 65) Morawa & Co., Wollzelle, 11.1010 Wien, 1. **Belgio:** (Bfr. 77) Agence & Messageries de la Presse S.A.1, rue de la Petit-Ile, 1070 Bruxelles. **Brasile:** Livraria Da Vinci LTDA, Rua Setle de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **Canada:** (Doll. 4,50) Speedimpex Ldt. - 9875 l'Esplande, Montreal Quė. **Danimarca:** (DKR 28) Dansk Bladdistribution, Hovendvagtsgade,8, Kopenhagen. **Francia:** (Fr 17) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne, 111, rue Réaumur 75060 Paris. **Germania Ovest:** (Dm 8) W.E. Saarbach GMBH, Follerstrasse 2,5 Koein, 1. **Grecia:** (Dr. 225) The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **Inghilterra:** (Lgs 1,70) Spotlight Magazine, Benwell Road, London. **Iran:** Zande Press Distribution, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. **Jugoslavia:** (-) Prosveta, Torazije, 16, Beogard. **Libia:** (Dirhams 1.270) **Lussemburgo:** (Lfrs. 75) Messageries Paul Kraus, 5 rue de Holleverch. **Malta:** (CM 74) W.M. Smith-Continental Ltd., 18/A Scots Strees Valletta. **Monaco:** (Fr. 17) Presse Diffusion S.A. 7 rue de Millo. **Olanda:** (Hifl 9) Impressum Nederland B.V., Bloemendaalseweg, 224 Overveen. **Portogallo:** (—) A.L. Pereira Lda., R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa. **Spagna:** (Pts.225) S.G.E.L. Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. **Sudafrica:** (R3,75) l'Edicola Mico, Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. **Svezia:** (Pressen Sembistribution AB, Fack, Stockolm, 30. **Svizzera:** (Sfr. 5) Klosk A.G. Maulberstrasse 11, Bern (Sfr. 5) Naville & Cie, S.A., 5-7 Rue Levhler-Geneve. (Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G., Savogalstrasse 34, Basel. (Sfr. 4,80) Mellsa S.A., Via Vegezzi 4, Lugano. **USA:** (Doll. 3,50) Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue Long Island City, N.Y. 11101. **Venezuela:** (Bvs 16,50) Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

Entra nella leggenda.
Levi's®
LA CONQUISTA DEL WEST
strategic game by Levi's
In regalo dal 15 settembre
"La conquista del West."
Levi's vi offre questo gioco esclusivo per farvi rivivere le mille avventure del West, per misurare la vostra abilità.
Fino al 15 ottobre, è in regalo per l'acquisto di un paio di jeans Levi's, in denim o in velluto, anche da bambino, dai rivenditori autorizzati Levi's.
Levi's
QUALITY NEVER GOES OUT OF STYLE.
Aut. Min. 4-232824 del 11-5-82
Levi's Strauss & Co. 1982